



Ministero delle Attività Produttive

Le imprese italiane ed il Mediterraneo: opportunità di internazionalizzazione

Con questa pubblicazione il Ministero delle Attività Produttive si propone di facilitare il compito degli operatori italiani che operano nei mercati dei tredici Paesi della sponda Sud Orientale del Mediterraneo, definita l'area MEDA nell'ambito del processo di partenariato euromediterraneo inaugurato a Barcellona nel 1995. Sebbene il Processo di Barcellona per la creazione entro il 2010 di una vasta area commerciale di libero scambio e di prosperità condivisa sia ancora relativamente lento, l'interdipendenza tra i diversi elementi di riforma ed il possibile sviluppo di relazioni stabili all'interno di un maggiore equilibrio regionale alimentano la prospettiva di una spinta dei Paesi dell'area MEDA ad una più radicale trasformazione verso modelli economici di mercato che permettano di realizzare il loro reale potenziale di crescita. L'Italia, che tra i Paesi dell'Unione Europea è il maggiore mercato di destinazione e di approvvigionamento dell'area MEDA, ha come interesse primario il perfezionamento del processo di integrazione euro-mediterraneo.

www.mincomes.it

Ministero Attività produttive
Dipartimento per l'Internazionalizzazione

Le imprese italiane ed il Mediterraneo: opportunità di internazionalizzazione



Dipartimento per l'Internazionalizzazione

Il manuale è stato coordinato da Federico Romanelli Montarsolo.

Hanno collaborato e contribuito:

Valentina D'Andrea, Alessandra D'Intinosante, Fabio Giorgio,
Orietta Maizza, Maria Rosaria Mauro, Savino Onelli.

Si ringraziano: Ice, Simest, Sace

Per il contributo grafico: Mauro Fanti, Daniela Foti

Il manuale è stato terminato nel mese di giugno 2003.

Federico Romanelli Montarsolo, è un esperto di cooperazione e finanziamenti internazionali.

Le imprese italiane ed il Mediterraneo: opportunità di internazionalizzazione



Ministero Attività Produttive
Dipartimento per l'Internazionalizzazione

Presentazione

L'europa ed il Mediterraneo: la nuova frontiera

Italia ponte fra l'Europa e la sponda nordafricana ed orientale del Mediterraneo. Italia come lingua di terra del vecchio continente verso antichi confini nel mare in cui ha avuto origine il processo di globalizzazione. Italia come cerniera delle culture di popoli diversi per origine, storia e religione.

Al nostro Paese tocca questo ruolo. Questo compito. Oggi più che mai.

La conclusione del conflitto iracheno e l'avviamento della road map per la pacificazione tra Israele e Territori Palestinesi ripropongono l'area del Mediterraneo al centro dell'attenzione. L'Europa, e l'Italia in particolare, guardano a questo grande mare come il centro strategico per incontri e confronti, dove ciascun Paese possa esprimere la propria cultura e la vocazione per lo sviluppo di relazioni commerciali sempre più proficue.

In un futuro oramai prossimo, l'Europa ed il Mediterraneo saranno più vicini ed uniti dando luogo ad un unico grande mercato. È infatti prevista la costituzione, entro il 2010, di una zona di libero scambio che per peso e dimensioni sarà tra le più grandi del mondo. Si tratta di un'occasione unica per la crescita economica e la stabilità dell'intera area mediterranea, destinata ad incrementare le transazioni commerciali ed i flussi di investimento tra gli Stati membri. E' un vasto anfiteatro dove cambia il repertorio, con attori la cui creatività ed aspirazione al benessere non hanno uguali in altre zone del mondo.

L'Italia intende svolgere un ruolo di primo piano per la realizzazione di un'area di libero scambio efficiente e determinante, nel Mediterraneo. Sulle sponde di questo mare (già caro ai Fenici e teatro di straordinarie avventure dei greci, dei romani e degli arabi) al di là delle contraddizioni e delle lingue diverse, integrazione e convivenza si possono realizzare in seno a Paesi plurinazionali.

Palermo e la Sicilia ne simbolizzano da sempre la felice espressione multi-etnica, l'incrocio tra mondo occidentale e mediorientale, tra cultura europea ed araba, anche dal punto di vista architettonico. Non è casuale aver scelto Palermo quale sede per il vertice Euromed con il pieno consenso dei ministri del Commercio, i quali hanno confermato in questa occasione la volontà di portare a compimento il processo di partenariato. Progressi sostanziali si registrano nel programma d'azione che era stato definito in occasione del precedente vertice di Toledo e che riguarda punti decisivi per l'integrazione regionale euro-mediterranea, quali l'estensione delle regole europee sul cumulo d'origine, l'armonizzazione delle procedure doganali e la liberalizzazione dei servizi per favorire l'attrazione degli investimenti esteri.

L'Unione Europea è già oggi il maggior mercato di approvvigionamento e di sbocco dell'area mediterranea. Commercio ed investimenti saranno ulteriormente favoriti dai processi di consolidamento della stabilità macroeconomica e delle riforme strutturali per la transizione al libero mercato. I Paesi partners mediterranei hanno già avviato, fin dai primi anni novanta, tali prospettive di crescita interna.

Scopo di questa pubblicazione è aiutare gli operatori economici italiani ad approfondire le opportunità di investimento e a conoscere gli strumenti nazionali e comunitari di sostegno all'internazionalizzazione nei Paesi del partenariato. Si vuole così fornire una sintetica base informativa, utile per tutti gli operatori, in un contesto che a livello istituzionale è più che mai favorevole alle prospettive di integrazione euromediterranea.

Il Mediterraneo esiste ed è florido, a dispetto dei conflitti che ha sempre subito. Né si può immaginare un'Europa senza il suo mare.

L'Italia deve cogliere una grande sfida geografica, politica e commerciale: consolidare la nuova frontiera euro-mediterranea in un'area di stabilità, di opportunità e di prosperità condivise da tutti i Paesi che si affacciano sul nostro mare.

Roma, giugno 2003



Adolfo Urso
Vice Ministro delle Attività Produttive

Indice

Introduzione	6
Capitolo 1: LA POLITICA MEDITERRANEA DELL'UNIONE EUROPEA	8
• I Processo di Barcellona	9
• I trasporti marittimi euro-mediterranei	11
• Evoluzione dei flussi commerciali e di investimento nell'area MEDA	14
- I rapporti commerciali con l'Unione Europea	15
- I rapporti commerciali con l'Italia	16
- Gli investimenti diretti esteri	18
• Un bilancio del processo di integrazione dell'area euro-mediterranea	19
• Appendice: tabelle di riferimento	21
Capitolo 2: LE SCHEDE PAESE	
• Algeria	37
• Cipro	52
• Egitto	65
• Giordania	81
• Israele	94
• Libano	107
• Libia	120
• Malta	135
• Marocco	148
• Siria	163
• Territori Palestinesi	176
• Tunisia	185
• Turchia	200

Capitolo 3: GLI ENTI E I SERVIZI NAZIONALI DI SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE	215
• Ministero delle Attività Produttive - Dipartimento per l'Internazionalizzazione	217
• ICE, Istituto per il Commercio Estero	219
• SIMEST, Società italiana per le imprese all'estero	223
• SACE, Istituto per i Servizi Assicurativi del Commercio Estero	227
 Capitolo 4: GLI STRUMENTI NAZIONALI DI SOSTEGNO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE	 232
• Fondo di venture capital FINMED	233
• Partecipazione al capitale di imprese estere	234
• Finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità, fattibilità e assistenza tecnica	235
• Agevolazione dei crediti all'esportazione	237
• Finanziamenti di programmi di penetrazione commerciale all'estero	238
• Finanziamenti per la partecipazione a gare internazionali	239
• Strumenti di sostegno alla collaborazione economica nei Paesi dell'area MEDA	240
• Contributi ad istituti, enti, associazioni per iniziative volte a promuovere l'esportazione	242
• Contributi ai consorzi all'esportazione fra piccole e medie imprese	244
• Contributi ai consorzi agro-alimentari e turistico-alberghieri	246
• Contributi alle Camere di Commercio italiane all'estero	248
 Capitolo 5: L'ATTIVITÀ E GLI STRUMENTI FINANZIARI DELL'UNIONE EUROPEA DI SOSTEGNO AL PROCESSO DI PARTENARIATO EURO-MEDITERRANEO	 250
• Commissione Europea: il programma MEDA	251
• Banca Europea per gli Investimenti	254
• Il FEMIP	256
• La rete degli Euro Info Centre a sostegno delle piccole e medie imprese	266

Introduzione

Il Ministero delle Attività Produttive si propone con questa pubblicazione di facilitare il compito degli operatori italiani che operano, o intendono operare, nei mercati dei tredici Paesi della sponda Sud Orientale del Mediterraneo, definita l'area MEDA nell'ambito del processo di partenariato euro-mediterraneo inaugurato a Barcellona nel 1995, il cui fine ultimo è la costituzione di una zona di libero scambio entro il 2010.

Il volume è stato concepito seguendo due livelli di approfondimento. Da una parte, la conoscenza delle attuali condizioni politiche e delle prospettive economiche dei singoli Paesi, ponendo in rilievo lo stato di avanzamento del processo di partenariato euro-mediterraneo, unitamente alle relazioni commerciali con l'Italia ed al confronto di queste con quelle intrattenute con i principali Paesi dell'Unione Europea. Dall'altra, l'elencazione degli strumenti nazionali e comunitari di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese nell'area MEDA, focalizzata sulle modalità di utilizzo con un riferimento operativo ai rispettivi enti gestori.

La pubblicazione è pertanto suddivisa in cinque capitoli. Il primo capitolo si apre con una nota introduttiva sull'attuale contesto istituzionale ed economico del Processo di Barcellona. Esso offre un quadro sull'evoluzione dell'interscambio commerciale e degli investimenti diretti dell'Italia con i paesi dell'area MEDA a partire dal 1993. Nelle schede paese del secondo capitolo viene tracciato un profilo delle singole realtà politico-economiche, della destinazione ed origine dei principali comparti merceologici ed infine delle opportunità di investimento nel quadro normativo di riferimento.

Di particolare rilievo è il processo di trasformazione strutturale, di incentivazione al settore privato e di apertura ai flussi commerciali e finanziari con l'estero. Tale lavoro è stato intrapreso dai Paesi MEDA con vigore crescente nel corso degli anni novanta.

Nel terzo capitolo vengono descritte le attività ed i servizi offerti nei Paesi dell'area MEDA dal Ministero delle Attività Produttive e dai maggiori Enti pubblici strumentali (ICE, SACE, SIMEST). Questi ultimi forniscono ormai un pacchetto integrato di servizi qualificati (consulenza tecnica ICE, attività di assicurazione al credito SACE, finanziamento pubblico SIMEST) adeguati alla crescente complessità delle transazioni internazionali. Gli Enti strumentali rappresentano infatti i presidi per l'avviamento di una rete operativa che agisca come unico soggetto di riferimento a sostegno del sistema imprenditoriale nazionale ed accompagni gli obiettivi di sistema-Paese coniugandosi con una più generale strategia perseguita a livello europeo. Dall'analisi dei singoli strumenti agevolativi del quarto capitolo è emerso in particolare un ricorso crescente da parte delle nostre PMI alle risorse finanziarie disponibili per l'area mediterranea. Ricorso che è significativo su scala mondiale, soprattutto per quel che riguarda gli importi di credito capitale dilazionato, accordati come contributo agli interessi per progetti di investimento diretto o per smobilizzo di titoli nelle operazioni di credito all'esportazione.

Nel quinto capitolo vengono presentate le attività e gli strumenti di finanziamento dell'Unione Europea a sostegno del processo di partenariato. Particolare risalto è dato al programma MEDA della Commissione

Europea, alla recente linea di credito ad hoc costituita dalla Banca Europea degli Investimenti con il Fondo Euro-Mediterraneo per gli Investimenti ed il Partenariato (FEMIP) ed alla rete degli Euro-Info Centre di orientamento alle piccole e medie imprese.

In conclusione, tracciando un quadro sintetico delle informazioni raccolte si possono individuare tre ordini di avvertenze:

- l'area MEDA include Paesi legati da comuni affinità culturali ma estremamente eterogenei dal punto di vista economico, soprattutto riguardo alla struttura produttiva ed alla specializzazione nel commercio internazionale. Rispetto ad altri paesi emergenti, tuttavia, i Paesi del Mediterraneo Sud-Orientale presentano più stabili parametri macroeconomici e una migliore apertura commerciale verso l'Italia, che è il maggiore mercato di destinazione e di approvvigionamento per l'area MEDA tra i paesi dell'Unione Europea.
- la capacità di attrarre investimenti privati nell'area MEDA passa in primo luogo dal perfezionamento dei processi di riforma strutturale che tali Paesi hanno intrapreso in vari campi e che ne accresceranno l'identificazione come partners commerciali o luoghi di produzione multinazionale.
- il perseguimento del processo di costituzione del partenariato euro-mediterraneo fungerà da moltiplicatore e volano dello sviluppo, migliorando la competitività dei Paesi dell'area MEDA. Esso richiede un costante impegno diretto alla migliore allocazione delle risorse disponibili da parte dei soggetti istituzionali coinvolti, nonchè l'attuazione di politiche che accrescano la competitività dell'area attraverso lo smantellamento delle elevate barriere commerciali e finanziarie tra i mercati della regione, puntando ad una maggiore integrazione economica regionale tra i Paesi dell'area sull'asse orizzontale Sud-Sud.

Federico Romanelli Montarsolo
Consigliere del Vice Ministro



Capitolo I
La politica mediterranea dell'Unione Europea

Il processo di Barcellona

La Dichiarazione di Barcellona del novembre 1995, sottoscritta dai Ministri degli Affari Esteri dell'Unione Europea e dei dodici Paesi che si affacciano sul Mediterraneo Sud-Orientale, ha inaugurato il programma di cooperazione per il partenariato euro-mediterraneo, definito anche il "processo di Barcellona".

Esso costituisce il riferimento istituzionale delle relazioni tra i Paesi membri dell'UE e gli undici Paesi Nordafricani e del Vicino Oriente che gravitano sul Mediterraneo (muovendo dall'estremità Ovest: **Marocco, Algeria, Tunisia, Libia¹, Egitto, Israele, Territori Palestinesi, Libano, Giordania, Siria, Turchia**). Sono coinvolti anche i due Stati insulari di prossima adesione all'UE: **Cipro e Malta**.

Il documento costitutivo del partenariato euro-mediterraneo si articola in tre "volet", rivelando una nuova strategia di cooperazione fondata su un approccio multilaterale e di natura non esclusivamente economica:

- a) la definizione di uno spazio comune di pace e stabilità attraverso il rafforzamento del dialogo **politico e di sicurezza**;
- b) la costituzione di un'area di prosperità condivisa attraverso un partenariato **economico e finanziario** e l'instaurazione progressiva di un'area di libero scambio;
- c) il riavvicinamento dei popoli attraverso un partenariato **sociale**, culturale e umano volto a favorire la comprensione tra le diverse culture e lo scambio tra le società civili.

Nel secondo volet economico e finanziario, in particolare, sono previsti tre ambiti di azione: le relazioni economiche; la cooperazione finanziaria; la cooperazione tecnico-scientifica.

Riguardo alle relazioni **economico-commerciali**, il partenariato mira ad una graduale liberalizzazione degli scambi, con la costituzione, prevista per il 2010, di una **zona di libero scambio**. Insieme con l'EFTA e i Paesi dell'Europa Centro-Orientale candidati all'adesione, quest'area dovrebbe quindi comprendere circa 40 Stati e 600-800 milioni di consumatori, costituendo una delle zone commerciali più importanti del mondo.

Sotto l'aspetto della **cooperazione finanziaria**, la novità maggiore del partenariato è il collegamento tra assistenza finanziaria concessa dall'Unione Europea e gli obiettivi indicati nella Dichiarazione di Barcellona e negli accordi bilaterali successivamente sottoscritti, subordinando tale assistenza al raggiungimento degli obiettivi prefissi.

È inoltre prevista l'assistenza dell'Unione Europea ai Paesi mediterranei nel campo tecnico e della formazione delle risorse umane.

Ai fini della realizzazione di un'area di libero scambio entro il 2010 l'Unione Europea assicura un sostegno istituzionale a due livelli paralleli:

- la dimensione multilaterale delle "Euroconferenze"²;
- la dimensione bilaterale degli **Accordi di Associazione** di "seconda generazione" firmati tra l'UE ed i singoli Paesi mediterranei.

¹ La **Libia** al momento è associata con lo status di osservatore, secondo quanto deciso in occasione della Conferenza dei Ministri degli Esteri di Stuttgart "Barcellona III" (15-16 aprile 1999).

² Il vertice Euromed di Palermo del 7 luglio 2003 è stato preceduto dalle seguenti conferenze dei ministri del Commercio:

- Bruxelles (2001)
- Toledo (2002)

Il vertice di Toledo ha avviato un programma d'azione che riguarda aspetti decisivi per migliorare la cooperazione commerciale nell'area mediterranea, quali l'estensione del cumulo d'origine europeo ai paesi mediterranei, l'armonizzazione delle procedure doganali e la liberalizzazione dei servizi per favorire gli investimenti esteri.

A partire dal vertice di Palermo e nel corso del semestre italiano di presidenza europea, il Ministero delle Attività Produttive avanzerà anche altre priorità quali il maggiore coordinamento tra i sistemi fieristici del Nord e del Sud del Mediterraneo ed il potenziamento della linea di credito per gli investimenti ed il partenariato euro-mediterraneo (FEMIP), costituita dalla Banca Europea per gli Investimenti nell'ottobre 2002.

L'iniziativa bilaterale è fondamentale per l'attuazione del partenariato euro-mediterraneo e si è tradotta nella negoziazione di nove accordi di associazione tra l'UE ed i partner mediterranei, volti a sostituire gli accordi di cooperazione conclusi negli anni settanta.

Lo stato di avanzamento degli accordi di associazione è attualmente il seguente:

- sono entrati in vigore gli accordi di associazione firmati con la **Tunisia, Israele, il Marocco, l'Autorità Palestinese e la Giordania**;
- devono essere ratificati gli accordi di associazione con l'**Egitto, il Libano e l'Algeria**;
- i negoziati con la **Siria** sono ad uno stadio avanzato.

Per quanto riguarda gli altri tre partner mediterranei, **Cipro, Malta e Turchia** (con i quali erano stati conclusi Accordi di Associazione di "prima generazione" negli anni sessanta e settanta), per i primi due sono stati firmati nell'aprile 2003 gli accordi di adesione, mentre con la Turchia è in vigore un'unione doganale dal 1996. La conclusione del processo di stipula degli Accordi di Associazione per il libero scambio euro-mediterraneo è funzionale non solo alla creazione di un'area senza ostacoli commerciali, ma anche all'adozione di una gamma completa di regole comuni che spaziano dalla concorrenza alla proprietà intellettuale ed alle denominazioni di origine, nel rispetto dei dettami dell'Organizzazione Mondiale del Commercio³.

Rispetto ai precedenti Accordi di Cooperazione e di Associazione di Prima generazione conclusi tra l'Unione Europea e i Paesi dell'area mediterranea, gli attuali Accordi di Associazione prevedono l'introduzione della clausola di reciprocità, che implica l'estensione all'Unione Europea delle stesse concessioni commerciali di cui i Paesi partner mediterranei beneficiano tra di loro.

L'Unione Europea incoraggia inoltre la conclusione di simili accordi anche tra gli stessi partner mediterranei e considera il libero commercio intra-mediterraneo (Sud-Sud)⁴ come una precondizione per rendere effettiva la difesa delle denominazioni di origine⁵.

Inoltre, su impulso dei Paesi partner che consolidano la loro associazione con l'UE, sarà possibile dare nuovo slancio non solo al commercio intra-mediterraneo ma anche a quello intra-arabo. I partner coinvolti potrebbero infatti stabilire un'area arabo-mediterranea di libera associazione commerciale⁶. Ciò comporterebbe un ulteriore avvicinamento alla creazione dell'area di libero scambio euromediterranea prevista per il 2010.

Gli Accordi di Associazione sono tuttavia uno strumento necessario ma non ancora sufficiente ad assicurare un più stabile sviluppo economico dell'area. La liberalizzazione del commercio euro-mediterraneo deve essere accompagnata da processi interni di riforma economica al fine di facilitare la necessaria trasformazione strutturale dei singoli Paesi partner e ridurre la loro dipendenza fiscale dalla protezione doganale.

Simmetricamente, il processo di integrazione dell'area euro-mediterranea inaugurato a Barcellona nel 1995 potrà completarsi solo attraverso la rimozione delle barriere commerciali tra i singoli Paesi partner, al fine di creare un mercato regionale sufficientemente ampio per attrarre gli investimenti diretti esteri necessari a modernizzare le rispettive economie.

³ Dei dodici Paesi aderenti al Partenariato euro-mediterraneo, otto sono membri dell'OMC e tutti lo sono diventati tra il 1995 ed il 2000.

⁴ A partire dagli anni Novanta, il commercio Sud-Sud rappresenta almeno un terzo delle esportazioni del Terzo Mondo e di queste almeno il 35% è rappresentato da prodotti manufatti. Gran parte della dinamica dell'export tra paesi sottosviluppati ha contribuito a mitigare gli effetti di una domanda declinante da parte del mondo sviluppato associata spesso ad un crescente protezionismo. Il commercio intra-mediterraneo è attualmente sottodimensionato, con una quota di circa il 7% sul totale degli scambi dei Paesi mediterranei.

⁵ Per sostenere lo sforzo di integrazione "orizzontale" nella intensificazione dei rapporti economico-commerciali dell'area, si è deciso di garantire la libera circolazione nel mercato euro-mediterraneo ai beni lavorati nei Paesi partner, estendendo ai Paesi mediterranei il sistema europeo sull'imputazione dell'origine dei prodotti.

⁶ In tale direzione si muove il cosiddetto "Processo di Agadir", avviato nel maggio 2001 da quattro Paesi arabo-mediterranei (Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia) con l'obiettivo di dar vita ad un'area sub-regionale di libero scambio.

I trasporti marittimi euro-mediterranei

Il programma di lavoro approvato in occasione della Conferenza di Barcellona del 1995 ha dedicato un'attenzione particolare ai trasporti marittimi, essenziali per agevolare il funzionamento del partenariato euro-mediterraneo.

Il programma prevede tra l'altro:

- lo sviluppo ed il miglioramento delle infrastrutture, attraverso la creazione di un sistema efficace di trasporti, lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e l'ammodernamento delle telecomunicazioni;
- l'impegno a rispettare i principi del diritto marittimo internazionale ed in particolare la libera prestazione di servizi nel settore dei trasporti internazionali ed il libero accesso ai carichi internazionali;
- efficienti vie di trasporto interoperabili tra l'Unione Europea ed i suoi partner mediterranei e tra gli stessi partner, nonché il libero accesso al mercato dei servizi nel settore dei trasporti marittimi internazionali.

Tale orientamento è stato più volte ribadito dalla Commissione Europea, in occasione delle recenti comunicazioni indirizzate al Consiglio ed al Parlamento Europeo in materia di partenariato.

Nel settore delle infrastrutture di trasporto, al quale la Commissione ha dedicato un Libro Bianco nel settembre 2001, la prima necessità è stabilire con i partner mediterranei piani per le infrastrutture più importanti ed assicurarne l'interconnessione con le reti transeuropee.

Nell'ambito del programma regionale MEDA, si stanno preparando l'interconnessione delle infrastrutture e l'armonizzazione normativa in materia di trasporti, energia e telecomunicazioni (reti transeuromediterranee), finanziabili mediante prestiti e capitali di rischio delle istituzioni finanziarie internazionali e della Banca Europea per gli investimenti attraverso la linea di credito per gli investimenti e il partenariato euro-mediterraneo (FEMIP).

Il traffico marittimo rappresenta oggi una parte importante nell'economia dei Paesi dell'area MEDA. La maggior parte del commercio estero di questi Paesi avviene infatti per via marittima ed, in termini di volume, il trasporto marittimo è dominante nello scambio di merci tra l'area MEDA e l'Unione Europea (74% circa sul totale degli scambi nell'anno 2000).

L'Unione Europea è infatti il maggiore partner commerciale marittimo per diversi Paesi mediterranei, soprattutto nella regione del Maghreb. In termini percentuali, il trasporto marittimo con l'Unione Europea rappresenta circa il 60% del totale dell'Algeria, il 54% per il porto di Limassol (Cipro) ed il 43% per il Libano. Includendo il traffico da e verso gli altri Paesi europei al di fuori dell'Unione, queste percentuali superano spesso il 60%. Unica eccezione è la Giordania, che non ha accesso diretto al Mediterraneo. Il porto di Aqaba è infatti sul Mar Rosso, posizione che privilegia gli scambi commerciali marittimi con i porti dell'Asia, dell'Estremo Oriente e dell'Australia (51.5%) e solo parzialmente con l'Unione Europea (13%).

Il traffico marittimo commerciale nell'area MEDA è in costante aumento: nel 2000 ha registrato un incremento del 12.8% rispetto al 1998. La rapida crescita del trasporto commerciale marittimo ha riguardato negli ultimi anni la maggior parte dei Paesi MEDA, in particolare Malta (+16%) e Turchia (+11%).

Con un movimento pari a circa 150 milioni di tonnellate, i porti della Turchia assorbono circa un terzo del totale del commercio marittimo mediterraneo, seguiti da Algeria (100 milioni), Egitto (55 milioni) e Marocco (53 milioni). Di rilievo anche il trasporto marittimo di passeggeri, seppure ancora circoscritto ad Egitto, Maghreb e Turchia. Anche l'industria legata alle crociere è in espansione verso tutte le destinazioni turistiche dell'area MEDA, oltre che a Cipro e Malta.

L'area dei Paesi MEDA comprende 58 grandi porti commerciali, di cui 17 in Turchia, 8 in Algeria, 8 in Marocco ed uno ciascuno in Libano e Giordania.

I tre porti maggiori in termini di tonnellaggio sono Bethioua (Algeria), Izmir (Turchia) ed Alessandria (Egitto).

Anche i maggiori porti europei del Mediterraneo hanno fortemente incrementato il loro traffico dal 1995 ad oggi. L'incremento del traffico contenitori nei porti mediterranei è stato percentualmente superiore a quello dei porti del Nord Europa perché, contrariamente al passato, nel Mediterraneo si sono offerti:

- prezzi convenienti
- tempi rapidi
- servizi garantiti
- frequenze di approdi

Lo sviluppo dei trasporti marittimi dovrebbe pertanto essere privilegiato creando "autostrade del mare" che colleghino i principali porti mediterranei.

Particolarmente importanti sono nel Mediterraneo i trasporti marittimi di breve percorso, a causa delle distanze ravvicinate e della scarsità in molte zone di percorsi terrestri praticabili.

L'Unione Europea ritiene che lo "short sea shipping", come trasporto marittimo intermodale alternativo al tutto strada sia oramai un'esigenza. Il Libro Bianco sui trasporti del settembre 2001 prevede che entro il 2010 avremo il 39% di domanda di trasporto interno e solo il trasporto ferroviario e marittimo possono far fronte a questo incremento; la ferrovia trova ostacolo nei valichi alpini, il mare offre buone possibilità.

I servizi di trasporto marittimo a breve distanza sono pertanto un elemento integrante della catena del trasporto multimodale (trasporto stradale / trasporto marittimo o trasporto ferroviario / trasporto marittimo). Si dovrebbe inoltre sviluppare un sistema di trasporto multimodale aereo-marittimo, il quale potrebbe essere completato da collegamenti terrestri che contribuirebbero allo sviluppo degli scambi tra paesi del Sud della regione mediterranea. Sotto questo profilo una funzione importante sarà svolta dalle piattaforme multimodali (collegamenti tra porti e aeroporti e i loro hinterland).

Oggi tutti i Paesi dell'Unione hanno un ufficio per la promozione del trasporto marittimo a breve distanza perché sono convinti che un unico ufficio che rappresenti i porti, gli armatori ed altri soggetti garantisca lo sviluppo di questa modalità.

In realtà lo "short sea shipping" e le "autostrade del mare" non sono contro il trasporto terrestre, al contrario vogliono accompagnarlo, essere parte dello stesso sistema e sbocco naturale dei corridoi di trasporto terrestre.

Molti corridoi europei giungono infatti ai porti mediterranei e da questi le merci proseguono via mare il loro viaggio multimodale. Certamente il futuro dei trasporti marittimi euromediterranei sarà in forte espansione sia per la normale crescita sia per il recupero di questi traffici che nel passato si erano diretti verso i porti del Nord Europa. L'area di libero scambio prevista dal partenariato euro-mediterraneo incrementerà il commercio e con esso i trasporti nell'area MEDA.

In particolare, per concretizzare "le autostrade del mare", ovvero quella rete che raccorda tutti i porti del Mediterraneo, occorrerà nei prossimi anni:

- eliminare i colli di bottiglia esistenti nei porti che ostacolano il passaggio dal trasporto marittimo a quello terrestre e viceversa;
- incrementare le infrastrutture fisiche ed informatiche dei porti;
- eliminare o almeno snellire i vincoli procedurali e burocratici connessi alla partenza ed all'arrivo delle navi nonché l'imbarco e sbarco delle merci.

Molto potrà fare l'Unione Europea con i suoi progetti di finanziamento nonché con gli accordi multilaterali, in merito ai quali sarà importante unificare la legislazione internazionale, in particolare quella relativa al commercio internazionale, alla navigazione ed alle dogane.

Lo sviluppo dei trasporti nel Mediterraneo necessita di un quadro di relazioni multilaterali stabile e duraturo tra UE e Paesi MEDA. Relazioni che potranno concretizzarsi attraverso l'avanzamento del processo di partenariato.

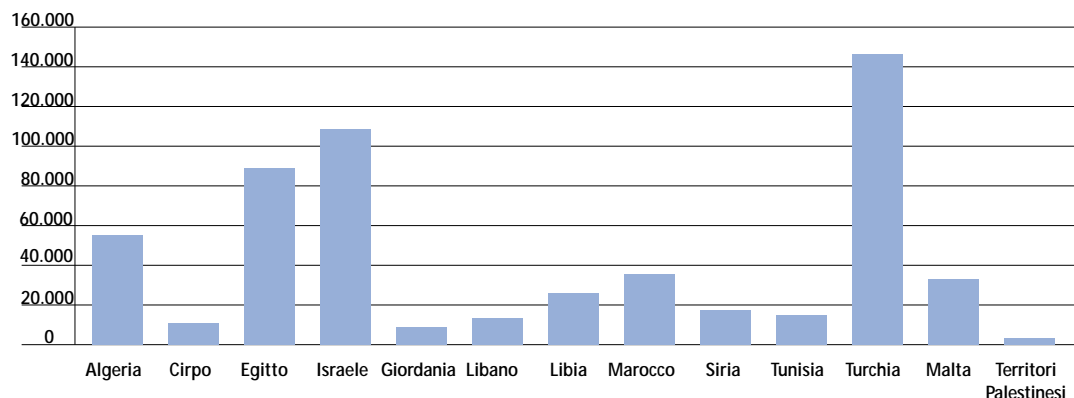
Evoluzione dei flussi commerciali e di investimento nell'area MEDA*

I Paesi appartenenti all'area MEDA hanno una popolazione attorno ai 245 milioni di abitanti, pari a poco più del 60% della popolazione dell'Unione Europea, ma il loro benessere economico - misurato in termini di prodotto interno lordo e reddito disponibile pro capite - è di gran lunga inferiore alla media dei Paesi UE. Nel 2001, il PIL dell'intera area è stato di poco superiore al 7% del PIL dell'Unione Europea, pari all'incirca a quello della sola Spagna. La ricchezza prodotta è distribuita in modo non uniforme all'interno dell'area: tre soli paesi - Turchia, Israele ed Egitto - generano ben il 60% del prodotto interno lordo dell'intera regione. A seguito di un lungo periodo caratterizzato da una performance economica moderata ed elevati tassi di incremento demografico, in tutti i Paesi, ad eccezione di Israele, Cipro e Libia, il reddito pro capite si colloca su livelli al di sotto del 30% di quello medio dell'Unione Europea.

Il grado di apertura agli scambi internazionali varia considerevolmente da paese a paese: le economie caratterizzate da un maggior grado di apertura (misurato in termini di incidenza dell'interscambio complessivo sul PIL) sono Malta, Tunisia Giordania e Israele. In generale, tutti i Paesi dell'area nell'ultimo decennio hanno incrementato il grado di apertura della loro economia, registrando tassi di crescita del commercio con l'estero superiori all'aumento del PIL.

Il commercio intra-mediterraneo è attualmente sottodimensionato, con una quota di circa il 7% sul totale degli scambi dei Paesi mediterranei¹. Nonostante significativi tassi di crescita dell'export e dell'import intraregionale registrati nel periodo 1992-2000, l'interscambio tra i Paesi MEDA rimane ancora un fenomeno marginale: nel 2000, le esportazioni sono state 7 volte inferiori a quelle con l'Unione Europea e le importazioni 12,6 volte. I Paesi dell'area che hanno maggiormente sviluppato il commercio intraregionale nel periodo citato sono stati Cipro, Siria, Giordania e Libano. Dal punto di vista merceologico, i prodotti petroliferi assumono una notevole rilevanza negli scambi intraregionali.

Paesi MEDA: PIL nominale 2001 (US\$ mld)



Fonte: Economist Intelligent Unit

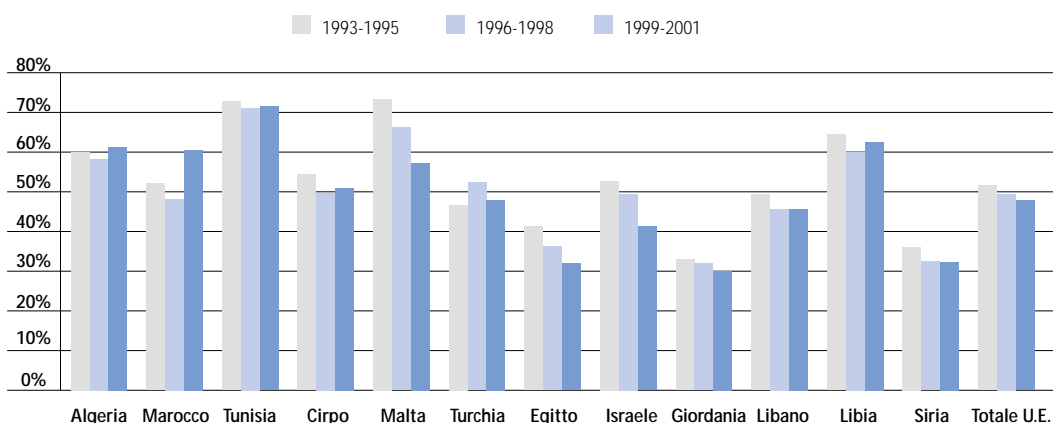
* In appendice al capitolo si riportano le tavole contenenti i dati statistici.

¹ Dati "FEMISE - Annual Report 2002 on the Euro-Mediterranean Partnership", Luglio 2002.

I rapporti commerciali con l'Unione Europea

L'Unione Europea è il maggior partner commerciale dei Paesi MEDA, con una quota di mercato complessiva nell'area pari attualmente al 46%, nonostante la significativa contrazione avvenuta nel biennio 2000-2001.

Quote di mercato dell'U.E. nei Paesi MEDA



I rapporti con l'Unione Europea assumono una particolare rilevanza soprattutto per i Paesi del Maghreb: nel 2001, il 71% delle importazioni della Tunisia sono state di provenienza UE; percentuali di poco inferiori hanno registrato Libia (66,7%) e Algeria (63,8%); anche in Marocco la quota di mercato europea è stata molto elevata, pari al 52,8%. I Paesi citati sono anche quelli per cui l'Unione Europea si configura come principale mercato di sbocco per i propri prodotti: la Libia destina ben l'82,3% del suo export all'Unione, la Tunisia il 79,8%, il Marocco il 72,5%, l'Algeria il 66,3%.

I dati relativi all'andamento dell'interscambio commerciale tra le due aree dal 1995 a oggi mostrano un forte incremento dei flussi tra il 1995 e il 1997, seguito da una crescita più ridotta nel 1998-99 e una consistente ripresa nel 2000. Complessivamente, nel periodo considerato il valore degli scambi è aumentato dell'84%, passando da poco meno di 91 miliardi di euro nel 1995 a oltre 167 miliardi di euro nel 2000. L'andamento del commercio con l'estero nel 2001 ha risentito della debole congiuntura internazionale e ha registrato una contrazione pari al 4,6%, dovuta alla riduzione dei flussi di export nell'area. Nei primi otto mesi del 2002, le esportazioni hanno subito un'inversione di tendenza, con un incremento dell'1,5%, ma le importazioni si sono ridotte dell'8,9%, comportando una ulteriore riduzione dell'interscambio complessivo del 3,8%.

La bilancia commerciale dei paesi MEDA nei confronti dell'Unione Europea è caratterizzata da un costante deficit, con l'eccezione di Algeria e Siria che presentano un surplus grazie alle ingenti esportazioni di petrolio e gas naturale e alla recente favorevole dinamica dei prezzi di tali prodotti. Negli ultimi anni, i maggiori deficit commerciali sono stati registrati da Turchia e Israele.

Il deficit nelle merci è parzialmente compensato dal surplus nei servizi, generato essenzialmente dalle entrate derivanti dai flussi turistici². I Paesi dell'area MEDA che beneficiano maggiormente di tale apporto, grazie alla più stretta prossimità geografica con l'Unione, sono i paesi del Maghreb, che assorbono circa il 39% della

² P. Passerini, L. Biedma, "EU Trade and Investment with Mediterranean Partner Countries: towards a better partnership?", Statistics in focus Theme 2 – 13/2002, Eurostat.

spesa turistica dell'UE nell'area mediterranea, seguiti dalla Turchia, cui è destinato il 33%.

Francia, Germania e Italia sono i principali partner europei dell'area MEDA, originando il 60% dell'export complessivo dell'Unione nell'area e assorbendo circa il 70% delle importazioni provenienti dai Paesi MEDA (dati 2001). I Paesi dell'Unione che destinano la quota maggiore delle loro esportazioni all'area MEDA sono Grecia (15,2% in media nel triennio 1999 - 2001), Italia (5,6%), Francia (5,1%) e Spagna (4,7%), a conferma della rilevanza dei fattori di prossimità geografica e culturale.

Tali paesi sono anche quelli in cui l'incidenza delle importazioni dall'area MEDA sulle importazioni complessive assume i valori più elevati.

La struttura merceologica dell'interscambio commerciale tra area MEDA e Unione Europea è caratterizzata essenzialmente dalla presenza di tre gruppi di prodotti: prodotti energetici, prodotti dell'industria manifatturiera, macchinari e mezzi di trasporto³. Nel 2000, gli scambi di tali prodotti hanno rappresentato più dell'80% degli scambi complessivi. L'Unione Europea presenta i maggiori deficit con riferimento ai prodotti energetici e ai prodotti dell'industria manifatturiera, in particolare tessili, ed i surplus più consistenti nel settore dei macchinari e mezzi di trasporto. Le importazioni di prodotti energetici sono quelle che hanno registrato il maggior incremento dal 1995 ad oggi. Esse provengono principalmente dall'Algeria e, in misura minore, da Siria ed Egitto. I due terzi delle importazioni si riferiscono a prodotti petroliferi, il restante terzo al gas naturale. Il secondo gruppo di prodotti che ha registrato un consistente incremento negli scambi nel periodo citato sono i macchinari e i mezzi di trasporto. I principali partner dell'Unione in tale settore sono Turchia e Israele: la sola Turchia assorbe quasi il 40% delle esportazioni dell'UE verso l'area MEDA. Con riferimento ai prodotti dell'industria manifatturiera, la voce più importante è costituita senza dubbio dai prodotti tessili e dell'abbigliamento, le cui esportazioni sono rilevanti soprattutto per le economie di Marocco, Tunisia e Turchia.

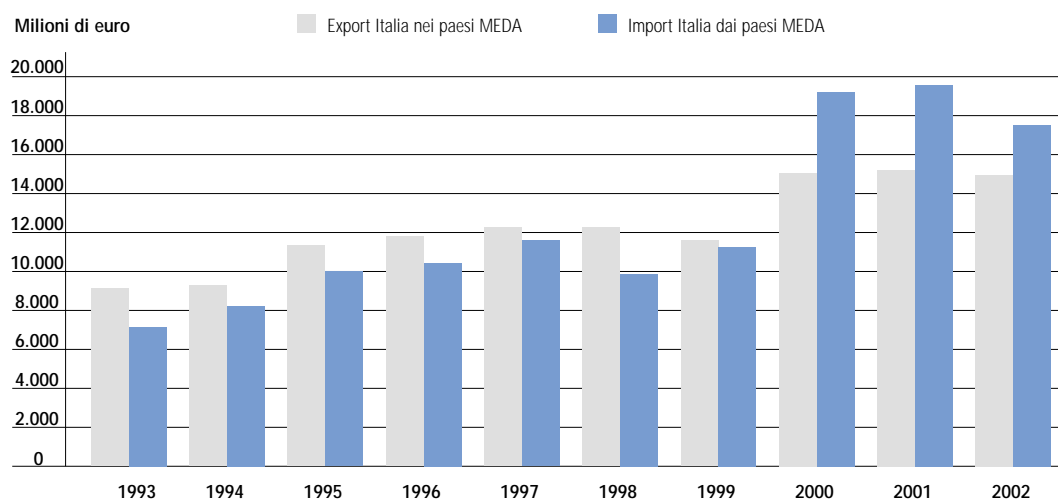
I rapporti commerciali con l'Italia

Negli ultimi dieci anni le esportazioni dell'Italia verso i paesi MEDA hanno registrato una crescita pari al 62%, passando da poco più di 9 miliardi di euro nel 1993 ad un valore prossimo ai 15 miliardi nel 2002, che rappresenta per il nostro paese il 5,6% delle esportazioni totali. In tutti gli anni del periodo analizzato l'andamento dell'export italiano nell'area è stato caratterizzato da una crescita costante, ad eccezione del 1999 e del 2002, anni in cui si sono verificate diminuzioni rispettivamente pari al 7% e 1,7%. I Paesi verso cui l'aumento delle esportazioni è stato più accentuato sono Tunisia (+140%), Marocco (+91,6%), Turchia (+89%), Algeria (+81,4%) e Siria (+78,5%). Il mercato di sbocco di maggiore importanza per i prodotti italiani è la Turchia, che da sola assorbe oltre un quarto delle esportazioni del nostro Paese dirette verso l'area (dati 2002); seguono Tunisia e Israele, cui sono destinati rispettivamente il 13,5% e il 10,3% dei flussi di export italiano verso l'area. Un trend positivo ancora più accentuato è stato manifestato dalle importazioni, che sono aumentate dai circa 7,5 miliardi di euro del 1993 ai 17,5 miliardi di euro del 2002, con un incremento complessivo del 134%.

Attualmente, esse costituiscono il 6,8% dell'import complessivo del nostro Paese e fanno dell'Italia il primo cliente dell'area tra i Paesi UE. Nel decennio considerato, le importazioni italiane sono cresciute con riferimento a tutti i Paesi, ad eccezione di Malta (-49,3%); i tassi di crescita più elevati si sono registrati per le importazioni provenienti da Turchia (+353,6%), Siria (+244,7%), Libano (+223,9%) e Tunisia (+210,2%). Il principale fornitore dell'Italia tra i Paesi dell'area è la Libia: nel 2002 le importazioni italiane da tale Paese hanno raggiunto un valore di poco inferiore ai 5 miliardi di euro, corrispondente al 28% dell'import italiano proveniente dall'area. Al secondo posto della graduatoria dei fornitori si è collocata l'Algeria (24,3%) seguita dalla Turchia (16,8%).

³ S. Quefelec, "EU-15 and the 12 Mediterranean partners: solid trade links", Statistics in focus Theme 6 – 7/2001, Eurostat.

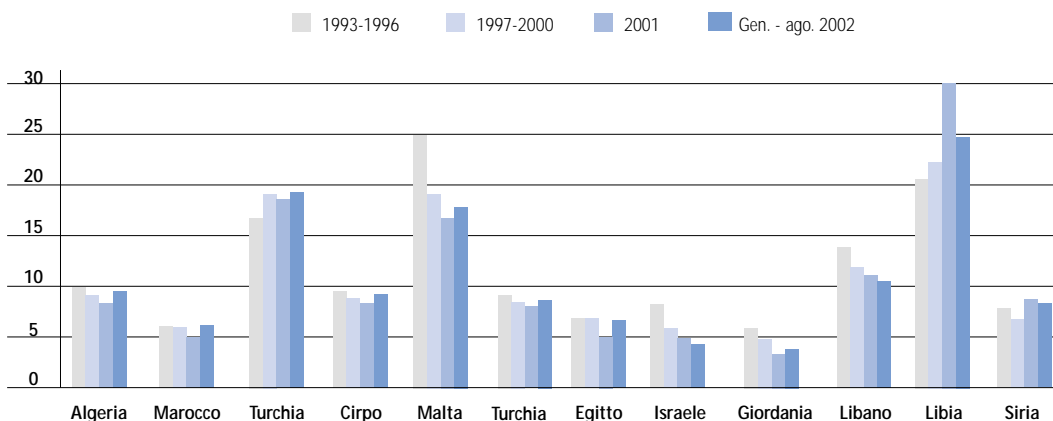
Interscambio commerciale Italia-Paesi MEDA



Il saldo commerciale dell'Italia con l'area nel suo complesso è stato positivo fino al 1999. Dal 2000, si è registrata un'inversione di tendenza, con valori del saldo negativi, originati soprattutto dal notevole incremento del deficit commerciale con Algeria, Libia e, in misura minore, Siria, a causa dei maggiori flussi di importazione di prodotti energetici da tali Paesi.

Le relazioni commerciali del nostro Paese con l'area MEDA sono dunque rilevanti. Ciò è confermato dall'analisi delle quote di mercato che l'Italia detiene nell'area. Nel 2001, l'Italia è risultata il primo fornitore mondiale in quattro paesi (Malta, Libano, Libia e Siria), con quote oscillanti tra un minimo di 8,4% (Siria) ed un massimo di 29,1% (Libia). In Tunisia il nostro Paese si è collocato nella graduatoria dei fornitori al secondo posto, dopo la Francia, ma con una quota di mercato rilevante (19%). Anche in Turchia l'Italia è risultata il

Quote di mercato dell'Italia nei Paesi MEDA



secondo Paese fornitore, preceduta dalla Germania, con una quota superiore all'8%. I dati provvisori relativi al periodo gennaio-agosto 2002 indicano che l'Italia ha migliorato la propria posizione nell'area, conquistando ulteriori quote di mercato: essa si è classificata primo fornitore a Cipro (superando Stati Uniti e Grecia) e secondo fornitore in Algeria (sorpassando gli Stati Uniti e collocandosi dopo la Francia) e in Egitto (superando Germania ed Arabia Saudita e collocandosi alle spalle degli USA); in Marocco, dal quarto posto del 2001, è risalita al terzo, dietro Francia e Spagna.

L'analisi dei dati di interscambio dettagliati a livello regionale mostra che circa il 42% dell'export complessivo italiano nell'area MEDA proviene dall'Italia nord occidentale. In particolare, la Lombardia è la regione da cui proviene la quota più rilevante delle esportazioni italiane verso l'area (il 29%, per un valore di circa 4,4 miliardi di euro). Altre regioni importanti sono il Veneto (12%), il Piemonte (11%) e l'Emilia Romagna (10%). Con riferimento ai flussi di import, essi sono destinati per la gran parte alle regioni del Mezzogiorno (45,3%), in particolare a Sicilia e Sardegna (rispettivamente, 29,1% e 8,7% del totale import dall'area). Sicilia e Sardegna sono anche le regioni che intrattengono più intense relazioni commerciali con l'area: esse, infatti, destinano rispettivamente il 15,8% e il 24,7% delle loro esportazioni ai paesi MEDA e ricevono da essi il 48,4% e il 35,7% delle loro importazioni.

Gli investimenti diretti esteri⁴

Il flusso degli investimenti diretti esteri netti mondiali nell'area MEDA ha registrato, nell'ultimo decennio, una crescita costante passando dai 3,3 miliardi di dollari del 1992 ai 12,2 del 2001. In particolare, tra il 2000 ed il 2001 si è verificata una crescita di poco meno di 3 miliardi di dollari, pari a +30,1%, in controtendenza rispetto alla flessione avvenuta su scala mondiale (-50,7%).

A livello di singoli Paesi, è da sottolineare soprattutto la crescita degli IDE, avvenuta nell'ultimo biennio, in Turchia, Marocco ed Algeria: infatti in Turchia essi sono passati da poco meno di 1 miliardo a oltre 3 miliardi di dollari, in Marocco da 200 milioni a circa 2,7 miliardi ed in Algeria da oltre 400 milioni a 1,2 miliardi. Nello stesso periodo si sono ridotti invece di circa 1,3 miliardi di dollari gli IDE in Israele, mentre in Libia dal 1994 si registrano valori negativi, per disinvestimenti maggiori degli investimenti.

Con riferimento ai flussi di investimenti diretti esteri netti in uscita dall'area MEDA, il periodo 1991-2001 è stato caratterizzato da fasi altalenanti. L'ammontare massimo è stato registrato nel 2000, con poco meno di 4 miliardi di dollari. Nel 2001 si è verificato un calo di circa 2 miliardi di dollari, con una variazione negativa del 50,6%, che ha riflesso tuttavia l'andamento a livello mondiale (-55,0%). La riduzione ha interessato soprattutto la Turchia (-400 milioni di dollari) ed Israele (1,6 miliardi di dollari), che comunque risulta essere ancora il Paese dell'area che investe di più all'estero.

⁴ Per l'analisi degli IDE italiani nell'area, si rimanda alle schede paese del Capitolo II.

Un bilancio del processo di integrazione dell'area euro-mediterranea

Come accennato, la realizzazione del processo di partenariato euro-mediterraneo è fondata sulla crescita economica che può derivare ai Paesi del Mediterraneo Sud-Orientale da una maggiore integrazione con l'Unione Europea.

Paragonando i dati ancora insoddisfacenti relativi all'integrazione economica dell'area euromediterranea con gli effetti positivi derivanti dalla conclusione degli Accordi di Associazione tra l'Unione ed i Paesi mediterranei, risulta evidente come il consolidamento del processo di apertura dell'Unione Europea verso tali Paesi abbia avuto degli effetti inferiori rispetto alle sue potenzialità.

I limiti riscontrati sono da attribuire in parte alle priorità strategiche contenute nell'agenda dell'Unione Europea, che ha senz'altro privilegiato il processo di integrazione ad Est e non ha ancora liberalizzato il commercio agricolo, comparto fondamentale per le economie dei Paesi mediterranei e le loro esportazioni.

Questi Paesi, dal canto loro, hanno avviato solo di recente la trasformazione strutturale sui terreni economico, politico e sociale, necessaria ad accrescerne la competitività come polo regionale di attrazione per gli investimenti delle imprese europee.

In termini di export ratios (esportazioni di merci e servizi in relazione al PIL), i bassi valori della regione sono stati storicamente determinati da strategie di sviluppo interno, dominate da elevate barriere commerciali e dall'ingerenza del settore pubblico nell'attività produttiva.

Del resto, il grado limitato di efficienza e competitività dell'industria locale insieme al sostenuto livello di spesa pubblica non hanno favorito una rapida riduzione delle protezioni tariffarie. In particolare, le barriere commerciali all'importazione hanno accentuato la produzione dei beni sostituti delle importazioni e penalizzato le esportazioni, causando una distorsione nell'allocazione delle risorse interne e limitando la crescita delle industrie esportatrici.

Un ulteriore ostacolo alla crescita delle esportazioni dei Paesi dell'area mediterranea è derivato in molti casi dagli afflussi eccezionali di valuta estera, derivanti dalla vendita di petrolio, dai finanziamenti esteri e dalle rimesse degli emigrati. Tali afflussi valutari hanno comportato una tendenza all'apprezzamento dei tassi di cambio che ha ulteriormente scoraggiato la competitività esterna.

I valori degli export ratios, pertanto, che nell'ultimo decennio hanno pure registrato miglioramenti sostanziali nei Paesi trainati dal commercio inter-regionale quali Siria, Turchia ed Israele, nell'insieme dei Paesi dell'area mediterranea risultano inferiori rispetto a quelli di altre aree emergenti quali l'Est europeo e l'Est asiatico.

Gli stessi Accordi di Associazione conclusi tra l'Unione Europea ed i singoli Paesi mediterranei non hanno ancora impresso un impulso decisivo all'apertura dei flussi commerciali e di capitale tra i Paesi mediterranei.

La strategia finora perseguita sembra piuttosto basarsi sui "vantaggi statici comparati" del commercio inter-industriale, puntando sui singoli Paesi come base per la produzione a buon mercato di manufatti a basso contenuto tecnologico, destinati ad essere venduti sul mercato mondiale. Il limite di questa impostazione risiede nella preferenza data normalmente dall'industria manifatturiera ai crescenti ritorni di scala, che determinano lo sviluppo del commercio intra-industriale piuttosto che inter-industriale. Per l'industria manifatturiera la dimensione del mercato è infatti fondamentale ai fini della competitività e gli investimenti esteri devono esse-

re destinati tanto alle vendite sul mercato mondiale quanto alla domanda locale e regionale. In tal senso, le barriere commerciali ancora vigenti tra i Paesi mediterranei e la frammentazione del mercato regionale costituiscono un limite allo sviluppo di un'industria manifatturiera fondata sull'export.

In conclusione, si può affermare che i Paesi mediterranei coinvolti nel processo di Barcellona sono impegnati in un processo di riforma graduale, che è iniziato con il risanamento macroeconomico e si deve ora estendere alla completa liberalizzazione commerciale.

I programmi di riforma che tali Paesi hanno avviato nel corso degli anni novanta stanno infatti favorendo la transizione verso economie di mercato e si riflettono in un miglioramento dei dati macroeconomici complessivi: i deficit correnti della bilancia dei pagamenti sono rimasti costanti ai livelli del 1995, il peso del settore pubblico si è complessivamente ridotto ed è diminuito il livello di deficit fiscale. L'adozione di politiche di rigore economico ha inoltre permesso di ridurre il tasso di inflazione, che nell'insieme dei paesi del partenariato si attesta a circa il 2.9%⁵. Inoltre, i valori attuali delle riserve valutarie, pari a cinque mesi di importazioni, garantiscono una solida soglia di sicurezza.

Seppure a rilento, la liberalizzazione commerciale intra-regionale è proceduta con segnali incoraggianti: un'area di libero commercio è stata costituita nel 1999 da Tunisia e Marocco (l'accordo prevede la soppressione immediata dei dazi su circa 2000 prodotti non-agricoli e la graduale riduzione di ulteriori dazi doganali entro il 2007). Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia hanno inoltre sottoscritto la dichiarazione di Agadir del maggio 2001 con l'obiettivo di dar vita ad un'area regionale di libero scambio.

E' probabile che l'accresciuta apertura economica di questi Paesi rinforzi le spinte economiche e fiscali a riforme strutturali più profonde ed al superamento di modelli fondati sull'accentramento pubblico.

Nel complesso, il processo di transizione intrapreso, benchè risulti ancora controverso non può non definirsi incoraggiante. Ciò è tanto più vero alla luce della capacità di superare le repentine tensioni politiche e gli stessi shock esterni negativi, dimostrata dai Partner mediterranei dopo gli eventi dell'11 settembre 2001.

Il Processo di Barcellona per la creazione di un'area commerciale di libero scambio e di prosperità condivisa è ancora relativamente lento, ma l'interdipendenza tra i diversi elementi di riforma ed il possibile sviluppo di relazioni all'interno di un maggiore equilibrio regionale alimentano la prospettiva di una spinta dell'area mediterranea ad una più radicale trasformazione verso modelli economici di mercato che permettano di realizzare il suo reale potenziale di crescita.

⁵ Dati FEMISE - Annual Report 2002 on the Euro-Mediterranean Partnership, Luglio 2002.



Appendice:
Tablette di riferimento

[Tabella 1a] - IMPORTAZIONI MONDIALI NEI PAESI MEDA

(valori in milioni di dollari US)

PAESI	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
1 Algeria	8.761	9.570	10.782	9.106	8.692	9.404	9.173	9.958	11.564	8.031
2 Marocco	6.858	8.063	9.502	9.305	8.946	8.427	11.902	12.402	10.978	9.002
3 Tunisia	6.213	6.571	8.032	7.749	8.944	8.402	10.195	8.598	9.570	6.073
4 Cipro	2.536	3.019	3.694	3.983	3.696	3.685	3.618	3.846	4.091	2.658
5 Malta	2.173	2.441	2.942	2.805	2.553	3.723	2.846	3.400	4.721	3.257z
6 Turchia	29.355	23.278	35.760	42.464	48.656	45.932	41.437	54.501	41.399	29.874
7 Egitto	8.188	9.452	11.739	13.019	13.168	16.479	15.962	21.965	12.720	11.592
8 Israele	20.414	23.729	28.218	29.938	29.085	27.470	31.093	36.801	33.319	24.306
9 Giordania	3.623	3.428	3.713	4.316	4.046	3.794	3.665	4.597	4.871	3.183
10 Libano	4.587	5.539	6.769	7.560	7.457	7.060	6.206	6.228	6.396	4.115
11 Libia	5.551	4.323	5.147	5.587	5.533	5.600	4.288	4.127	4.362	3.207
12 Siria	4.143	5.251	4.709	5.332	4.028	3.895	3.832	5.409	6.357	4.223
Totale import	102.402	104.665	131.007	141.165	144.803	143.870	144.216	171.833	150.348	109.522

[Tabella 1b] - IMPORTAZIONI NEI PAESI MEDA PROVENIENTI DALL'U.E.

(valori in milioni di dollari US)

PAESI	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
1 Algeria	5.397	5.731	6.394	5.693	4.930	5.397	5.158	6.158	7.375	5.129
2 Marocco	3.906	4.054	4.776	4.469	4.100	4.635	7.745	7.813	5.800	4.794
3 Tunisia	4.603	4.728	5.643	5.600	6.109	6.217	7.494	6.075	6.773	4.289
4 Cipro	1.437	1.591	1.910	1.935	1.757	2.020	1.907	1.987	2.062	1.363
5 Malta	1.575	1.872	2.139	1.927	1822,30	2315,00	1.861	2.039	2.464	1.922
6 Turchia	13.869	10.918	16.862	22.335	24.835	24.455	21.416	26.610	18.280	13.662
7 Egitto	3.720	3.837	4.563	4.711	5.031	5.978	5.728	7.978	3.754	3.595
8 Israele	10.549	12.671	14.717	15.488	14.859	13.335	14.386	15.466	13.933	9.312
9 Giordania	1.175	1.199	1.227	1.359	1.336	1.252	1.154	1.415	1.374	955
10 Libano	2.315	2.936	3.205	3.293	3.539	3.276	2.878	2.742	3.014	1.942
11 Libia	3.662	2.790	3.289	3.516	3.434	3.205	2.688	2.541	2.908	1.967
12 Siria	1.630	1.932	1.620	1.726	1.269	1.269	1.169	1.780	2.048	1.255
Tot. import dall'U.E.	53.840	54.260	66.345	72.052	73.020	73.353	73.584	82.604	69.786	50.185

[Tabella 1c] - QUOTE DI MERCATO DELL'U.E. NEI PAESI MEDA.

PAESI	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
1 Algeria	61,6	59,9	59,3	62,5	56,7	57,4	56,2	61,8	63,8	63,9
2 Marocco	57,0	50,3	50,3	48,0	45,8	55,0	65,1	63,0	52,8	53,2
3 Tunisia	74,1	71,9	70,3	72,3	68,3	74,0	73,5	70,7	70,8	70,6
4 Cipro	56,7	52,7	51,7	48,6	47,6	54,8	52,7	51,7	50,4	51,3
5 Malta	72,5	76,7	72,7	68,7	71,4	62,2	65,4	60,0	52,2	59,0
6 Turchia	47,2	46,9	47,2	52,6	51,0	53,2	51,7	48,8	44,2	45,7
7 Egitto	45,4	40,6	38,9	36,2	38,2	36,3	35,9	36,3	29,5	31,0
8 Israele	51,7	53,4	52,2	51,7	51,1	48,5	46,3	42,0	41,8	38,3
9 Giordania	32,4	35,0	33,0	31,5	33,0	33,0	31,5	30,8	28,2	30,0
10 Libano	50,5	53,0	47,3	43,6	47,5	46,4	46,4	44,0	47,1	47,2
11 Libia	66,0	64,5	63,9	62,9	62,1	57,2	62,7	61,6	66,7	61,3
12 Siria	39,3	36,8	34,4	32,4	31,5	32,6	30,5	32,9	32,2	29,7
Totale Paesi MEDA	52,6	51,8	50,6	51,0	50,4	51,0	51,0	48,1	46,4	45,8

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico su dati FMI DOTS gen.2003

[Tabella 2a] - ESPORTAZIONI MONDIALI DEI PAESI MEDA

(valori in milioni di dollari US)

PAESI	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
1 Algeria	10.098	8.591	9.357	11.099	13.731	10.025	12.740	20.812	19.537	11.816
2 Marocco	3.803	4.229	4.951	5.128	5.127	4.634	8.145	8.209	7.117	5.300
3 Tunisia	3.804	4.643	5.785	5.519	5.764	5.753	7.267	6.024	6.609	6.073
4 Cipro	881	962	1.229	1.414	1.248	1.067	1.000	949	973	613
5 Malta	1.354	1.557	1.913	1.740	1.644	1.845	1.984	2.442	2.216	1.619
6 Turchia	15.348	18.155	21.650	23.101	26.246	27.184	27.778	27.768	31.197	21.510
7 Egitto	3.110	3.448	3.441	3.534	3.908	3.195	3.535	6.287	4.140	4.397
8 Israele	14.484	16.429	19.016	20.339	22.595	23.417	25.793	31.910	29.018	19.792
9 Giordania	1.040	1.151	1.442	1.466	1.334	1.235	1.236	1.284	2.292	1.377
10 Libano	637	640	716	1.153	711	716	676	714	924	520
11 Libia	7.542	7.865	8.510	10.155	9.576	6.032	7.947	12.687	11.241	6.729
12 Siria	3.150	3.314	3.970	7.535	7.286	2.890	3.464	4.770	5.489	3.704
Totale export	65.250	70.982	81.980	92.184	99.169	87.993	101.565	123.856	120.750	83.449

[Tabella 2b] - ESPORTAZIONI DEI PAESI MEDA VERSO L'U.E.

(valori in milioni di dollari US)

PAESI	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
1 Algeria	7.118	6.105	6.067	6.659	8.718	6.406	8.146	13.755	12.962	7.791
2 Marocco	2.410	2.559	2.918	2.918	2.839	2.717	5.430	5.101	5.162	3.513
3 Tunisia	3.022	3.724	4.539	4.418	4.408	4.590	5.941	4.713	5.277	3.487
4 Cipro	352	349	428	417	341	419	405	346	372	290
5 Malta	975	1.156	1.367	991	886,09	764,77	967	817	977	679
6 Turchia	7.603	8.694	11.084	11.501	12.250	13.717	14.352	14.511	16.118	11.333
7 Egitto	1.247	1.527	1.577	1.613	1.621	1.196	1.237	2.985	1.301	1.677
8 Israele	4.431	4.832	5.957	6.571	6.796	7.191	7.650	8.564	7.653	5.098
9 Giordania	41	58	90	122	110	98	86	50	88	90
10 Libano	77	105	162	205	163	183	176	142	245	104
11 Libia	6.639	6.592	6.859	8.084	7.899	4.939	6.587	10.826	9.253	5.570
12 Siria	1.912	1.979	2.262	2.442	2.101	1.455	2.109	2.869	3.356	2.302
Tot. Export nell'U.E.	35.827	37.679	43.311	45.938	48.132	43.674	53.085	64.678	62.764	41.934

[Tabella 2c] - QUOTE DELL'EXPORT DEI PAESI MEDA VERSO L'U.E.

PAESI	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
1 Algeria	70,5	71,1	64,8	60,0	63,5	63,9	63,9	66,1	66,3	65,9
2 Marocco	63,4	60,5	58,9	56,9	55,4	58,6	66,7	62,1	72,5	66,3
3 Tunisia	79,4	80,2	78,5	80,0	76,5	79,8	81,8	78,2	79,8	57,4
4 Cipro	39,9	36,2	34,8	29,5	27,3	39,2	40,5	36,4	38,2	47,3
5 Malta	72,0	74,2	71,4	56,9	53,9	41,5	48,7	33,5	44,1	41,9
6 Turchia	49,5	47,9	51,2	49,8	46,7	50,5	51,7	52,3	51,7	52,7
7 Egitto	40,1	44,3	45,8	45,6	41,5	37,4	35,0	47,5	31,4	38,1
8 Israele	30,6	29,4	31,3	32,3	30,1	30,7	29,7	26,8	26,4	25,8
9 Giordania	3,9	5,1	6,2	8,3	8,2	7,9	7,0	3,9	3,8	6,6
10 Libano	12,1	16,3	22,6	17,7	23,0	25,5	26,0	19,9	26,5	20,0
11 Libia	88,0	83,8	80,6	79,6	82,5	81,9	82,9	85,3	82,3	82,8
12 Siria	60,7	59,7	57,0	32,4	28,8	50,3	60,9	60,1	61,1	62,2
Totale Paesi MEDA	54,9	53,1	52,8	49,8	48,5	49,6	52,3	52,2	52,0	50,3

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico su dati FMI DOTS gen.2003

[Tabella 3] - SALDI COMMERCIALI MONDIALI DEI PAESI MEDA

(valori in milioni di dollari US)

PAESI	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
1 Algeria	1.337	-979	-1.426	1.994	5.038	622	3.567	10.854	7.972	3.784
2 Marocco	-3.056	-3.834	-4.551	-4.178	-3.819	-3.793	-3.757	-4.193	-3.861	-3.703
3 Tunisia	-2.409	-1.928	-2.247	-2.230	-3.180	-2.649	-2.928	-2.574	-2.961	0
4 Cipro	-1.655	-2.057	-2.465	-2.570	-2.448	-2.618	-2.618	-2.897	-3.118	-2.045
5 Malta	-819	-884	-1.029	-1.065	-909	-1.878	-862	-958	-2.506	-1.638
6 Turchia	-14.007	-5.123	-14.110	-19.363	-22.411	-18.749	-13.660	-26.733	-10.202	-8.365
7 Egitto	-5.078	-6.004	-8.297	-9.485	-9.260	-13.284	-12.427	-15.678	-8.580	-7.195
8 Israele	-5.930	-7.300	-9.202	-9.600	-6.490	-4.053	-5.300	-4.891	-4.301	-4.514
9 Giordania	-2.582	-2.278	-2.271	-2.850	-2.712	-2.559	-2.429	-3.313	-2.580	-1.806
10 Libano	-3.950	-4.899	-6.053	-6.406	-6.745	-6.344	-5.529	-5.513	-5.471	-3.595
11 Libia	1.991	3.542	3.364	4.567	4.043	433	3.659	8.560	6.879	3.521
12 Siria	-993	-1.937	-739	2.203	3.258	-1.005	-368	-638	-868	-520
Totale Paesi MEDA	-37.152	-33.682	-49.027	-48.981	-45.634	-55.878	-42.651	-47.977	-29.598	-26.073

Fonte: elaborazione Osservatorio Economico su dati FMI DOTS gen.2003

[Tabella 4] - INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELL'U.E. CON I PAESI MEDA

(valori in milioni di euro)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-giu. 2002
Export U.E.	52.892	59.373	68.034	70.753	71.635	89.512	79.995	41.282
Variazione %	-	12,3	14,6	4,0	1,2	25,0	-10,6	1,5
Import U.E.	37.901	42.341	48.958	48.145	54.041	77.801	79.582	38.105
Variazione %	-	11,7	15,6	-1,7	12,2	44,0	2,3	-8,9
Saldi U.E.	14.991	17.032	19.076	22.608	17.594	11.710	413	3.177
Variazione assoluta	-	2.042	2.044	3.532	-5.014	-5.884	-11.298	4.311
Interscambio complessivo	90.793	101.714	116.992	118.897	125.676	167.313	159.578	79.387
Variazione %	-	12,0	15,0	1,6	5,7	33,1	-4,6	-3,8

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Eurostat

[Tabella 5] - SALDI COMMERCIALI DEI PAESI MEDA CON L'U.E.

(valori in milioni di dollari US)

PAESI	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ag. 2002
1 Algeria	1.721	374	-327	966	3.789	1.009	2.989	7.597	5.588	2.662
2 Marocco	-1.496	-1.495	-1.858	-1.552	-1.262	-1.918	-2.316	-2.713	-638	-1.281
3 Tunisia	-1.582	-1.004	-1.104	-1.182	-1.701	-1.627	-1.553	-1.362	-1.497	-802
4 Cipro	-1.086	-1.242	-1.482	-1.518	-1.417	-1.601	-1.501	-1.641	-1.691	-1.073
5 Malta	-600	-717	-772	-936	-936	-1.550	-894	-1.222	-1.487	-1.244
6 Turchia	-6.266	-2.224	-5.779	-10.835	-12.585	-10.738	-7.065	-12.100	-2.162	-2.329
7 Egitto	-2.473	-2.310	-2.985	-3.099	-3.410	-4.782	-4.491	-4.993	-2.453	-1.918
8 Israele	-6.118	-7.839	-8.760	-8.917	-8.063	-6.144	-6.736	-6.903	-6.280	-4.214
9 Giordania	-1.135	-1.141	-1.137	-1.237	-1.226	-1.155	-1.068	-1.365	-1.287	-865
10 Libano	-2.238	-2.832	-3.043	-3.089	-3.376	-3.093	-2.702	-2.600	-2.769	-1.839
11 Libia	2.977	3.802	3.570	4.568	4.466	1.734	3.899	8.285	6.345	3.603
12 Siria	283	47	643	716	832	186	939	1.089	1.308	1.047
Totale Paesi MEDA	-18.013	-16.580	-23.034	-26.114	-24.888	-29.679	-20.499	-17.927	-7.022	-8.251

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

[Tabella 6a] - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'EXPORT DELL'UNIONE EUROPEA NELL'AREA MEDA
SUDDIVISO PER PAESE DI PROVENIENZA

PAESI	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-giu. 2002
Francia	21,0	20,4	19,6	21,4	22,4	20,3	21,7	21,8
Belgio-Lussemburgo	8,5	8,3	8,8	8,0	8,6	9,1	8,4	8,7
Paesi Bassi	5,1	5,2	5,1	5,3	5,3	5,4	5,4	5,8
Germania	22,0	21,7	21,7	21,0	20,6	19,7	19,3	19,5
Italia	19,1	19,5	18,4	17,7	16,3	17,0	19,0	17,4
Regno Unito	9,4	9,8	10,9	10,0	9,8	10,2	9,5	10,0
Irlanda	1,0	0,9	0,9	1,2	1,4	1,5	1,4	1,2
Danimarca	1,1	0,9	1,0	1,0	1,1	0,9	1,0	1,0
Grecia	1,7	2,0	1,9	1,8	1,8	2,3	2,2	2,0
Portogallo	0,6	0,6	0,5	0,5	0,4	0,5	0,6	0,5
Spagna	6,2	6,0	6,3	6,8	6,4	7,2	7,0	7,3
Svezia	2,0	2,3	2,5	2,7	3,1	3,2	2,1	1,8
Finlandia	1,1	1,0	1,2	1,3	1,5	1,5	1,2	1,4
Austria	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,3	1,4	1,4

[Tabella 6b] - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'IMPORT NELL'UNIONE EUROPEA DALL'AREA MEDA
SUDDIVISO PER PAESE DI DESTINAZIONE

PAESI	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-giu. 2002
Francia	19,6	18,7	18,4	19,3	18,7	16,1	17,7	17,7
Belgio-Lussemburgo	6,3	6,4	6,7	7,1	6,8	6,5	6,1	7,4
Paesi Bassi	6,0	6,0	5,9	6,5	6,0	5,6	5,7	6,4
Germania	23,6	22,7	20,7	21,4	21,7	20,7	18,7	17,2
Italia	20,6	21,2	23,5	20,5	21,3	24,6	24,5	23,4
Regno Unito	8,5	9,0	9,2	10,1	10,2	9,5	9,1	10,5
Irlanda	0,4	0,4	0,6	0,6	0,8	0,6	0,5	0,4
Danimarca	0,6	0,5	0,5	0,6	0,6	0,5	0,5	0,6
Grecia	2,1	2,8	2,1	2,2	1,7	1,9	1,8	1,9
Portogallo	1,5	1,3	1,1	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1
Spagna	8,4	8,2	8,6	8,1	8,8	10,7	11,7	11,0
Svezia	0,7	0,6	0,6	0,8	0,7	0,7	0,7	0,8
Finlandia	0,2	0,2	0,3	0,2	0,3	0,2	0,3	0,4
Austria	1,6	1,9	1,7	1,5	1,6	1,4	1,7	1,3

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Eurostat

[Tabella 7] - QUOTE DI EXPORT/IMPORT DEI PAESI U.E. DA E VERSO L'AREA MEDA

	Peso percentuale, su totale export, che ciascun paese U.E. destina ai paesi MEDA		Peso percentuale, su totale import, che ciascun paese U.E. riceve dai paesi MEDA	
	1996-1998	1999-2001	1996-1998	1999-2001
Francia	5,1	5,1	3,5	3,6
Belgio-Lussemburgo	3,7	3,5	2,2	2,4
Paesi Bassi	1,9	1,8	1,7	1,8
Germania	3,1	2,7	2,6	2,8
Italia	5,8	5,6	5,6	6,9
Regno Unito	2,9	2,7	1,7	1,9
Irlanda	1,4	1,4	0,8	0,9
Danimarca	1,5	1,5	0,6	0,8
Grecia	13,0	15,2	4,5	4,2
Portogallo	1,7	1,6	1,7	1,7
Spagna	4,6	4,7	3,6	4,8
Svezia	2,3	2,6	0,6	0,7
Finlandia	2,1	2,4	0,4	0,5
Austria	1,8	1,5	1,4	1,4
Unione Europea	3,6	3,4	2,6	3,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Eurostat

[Tabella 8] - **ESPORTAZIONI ITALIANE NEI PAESI MEDA**

(valori in milioni di euro)

PAESI	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002 ¹
ALGERIA	684,9	777,1	664,2	585,1	621,7	784,8	728,4	864,3	1.038,0	1.242,2
% su Paesi MEDA	7,4	8,4	5,9	4,9	5,0	6,3	6,2	5,7	6,8	8,3
EGITTO	983,0	1.119,6	1.013,2	1.139,4	1.256,6	1.433,1	1.503,8	1.541,7	1.491,8	1.202,7
% su Paesi MEDA	10,6	12,0	9,0	9,6	10,1	11,4	12,9	10,1	9,8	8,0
GIORDANIA	170,2	188,6	217,9	246,9	220,6	184,2	174,4	230,8	273,3	258,3
% su Paesi MEDA	1,8	2,0	1,9	2,1	1,8	1,5	1,5	1,5	1,8	1,7
ISRAELE	1.228,6	1.487,0	1.842,0	1.772,1	1.704,6	1.564,5	1.499,3	1.875,7	1.807,5	1.536,8
% su Paesi MEDA	13,3	16,0	16,3	15,0	13,7	12,5	12,9	12,3	11,9	10,3
LIBANO	513,8	642,4	752,4	836,4	781,3	674,0	629,3	683,9	729,3	682,1
% su Paesi MEDA	5,6	6,9	6,7	7,1	6,3	5,4	5,4	4,5	4,8	4,6
LIBIA	911,8	626,4	804,6	809,5	888,9	892,0	867,0	1.027,9	1.293,5	1.320,2
% su Paesi MEDA	9,9	6,7	7,1	6,8	7,1	7,1	7,4	6,8	8,5	8,8
MAROCCO	429,8	499,2	526,6	550,8	498,4	567,5	602,9	719,0	823,6	823,7
% su Paesi MEDA	4,6	5,4	4,7	4,6	4,0	4,5	5,2	4,7	5,4	5,5
TERRITORI PALESTINESI										
(Cisgiordania-Striscia di Gaza)	0,0	0,0	1,5	2,1	3,4	2,8	5,0	4,4	3,3	7,2
% su Paesi MEDA	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
SIRIA	305,4	440,0	396,1	383,9	333,5	355,7	341,3	469,0	544,8	545,3
% su Paesi MEDA	3,3	4,7	3,5	3,2	2,7	2,8	2,9	3,1	3,6	3,6
TUNISIA	842,4	801,4	1.006,4	1.133,2	1.356,5	1.443,8	1.511,4	1.910,6	2.108,5	2.025,7
% su Paesi MEDA	9,1	8,6	8,9	9,6	10,9	11,5	13,0	12,6	13,8	13,5
MALTA	777,9	877,9	1.038,6	691,0	663,0	650,3	620,2	810,9	816,6	876,6
% su Paesi MEDA	8,4	9,4	9,2	5,8	5,3	5,2	5,3	5,3	5,4	5,9
TURCHIA	2.159,4	1.589,7	2.719,9	3.413,1	3.863,6	3.669,4	2.845,8	4.646,5	3.923,5	4.072,9
% su Paesi MEDA	23,3	17,1	24,1	28,8	31,0	29,3	24,4	30,6	25,8	27,2
CIPRO	243,8	253,7	308,2	288,3	288,7	315,9	336,7	412,8	382,6	387,5
% su Paesi MEDA	2,6	2,7	2,7	2,4	2,3	2,5	2,9	2,7	2,5	2,6
TOT. Paesi MEDA	9.251,1	9.303,0	11.291,6	11.852,1	12.480,7	12.537,8	11.665,5	15.197,4	15.236,2	14.981,1
% su totale export Italia	6,7	5,8	5,7	5,9	5,9	5,7	5,3	5,8	5,6	5,6

¹ Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT.

[Tabella 9] - IMPORTAZIONI ITALIANE DAI PAESI MEDA

(valori in milioni di euro)

PAESI	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002 ¹
ALGERIA	1.570,2	1.350,9	1.934,8	2.163,2	2.609,6	2.294,1	2.801,5	5.629,2	5.343,8	4.254,2
% su Paesi MEDA	21,0	16,0	19,6	20,5	22,8	23,2	24,4	29,5	27,4	24,3
EGITTO	744,7	1.002,1	771,6	921,7	771,7	654,8	902,8	1.130,6	1.086,8	1.126,2
% su Paesi MEDA	10,0	11,8	7,8	8,7	6,7	6,6	7,9	5,9	5,6	6,4
GIORDANIA	8,6	15,0	26,6	26,4	27,7	21,6	19,1	13,9	9,8	10,9
% su Paesi MEDA	0,1	0,2	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1
ISRAELE	341,7	401,8	455,5	447,8	582,0	711,5	698,8	913,9	851,3	800,7
% su Paesi MEDA	4,6	4,7	4,6	4,2	5,1	7,2	6,1	4,8	4,4	4,6
LIBANO	7,7	15,8	16,3	15,7	22,0	16,5	15,0	19,0	25,0	25,1
% su Paesi MEDA	0,1	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
LIBIA	2.708,7	2.791,7	3.162,3	3.608,7	3.921,1	2.848,3	3.098,6	6.384,4	5.466,2	4.907,5
% su Paesi MEDA	36,2	33,0	32,0	34,2	34,3	28,7	27,0	33,4	28,0	28,0
MAROCCO	249,7	310,6	358,3	355,0	363,2	332,1	371,0	555,7	582,5	528,6
% su Paesi MEDA	3,3	3,7	3,6	3,4	3,2	3,4	3,2	2,9	3,0	3,0
TERRITORI PALESTINESI										
(Cisgiordania-Striscia di Gaza)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,6	0,3	0,4	0,8	1,8
% su Paesi MEDA	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
SIRIA	348,5	399,3	514,0	626,2	673,4	368,2	464,8	728,2	1.237,4	1.201,4
% su Paesi MEDA	4,7	4,7	5,2	5,9	5,9	3,7	4,0	3,8	6,3	6,9
TUNISIA	493,1	726,0	859,3	935,6	1.047,3	1.041,8	1.184,2	1.367,1	1.679,3	1.529,5
% su Paesi MEDA	6,6	8,6	8,7	8,9	9,2	10,5	10,3	7,2	8,6	8,7
MALTA	342,6	503,3	477,1	170,8	82,0	90,4	102,6	131,4	168,4	173,6
% su Paesi MEDA	4,6	5,9	4,8	1,6	0,7	0,9	0,9	0,7	0,9	1,0
TURCHIA	648,2	932,0	1.295,3	1.254,9	1.325,5	1.518,5	1.801,2	2.209,6	3.030,4	2.940,5
% su Paesi MEDA	8,7	11,0	13,1	11,9	11,6	15,3	15,7	11,6	15,5	16,8
CIPRO	8,8	12,5	12,8	11,1	17,9	8,9	26,7	25,0	16,6	20,8
% su Paesi MEDA	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1
TOT. Paesi MEDA	7.472,5	8.460,9	9.884,0	10.537,0	11.443,4	9.907,4	11.486,7	19.108,3	19.498,5	17.520,8
% su totale import Italia	6,2	6,0	5,7	6,4	6,2	5,1	5,5	7,4	7,4	6,8

¹ Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT.

[Tabella 10] - SALDI COMMERCIALI DELL'ITALIA CON I PAESI MEDA

(valori in milioni di euro)

PAESI	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002 ¹
ALGERIA	-885,3	-573,8	-1.270,7	-1.578,0	-1.987,9	-1.509,3	-2.073,0	-4.764,9	-4.305,7	-3.012,0
EGITTO	238,3	117,5	241,6	217,8	484,9	778,3	600,9	411,0	405,0	76,5
GIORDANIA	161,6	173,6	191,4	220,5	192,9	162,6	155,3	216,8	263,5	247,4
ISRAELE	886,9	1.085,2	1.386,5	1.324,4	1.122,6	853,0	800,5	961,8	956,2	736,1
LIBANO	506,0	626,5	736,1	820,8	759,3	657,5	614,3	665,0	704,2	657,0
LIBIA	-1.796,9	-2.165,2	-2.357,7	-2.799,2	-3.032,2	-1.956,3	-2.231,6	-5.356,5	-4.172,7	-3.587,3
MAROCCO	180,2	188,6	168,2	195,9	135,2	235,3	231,9	163,3	241,1	295,1
TERRITORI PALESTINESI	0,0	0,0	1,5	2,1	3,3	2,2	4,7	4,0	2,5	5,5
SIRIA	-43,1	40,8	-117,8	-242,4	-339,9	-12,6	-123,5	-259,1	-692,7	-656,1
TUNISIA	349,4	75,4	147,1	197,7	309,2	401,9	327,2	543,4	429,2	496,1
MALTA	435,3	374,6	561,5	520,2	581,0	559,9	517,7	679,6	648,2	703,0
TURCHIA	1.511,2	657,7	1.424,6	2.158,2	2.538,1	2.150,9	1.044,6	2.436,8	893,0	1.132,3
CIPRO	235,0	241,1	295,4	277,2	270,7	307,0	310,0	387,8	366,0	366,7
Totale Paesi MEDA	1.778,6	842,0	1.407,7	1.315,1	1.037,3	2.630,5	178,8	-3.910,9	-4.262,3	-2.539,7

¹ Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT.

[Tabella 11] - QUOTE DI MERCATO DELL'ITALIA NEI PAESI MEDA

(valori in milioni di dollari US)

PAESI	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
1 Algeria	10,9	9,7	9,6	9,2	8,6	9,0	9,9	8,7	8,8	9,5
2 Marocco	6,3	6,0	5,1	6,3	5,4	6,2	5,9	5,9	5,0	6,0
3 Tunisia	18,3	15,4	15,1	18,7	19,0	19,6	19,8	19,0	19,0	19,5
4 Cipro	10,4	9,9	9,8	9,2	8,2	9,3	9,0	8,8	8,5	9,1
5 Malta	27,2	26,4	27,5	19,5	20,2	21,4	16,7	16,8	16,9	17,7
6 Turchia	8,7	8,6	8,9	9,8	9,2	9,2	7,7	7,9	8,4	8,7
7 Egitto	8,3	6,5	6,2	6,7	7,1	6,7	6,6	7,1	5,0	6,7
8 Israele	7,3	7,8	7,8	7,6	6,9	6,7	5,3	4,7	5,0	4,3
9 Giordania	5,4	5,8	5,3	5,8	6,0	5,0	4,2	3,6	3,3	3,5
10 Libano	15,1	15,4	13,2	12,1	13,2	11,5	10,9	10,9	11,2	10,9
11 Libia	22,3	19,2	20,5	20,0	20,1	21,6	23,6	25,2	29,1	24,4
12 Siria	8,2	9,0	7,6	6,8	7,2	6,5	5,6	8,7	8,4	8,1
Totale Paesi MEDA	10,3	9,7	9,6	9,7	9,5	9,6	8,6	8,2	8,6	8,6

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen 2003

[Tabella 12] - **ESPORTAZIONI DELL'ITALIA NEI PAESI MEDA SUDDIVISE PER REGIONE DI PROVENIENZA**
(valori in milioni di euro)

	% su export		% su export		% su export		% su export	
	1999	Italia nei paesi MEDA	2000	Italia nei paesi MEDA	2001	Italia nei paesi MEDA	2002	Italia nei paesi MEDA
ITALIA NORD								
OCCIDENTALE	4.947,8	42,4	6.366,8	41,9	6.332,5	41,6	6.345,0	42,4
Piemonte	1.206,2	10,3	1.746,2	11,5	1.699,3	11,2	1.706,9	11,4
Valle d'Aosta	3,8	0,0	3,9	0,0	3,3	0,0	4,4	0,0
Lombardia	3.577,2	30,7	4.402,0	29,0	4.329,0	28,4	4.394,6	29,3
Liguria	160,6	1,4	214,7	1,4	300,9	2,0	239,1	1,6
ITALIA NORD								
ORIENTALE	3.135,1	26,9	3.755,7	24,7	3.999,9	26,3	3.816,6	25,5
Trentino Alto Adige	60,3	0,5	75,2	0,5	78,8	0,5	90,0	0,6
Veneto	1.518,3	13,0	1.807,6	11,9	1.877,8	12,3	1.775,4	11,9
Friuli Venezia Giulia	274,7	2,4	360,9	2,4	589,2	3,9	434,3	2,9
Emilia Romagna	1.281,9	11,0	1.512,0	9,9	1.454,1	9,5	1.516,9	10,1
ITALIA CENTRALE								
Toscana	1.920,6	16,5	2.295,1	15,1	2.419,6	15,9	2.327,2	15,5
Toscana	954,0	8,2	1.105,4	7,3	1.112,7	7,3	1.165,6	7,8
Umbria	81,2	0,7	99,0	0,7	100,8	0,7	125,1	0,8
Marche	314,2	2,7	404,7	2,7	398,5	2,6	394,6	2,6
Lazio	571,2	4,9	686,1	4,5	807,5	5,3	642,0	4,3
MEZZOGIORNO								
Abruzzo	1.624,8	13,9	2.750,6	18,1	2.447,3	16,1	2.448,7	16,3
Abruzzo	140,1	1,2	233,7	1,5	190,8	1,3	165,1	1,1
Molise	13,4	0,1	18,3	0,1	14,4	0,1	11,7	0,1
Campania	324,2	2,8	342,4	2,3	501,4	3,3	462,5	3,1
Puglia	252,2	2,2	327,7	2,2	281,1	1,8	349,8	2,3
Basilicata	33,8	0,3	23,7	0,2	40,2	0,3	97,4	0,6
Calabria	24,7	0,2	21,3	0,1	14,4	0,1	26,4	0,2
Sicilia	569,4	4,9	1.158,0	7,6	841,3	5,5	819,7	5,5
Sardegna	267,0	2,3	625,5	4,1	563,8	3,7	516,0	3,4
Diverse o								
non specificate	37,1	0,3	29,1	0,2	36,8	0,2	43,6	0,3
TOTALE ITALIA	11.666	100,0	15.197	100,0	15.236	100,0	14.981	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio economico su dati ISTAT

[Tabella 13] - IMPORTAZIONI IN ITALIA DAI PAESI MEDA SUDDIVISE PER REGIONE DI DESTINAZIONE

(valori in milioni di euro)

	% su import 1999 Italia dai paesi MEDA		% su import 2000 Italia dai paesi MEDA		% su import 2001 Italia dai paesi MEDA		% su import 2002 Italia dai paesi MEDA	
ITALIA NORD								
OCCIDENTALE	3.420,9	29,8	5.780,7	30,3	6.324,3	32,4	5.475,2	31,2
Piemonte	794,7	6,9	1.213,4	6,4	966,7	5,0	1.008,8	5,8
Valle d'Aosta	3,9	0,0	5,5	0,0	5,1	0,0	5,2	0,0
Lombardia	2.270,5	19,8	3.593,3	18,8	3.949,9	20,3	3.585,5	20,5
Liguria	351,9	3,1	968,5	5,1	1.402,6	7,2	875,7	5,0
ITALIA NORD ORIENTALE								
ORIENTALE	1.528,1	13,3	2.570,6	13,5	2.386,0	12,2	2.443,4	13,9
Trentino-Alto Adige	27,4	0,2	32,5	0,2	30,1	0,2	40,4	0,2
Veneto	1.031,2	9,0	1.690,5	8,8	1.588,8	8,1	1.562,3	8,9
Friuli-Venezia Giulia	92,0	0,8	156,2	0,8	160,9	0,8	214,4	1,2
Emilia Romagna	377,5	3,3	691,5	3,6	606,2	3,1	626,3	3,6
ITALIA CENTRALE								
ITALIA CENTRALE	1.306,0	11,4	1.657,0	8,7	1.636,2	8,4	1.652,8	9,4
Toscana	431,8	3,8	534,4	2,8	569,1	2,9	491,1	2,8
Umbria	27,4	0,2	30,9	0,2	33,8	0,2	31,2	0,2
Marche	138,7	1,2	168,5	0,9	192,2	1,0	213,4	1,2
Lazio	708,0	6,2	923,2	4,8	841,3	4,3	917,1	5,2
MEZZOGIORNO								
MEZZOGIORNO	5.230,4	45,5	9.097,2	47,6	9.144,6	46,9	7.940,2	45,3
Abruzzo	97,4	0,8	99,5	0,5	139,4	0,7	147,3	0,8
Molise	12,3	0,1	10,5	0,1	15,8	0,1	17,5	0,1
Campania	404,1	3,5	587,6	3,1	659,7	3,4	696,9	4,0
Puglia	319,5	2,8	446,7	2,3	545,0	2,8	425,8	2,4
Basilicata	25,0	0,2	26,2	0,1	22,6	0,1	17,5	0,1
Calabria	5,4	0,0	9,7	0,1	11,5	0,1	17,1	0,1
Sicilia	3.379,6	29,4	6.254,7	32,7	6.389,7	32,8	5.091,3	29,1
Sardegna	987,1	8,6	1.662,4	8,7	1.361,0	7,0	1.526,8	8,7
Diverse o non specificate	1,3	0,0	2,7	0,0	7,3	0,0	9,2	0,1
TOTALE ITALIA	11.487	100,0	19.108	100,0	19.498	100,0	17.521	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT

[Tabella 14] - QUOTA DELLE ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE DESTINATE NEI PAESI MEDA

	1999	2000	2001	2002
ITALIA NORD OCCIDENTALE	5,3	5,9	5,6	5,9
Piemonte	4,6	5,9	5,5	5,8
Valle d'Aosta	1,3	1,0	0,8	1,2
Lombardia	5,7	6,0	5,5	5,9
Liguria	5,7	6,2	7,4	6,6
ITALIA NORD ORIENTALE	4,5	4,7	4,7	4,6
Trentino-Alto Adige	1,6	1,7	1,8	2,0
Veneto	4,7	4,8	4,8	4,6
Friuli-Venezia Giulia	3,6	4,0	6,3	4,8
Emilia Romagna	4,9	5,1	4,6	4,8
ITALIA CENTRALE	5,4	5,3	5,5	5,3
Toscana	5,4	5,1	5,0	5,4
Umbria	4,2	4,3	4,3	5,1
Marche	4,9	5,4	4,8	4,8
Lazio	5,9	5,8	7,3	5,5
MEZZOGIORNO	7,2	9,6	8,2	8,6
Abruzzo	3,6	4,6	3,5	3,0
Molise	2,8	3,7	2,7	2,2
Campania	5,0	4,4	5,9	5,9
Puglia	5,0	5,5	4,5	6,0
Basilicata	3,0	2,2	3,4	6,6
Calabria	10,7	6,8	4,9	9,3
Sicilia	16,3	21,1	15,8	16,5
Sardegna	17,0	25,6	24,7	24,4
Diverse o non specificate	13,0	4,1	4,6	5,4

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT

[Tabella 15] - QUOTA DELLE IMPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE PROVENIENTI DAI PAESI MEDA

	1999	2000	2001	2002
ITALIA NORD OCCIDENTALE	3,3	4,6	5,0	4,5
Piemonte	4,2	5,5	4,5	4,9
Valle d'Aosta	1,7	1,6	1,5	1,9
Lombardia	2,9	3,7	4,0	3,8
Liguria	8,9	16,0	21,5	13,5
ITALIA NORD ORIENTALE	3,4	4,7	4,2	4,3
Trentino-Alto Adige	0,8	0,8	0,7	0,9
Veneto	4,5	6,0	5,4	5,3
Friuli-Venezia Giulia	2,5	3,3	3,3	4,7
Emilia Romagna	2,5	4,0	3,4	3,3
ITALIA CENTRALE	3,8	3,8	3,7	3,8
Toscana	3,4	3,2	3,3	3,1
Umbria	2,0	1,8	2,0	1,7
Marche	5,3	4,8	5,0	5,7
Lazio	4,1	4,3	3,8	4,1
MEZZOGIORNO	20,7	25,3	25,8	23,7
Abruzzo	3,0	2,5	3,6	3,8
Molise	3,9	3,1	3,4	3,8
Campania	6,4	7,8	8,3	9,2
Puglia	8,1	9,2	10,6	8,7
Basilicata	7,8	6,1	4,7	4,6
Calabria	1,4	2,2	2,2	3,6
Sicilia	42,2	45,2	48,4	43,1
Sardegna	37,6	37,0	35,7	39,0
Diverse o non specificate	1,1	1,5	3,6	3,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT

[Tabella 16] - INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NETTI MONDIALI NEI PAESI MEDA

(valori in milioni di euro)

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Algeria	80,0	30,0	0,0	0,0	0,0	270,0	260,0	501,0	507,0	438,0	1.196,0
Autorità Palestinese	-	-	-	-	-	4,2	149,2	58,0	19,3	75,5	50,9
Cipro	81,8	107,4	83,4	75,2	85,8	54,3	75,9	68,7	121,4	162,6	163,3
Egitto	253,0	459,0	493,0	1.256,0	598,0	636,4	886,9	1.065,3	2.919,4	1.235,4	509,9
Giordania	-11,9	40,7	-33,6	2,9	13,3	15,5	360,9	310,0	158,0	39,2	169,1
Israele	345,6	588,5	604,9	441,6	1.349,1	1.387,1	1.627,8	1.760,0	2.889,0	4.392,0	3.044,0
Libano	1,6	4,0	6,0	7,0	35,0	80,0	150,0	200,0	250,0	297,8	249,3
Libia	91,9	98,0	58,7	-79,8	-106,9	-136,3	-82,3	-150,2	-118,4	-142,1	-100,6
Malta	77,0	39,5	56,4	151,7	131,7	276,6	80,8	267,0	822,3	651,9	313,5
Marocco	317,5	503,3	590,2	554,7	437,5	357,4	1.079,3	333,1	849,5	201,3	2.657,8
Siria	62,3	18,0	109,0	251,0	100,0	89,0	80,0	82,0	263,0	270,0	205,0
Tunisia	172,8	583,6	656,2	566,2	377,5	351,1	365,3	668,1	367,9	778,8	486,4
Turchia	810,0	844,0	636,0	608,0	885,0	722,0	805,0	940,0	783,0	982,0	3.266,0
Totale Paesi											
MEDA	2.281,6	3.316,1	3.260,2	3.834,5	3.906,0	4.107,3	5.838,9	6.103,1	9.831,4	9.382,5	12.210,5

Fonte: UNCTAD

Tabella 17 - INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NETTI DEI PAESI MEDA NEL MONDO

(valori in milioni di euro)

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Algeria	50,3	9,5	3,7	15,6	4,2	2,3	8,1	1,0	47,0	18,0	9,0
Autorità Palestinese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cipro	17,9	11,1	12,1	12,2	15,7	35,2	32,7	68,9	146,2	202,4	217,7
Egitto	62,0	4,0	26,0	43,0	93,0	4,9	165,9	37,5	81,4	51,2	12,4
Giordania	13,7	-3,4	-53,0	-23,1	-27,3	-43,3	2,0	2,0	4,5	10,0	5,5
Israele	331,0	579,5	615,4	741,6	733,2	1.042,2	794,9	1.063,0	806,0	2.802,0	1.188,0
Libano	4,0	3,3	44,5	-14,0	6,4	6,3	19,3	-1,3	5,2	-12,8	-3,0
Libia	173,8	-148,9	-481,4	28,0	82,9	63,3	283,6	299,1	207,7	98,1	83,7
Malta	-	-	0,9	-1,0	4,8	5,8	16,6	14,9	44,9	29,0	6,4
Marocco	22,7	32,4	23,1	23,9	14,6	30,3	8,6	20,4	11,9	58,5	92,0
Siria	-	-	-	-	-100,0	-89,0	-80,0	-82,0	-263,0	-270,0	-205,0
Tunisia	3,8	4,7	1,8	7,7	3,4	2,4	9,2	1,8	2,5	1,7	0,3
Turchia	27,0	65,0	14,0	49,0	113,0	110,0	251,0	367,0	645,0	870,0	497,0
Totale Paesi											
MEDA	706,2	557,2	207,1	882,9	944,0	1.170,5	1.511,9	1.792,3	1.739,3	3.858,1	1.904,1

Fonte: UNCTAD



Capitolo II
Le schede paese

Algeria

SEZIONE I Descrizione del Paese

- I.1 Territorio, Clima, Popolazione e Governo.
- I.2 Sistema politico e amministrativo
- I.3 Trasporti e comunicazioni
- I.4 Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza
- I.5 Quadro delle relazioni internazionali

I.1 Territorio, Clima, Popolazione e Governo.

Superficie e confini	2.381.740 Km ² Est: Tunisia e Libia; Sud: Niger, Mali e Mauritania; Ovest: Marocco (6.343 Km); Nord: Mar Mediterraneo (998 Km).
Clima	Invernale: mite, di tipo mediterraneo sulla costa, freddo sull'Atlante Telliano, nel deserto sahariano vi sono forti escursioni termiche tra il giorno e la notte. Estivo: caldo e asciutto sulla costa, torrido non appena varcato l'Atlante, nel Sahara le temperature sono molto elevate durante il giorno e possono scendere sotto lo zero durante la notte.
Natura del terreno	Da Nord a Sud, si succedono il Tell Costiero, irriguo e fertile, territori montuosi dell'Atlante Telliano a Nord, e dell'Atlante Sahariano a Sud, separati da un altopiano arido e steppico; il deserto del Sahara, disseminato da oasi e elevato a Sud, nel massiccio dell'Ahaggar.
Risorse naturali	Petrolio, gas naturale, carbone, ferro, fosfato, uranio, piombo, rame, argento, zinco, antimonio, manganese, mercurio, oro.
Utilizzo del suolo	Arativo: 3,4%; boschi 1,7%; pascoli 13,3%; incolto 81,6%.
Popolazione	32.277.942 abitanti (luglio 2002)
Composizione etnica	Arabi e berberi 99%, europei meno dell'1%
Religioni	Islam (religione di stato 99%), cristiani e ebrei 1%
Lingue	Arabo (ufficiale), francese (commerciale e culturale), dialetti berberi, i Tuareg parlano arabo e tifiagh.

I.2 Sistema politico e amministrativo

Capitale	Algeri (4.000.000 abitanti).
Divisione amministrativa	48 province con a capo un walid, governatore di nomina presidenziale, con ampi poteri, anche nel settore economico.
Costituzione	in vigore dal 22 novembre 1976, modificata il 23 novembre 1988, il 23 febbraio 1989 ed emendata con referendum il 28 novembre 1996.
Tipologia istituzionale	Repubblica presidenziale, popolare e democratica
Capo di Stato	Abdelaziz Bouteflika (eletto il 28 Aprile 1999)
Primo Ministro	Ahmed Ouyahia (nominato il 9 maggio 2003)
Governo	Nominato dal Presidente della Repubblica
Elezioni	Il Presidente viene eletto a suffragio universale per un periodo di cinque anni
Potere legislativo	Il Parlamento bicamerale, è costituito dall'Assemblea Nazionale Popolare, con 389 membri, eletti a suffragio diretto e rimanenti in carica per cinque anni e dal Consiglio Nazionale con 144 membri, di cui un terzo nominati dal Presidente e due terzi dai consigli locali. Non sono ammessi partiti politici la cui ideologia si richiami alla razza, alla religione, al sesso o alla lingua.
Elezioni	Ultime elezioni politiche del 30 maggio 2002 Segue nome e numero di seggi dei partiti di maggioranza relativa: Assemblea Nazionale Popolare: Fronte di Liberazione Nazionale (FNL) 199, Raggruppamento Nazionale Democratico (RND) 48; Consiglio Nazionale: RND 79, FLN 12.
Ferrovie	Lunghezza totale: 4.820 Km

I.3 Trasporti e Comunicazioni

Strade	Lunghezza totale: 104.000 Km di cui: asfaltate: 71.656 Km (incluse 640 Km di autostrade) e non asfaltate: 32.344 Km (1996)
Oleodotti e gasdotti	Petrolio greggio 6.612 Km, prodotti petroliferi raffinati 298 Km, gas naturale 2.948 Km

Porti Algeri, Annaba, Arzew, Bejaia, Beni Saf, Dellys, Djendjene, Ghazaouet, Mostaganem, Orano, Skikda, Tenes

Trasporti e collegamenti internazionali

Linee Aeree: regolari voli di linea per Algeri da Roma e Milano sono effettuati da Alitalia e Air-Algerie.

Traghetti: per l'Algeria partono da Marsiglia per Algeri, Annaba e Orano. Da Sete (Francia) invece vi sono delle partenze trisettimanali solo estive per Orano. Dalla Spagna è possibile raggiungere Algeri dai porti di Alicante e Palma.

Via terra: si può raggiungere l'Algeria attraverso la frontiera a Maghnia (Marocco), Souk-Ahras, Tebessa, Taleb Narbi ed El Kala (Tunisia), Fort Thiret (Libia), In Guezzam (Niger) e Bordj Mokhtar (Mali).

Trasporti interni

Linee aeree: da Algeri si raggiungono le principali città (Annaba, Costantina ed Orano) utilizzando le compagnie Khalifa Airways, Antinea Airlines, Eco Air, Sahara Airlines.

Ad Algeri la compagnia Air Algerie opera anche dei voli charter per raggiungere le città di Djanet o Tamanrasset.

Ferrovie: la rete ferroviaria interna è di 4000 Km, collegamenti plurigiornalieri tra Algeri ed Orano, Bejaia, Skikda, Annaba, Costantina (SNTF, Algeri, tel 711510), e collegamenti giornalieri tra Annaba e Tebessa, Costantina e Touggourt.

Linee di autobus: dalla stazione Snvt di Algeri partono i collegamenti per le città più importanti del paese. Si può noleggiare un'automobile presso gli aeroporti, nelle maggiori città o nei migliori hotel. È richiesta la patente di guida internazionale.

I.4

Quadro delle relazioni internazionali

Panorama delle relazioni internazionali

Il Presidente Bouteflika si avvale dei suoi contatti diplomatici per migliorare l'immagine dell'Algeria e per incoraggiare gli investimenti diretti dall'estero. È ancora aperta la questione riguardante l'autodeterminazione del Sahara Occidentale, conteso tra l'Algeria, che aspira ad una leadership sul futuro stato dell'auto-proclamata Repubblica Democratica Araba del Sahara, ed il Marocco, che ne rivendica la sovranità sin dal 1975; disputa nella quale si inserisce anche la Mauritania, interessata a porre il limite alle mire espansionistiche dei suoi vicini. L'ascesa al trono del Marocco di re Mohammed, nel luglio del '99, sembra aver attenuato le aspre dispute tra i paesi confinanti. Gli Stati Uniti si sono impegnati nel sostegno agli investimenti in Algeria, che riceve, in particolare dagli USA, l'appoggio alla linea dura contro i militanti islamici.

Relazioni con il Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale

Il Paese non ha alcun accordo finanziario in corso con il FMI, l'ultimo è scaduto nel maggio 1998. Continua a mantenere, tuttavia, normali rapporti di consultazione periodica (il 29 agosto 2001, il Comitato Esecutivo del FMI, ha stilato l'ultimo rapporto sulla condizione economico-finanziaria dell'Algeria).

Al 30 settembre 2002 la Banca Mondiale era attiva nel Paese con 15 progetti riguardanti vari settori, per un totale di circa 835 milioni di dollari.

I. 5 Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza

Visti e formalità valutarie Passaporto valido almeno per sei mesi e non contenente visti per Israele. Il visto d'ingresso è necessario e può essere richiesto presso l'Ambasciata d'Algeria a Roma; Il costo del visto è di 25,82 Euro

Organizzazione sanitaria A fine '98 gli ospedali erano 185, con 62.202 posti letto, 34.069 medici, 4.022 farmacisti ed 88.000 unità di personale paramedico. Le strutture ospedaliere sono in condizioni molto precarie e a pagamento. I medicinali di base sono reperibili solo nei grandi centri.

Sicurezza Viaggi per turismo nel nord dell'Algeria sono tutt'ora da evitare soprattutto dopo l'inizio di una serie di attentati che si sono susseguiti a partire dagli eventi dall'11 settembre 2001. Attualmente solo la regione del Sahara (Tassili, Hoggar, oasi del Grande Erg Occidentale) può considerarsi relativamente sicura (rischio rapine sulla rotabile sahariana Hassi Messaoud, dove si procede solo in convoglio scortato in orari prestabiliti).

Indirizzi utili

Rappresentanza diplomatica algerina in Italia **Ambasciata d'Algeria e Sezione Consolare** Via B. Oriani, 26 00197 Roma
Tel. +396 8084142 / +396 80687620 - Fax: +396 8083436
Consolato: Via Santa Lucia 15, Napoli Tel.081-7643515

Rappresentanza diplomatica italiana in Algeria **Ambasciata d'Italia e Ufficio Commerciale** 18, Rue Mohamed Oudir Amellal, El Biar 16030 Algeri - Tel:+2132922330 922550 - Fax+2132925986 - Sito Web: ambitalgeri@web-sat.com
Consolato: 17, Avenue Cheick Larbi - Tebessi Orano
Tel: +2136331809; Fax: +2136331929 Telex: 22129 ITCO DZ

Rappresentanza dell'Unione Europea in Algeria 7, Rue Larbi Alik – P.O. Box 187
16035 Hydra Algeri
Tel : +2312 6 92170 691063 691692 Fax: +2312 6 91947

ICE Delegation Commerciale d'Italie (ICE)
24, Chemin Cheikh Bachir El-Ibraimi, Algeri El-Biar
Tel: (+213 21) 921575/921579/921590 - Fax: (+213 21) 921577
E-mail : algeri.algeri@ice.it

Istituto Italiano di Cultura ALGERI - 48, Chemin Poirson - El Biar-ALGER 16000
Tel: +213 21 923873 – 925191- Fax: +213 21 925191-E-mail: italcult@ambitalgeri.org

SEZIONE II

Quadro economico giuridico e commerciale

- II.1 Profilo dell'economia
- II.2 Flussi commerciali e di investimento
- II.3 Settori
- II.4 Agenzie di garanzia del credito degli investimenti

II.1 Profilo dell'economia

Quadro macroeconomico

Nell'ultimo decennio nel paese vi sono stati continui conflitti politici che ne hanno ritardato lo sviluppo economico. Tuttavia, grazie al sorprendente risultato elettorale ottenuto dal FLN nel maggio 2002, il Paese sta sperimentando una fase di relativa stabilità che dovrebbe consentire al presidente Bouteflika di realizzare il suo programma di riforme e di liberalizzazione economica. Il processo di privatizzazione e di diversificazione intrapreso è di vitale importanza sia per garantire il benessere del Paese che per contenere le permanenti crisi sociali.

Congiuntura economica

La limitata crescita interna registrata nel 2001 (dovuta soprattutto alla contrazione nel settore degli idrocarburi) non ha avuto conseguenze negative sul quadro macroeconomico generale. Se si esclude infatti l'alto livello di disoccupazione, è ancora ampiamente favorevole l'indice della bilancia commerciale che contribuisce alla riduzione del debito estero e all'aumento delle riserve valutarie. L'effetto delle politiche di espansione adottate nell'ultimo anno sia a livello fiscale che monetario è accompagnato dall'incremento della produzione di petrolio e si traduce in un impulso alla crescita economica che nel 2002 fa registrare un aumento del PIL intorno al 3,1%, rispetto all'1,9% del 2001, e dovrebbe raggiungere il 5,9 % nel 2003, grazie all'andamento positivo degli investimenti - sia interni che esteri - che però restano limitati al settore petrolifero. A tale proposito, è da sottolineare l'intenzione del governo di predisporre una nuova legge per il settore degli idrocarburi che, in caso di approvazione, consentirebbe di ridurre il grado di discriminazione cui sono soggetti gli investitori esteri, permettendo alle imprese straniere di operare senza la partecipazione di Sonatrach.

Spesa pubblica e inflazione

Le Autorità si sono recentemente impegnate ad accelerare l'attuazione delle riforme economiche; in particolare, una delle priorità è la riduzione della disoccupazione, che colpisce fino al 50% dei giovani al di sotto dei 30 anni. A questo scopo, sono necessarie misure rigorose nel campo delle privatizzazioni e della ristrutturazione del settore pubblico. Il piano quadriennale di ristrutturazione del Governo, lanciato nel 2001, prevede investimenti mirati alla creazione di infrastrutture, da finanziare attraverso le entrate petrolifere. Dopo un picco registrato nel 2001 (3,5 % medio), l'inflazione ha subito un rallentamento nel 2002 (3%); mentre, nel 2003 è prevista una nuova accelerazione (4,5%).

Bilancia dei
pagamenti

La continua crescita del surplus della bilancia commerciale, che deriva esclusivamente dai proventi delle esportazioni di petrolio, beneficia del rincaro dei prezzi energetici e controbilancia la contrazione registrata dagli altri comparti industriali. Il governo è peraltro impegnato nell'adozione di misure che incoraggino gli investimenti ed il livello di occupazione in settori alternativi agli idrocarburi, favorendo attività legate allo sviluppo del settore idrico, delle costruzioni, delle risorse minerali e delle telecomunicazioni. La bilancia commerciale presenta un saldo positivo consistente, grazie agli elevati prezzi internazionali del petrolio: nel 2002 esso dovrebbe ammontare a 8,4 miliardi di dollari. Anche il surplus di parte corrente è ragguardevole: 5,7 miliardi di dollari previsti per il 2002, pari al 10,3% del PIL.

Debito estero e
DSR

Il debito estero è in calo costante, sia in valore assoluto che in rapporto al PIL: a fine 2003 dovrebbe ammontare a 20,6 miliardi di dollari, pari al 35% del PIL. Anche il debt-service ratio, seppure ancora elevato, è in continua discesa: per quest'anno dovrebbe attestarsi al 14,2%, mentre dal 2004 dovrebbe crescere fino al 14,8% (ancora nel 1999 sfiorava il 37%).

Tassi di cambio
e riserve
valutarie

La Banca Centrale attua una graduale svalutazione del dinaro nei confronti del dollaro. Le consistenti entrate petrolifere hanno consentito un notevole accumulo di riserve valutarie: esse ammontavano, a fine agosto 2002, a 21,5 miliardi di dollari (pari a quasi 2 anni di importazioni).

Principali indicatori macroeconomici

	1998	1999	2000	2001	2002 ⁽¹⁾	2003 ⁽²⁾	2004 ⁽²⁾
PIL							
(miliardi di Dinari Algerini a prezzi 1980)	239,2	246,9	252,8	257,5	265,5	281,1	294,6
Tasso di crescita del PIL su base annua	5,1	3,2	2,4	1,9	3,1	5,9	4,8
Composizione del PIL per settore (% sul PIL al costo dei fattori)							
<i>Agricoltura</i>	12,1	11,4	10,7	11,6	10,8	10,6	10,3
<i>Industria</i>	47,3	50,4	51,4	50,8	50,8	50,8	51,4
<i>Servizi</i>	40,6	38,2	37,9	37,7	38,4	38,6	38,3
PIL pro capite a Parità del Potere d'Acquisto (US\$)	5.200	5.360	5.420	5.680	5.810	6.190	6.520
Domanda interna (miliardi di Dinari Algerini a prezzi 1980)	170,2	172,3	172,6	175,8	179,2	186,0	189,4
Tasso di inflazione (prezzi al consumo)	2,3	2,6	4,8	3,5	3,0	4,5	4,0
Forza lavoro (milioni)	8,3	8,6	8,5	9,2	9,5	9,8	10,1
Tasso di disoccupazione (%)	28,1	29,2	30,0	28,5	28,4	28,1	28,2
Tasso di cambio (Dinari Algerini per US\$)	58,74	66,57	75,26	77,22	81,85	83,48	85,15
Tasso di interesse medio applicato dalle banche commerciali	11,0	10,0	10,0	9,5	8,0	8,5	9,0
Debito estero (miliardi di US\$)	30,7	28,0	25,0	22,8	21,8	20,6	20,2
% debito estero / PIL	64,8	58,8	46,9	41,6	39,9	35,0	32,2
debito estero/export beni e servizi (%)	251,8	197,2	103,9	104,2	100,5	81,4	85,2
DSR (Debt-Service Ratio) % totale servizio debito su esportazioni	42,1	36,6	20,2	21,7	16,8	14,2	14,8

Fonte: Economist Intelligence Unit

⁽¹⁾ Stime⁽²⁾ Previsioni

II.2 Flussi commerciali e di investimento

Flussi Commerciali

A causa della dipendenza dalle esportazioni di idrocarburi (circa il 95% del totale) la bilancia commerciale risente dell'andamento del prezzo del greggio. L'impennata dei prezzi del petrolio avvenuta nel 1999 ha provocato un forte rialzo del totale delle esportazioni algerine nel 2000. Il 2001 e 2002 sono stati invece caratterizzati da una diminuzione delle esportazioni.

Interscambio commerciale dell'Algeria (valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Export	13.731	10.025	12.740	20.812	19.537	11.816
Variazione % rispetto al periodo precedente	23,7	-27,0	27,1	63,4	-6,1	-13,8
Import	8.692	9.404	9.173	9.958	11.564	8.031
Variazione % rispetto al periodo precedente	-4,5	8,2	-2,5	8,6	16,1	3,0
Saldi	5.038	622	3.567	10.854	7.972	3.784
Variazione assoluta rispetto al periodo precedente	3.045	-4.417	2.945	7.286	-2.881	-2.132

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali clienti e fornitori

Per quanto riguarda l'orientamento geografico del commercio estero, i Paesi dell'Unione Europea ed il Nordamerica costituiscono, sia dal lato delle importazioni che dal lato delle esportazioni, i principali partner commerciali dell'Algeria. In particolare l'Italia è il primo cliente, seguita da Francia, Spagna e Stati Uniti; mentre per quanto riguarda le importazioni il primato è dato alla Francia, immediatamente seguita da Stati Uniti, Italia e Germania.

Principali paesi di destinazione delle esportazioni dell'Algeria sulla base dei dati 2001 (valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Italia	2.830	1.877	2.993	4.696	4.354	2.331
Francia	2.161	1.708	1.749	2.153	2.789	1.645
Spagna	1.231	979	1.352	2.534	2.648	1.603
Stati Uniti	2.194	1.549	1.785	2.542	2.642	1.537
Paesi Bassi	1.156	822	1.039	1.285	1.389	919
Peso percentuale su totale export Algeria						
Italia	20,6	18,7	23,5	22,6	22,3	19,7
Francia	15,7	17,0	13,7	10,3	14,3	13,9
Spagna	9,0	9,8	10,6	12,2	13,6	13,6
Stati Uniti	16,0	15,4	14,0	12,2	13,5	13,0
Paesi Bassi	8,4	8,2	8,2	6,2	7,1	7,8

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali paesi di provenienza delle importazioni in Algeria sulla base dei dati 2001 (valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Francia	2.010	2.241	2.090	3.111	3.788	2.586
Stati Uniti	921	992	770	960	1.152	724
Italia	751	846	908	871	1.021	761
Germania	483	645	679	612	776	510
Spagna	604	547	508	555	569	499
Peso percentuale su totale import Algeria						
Francia	23,1	23,8	22,8	31,2	32,8	32,2
Stati Uniti	10,6	10,5	8,4	9,6	10,0	9,0
Italia	8,6	9,0	9,9	8,7	8,8	9,5
Germania	5,6	6,9	7,4	6,1	6,7	6,4
Spagna	6,9	5,8	5,5	5,6	4,9	6,2

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Interscambio Italia-Algeria

Anche l'Italia ha sicuramente risentito le conseguenze dell'impennata dei prezzi del petrolio; lo dimostra il fatto che le importazioni sono aumentate consistentemente nel biennio 1999-2000 e si sono poi ridotte a partire dal 2001 sino a tutti i primi 9 mesi del 2002. L'andamento delle esportazioni italiane, al contrario, è stato molto positivo a partire dal 1998: esse infatti hanno mostrato tassi d'incremento annuali a 2 cifre e superiori al 20%, ad eccezione del 1999, anno in cui si è registrata una contrazione del 7,2%.

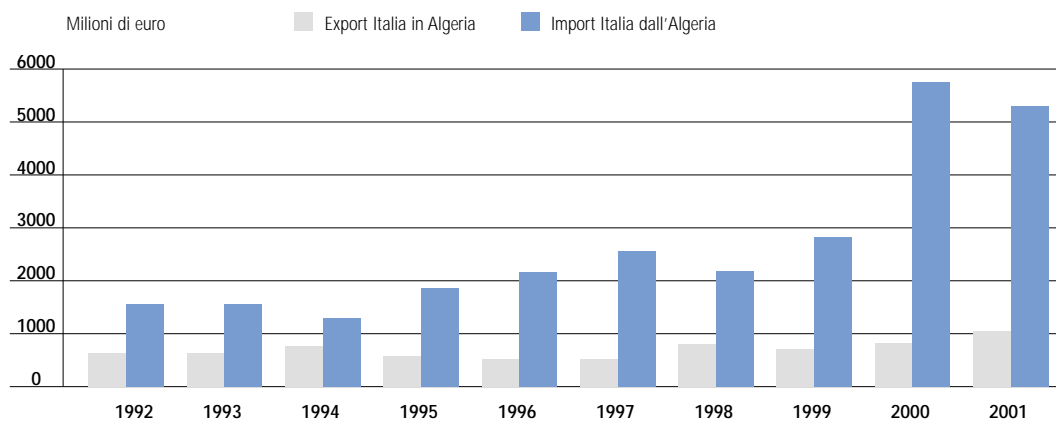
Interscambio commerciale dell'Italia con l'Algeria

(valori in milioni di euro)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
Export	677	685	777	664	585	622	785	728	864	1.038	723	894
% su export totale Italia	0,60	0,50	0,49	0,34	0,29	0,29	0,36	0,33	0,33	0,38	0,36	0,46
Variazione % rispetto al periodo precedente	-4,2	1,2	13,5	-14,5	-11,9	6,3	26,2	-7,2	18,6	20,1	-	23,7
Import	1.567	1.570	1.351	1.935	2.163	2.610	2.294	2.801	5.629	5.344	4.159	3.005
% su import totale Italia	1,31	1,30	0,96	1,12	1,30	1,41	1,17	1,35	2,18	2,03	2,11	1,60
Variazione % rispetto al periodo precedente	-15,5	0,2	-14,0	43,2	11,8	20,6	-12,1	22,1	100,9	-5,1	-	-27,7
Saldi	-890	-885	-574	-1.271	-1.578	-1.988	-1.509	-2.073	-4.765	-4.306	-3.436	-2.111
Saldi normalizzati ¹	-39,7	-39,3	-27,0	-48,9	-57,4	-61,5	-49,0	-58,7	-73,4	-67,5	-70,4	-54,1

¹ Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale tra il saldo e la somma delle esportazioni e delle importazioni. I dati del 2002 sono provvisori.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT



Principali
comparti
dell'interscambio
italo-algerino

A livello commerciale l'Algeria risulta un partner fondamentale per l'Italia, anche in relazione ai gasdotti che collegano questo Paese con l'Europa, esistenti o progettati.

I prodotti italiani maggiormente esportati in Algeria, nel periodo gennaio-settembre 2002, sono stati motori, macchine motrici, apparecchi non elettrici, loro parti e pezzi staccati che hanno registrato un fortissimo incremento rispetto allo stesso periodo del 2001. Sono diminuite le esportazioni di pompe, compressori d'aria o di altri gas e ventilatori.

Per quanto riguarda le importazioni, i principali prodotti importati in Italia, a dati aggiornati a settembre 2002, sono gli oli e greggi di petrolio o di minerali bituminosi.

Principali prodotti dell'Italia esportati in Algeria (valori in milioni di euro)

	1999	% su import totale	2000	% su import totale	2001	% su import totale	gen.-set. 2001	% su import totale	gen.-set. 2002	% su import totale
TOTALE	728	100,0	864	100,0	1.038	100,0	723	100,0	894	100,0
679 - Tubi, canne, profilati cavi e accessori di tubatura, in ghisa, ferro o acciaio	13	1,8	18	2,1	65	6,3	48	6,7	26	2,9
727 - Macchine ed apparecchi per l'industria alimentare (escl. gli apparecchi domestici); loro parti e pezzi staccati	29	4,0	44	5,1	56	5,4	35	4,9	39	4,3
743 - Pompe (escl. le pompe per liquidi), compressori d'aria o altri gas e ventilatori; cappe aspiranti a estrazione o riciclaggio, con ventilatore incorporato, anche filtranti; centrifughe; apparecchi per il filtro o l'epurazione; loro parti e pezzi staccati	46	6,3	20	2,3	51	4,9	30	4,2	15	1,6
714 - Motori e macchine motrici, non elettrici (escl. quelle dei gruppi 712, 713 e 718), loro parti e pezzi staccati, n.c.a.	67	9,2	40	4,7	39	3,8	14	1,9	122	13,6
741 - Macchine ed apparecchi per riscaldamento e refrigerazione e loro parti e pezzi staccati, n.c.a.	23	3,2	30	3,5	37	3,5	26	3,6	42	4,7

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT (Classificazione prodotti utilizzata: CTCI)

Principali prodotti dell'Algeria importati dall'Italia (valori in milioni di euro)

	1999	% su export totale	2000	% su export totale	2001	% su export totale	gen.-set. 2001	% su export totale	gen.-set. 2002	% su export totale
TOTALE	2.801	100,0	5.629	100,0	5.344	100,0	4.159	100,0	3.005	100,0
333 - Oli greggi di petrolio o di minerali bituminosi	222	7,9	751	13,3	494	9,2	372	8,9	399	13,3
342 - Propano e butano liquefatto	231	8,3	431	7,7	350	6,5	266	6,4	185	6,2
334 - Oli di petrolio o di minerali bituminosi (escl. quelli greggi); preparazioni, n.c.a., contenenti in peso 70% o più di olio di petrolio o di minerali bituminosi e di cui questi oli costituiscono l'elemento di base	187	6,7	261	4,6	200	3,7	121	2,9	169	5,6
522 - Prodotti chimici inorganici; elementi, ossidi e sali alogenati	22	0,8	35	0,6	26	0,5	21	0,5	14	0,5
611 - Cuoio e pelli preparati	6	0,2	12	0,2	16	0,3	12	0,3	13	0,4

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT (classificazione prodotti: CTCI)

Flussi di
investimento

Gli investimenti diretti dall'estero restano ancora esigui e sono per lo più concentrati nel settore degli idrocarburi. La presenza italiana nel Paese è cresciuta negli ultimi anni. Attualmente sono operative in Algeria una trentina di aziende italiane nei settori della estrazione/produzione/trasporto di idrocarburi, dell'impiantistica agro-industriale e zootecnica, degli elettrodomestici, dei veicoli industriali e dell'edilizia civile.

Investimenti diretti esteri netti mondiali in Algeria*(valori in milioni di dollari US)*

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
25	270	260	501	507	438	1.196

Investimenti diretti esteri netti dell'Algeria nel mondo*(valori in milioni di dollari US)*

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
15	2	8	1	47	18	9

Fonte: UNCTAD

Investimenti diretti esteri dell'Italia in Algeria*(valori in milioni di EURO)*

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
investimenti	1,8	0,7	11,1	1,2	2,3	1,7	1,8
disinvestimenti	2,5	0,4	1,1	1,0	3,1	2,1	0,4
investimenti netti	-0,7	0,3	10,1	0,2	-0,9	-0,4	1,4

Fonte: UIC

Investimenti diretti esteri dell'Algeria in Italia*(valori in milioni di EURO)*

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
investimenti	0,8	-	0,1	1,7	0,2	0,2	3,2
disinvestimenti	0,5	0,3	-	1,2	0,0	-	22,0
investimenti netti	0,3	-0,3	0,1	0,5	0,2	0,2	-18,8

Fonte: UIC

II. 3 Opportunità di Investimento

Settori

Quello degli idrocarburi continua a essere il settore di maggiore interesse per gli investitori stranieri. Nel periodo 1996-2000 il governo algerino ha attuato un piano di investimento di 22 miliardi di US\$ in tale settore per potenziare l'estrazione e lo sviluppo delle riserve minerarie. L'AGIP è stata la prima società straniera ad aver concluso con la Sonatrach un accordo per lo sfruttamento congiunto di un giacimento petrolifero.

Sia il settore energetico (gestito dalla Sonatrach), sia quello minerario (gestito dalla Sonarem), sia l'industria manifatturiera (controllata per quasi il 90% da una decina di enti statali) sono ancora sotto il controllo dello Stato.

Opportunità interessanti possono valutarsi in Algeria nel settore dei prodotti chimici, materie plastiche e gomma.

Privatizzazioni

Il programma di privatizzazione delle imprese statali si inserisce nel processo di risanamento avviato nel 1994 con il sostegno del FMI, che ha comportato una serie di programmi a medio termine di stabilizzazione e di riforme strutturali. Nel 2000 si è deciso di destinare alla vendita parziale o totale le imprese dei comparti delle telecomunicazioni, gestione degli impianti idrici, autostrade, strutture alberghiere, aeroporti. Nel 2001 sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri tre decreti-legge relativi rispettivamente all'istituzione di un nuovo tariffario doganale, alla promozione degli investimenti e all'organizzazione e alla gestione delle privatizzazioni e delle imprese pubbliche economiche. Il decreto-legge relativo alle privatizzazioni prevede lo scioglimento delle 5 holdings esistenti per rendere autonoma la gestione delle imprese pubbliche. Restano fuori dal programma di privatizzazione le imprese pubbliche a statuto speciale quali la SONATRACH, la Compagnia di Stato nel settore degli idrocarburi. Nel 2002 è stata approvata una nuova legge sull'elettricità e la distribuzione di gas che pone fine al monopolio statale della SONELGAZ, divenuta Spa con capitale di maggioranza dello Stato, e prevede, a vantaggio di nuovi operatori pubblici e privati, anche stranieri, un regime di autorizzazione per la produzione dell'energia elettrica e del gas, nonché un regime di concessione per la loro distribuzione, sotto il controllo di un'autorità di regolazione indipendente.

Sistema finanziario

Al vertice del sistema bancario vi è la Banca Centrale di Algeria, la quale è formalmente indipendente ma lavora a stretto contatto con il governo.

Il settore bancario è dominato da tre grandi banche: la Banque Nationale d'Algérie, la Banque Extérieure d'Algérie e il Credito Popolare d'Algeria.

Nel 1980 si è dato l'avvio a un processo di decentralizzazione con la creazione di banche specializzate.

Sono anche presenti alcune banche private e dal 1989 è consentito alle banche straniere di aprire filiali in Algeria. La nuova legislazione, inoltre, prevede la possibilità di joint-ventures tra banche straniere e algerine. Dal 1999 il settore bancario è oggetto di un programma di ristrutturazione elaborato con l'aiuto della Banca Mondiale. A giugno 2002 la Banca Mondiale ha reso noti i risultati di una prima ricognizione sul sistema bancario del Paese e ha evidenziato tra i fondamentali obiettivi dell'azione del governo la ricapitalizzazione delle banche, l'allentamento degli stretti rapporti finanziari tra

banche ed imprese statali, l'accesso di capitali privati e la progressiva apertura del settore agli istituti di credito esteri. L'ultima fase del processo prevede l'ammodernamento dei sistemi di pagamento entro il 2004/2005, l'incremento dell'efficienza del sistema di gestione del rischio del credito e l'aggiornamento delle competenze del personale.

Quadro giuridico

Allo scopo di attrarre maggiori flussi di investimento, già nel 1993 era stato adottato un nuovo Codice sugli investimenti che, per la prima volta, prevedeva lo stesso regime per investitori pubblici e privati e l'applicazione del trattamento nazionale agli investimenti stranieri.

Nuove modifiche sono state introdotte dal decreto presidenziale dell'agosto 2001, che prevede l'istituzione di un consiglio nazionale degli investimenti, incaricato di elaborare le strategie in materia, e dell'Agenzia per la Promozione e il Sostegno agli Investimenti (APSI), che dovrebbe funzionare come sportello unico. La nuova normativa accorda agli investitori stranieri il trattamento nazionale e garantisce loro una serie di agevolazioni.

La costituzione di società da parte di investitori stranieri deve essere autorizzata dall'APSI. La normativa societaria è contenuta nel «Code de Commerce» adottato con Ordinanza n. 75-59 del 26.09.1975, articoli da 215 a 388: fallimenti e regolamento giudiziario; riabilitazione commerciale; bancarotta ed altre infrazioni in materia di fallimento.

Il Decreto Esecutivo n° 94-294 del 25 settembre 1994 riguarda le modalità di scioglimento e liquidazione delle imprese pubbliche non autonome e delle imprese pubbliche a carattere industriale e commerciale.

Di particolare interesse per l'operatore italiano che intende investire nel Paese sono: la Convenzione per evitare la doppia imposizione (firmata nel 1991 e in vigore dal 1995); l'Accordo sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti (firmato nel 1991 e in vigore dal 1993).

Inoltre l'Algeria ha firmato nel 1995-96 la Convenzione di Washington istitutiva dell'ICSID (Centro internazionale per la soluzione delle controversie in materia di investimenti). L'Algeria è anche membro MIGA (Multilateral Investment Guarantee Agency).

Tipi di società previsti

Le forme societarie più diffuse sono la società a responsabilità limitata (SARL - Société a responsabilité limitée) e la società per azioni (SPA - Société par action).

II. 4 Agenzie di garanzia del credito e degli investimenti

SACE

Plafond paese	250 milioni di Euro (di cui 25 milioni riservati alle PMI), sul quale residuano 223,2 milioni di Euro (di cui 14,9 riservati alle PMI).
Atteggiamento assicurativo	SACE classifica attualmente l'Algeria nella 4ª categoria di rischio e la colloca nella classe B. Sono fissati un plafond paese e un limite massimo per operazione di 2,5 milioni sul breve termine e 100 milioni sul medio e lungo termine; la percentuale massima garantita per i rischi accessori e controparti bancarie è dell'85%.
Esposizione	Al 30 settembre 2002, gli impegni in essere ammontavano a 525,6 milioni di Euro e riguardavano in prevalenza operazioni verso Sonatrach. Alla stessa data, risultavano indennizzi da recuperare per un importo pari a 2.135,6 milioni di Euro (quasi interamente compresi in accordi di ristrutturazione); l'esposizione complessiva ammontava quindi a circa 2.661 milioni di Euro.
Banche accettabili	Crédit Populaire d'Algérie, Banque Algérienne de Développement, Banque de l'Agriculture et du Développement Rural, Banque Extérieure d'Algérie. Altri istituti di credito potranno essere presi in considerazione qualora presentino merito di credito adeguato.
Convenzioni quadro ¹	Gruppo Intesa, Bnl, Monte Paschi, Banca Roma, Bayerische, Efi Banca, San Paolo IMI.
Atteggiamento delle ECAs*	L'atteggiamento sul breve termine nei confronti dell'Algeria è caratterizzato dalla frequente imposizione di limiti quantitativi. Sul medio e lungo termine l'atteggiamento delle ECAs è caratterizzato dall'applicazione di diffuse restrizioni. Frequenti sono gli esami caso per caso, i limiti quantitativi ² e la richiesta di garanzia bancaria o sovrana. L'Algeria è stata riesaminata in occasione del meeting di ottobre 2002 degli esperti di Rischio Paese dell'OCSE ed è stata promossa in quarta categoria (su sette).

* Agenzie di credito all'esportazione.

¹ concluse con banche italiane a copertura di operazioni di credito acquirente o conferme di credito documentario.

² Plafond paese e/o limiti di importo per singola operazione.

Cipro

SEZIONE I Descrizione del Paese

- I.1 Territorio, Clima, Popolazione e Governo.
- I.2 Sistema politico e Amministrativo
- I.3 Trasporti e comunicazioni
- I.4 Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza
- I.5 Quadro delle relazioni internazionali

I.1 Territorio, Clima, Popolazione e Governo.

Superficie e confini	9.251 km ² Isola del Mar Mediterraneo orientale al largo delle coste della Siria e della Turchia
Clima	Mediterraneo
Natura del terreno	Due catene montuose l'attraversano in direzione Est-Ovest separate da una pianura (la Mesaria) percorsa da brevi corsi d'acqua.
Risorse naturali	Marmo, argilla, ghiaia, marne cementifere, pirite di ferro e cuprifere.
Utilizzo del suolo	Arativo 10,61%, coltivazioni permanenti 4,65%, pascoli, boschi ed incolto 84,74%.
Popolazione	767.314 abitanti (luglio 2002)
Composizione etnica	Greci 78%, turchi 18%, altri 4%.
Religioni	Greco-ortodossi 74,4%, musulmani sunniti 22,1%, altre religioni e confessioni 3,5%.
Lingue	Greco e turco (ufficiali), inglese.

I.2 Sistema politico e amministrativo

Capitale	Nicosia (195.000 abitanti parte greco-cipriota). Il settore turco-cipriota di Nicosia conta 42.767 abitanti.
Divisione amministrativa	6 distretti*.

* A seguito degli eventi del 1974 nella parte nord dell'isola si è costituita col sostegno militare, economico e politico della Turchia, un'autoproclamata "Repubblica Turca di Cipro del nord", internazionalmente riconosciuta solo da Ankara, con una popolazione di circa 201.000 abitanti per una superficie di 3.555 Kmq. Il reddito procapite è pari solo al 30% di quello della parte greco-cipriota.

Costituzione	In vigore dal 1960. Nel 1975 i Turchi-Ciprioti, dopo avere occupato la parte nord di Cipro crearono una loro costituzione, modificata successivamente il 5 maggio del 1985.
Tipologia Istituzionale	Repubblica presidenziale.
Capo di Stato	Tassos Papadopoulos.
Governo	Il governo è formato dal Consiglio dei Ministri, nominato e presieduto dal Presidente della Repubblica.
Elezioni	Il Presidente è eletto a suffragio universale e rimane in carica per un periodo di 5 anni.
Potere legislativo	Il potere legislativo è esercitato dalla Camera dei Rappresentanti, Parlamento monocamerale eletto per un periodo di 5 anni. Attualmente sono occupati solamente 56 seggi, non essendo mai stati coperti i 24 previsti per la minoranza turca dalla Costituzione del 1960.
Elezioni	Il Parlamento è eletto a suffragio universale per 5 anni, le prossime elezioni sono previste per il 2006. I principali partiti politici sono: Assemblea Democratica (DISY, conservatori); Partito Progressista dei Lavoratori (AKEL); Partito Democratico (DIKO); Partito Socialista (EDEK).
I.3	Trasporti e Comunicazioni
Ferrovie	0 Km
Strade	Totale: 10.663 Km (parte greca-1998), 2.350 Km (parte turca-1996) di cui asfaltate: 6.249 Km (parte greca-1998), 1.370 Km (parte turca-1996) non asfaltate: 4.414 Km (parte greca-1998), 980 Km (parte turca-1996).
Oleodotti e gasdotti	Nessuno.
Porti	Lárnaca, Limassol, Famagosta (settore turco).
Trasporti e collegamenti internazionali	Linee aeree: le compagnie aeree Alitalia, Cyprus Airways e Olympic Airways, assicurano collegamenti quotidiani via Atene e voli diretti da e per Roma o Milano due volte a settimana. Gli aeroporti principali sono a Larnaca e a Pafos, Ercan viene utilizzato solo da linee aeree turche.

	<p>Traghetti: in partenza per quasi tutti i porti dell'Egeo e del Libano. Da Cipro del Nord ci sono traghetti in partenza per la Turchia, che possono essere utilizzati però solo da chi è entrato nel paese dalla Turchia.</p>
Trasporti interni	<p>Linee autobus: circolano tutti i giorni eccetto la domenica. E' molto diffuso il servizio Taxi in tutte le città.</p>
I.4	Quadro delle relazioni internazionali politiche e commerciali
Panorama delle relazioni internazionali	<p>L'Unione Europea, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono molto attivi nel promuovere una soluzione alla questione cipriota. A fine 2001, il presidente Glafcos Clerides ed il leader dell'autoproclamata Repubblica turca di Cipro nord (RTCN), Rauf Denktash, si sono incontrati raggiungendo l'accordo per una ripresa delle trattative da gennaio del 2002 e senza porre alcuna precondizione ai negoziati.</p>
Relazioni con il Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale	<p>Cipro è uno dei Paesi ad alto reddito che non beneficia di alcun sostegno finanziario da parte delle istituzioni finanziarie internazionali. Mantiene tuttavia, normali relazioni di consultazione periodica con il FMI (il 14 febbraio 2003, è avvenuta l'ultima revisione dell'articolo IV).</p>
I. 5	Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza
Visti e formalità valutarie	<p>E' necessario il passaporto o la carta d'identità. Il visto non è richiesto fino a un soggiorno di 3 mesi se per motivi di turismo. Non esistono limitazioni valutarie, ma oltre un certo limite (US\$ 2000) la valuta in ingresso deve essere dichiarata ai fini della sua riesportazione.</p>
Organizzazione sanitaria	<p>Le strutture medico-sanitarie sono di livello soddisfacente, esistono 4 ospedali e più di 100 cliniche private.</p>
Sicurezza	<p>A seguito dell'intervento militare turco del 1974 l'Isola è divisa in due territori: la zona da evitare (chiaramente indicata da segnali militari come sacchi di sabbia e filo spinato), è tutta quella denominata "buffer zone " (zona cuscinetto) che separa da Est ad Ovest le due parti dell'isola. Tale area, fin dal 1974 (nella città di Nicosia dal 1964), è presidiata da un contingente multinazionale dell'ONU (U.N.F.I.C.Y.P.).</p>

Indirizzi utili

Rappresentanza diplomatica cipriota in Italia

Ambasciata:

Via Francesco Denza, 15 – 00197 Roma

Tel: 06.8088365 - Fax (06) 8088338

Consolati:

Genova: via XX Settembre 29 – 16121 - -Tel. 010.54901 - Fax 010.562050

Napoli: via Melisurgo 15 – 80133 - Tel. 081.5510501 / 5523878

Milano: via Ampere 112 - 20123 - Tel. 02.2893479 / 2896232

Rappresentanza italiana a Cipro

Ambasciata:

Nicosia: 25th March Street, 11 - 2408 Engomi P.O. Box 7695 2432

Tel. (+357 2) 357635-6 / 358258 / 357718 / 357931

Fax (+357 2) 357616 / Ufficio Commerciale 358112

E-mail: italian.embassy@cytanet.com.cy

Sito web: www.italianembassy.org.cy

Consolati:

Limassol: Loucaides Building, 5th floor - Corner Ayiou Andreou

Arch. Kyprianou Street - 3600

Tel. (+357 5) 362045/6 - E-mail: mantocy@zenon.logos.cy.net

Lanarca: 1, King Paul Square

P.O. Box 41045 - 6308 Larnaca

Tel. (+357 4) 652024/5 - E-mail: plotin@spidernet.com.cy

Rappresentanza dell'Unione Europea a Cipro

Iris Tower, 8th floor - 2, Agapinor Street

P.O. Box 3480 - 137 Nicosia

Tel. (+357 2) 369202-3-4

Fax (+357 2) 368926

ICE

Fa capo all'ufficio di Beirut:

HAMRA - FRANSABANK CENTER

BEIRUT 1103-2110

B.P. 113-6258

Tel: (+961) 342607 - Fax: (+961 1) 342977 - E-mail: beirut.beirut@ice.it

SEZIONE II

Quadro economico giuridico e commerciale

- II.1 Profilo dell'economia
- II.2 Flussi commerciali e di investimento
- II.3 Settori
- II.4 Agenzie di garanzia del credito degli investimenti

II.1 Profilo dell'economia

Quadro macroeconomico

In vista dell'ingresso nell'Unione Europea, il neoeletto presidente greco-cipriota Papadopoulos è impegnato nel rilanciare il programma di riforme strutturali, prestando particolare attenzione al controllo dell'inflazione e del bilancio pubblico. La struttura dell'economia cipriota si è trasformata radicalmente a partire dalla divisione dell'isola nel 1974. Il settore agricolo, che negli anni Sessanta contribuiva a più di 1/3 del PIL, ha oggi un peso ridotto al 4%. L'industria manifatturiera è stata il motore dell'economia fino alla metà degli anni Ottanta. A partire da tale periodo, hanno assunto un peso crescente i servizi, che attualmente contribuiscono a circa il 77% del PIL, trainati da turismo e commercio. Il processo di liberalizzazione è stato quasi completato per quanto riguarda gli scambi con l'estero di beni e servizi. Le esportazioni di beni sono diversificate. A parità di potere d'acquisto, il reddito pro capite è maggiore di altri paesi europei, quali Grecia e Portogallo, ed è pari a circa l'82% della media dell'Unione. Il tasso di disoccupazione è molto basso e la disuguaglianza sociale contenuta. Gli standard di educazione relativamente elevati della forza lavoro greco-cipriota e la progressiva "occidentalizzazione" delle condizioni di vita hanno condotto molte società a stabilire a Cipro la loro base per il Medio Oriente, grazie anche ad una politica di facilitazioni fiscali che ha favorito lo sviluppo di servizi finanziari e immobiliari off-shore. Questi ultimi rappresentano oggi circa il 20% del PIL, una quota pari a quella cumulata di amministrazione pubblica, difesa, educazione, salute e servizi sociali. Cipro funge da base anche per la riesportazione di beni verso il Medio Oriente e l'Europa centrale e orientale. Quest'ultima area è attualmente il principale mercato di sbocco delle sue esportazioni. L'economia del paese è molto dipendente dall'andamento del turismo e dagli effetti congiunturali (nel 1991 l'impatto sul turismo della guerra nel Golfo provocò una forte contrazione dell'economia). Le autorità di governo sono pertanto impegnate a migliorare l'attrattiva dell'isola come hub regionale per quanto riguarda gli altri servizi di business.

Congiuntura economica

Come accennato, l'attività economica cipriota è fortemente influenzata dalle oscillazioni dei flussi turistici e negli ultimi anni ha registrato ritmi di sviluppo medi del 4%, ad eccezione del 2002, in cui la crescita del PIL è rallentata al 1.7%. Le proiezioni sono positive per il 2003, con un aumento del PIL previsto intorno al 4%, e soprattutto per il 2004, anno in cui il tasso di crescita dovrebbe raggiungere il 5.1%.

Spesa pubblica e inflazione	Dopo il peggioramento registrato nel 2002, il deficit di bilancio è atteso in diminuzione nel 2003-2004. L'inflazione è stata contenuta al 2.8% nell'anno appena trascorso. Nel 2003, l'aumento del 15% dell'IVA e dei dazi su combustibili, alcolici e tabacco dovrebbe portare ad un leggero incremento dei prezzi al consumo, con un tasso di inflazione superiore al 3%. Tuttavia, il moderato apprezzamento della lira cipriota rispetto alla sterlina inglese, valuta del maggiore partner commerciale dell'isola, favorirà il declino dell'inflazione da importazione.
Bilancia dei pagamenti	Il paese registra persistenti disavanzi commerciali, controbilanciati da saldi attivi nei servizi, essenzialmente grazie al turismo. Un peso crescente deriva anche dai ricavi di attività off-shore. Il deficit di conto corrente è atteso in calo al 6.3% del PIL nel 2004, dopo il peggioramento previsto nel 2003 al 7.5% del PIL. Si tratta di livelli ancora sostenuti che non comportano tuttavia problemi di finanziamento.
Debito estero e DSR	Secondo le proiezioni OCSE, il debito estero dovrebbe crescere a US\$ 10.2 miliardi entro la fine del 2004. La liberalizzazione dei controlli sulle transazioni con l'estero ha infatti accentuato il ricorso al finanziamento esterno da parte di società e famiglie locali.
Tassi di cambio e riserve valutarie	L'orientamento della banca centrale è di mantenere la lira cipriota nella banda di fluttuazione del 15% intorno al tasso di riferimento di CYP 0.585: 1 US\$. La volatilità del cambio dovrebbe aumentare a seguito della progressiva abolizione dei controlli sulle transazioni finanziarie, tuttavia il tasso annuo nei confronti dell'euro è previsto stabile nel 2003. Nell'ipotesi di realizzazione del difficile processo di riunificazione dell'isola, i maggiori afflussi di investimento ed il sostegno finanziario estero potrebbero comportare nei prossimi anni un rafforzamento della lira cipriota.

Principali indicatori macroeconomici

	1998	1999	2000	2001	2002 ¹	2003 ²	2004 ²
PIL (milioni di Lire Ciproite a prezzi 1995)	4.392	4.601	4.839	5.040	5.127	5.332	5.606
Tasso di crescita del PIL su base annua	5,0	4,8	5,2	4,1	1,7	4,0	5,1
Composizione del PIL per settore (% sul PIL al costo dei fattori)							
Agricoltura	4,4	4,2	3,4	4,0	4,0	4,0	4,0
Industria	21,8	20,9	20,6	19,9	19,7	19,9	20,2
Servizi	73,7	74,8	76,0	75,9	76,2	76,1	75,7
PIL pro capite a Parità di Potere d'Acquisto (US\$)	16.342	15.718	15.216	14.856	14.670	14.270	13.590
Domanda interna (milioni di Lire Ciproite a prezzi 1995)	4.768	4.811	5.089	5.296	5.486	5.773	6.102
Tasso di inflazione (prezzi al consumo)	2,2	1,6	4,1	2,0	2,8	3,7	3,4
Forza lavoro (milioni)	0,31	0,31	0,32	0,32	0,32	0,33	0,33
Tasso di disoccupazione (%)	3,4	3,6	3,4	3,0	3,3	3,4	3,4
Tasso di cambio (Lire Ciproite per US\$)	0,52	0,54	0,62	0,64	0,61	0,56	0,55
Tasso di interesse medio applicato dalle banche commerciali	8,0	8,0	8,0	7,5	6,5	7,2	7,7
Debito corrente estero (milioni di US\$)	5.708,0	6.379,0	6.626,0	6.939,0	7.906,0	9.322,1	9.925,7
% debito estero / PIL	62,9	68,9	74,8	75,9	78,3	79,0	78,6
Debito estero / export beni & servizi(%)	126,3	136,0	139,5	139,3	155,1	161,6	162,8
DSR (Debt-Service Ratio) % - totale servizio debito su esportazioni	21,2	20,1	17,9	16,8	14,7	12,9	14,6

Fonte: Economist Intelligence Unit

¹ Stime² Previsioni

II.2

Flussi commerciali e di investimento

Flussi Commerciali

Nel periodo che va dal 1997 al 1999 gli interscambi commerciali ciprioti hanno complessivamente registrato un calo sia sul fronte delle esportazioni che per le importazioni, le quali restano ampiamente superiori alle prime a tutto discapito del saldo commerciale. Nuovo aumento delle importazioni e ancora diminuzione delle esportazioni hanno caratterizzato il 2000, con un saldo negativo oramai prossimo ai 3 miliardi di dollari. Il 2001 ha registrato dati pressoché simili a quelli dell'anno precedente. La struttura delle esportazioni cipriote vede quali voci principali i prodotti del settore manifatturiero, ed in particolare, oltre ai prodotti farmaceutici, l'abbigliamento e le sigarette. Le importazioni sono invece dominate dai semilavorati e dai beni di consumo (alcolici e bevande, elettrodomestici, abbigliamento, veicoli e ricambi, macchinari, mobili, materiali edili, olii, carburanti e lubrificanti).

Interscambio commerciale di Cipro (valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	Gen.-ago. 2002
Export	1.248	1.067	1.000	949	973	613
Variazione % rispetto al periodo precedente	-11,7	-14,5	-6,3	-5,1	2,5	-7,9
Import	3.696	3.685	3.618	3.846	4.091	2.658
Variazione % rispetto al periodo precedente	-7,2	-0,3	-1,8	6,3	6,4	-6,4
Saldi	-2.448	-2.618	-2.618	-2.897	-3.118	-2.045
Variazione assoluta rispetto al periodo precedente	122	-170	0	-280	-221	129

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

**Principali clienti
e fornitori**

I paesi dell'Unione Europea segnatamente per le esportazioni e gli Stati Uniti dal lato delle importazioni rappresentano i principali partner commerciali.

Principali paesi di destinazione delle esportazioni di Cipro - sulla base dei dati 2001

(valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	Gen.-ago. 2002
Regno Unito	117	162	165	157	182	141
Russia	244	108	65	76	84	28
Grecia	90	104	90	78	83	48
Emirati Arabi Uniti	67	52	41	49	76	29
Siria	16	23	42	62	58	25
Peso percentuale su totale export Cipro						
Regno Unito	9,4	15,2	16,5	16,5	18,7	23,0
Russia	19,5	10,2	6,5	8,0	8,6	4,5
Grecia	7,2	9,8	9,0	8,2	8,5	7,9
Emirati Arabi Uniti	5,4	4,9	4,1	5,2	7,8	4,7
Siria	1,3	2,2	4,2	6,6	6,0	4,2

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali paesi di provenienza delle importazioni di Cipro- sulla base dei dati 2001

(valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	Gen.-ago. 2002
Stati Uniti	701	459	390	400	469	134
Grecia	265	302	300	330	350	234
Italia	304	345	325	340	347	243
Regno Unito	422	416	414	408	345	205
Germania	221	314	249	269	269	219
Peso percentuale su totale import Cipro						
Stati Uniti	19,0	12,4	10,8	10,4	11,5	5,0
Grecia	7,2	8,2	8,3	8,6	8,6	8,8
Italia	8,2	9,3	9,0	8,8	8,5	9,1
Regno Unito	11,4	11,3	11,4	10,6	8,4	7,7
Germania	6,0	8,5	6,9	7,0	6,6	8,2

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

**Interscambio
Italia-Cipro**

L'interscambio commerciale dell'Italia con Cipro registra un saldo tradizionalmente positivo per il nostro Paese, superiore ai 300 milioni di Euro, con flussi di export significativamente più consistenti di quelli di import.

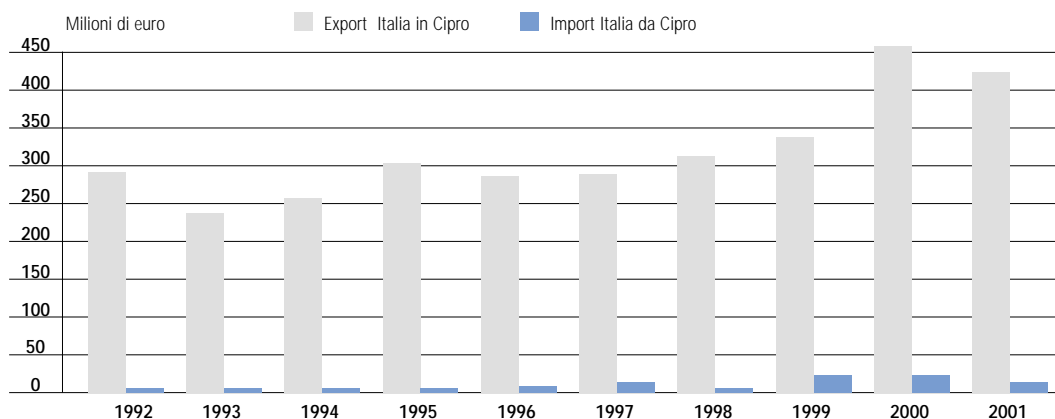
Interscambio commerciale dell'Italia con Cipro

(valori in milioni di euro)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Gen.-set. 2001	Gen.-set. 2002
Export	296	244	254	308	288	289	316	337	413	383	285	280
% su export totale Italia	0,26	0,18	0,16	0,16	0,14	0,14	0,14	0,15	0,16	0,14	0,14	0,14
Variazione % rispetto al periodo precedente	52,8	-17,7	4,0	21,5	-6,5	0,1	9,4	6,6	22,6	-7,3	—	-1,6
Import	10	9	13	13	11	18	9	27	25	17	13	16
% su import totale Italia	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,00	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01
Variazione % rispetto al periodo precedente	-70,5	-9,7	42,4	2,5	-13,3	61,0	-50,5	200,7	-6,4	-33,5	—	23,0
Saldi	286	235	241	295	277	271	307	310	388	366	272	264
Saldi normalizzati ¹	93,6	93,0	90,6	92,0	92,6	88,3	94,5	85,3	88,6	91,7	91,2	89,2

¹ Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale tra il saldo e la somma delle esportazioni e delle importazioni. I dati del 2002 sono provvisori.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT



Principali comparti dell'interscambio italo-cipriota

I prodotti dell'agricoltura rappresentano una importante voce delle importazioni italiane da Cipro. Di particolare rilievo sono le importazioni italiane di costruzioni navali, di olio d'oliva, tabacchi e semilavorati di rame.

I prodotti italiani che vengono maggiormente esportati sono i mobili, che rappresentano circa il 7% dell'export totale italiano nell'Isola. Importanti anche le voci dell'export italiano relative a macchinari ed apparecchiature elettriche, tessile e abbigliamento, metalli, materiali edili, prodotti in plastica, gomma e derivati, prodotti alimentari.

Principali prodotti di Cipro importati in Italia (valori in milioni di euro)

	1999	% su import totale	2000	% su import totale	2001	% su import totale	Gen.-set. 2001	% su import totale	Gen.-set. 2002	% su import totale
Totale	27	100,0	25	100,0	17	100,0	13	100,0	16	100,0
057 - Frutta (escl. la frutta oleosa), fresca o secca	3,8	14,3	6,0	23,8	6,8	40,7	5,0	38,3	4,1	25,4
793 - Navi, battelli (incl. gli hovercraft) e aliscafi	13,3	50,0	3,1	12,2	1,6	9,3	1,5	11,4	0,7	4,6
764 - Attrezzature per telecomunicazioni, n.c.a., e parti, pezzi staccati e accessori, n.c.a., degli apparecchi ed attrezzature della divisione 76	0,8	3,0	1,1	4,5	1,4	8,6	1,0	7,9	0,9	5,7
054 - Legumi e ortaggi, freschi, refrigerati, congelati o semplicemente conservati (incl. i legumi a baccello secco); radici, tuberi ed altri prodotti vegetali commestibili, n.c.a., freschi o secchi	0,6	2,4	1,4	5,8	0,8	4,8	0,8	6,1	2,0	12,2
058 - Preparazioni e conserve di frutta (escl. i succhi di frutta)	1,3	4,7	0,8	3,2	0,7	4,3	0,2	1,8	0,3	1,6
682 - Rame	2,6	9,9	2,8	11,3	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	16,0

Principali prodotti italiani esportati a Cipro (valori in milioni di euro)

	1999	% su export totale	2000	% su export totale	2001	% su export totale	Gen.-set. .2001	% su export totale	Gen.-set. 2002	% su export totale
Totale	337	100,0	413	100,0	383	100,0	285	100,0	280	100,0
821 - Mobili e loro parti; articoli da letto, materassi, cuscini e articoli similari imbottiti	18	5,5	25	6,2	28	7,4	20	7,0	19	6,7
741 - Macchine ed apparecchi per riscaldamento e refrigerazione e loro parti e pezzi staccati, n.c.a.	10	2,8	13	3,1	16	4,2	12	4,2	10	3,5
662 - Materiale da costruzione in argilla e materiale da costruzione refrattario	13	3,8	14	3,3	14	3,6	10	3,4	11	4,1
334 - Oli di petrolio o di minerali bituminosi (escl. quelli greggi); preparazioni, n.c.a., contenenti in peso 70% o più di olio di petrolio o di minerali bituminosi e di cui questi oli costituiscono l'elemento di base	15	4,6	56	13,5	13	3,4	12	4,2	8	3,0
851 - Calzature	8	2,5	11	2,6	13	3,4	10	3,3	10	3,7
845 - Vestiti in materie tessili, anche a maglia, n.c.a.	7	2,0	10	2,4	11	2,9	8	3,0	10	3,6

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT (classificazione prodotti: CTCI)

**Flussi di
investimento**

A partire dal 1999, i flussi di IDE - sia in entrata sia in uscita - hanno manifestato un consistente incremento

Investimenti diretti esteri netti mondiali a Cipro (valori in milioni di dollari US)

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
93	54	76	69	121	163	163

Investimenti diretti esteri netti di Cipro nel mondo

(valori in milioni di dollari US)

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
12	35	33	69	146	202	218

Fonte: UNCTAD

II. 3 Opportunità di Investimento

Settori	<p>L'imminente ingresso nell'UE, abbattendo sia pure gradualmente le barriere esistenti, dovrebbe consentire di sfruttare al massimo le potenzialità di Cipro. Particolarmente favorevoli saranno le attività connesse alla redistribuzione regionale di merci a servizi. E' inoltre prevedibile che nel medio termine venga a soluzione anche il problema di Cipro nord, con conseguente possibilità di attingere a risorse turistiche ed umane finora inaccessibili al processo di globalizzazione.</p>
Privatizzazioni	<p>Nell'intento di attrarre nuovi investimenti esteri, il governo ha recentemente abolito le restrizioni di proprietà cipriota del 51% applicate alle compagnie minerarie. La disposizione si estende agli impianti che lavorano con tutti i tipi di minerali eccetto i metalli e il gesso.</p> <p>A luglio del 1999 il governo ha approvato una nuova politica industriale volta principalmente a sostenere le unità manifatturiere vitali oggi esistenti nel Paese, in modo da favorire lo sviluppo di nuove industrie ad alta tecnologia e ad attrarre investimenti esteri.</p>
Sistema finanziario	<p>La Banca Centrale, creata nel 1963, stabilisce la politica monetaria, controlla i tassi di cambio e opera il monitoraggio delle banche locali ed off-shore. Ad oggi operano nell'isola 8 banche commerciali locali (di cui tre sono filiali di banche estere), 30 banche off-shore, 4 banche specializzate, ed un forte movimento di banche cooperative articolato in 301 istituti che controllano il 35% del totale dei depositi. La supervisione del sistema delle banche cooperative è affidato alla Banca Centrale Cooperativa, che è una delle otto banche locali. Nel febbraio del 1996 la Barclays Bank, una delle banche estere, ha ceduto 47 Filiali locali alla Hellenic Bank per l'importo di 8,5 milioni di sterline cipriote. Le otto banche commerciali locali sono: la Arab Bank, la Bank of Cyprus, la Commercial Bank of Greece, la Cooperative Central Bank, la Cyprus Popular Bank, la Hellenic Bank, la Lombard Natwest Bank e la National Bank of Greece.</p> <p>Il sistema bancario resta comunque ancora di stampo oligopolistico, dominato dalle tre banche più importanti che mantengono uno stile conservativo: la Bank of Cyprus, la Cyprus Popular Bank (Laiki) e la Hellenic Bank. Dal 1984 esisteva un mercato dei titoli che operava attraverso la Camera di Commercio. Ad oggi il volume medio degli scambi giornalieri supera le 700.000 Lire cipriote e la capitalizzazione del mercato si avvicina ai 3 milioni di dollari. Per sviluppare le attività della Borsa valori sono state ultimamente ipotizzate una serie di agevolazioni per le imprese in essa inserite.</p>
Quadro giuridico	<p>In vista dell'adesione all'UE, Cipro ha adempiuto a quasi tutti gli obblighi inerenti agli "acquis communautaire", provvedendo ad iniziare l'armonizzazione del contesto giuridico riguardo alle materie che regolano gli investimenti. Per i progetti industriali e per il settore della distribuzione all'ingrosso ed al dettaglio è prevista l'autorizzazione della sola Banca Centrale, se la partecipazione della società estera nel progetto non supera il 49%. Nel caso di una partecipazione maggiore o di un investimento superiore a 750.000 CY£, l'autorizzazione ad operare dovrà essere rilasciata congiuntamente dalla Banca Centrale e dal Ministero del Commercio, Industria e Turismo. Nel settore dei servizi è prevista l'autorizzazione della sola Banca Centrale per qualunque tipo di partecipazione. A seconda della tipologia del servizio sono previsti investimenti minimi di</p>

50.000 o 100.000 CY£. Per il settore turistico è prevista una partecipazione massima del 49% per le attività alberghiere, le agenzie di viaggi ed i villaggi, mentre può essere detenuto il 100% del capitale se si tratta di attività che prevedono incrementi dell'attività turistica, quali campi da golf o "parchi tematici". Gli investimenti immobiliari vengono considerati una categoria a parte. Vi è anche una lista di attività considerate sature, nelle quali non è concessa alcuna forma di investimento estero. Fra queste vi sono i servizi di pubblica utilità, quali i servizi postali, e la produzione di energia elettrica.

Tipi di società previsti

Le principali forme societarie previste per operare a Cipro sono le seguenti: impresa individuale, società di persone (società in nome collettivo, società in accomandita semplice, società di capitali, private company, società per azioni, filiale di una società locale, filiale di società estera, società off-shore).

II. 4

Agenzie di garanzia del credito e degli investimenti

SACE

Plafond paese

Non fissato

Atteggimento assicurativo

SACE classifica Cipro nella 3a categoria di rischio. E lo colloca nella Classe A, nella quale sono inclusi i Paesi aperti senza restrizioni. Tale atteggiamento è motivato dalla sostanziale assenza di elementi di rischiosità individuabili a priori. Resta fermo che ogni operazione viene valutata individualmente al fine di accertare il merito di credito delle controparti.

Esposizione

Al 30 novembre 2002 gli impegni in essere ammontavano a 0,3 milioni di Euro e non risultavano indennizzi.

Banche accettabili

Non è definita una lista specifica di banche accettabili, ma è possibile in linea generale assicurare qualunque istituto di credito, a condizione che presenti merito di credito adeguato.

Egitto

SEZIONE I Descrizione del Paese

- I.1 Territorio, Clima, Popolazione.
- I.2 Sistema politico e Amministrativo
- I.3 Trasporti e comunicazioni
- I.4 Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza
- I.5 Quadro delle relazioni internazionali

I.1 Territorio, Clima e Popolazione.

Superficie e confini	1.001.449 km ² Nord Est: Israele; Sud: Sudan; Ovest: Libia; Nord: Mar Mediterraneo; Est: Mar Rosso.
Clima	Desertico, con temperature elevate durante il periodo estivo, di tipo mediterraneo durante l'inverno.
Natura del terreno	Il paese è costituito da tavolati desertici separati dalla Valle del Nilo.
Risorse naturali	Petrolio, gas naturali, minerali di ferro, fosfato, manganese, amianto, argilla, pietra calcarea, talco, gesso, sale, piombo e zinco.
Utilizzo del suolo	Coltivato 3,3%; deserto e steppa 96,7%. L'area coltivata e abitata coincide con la Valle del Nilo.
Popolazione	66.562.000 abitanti (2001)
Composizione etnica	Arabo-egiziani, arabo-beduini e berberi 99%; greci, nubiani, armeni, altri europei (francesi e italiani) 1%.
Religioni	Musulmani sunniti 89%, copti 10%, protestanti 1%.
Lingue	Arabo (ufficiale), francese e inglese.

I.2 Sistema politico e amministrativo

Capitale	Il Cairo (7.200.000 abitanti)
Divisione amministrativa	26 governatorati e 133 distretti.
Costituzione	Formata nel 1971 è stata più volte emendata.
Tipologia Istituzionale	Repubblica presidenziale ad impronta socialista.
Capo di Stato	Mohammed Hosni Mubarak, in carica dal 14 ottobre 1981 e successivamente rieletto nel 1987, nel 1993 e, riconfermato, alla presidenza per il quarto mandato consecutivo il 26 settembre del 1999.
Primo Ministro	Atef Mohammed Ebeid (in carica dal 5 ottobre del 1999).
Governo	Il Presidente della Repubblica nomina il Primo Ministro e gli altri membri del governo.
Elezioni	Il Capo dello Stato viene nominato dai due terzi dell'Assemblea del Popolo e rimane in carica per un periodo di 6 anni. La nomina dell'assemblea deve essere sottoposta a referendum popolare che ne convalidi il risultato. Prossime elezioni: ottobre 2005.
Potere legislativo	Il potere legislativo è esercitato dal Parlamento costituito dall'Assemblea del Popolo o Majlis-Shaab, cui è affiancato un Consiglio Consultivo (Shura). L'Assemblea del Popolo è rinnovata ogni cinque anni e deve essere formata da non meno di 350 membri (attualmente sono 454) eletti direttamente dal popolo, di cui almeno la metà deve essere costituita da lavoratori o agricoltori. Altri 10 membri devono essere nominati dal Presidente della Repubblica. L'Assemblea è l'unico ramo del Parlamento ad avere il potere di approvare leggi e il bilancio dello Stato, di nominare il presidente della Repubblica e di sfiduciare il Governo. Il Consiglio Consultivo, composto di 264 membri, fornisce invece pareri, vincolanti e non, su specifiche materie, quali ad esempio emendamenti alla costituzione, pianificazioni economiche, trattati ed alleanze.
Elezioni	Le ultime elezioni sono avvenute il 29 ottobre e l'8 novembre 2000. I risultati sono stati, per quanto riguarda l'Assemblea Popolare: NDP (Partito Nazionale Democratico) 88%, indipendenti 8%, opposizione 4%; per quanto riguarda il Consiglio Consultivo: NDP 99%, indipendenti 1%. Le prossime elezioni sono previste per ottobre -novembre 2005.

I.3 Trasporti e Comunicazioni

Ferrovie	Lunghezza totale: 8.600 Km (di cui 42 Km elettrificate).
Strade	Lunghezza totale: 64.000 Km asfaltate: 50.000 Km non asfaltate: 14.000 Km.
Oleodotti e gasdotti	Petrolio greggio 1.171 Km, prodotti petroliferi raffinati 596 Km, gas naturale 460 Km.
Porti	Alessandria, Al Ghardaqah, Assuan fluviale, Assiut fluviale, Bur Safajah, Damietta fluviale, Marsa Matruh, Porto Said, Suez.
Trasporti e collegamenti internazionali	Linee aeree: Egypt Air, compagnia di bandiera, effettua voli settimanali da Milano Malpensa e Roma per il Cairo. Alitalia vola giornalmente su il Cairo da Milano Malpensa e Roma. Air Europe collega Milano Malpensa e il Cairo con voli di linea e voli charter. Voli charter consentono di raggiungere Alessandria, Luxor, Assuan, Hurghada (Al Ghardaka) e Sharm el-Sheikh. Traghetti: Collegamento di ferry da Venezia e Brindisi per Alessandria e viceversa con Stability Line. Da Genova ad Alessandria servizio di car ferry. L'Egitto si può raggiungere in traghetto dalla Giordania, dall'Arabia Saudita e dal Kuwait.
Trasporti interni	Linee aeree: voli interni garantiscono collegamenti tra Cairo ed Alessandria, Luxor e Assuan. Ferrovia: I treni collegano la capitale con Alessandria, Assuan lungo la valle del Nilo, Suez e il canale sino al Porto Said. Linee di autobus: numerose sono le autolinee che collegano il Cairo con Alessandria, la zona del Fayyum, la penisola del Sinai e alcuni centri dell'area del Delta e della zona del Canale di Suez. Per tutto il Paese è molto diffuso l'uso del taxi, normale o collettivo.

I.4 Quadro delle relazioni internazionali politiche e commerciali

Panorama delle relazioni internazionali	Dinanzi alle diversità presenti nel mondo arabo ed ai continui impasse incontrati nel processo di pace in Medio Oriente, l'Egitto, paese impegnato nel mantenimento della stabilità, assume un ruolo importante quale mediatore interno della regione. Un ruolo che viene riconosciuto a livello internazionale e che consente all'Egitto di distinguersi per la sua preminenza nelle relazioni mondiali rispetto ai Paesi vicini. La diplomazia egiziana continua così a tessere un'infinita trama di rapporti per ristabilire i legami all'interno della regione: relazioni più strette sono stabilite con l'Arabia Saudita e la Siria ed, allo stesso tempo, con la Libia e gli Stati del Golfo, mentre i più grandi sforzi sono compiuti per mantenere buoni rapporti con il Marocco e la Turchia e migliorare le relazioni con l'Iran, cercando però di riportare anche l'Iraq nel concerto arabo.
---	---

Relazioni con il Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale

L'Egitto è stato sostenuto da tre accordi con il Fondo Monetario Internazionale (nel 1991, nel 1993 e nel 1996) grazie ai quali il paese è riuscito a portare avanti con successo un programma di stabilizzazione macroeconomica che si è evoluto in un approfondito programma di riforma strutturale. Alla conclusione dell'ultimo Programma di Adeguamento Strutturale con il FMI, nel settembre del 1998, Egitto e FMI hanno deciso di non rinnovare l'accordo, ufficialmente perché l'economia egiziana si è stabilizzata e la gestione macroeconomica gode della piena fiducia del FMI.

La Banca Mondiale è attiva con numerosi progetti (circa 15), per un totale che supera il miliardo di dollari; l'attività della Banca è definita dalla Country Assistance Strategy 2002-04, che prevede come scenario di base l'approvazione di max 2/3 progetti all'anno. Nel 2002 è stato approvato un solo nuovo progetto.

Nel marzo 2003, inoltre, la Banca Mondiale e la Banca Africana di Sviluppo hanno siglato un accordo per la concessione di un credito di 1 miliardo di dollari USA (500 milioni ciascuna) con la finalità di sostenere le riforme di politica economica.

I. 5

Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza

Visti e formalità valutarie

Il visto è obbligatorio (ottenibile presso i consolati e ambasciate d'Egitto o direttamente negli aeroporti dietro pagamento di 15 dollari USA). I documenti necessari sono il passaporto o, in alternativa la carta d'identità valida per l'espatrio.

Organizzazione sanitaria

La situazione sanitaria in Egitto è generalmente discreta. Il Cairo e Alessandria dispongono di buone strutture ospedaliere. In tutto il paese sono però frequenti casi di epatite e per questo si consiglia un accurato lavaggio dei cibi e di bere solo acqua minerale.

Sicurezza

All'interno dei governatorati di Minia, Sohag, Beni Suef, Mallawi, Qena, Assut è consentito recarsi solo con scorte fornite dalle Autorità egiziane. Lungo le coste del Mar Rosso, nel Sinai e nella zona compresa tra le città di Alessandria e Marsa Matruh sul Mediterraneo esiste il pericolo di mine inesplose a seguito degli eventi bellici che hanno interessato tali aree nel passato.

Indirizzi utili

Rappresentanza diplomatica egiziana in Italia

Ambasciata: via Salaria, 267 – 00199 Roma.

Tel: 06/8540734 - 068542603 - 068542646

Fax: 06/8554424.

Consolato: via G. Modena, 3 – 20129 Milano

Tel: 02/29510352 - 02/29518194 - 02/29516360

Ufficio commerciale: via M. Camperio, 1 – 20123 Milano.

Tel: 02/874039

**Rappresentanza
diplomatica
Italiana in Egitto**

Ambasciata: 15, Shara Abdel Rahaman Fahmy – Garden City – Cairo.
Tel:(+20 – 2) 7943194/5 fax: 7940657; e-mail:ambcairo@brainy1.ie-eg.com
Ufficio Commerciale: 1079 Corniche el Nil Str.- Garden City - Cairo
tel. (+20-2) 7956904-7953407-7958213 - fax:7944715
e-mail: ambcairo@brainy1.ie-eg.com
Consolati:
Cairo: 24, Shara Al Galaa - Cairo
tel. 20-2-7730110 - 7730119 - fax 5770165
e-mail: concairo@internetegypt.com
Alessandria: 25, Midan Saad Zaghloul
Tel. 20-3-4847292/4870095/4879470 - Fax: 4835344
E -mail conales@internetalex.com

**Rappresentanza
dell'Unione
Europea in Egitto**

37 Gameat El Dowal El Arabeia Street, Mohandessin, Giza
Tel: (+ 202) - 749 46 80
Fax: (+ 202)- 749 53 63

ICE

Italian Trade Centre, Abou el Fedaa BLDG., 11TH FL. 3, Abou el Fedaa Street P.O. box 75
Zamalek il Cairo
Tel: (+20 2) 7351734 / 7357218 / 7357219 - Fax: (+20 2) 7350501
E-mail:cairo.cairo@ice.it

**Camera di
Commercio
italiana in Egitto**

33, Rue Abdel Khalek Sarwat
P.O. Box 19 Il Cairo
Tel. (+20 2) 3922275 - Fax (+20 2) 3912503
E-mail: cci@idsc.gov.eg - Sito web: <http://www.italchamber-egypt.org>

Banche italiane

Monte dei Paschi di Siena
Nile Hilton Commercial Center - Tel: +202-5770505/5780321
Banca Intesa
1097 Corniche El Nil, Garden City-Cairo
Tel:(+202)7962418 – Fax:(+202)7943059 - E-mail: bcicai@mst1.mist.com.eg

**Istituto Italiano
di Cultura**

Il Cairo – 3, Shara El – Sheik
El-Marsafi 3 Zamalek - Tel: (+202)-3408791 – 3415793
E-mail: iic@egyptonline.com - Sito web: <http://www.italianinstitute.org.eg>

SEZIONE II

Quadro economico giuridico e commerciale

- II.1 Profilo dell'economia
- II.2 Flussi commerciali e di investimento
- II.3 Settori
- II.4 Agenzie di garanzia del credito degli investimenti

II.1 Profilo dell'economia

Quadro macroeconomico

Nel corso del 2003 il governo è impegnato a fronteggiare le tensioni interne originate dal deterioramento della situazione politica mediorientale e dal perdurare di una debole performance dell'economia del paese; tuttavia la stabilità della coalizione di governo non dovrebbe essere messa in discussione. Considerato l'attuale tasso di disoccupazione al 12.5%, le preoccupazioni del governo sugli effetti sociali delle riforme economiche potranno ostacolarne il progresso. Durante il 2003, il governo perseguirà politiche espansive mirate a compensare il rallentamento dell'attività nel settore privato e mantenere elevato il livello dei salari. Nonostante il declino della spesa per le importazioni e l'aumento del valore delle esportazioni collegato all'elevato costo del greggio (previsto ad una media di USD 24.48 al barile nel 2003), il deficit di conto corrente dovrà scontare la caduta delle entrate turistiche. Considerati anche i deboli afflussi di capitale, ne potrebbe derivare una maggiore pressione sulla valuta locale, con il rischio di un ulteriore deprezzamento dopo quello risultante dalla recente adozione, nel gennaio 2003, di un regime di cambio flessibile. L'elevata inflazione e l'ancoraggio del cambio al dollaro avevano infatti causato la sopravvalutazione della lira egiziana, la difficoltà di soddisfare la domanda di valuta estera e la proliferazione del mercato del cambio parallelo (a fine 2002 il tasso di cambio sul mercato nero era inferiore al 12% del livello più basso previsto dalla banda di oscillazione sul mercato ufficiale). Sebbene il deprezzamento del cambio può comportare pressioni inflattive dovute all'aumento del valore delle importazioni, l'impatto complessivo dovrebbe essere positivo.

D'altra parte i benefici sulla competitività del sistema paese derivanti dal nuovo regime del cambio potranno realizzarsi solo se collegati ad altri interventi di politica economica. Una manovra monetaria restrittiva adeguata, accompagnata dalla liberalizzazione degli strumenti monetari, sarà necessaria per tenere l'inflazione sotto controllo e limitare l'impatto derivante dal deprezzamento. Inoltre, la riforma fiscale dovrà essere affrontata per garantire la sostenibilità del debito pubblico. Dal punto di vista strutturale, si dovranno accelerare i processi di privatizzazione e di riforma del commercio per favorire gli investimenti e la competitività, migliorando la bilancia dei pagamenti. Una grande opportunità per il futuro, è l'accordo di associazione alla UE, che il parlamento egiziano ha da poco ratificato e che contribuirà, entro il 2004, a migliorare il quadro macroeconomico.

Congiuntura economica

La rigidità del tasso di cambio ha contribuito alla contrazione del tasso di crescita del PIL dal 6.3% (1999) al 1.8% previsto per l'attuale anno fiscale (luglio 2002 - giugno 2003). Nel corso del 2003, le tensioni regionali ostacoleranno l'aumento dei flussi turistici rallentando la ripresa dei consumi privati. La crescita del PIL sarà dunque sostenuta ampiamente dalla spesa pubblica, che si prevede rimarrà a livelli elevati in termini di costo del lavoro e sussidi. L'attenuarsi delle tensioni regionali e la probabile diminuzione dei tassi di interesse reali potranno rinvigorire la crescita interna, prevista al 3.2% nel 2004. I consumi privati e le esportazioni di beni e servizi dovrebbero ripartire sulla scia di una rapida ripresa del turismo.

Spesa pubblica e inflazione

La spesa in salari e sussidi è la prima fonte di sostegno pubblico alla crescita per far fronte alle difficoltà del settore privato. Il disavanzo interno ha portato ad un forte aumento del debito pubblico (95% del PIL a fine 2002). L'inflazione è rimasta piuttosto elevata fino al 1995, per ridursi gradualmente fino al 2.3% nel 2001 e riprendere nell'ultimo anno. Solo nel 2004 il livello dei prezzi al consumo è previsto nuovamente in calo al 3.8%. Tuttavia, se dovesse persistere la carenza di dollari disponibili sul mercato ufficiale (derivanti da rimesse turistiche e riserve ufficiali), gli importatori potrebbero scegliere di pagare premi più alti per comprare valuta pregiata sul mercato parallelo. Ciò costringerebbe i produttori a caricare maggiori costi sui consumatori, causando un ulteriore aumento del livello dei prezzi interni.

Bilancia dei pagamenti

Il saldo di conto corrente dovrebbe tornare in negativo nel 2003 dopo aver registrato un leggero surplus nel 2002. Il conflitto iracheno ha provocato un arresto della ripresa del turismo e una riduzione delle rimesse dei lavoratori. Il governo potrebbe provare a contenere il ricorso all'aiuto esterno riducendo le importazioni. Tuttavia ciò si ripercuoterebbe negativamente sulla crescita: le importazioni di beni intermedi e di investimento rappresentano il 46% del totale e sono già calate nel 2002. Anche le importazioni di materie prime non sono agevolmente riducibili (rappresentando il 22% del totale). In alternativa al taglio delle importazioni, il governo potrebbe accettare un sostegno multilaterale della bilancia senza condizioni, che permetta tagli più contenuti e deficit maggiori. Il deficit corrente si dovrebbe comunque attenuare solo nel 2004, favorito dalla ripresa del turismo ed in linea con il recupero della domanda globale.

Debito estero e debito service ratio

Il debito estero ha beneficiato del riscadenamento attuato dal Club di Parigi, il quale ha permesso una riduzione del rapporto tra servizio del debito ed esportazioni del 10% circa. L'Egitto è impegnato a rimborsare puntualmente i suoi debiti rispettando le scadenze, per aumentare la fiducia dei paesi donatori sulle capacità dell'economia egiziana. Il debito estero totale rappresenta ora circa il 38% del PIL, rispetto al 54% degli anni 1994-1995. Durante il 2003 lo stock di debito dovrebbe aumentare rispetto al PIL in conseguenza della necessità del governo di finanziare il deficit. Nel 2004 il miglioramento dei conti con l'estero e l'apprezzamento del cambio dovrebbero riportare sotto controllo il debito estero.

Tassi di cambio e riserve valutarie

L'introduzione del regime di cambio flessibile effettuata a gennaio 2003 ha comportato un'immediata svalutazione del 16% della lira egiziana contro il dollaro. Il tasso di cambio riflette ora maggiormente le condizioni del mercato (previsto nel 2003 a EE

5.67:US\$1) e rende meno necessario il ricorso al mercato parallelo. La lira egiziana dovrebbe rivalutarsi nel 2004 (previsione a EE 5.47:US\$1), grazie anche all'attenuarsi delle tensioni regionali. Il nuovo regime del cambio ed il livello dei tassi di interesse di mercato favoriscono l'afflusso di capitali dall'estero e l'accumulazione di riserve valutarie, che negli ultimi anni erano state assorbite a sostegno della divisa locale.

Principali indicatori macroeconomici

	1998	1999	2000	2001	2002 ¹	2003 ²	2004 ²
PIL (miliardi di Lire Egiziane a prezzi 1992)	182,1	193,1	203,0	208,0	209,7	213,4	220,2
Tasso di crescita del PIL su base annua	5,6	6,0	5,1	2,5	0,8	1,8	3,2
Composizione del PIL per settore (% sul PIL al costo dei fattori)							
Agricoltura	14,4	14,1	13,9	14,0	14,4	14,6	14,6
Industria	30,5	29,8	32,0	31,8	32,2	32,9	33,3
Servizi	55,1	56,1	54,1	54,2	53,4	52,5	52,1
PIL pro capite a Parità del Potere d'Acquisto (US\$)	3.169	3.337	3.507	3.470	3.470	3.530	3.640
Domanda interna (miliardi di Lire Egiziane a prezzi 1992)	194,8	203,7	210,1	213,1	214,9	218,1	223,2
Tasso di inflazione (prezzi al consumo)	4,2	3,1	2,7	2,3	4,3	4,1	3,8
Forza lavoro (milioni)	18,9	19,5	20,0	20,6	21,3	21,9	22,5
Tasso di disoccupazione (%)	11,8	11,8	11,8	12,0	12,5	12,5	12,0
Tasso di cambio (Lire Egiziane per US\$)	3,39	3,40	3,47	3,96	4,65	5,67	5,47
Tasso di interesse medio applicato dalle banche commerciali	13,0	13,0	13,2	13,3	13,3	13,9	13,4
Debito estero (miliardi di US\$)	32,3	30,8	29,0	28,6	30,5	30,9	30,7
% debito estero / PIL	39,0	34,6	30,8	33,1	39,3	38,3	37,6
Debito estero / export beni & servizi(%)	176,4	151,8	131,1	138,7	156,8	164,4	148,4
DSR (Debt-Service Ratio) % - totale servizio debito su esportazioni	10,3	10,4	8,2	10,5	10,8	12,1	11,8

Fonte: Economist Intelligence Unit

¹ Stime

² Previsioni

II.2 Flussi commerciali e di investimento

Flussi Commerciali

Dopo i significativi tassi di incremento delle esportazioni e delle importazioni nel 2000 e le consistenti riduzioni registrate nel 2001, nei primi otto mesi del 2002 sia le esportazioni che le importazioni sono tornate a crescere sensibilmente (rispettivamente 50,8% e 40,8%). Il Paese è in attivo per export agricolo, industriale e dei servizi. Con riferimento alla composizione merceologica dell'interscambio, è da segnalare come la tipologia dei prodotti esportati sia variata sensibilmente nel corso degli anni: la percentuale dei prodotti agricoli è sensibilmente diminuita, mentre quella di idrocarburi, minerali e metalli è aumentata, soprattutto a causa dell'importanza strategica di questi prodotti per un'economia in decollo. Anche le esportazioni manifatturiere, ed in particolare del tessile e dell'abbigliamento, sono cresciute negli ultimi anni. Dal lato dell'import, resta consistente l'importazione di beni capitali e di semilavorati, ma anche di macchine ed attrezzature e di prodotti alimentari.

Interscambio commerciale dell'Egitto (valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Export	3.908	3.195	3.535	6.287	4.140	4.397
Variazione % rispetto al periodo precedente	10,6	-18,3	10,7	77,8	-34,1	50,8
Import	13.168	16.479	15.962	21.965	12.720	11.592
Variazione % rispetto al periodo precedente	1,1	25,1	-3,1	37,6	-42,1	40,8
Saldi	-9.260	-13.284	-12.427	-15.678	-8.580	-7.195
Variazione assoluta rispetto al periodo precedente	225	-4.024	858	-3.252	7.098	-1.876

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali clienti e fornitori

Nel periodo gennaio - agosto 2002, Stati Uniti e Italia risultano essere i principali partner commerciali dell'Egitto, sia per l'export (per un valore complessivo di oltre 1,5 miliardi di dollari) e sia per l'import (oltre 3 miliardi di dollari).

Principali paesi di destinazione delle esportazioni dell'Egitto - sulla base dei dati 2001

(valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Italia	438	320	353	954	379	644
Stati Uniti	447	390	436	813	345	956
Paesi Bassi	264	249	249	196	278	141
India	44	42	135	155	252	190
Israele	314	134	187	19	190	143
Peso percentuale su totale export Egitto						
Italia	11,2	10,0	10,0	15,2	9,1	14,6
Stati Uniti	11,4	12,2	12,3	12,9	8,3	21,7
Paesi Bassi	6,8	7,8	7,1	3,1	6,7	3,2
India	1,1	1,3	3,8	2,5	6,1	4,3
Israele	8,0	4,2	5,3	0,3	4,6	3,3

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali paesi di provenienza delle importazioni in Egitto - sulla base dei dati 2001

(valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Stati Uniti	1.720	2.074	2.296	3.729	1.832	2.354
Germania	1.142	1.468	1.382	1.624	960	622
Arabia Saudita	440	613	698	866	679	478
Italia	930	1.111	1.049	1.567	642	774
Australia	480	291	435	341	524	276
Peso percentuale su totale import Egitto						
Stati Uniti	13,1	12,6	14,4	17,0	14,4	20,3
Germania	8,7	8,9	8,7	7,4	7,5	5,4
Arabia Saudita	3,3	3,7	4,4	3,9	5,3	4,1
Italia	7,1	6,7	6,6	7,1	5,0	6,7
Australia	3,6	1,8	2,7	1,6	4,1	2,4

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

**Interscambio
Italia-Egitto**

Un clima di amicizia e tradizionali rapporti di scambio caratterizzano i legami commerciali dell'Egitto con l'Italia. Il nostro paese esercita un ruolo rilevante nell'interscambio con l'Egitto, nel quale si registra un saldo commerciale a favore dell'Italia. I volumi totali dell'interscambio commerciale (settembre 2002), sono tuttavia in diminuzione sia per quanto riguarda le esportazioni (895 milioni di euro, rispetto ai 1.048 milioni di euro del 2001 (-15%), sia per le importazioni (-1,2%).

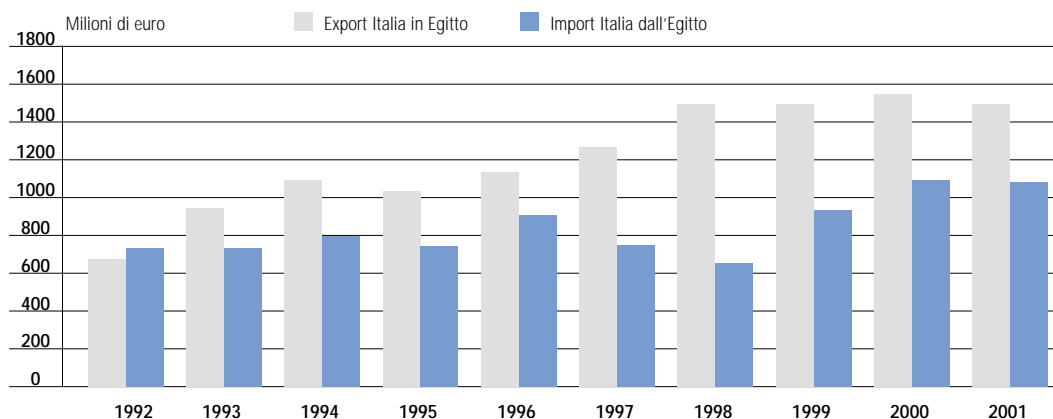
Interscambio commerciale dell'Italia con l'Egitto

(valori in milioni di euro)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
Export	674	983	1.120	1.013	1.139	1.257	1.433	1.504	1.542	1.492	1.048	895
% su export totale Italia	0,59	0,71	0,70	0,51	0,57	0,59	0,65	0,68	0,59	0,55	0,52	0,46
Variazione % rispetto al periodo precedente	-6,2	45,9	13,9	-9,5	12,5	10,3	14,0	4,9	2,5	-3,2	—	-14,7
Import	738	745	1.002	772	922	772	655	903	1.131	1.087	912	901
% su import totale Italia	0,62	0,62	0,71	0,45	0,56	0,42	0,33	0,44	0,44	0,41	0,46	0,48
Variazione % rispetto al periodo precedente	-2,9	0,8	34,6	-23,0	19,5	-16,3	-15,1	37,9	25,2	-3,9	—	-1,2
Saldi	-65	238	117	242	218	485	778	601	411	405	136	-7
Saldi normalizzati ¹	-4,6	13,8	5,5	13,5	10,6	23,9	37,3	25,0	15,4	15,7	6,9	-0,4

¹ Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale tra il saldo e la somma delle esportazioni e delle importazioni. I dati del 2002 sono provvisori.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT



Principali comparti dell'interscambio italo-egiziano

L'Egitto è uno dei più importanti paesi fornitori per l'Italia di petrolio greggio e gas naturale; in misura minore sono importati i prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura. Per quanto riguarda le esportazioni di prodotti italiani in Egitto, i prodotti chimici e le macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica risultano quelli maggiormente esportati.

Principali prodotti dell'Egitto importati in Italia (valori in milioni di euro)

	1999	% su import totale	2000	% su import totale	2001	% su import totale	gen.-set. 2001	% su import totale	gen.-set. 2002	% su import totale
Totale	903	100,0	1.131	100,0	1.087	100,0	912	100,0	901	100,0
333-Oli greggi di petrolio										
o di minerali bituminosi	521	57,7	605	53,5	509	46,8	444	48,7	451	50,1
673-Prodotti laminati piatti, in ferro o in acciaio non legati, non placcati ne' rivestiti	2	0,2	38	3,4	65	6,0	55	6,0	21	2,3
651-Filati tessili	42	4,6	65	5,8	60	5,5	47	5,2	39	4,3
334-Oli di petrolio o di minerali bituminosi (escl. quelli greggi); preparazioni, n.c.a., contenenti in peso 70% o piu' di olio di petrolio o di minerali bituminosi e di cui questi oli costituiscono l'elemento di base	70	7,7	73	6,4	59	5,4	45	5,0	20	2,2
684-Alluminio	49	5,4	56	4,9	52	4,8	45	4,9	63	7,0

Principali prodotti italiani esportati in Egitto (valori in milioni di euro)

	1999	% su export totale	2000	% su export totale	2001	% su export totale	Gen.-set. .2001	% su export totale	Gen.-set. 2002	% su export totale
741-Macchine ed apparecchi per riscaldamento e refrigerazione e loro parti e pezzi staccati, n.c.a.	93	6,2	78	5,1	119	8,0	79	7,5	37	
728-Altre macchine ed apparecchi specializzati per industrie particolari; loro parti e pezzi staccati, n.c.a.	141	9,4	121	7,8	112	7,5	79	7,5	62	
737-Macchine ed apparecchi per la lavorazione dei metalli (escl. le macchine-utensili) e loro parti e pezzi staccati, n.c.a.	33	2,2	28	1,8	79	5,3	47	4,4	49	
724-Macchine ed apparecchi per l'industria tessile e la preparazione e lavorazione del cuoio e delle pelli, loro parti e pezzi staccati, n.c.a.	51	3,4	50	3,2	46	3,1	30	2,9	30	
745-Macchine, apparecchi e utensili non elettrici e parti e pezzi staccati, n.c.a.	45	3,0	50	3,2	43	2,9	37	3,5	15	
747-Articoli da rubinetteria e meccanismi simili per tubature, caldaie, serbatoi o contenitori simili (incl. riduttori di pressione e valvole termostatiche)	60	4,0	65	4,2	36	2,4	26	2,5	28	

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT (classificazione prodotti: CTCI)

Flussi di investimento

L'UE investe in Egitto una quota pari a circa il 17% del totale nell'area mediterranea. I principali investitori sono Gran Bretagna, Germania e Francia.

Gli investimenti italiani nel Paese rimangono ancora limitati. Infatti, se l'Italia risulta essere il terzo Paese di provenienza delle importazioni egiziane, è solo al 9° posto tra i Paesi di origine degli investimenti stranieri. Gli investimenti italiani, inoltre, sono principalmente realizzati da grandi società, e non coinvolgono PMI. Mentre dal 1999 al 2001 si è registrato un forte incremento degli investimenti esteri dell'Italia in Egitto, nel periodo gennaio - settembre 2002, vi è stata una drastica diminuzione (solo 5,4 milioni di euro rispetto ai 23 milioni dell'anno precedente). I maggiori ostacoli agli investimenti in tale Paese sono i tempi, e quindi i costi, di ricerca e di verifica della validità delle eventuali opportunità di investimento e l'incertezza del contesto in cui si dovrebbe operare (dall'accertamento dei costi effettivi dei fattori di produzione alla c.d. gestione dell'ordinamento), incertezza che rende il mercato egiziano di non facile accesso per le PMI.

I principali investitori italiani in Egitto sono l'ENI, la Montedison, la Pirelli, la Fiat, la Zanussi, la Techint-Montubi, la Danieli, in joint-venture con la El Ezz e l'ACEA and Water Treatment Desalinization.

L'ENI e l'Edison, costituiscono due poli fondamentali nel campo della produzione di gas naturale. In tale settore, l'ENI, che è il primo produttore di gas in Egitto, ha previsto lo sviluppo di diversi giacimenti di gas scoperti di recente in quattro concessioni situate al largo del Delta del Nilo e la costruzione di una rete per il trasporto del gas che colleghi Porto Said con una zona industriale in fase di sviluppo nella parte nord-orientale della Penisola del Sinai. È in fase di esame, inoltre, la possibilità di esportare il gas mediante una condotta sottomarina verso la Turchia.

Investimenti diretti esteri netti mondiali in Egitto*(valori in milioni di dollari US)*

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
632	636	887	1.065	2.919	1.235	510

Investimenti diretti esteri netti dell'Egitto nel mondo*(valori in milioni di dollari US)*

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
40	5	166	38	81	51	12

Fonte: UNCTAD

Investimenti diretti esteri dell'Italia in Egitto*(valori in milioni di EURO)*

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
investimenti	10,6	11,6	10,1	47,8	28,5	29,2	27,6	5,9
disinvestimenti	0,2	58,0	4,0	3,0	2,9	6,9	4,6	0,4
investimenti netti	10,5	-46,4	6,1	44,9	25,6	22,3	23,0	5,4

Fonte: UIC

Investimenti diretti esteri dell'Egitto in Italia*(valori in milioni di EURO)*

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
investimenti	6,5	16,5	0,9	0,5	0,2	12,1	4,9	4,8
disinvestimenti	0,1	10,3	0,7	0,4	0,3	0,8	0,1	0,3
investimenti netti	6,4	6,2	0,3	0,1	-0,1	11,3	4,8	4,5

Fonte: UIC

II. 3 Opportunità di Investimento

Settori I settori che offrono maggiori opportunità sono quelli espressamente previsti dalla normativa sugli investimenti*, verso i quali sono rivolti l'interesse e le priorità del governo egiziano.

Privatizzazioni È attualmente in corso il programma di privatizzazione di numerosi settori dell'economia avviato nel 1996. Tale politica ha interessato finora principalmente imprese non di primaria importanza, quali quelle che operano nel cemento e nelle comunicazioni mobili, mentre ha riguardato di meno le imprese di maggiore rilievo, quali quelle tessili, di raffinazione e distribuzione petrolifera e le banche. Per quanto riguarda quest'ultimo settore, si sta portando avanti, senza troppa convinzione, la vendita delle azioni del capitale azionario pubblico nelle banche in joint-venture, ma resta bloccata la privatizzazione delle banche di Stato. Il processo di privatizzazione è ostacolato dal fatto che molte imprese pubbliche andrebbero prima ristrutturate, in quanto si trovano ad affrontare debiti non pagati, eccessi di forza lavoro e sono fornite di una tecnologia obsoleta. Il Governo sembra però intenzionato a proseguire con ritmi più sostenuti tale programma per incrementare le entrate, anche se il processo implica conseguenze dal punto di vista sociale.

Sistema finanziario Il sistema bancario egiziano opera sotto il controllo della Central Bank of Egypt (CBE). Esso si articola in tre categorie di istituti:

- le commercial banks
- le investment and business banks
- le specialized banks.

Le commercial banks includono le quattro grandi banche pubbliche (la National Bank of Egypt, la Banque Misr, la Banque du Caire e la Bank of Alexandria) e altre ventiquattro banche commerciali private e joint-venture. Le investment and business banks comprendono undici banche private e joint-venture e ventuno filiali di istituti di credito stranieri. Le specialized banks, infine, includono due banche per la proprietà immobiliare, una banca per lo sviluppo industriale e diciotto banche per l'agricoltura. Le quattro grandi banche pubbliche controllano il mercato sia per la loro ampia dimensione (in termini di depositi bancari e di disponibilità finanziarie), sia per la loro estesa rete di filiali. Tuttavia, in termini di profitto, prevalgono le banche private e joint-venture. La maggior parte delle banche egiziane, comunque, hanno dimensioni relativamente piccole. Le banche pubbliche sono state sinora l'elemento chiave per lo sviluppo economico del Paese, ma rimangono rispetto ad alcune banche private, inadeguate in termini di competitività, strategie, infrastruttura operativa e agilità finanziaria. Nonostante il programma di privatizzazione, lo Stato continua ad avere nel settore bancario ancora un ruolo fondamentale. La riforma del settore è ancora limitata alla dismissione della proprietà pubblica in piccole joint-venture bancarie. Le banche private, sebbene in espansione, rimangono tuttora attori di secondo piano, con reti di filiali limitate.

La presenza di banche straniere nel Paese è stata agevolata negli anni da una serie di riforme graduali. Dal 1974 sono state ammesse joint-venture con capitale straniero di minoranza; dal 1993 le filiali delle banche straniere possono esercitare il credito anche

* vedi quadro giuridico della presente sezione

in valuta locale; dal 1995 gli istituti di credito stranieri possono avere quote di maggioranza in joint-venture in tale settore.

Fondamentale ai fini degli investimenti stranieri è stato però l'emendamento alla legge sulle banche e sulle assicurazioni del giugno 1998, che consente agli investitori stranieri di detenere al 100% la proprietà di banche e assicurazioni. La legge 155 del 1998, inoltre, consente ai privati, anche stranieri, di partecipare al capitale delle banche pubbliche. Tale innovazione mira a estendere la proprietà, immettere nuovi fondi e tecnologia nel sistema bancario, diversificare e migliorare i servizi e rendere l'Egitto un centro finanziario regionale. Sono presenti in Egitto numerose filiali e uffici di rappresentanza di banche statunitensi, francesi, tedesche e di altri Paesi. La presenza del sistema bancario italiano è assicurata attualmente da Uffici di rappresentanza di Banca Intesa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Toscana, che hanno fondamentale la funzione di appoggiare le transazioni commerciali. La Banca Commerciale ha avuto in passato una filiale. Alcuni istituti di credito italiani (Efibanca e Banco di Sicilia) hanno sinora partecipato ad attività di export financing.

Quadro giuridico

Il governo ha recentemente adottato un decreto che obbliga i soggetti pubblici e privati, detentori di introiti in valuta da esportazioni, a cedere il 75% degli stessi alle banche, entro una settimana dalla percezione.

La legge n. 8/1997 e il successivo decreto di attuazione del Primo Ministro n. 2108/1997 hanno definito il nuovo regime giuridico degli investimenti, improntato a principi di liberalizzazione che dovrebbero favorire afflussi di capitali stranieri. Tali normative indicano espressamente i settori ai quali dare priorità (nell'ordine: il recupero e l'utilizzo dei terreni desertici a scopo agroindustriale; l'allevamento e la piscicoltura; l'industria e le miniere; l'edilizia e i servizi turistici; i trasporti refrigerati; i trasporti aerei e i servizi a essi collegati; i trasporti marittimi internazionali; le ricerche petrolifere e il trasporto del gas; l'edilizia; le infrastrutture, con particolare riguardo alle reti idriche, a quelle elettriche, alle autostrade e alle comunicazioni; il settore medico-ospedaliero; il leasing finanziario; i programmi e i sistemi informatici ecc.). Il decreto 740 del Primo ministro dell'8 aprile del 2000 ha emendato le regole esecutive della legge n. 8 del 1997, includendo tredici nuovi settori di investimento: centrali di gas naturale; centrali di energia elettrica e relative reti di distribuzione, satelliti e reti di telecomunicazione (tranne quelle usate per trasmissioni radio-televisive); reti di trasmissione dati audio, video e testo (esclusi i telefoni cellulari); linee della metro all'interno delle città o di collegamento tra le città; tunnel per mezzi di trasporto; pianificazione e realizzazione di nuove città e zone industriali e fornitura dei relativi servizi; progettazione di software; zone tecnologiche e centri di formazione tecnica; agenzie di credito; factoring dei debiti di società di piccole e medie dimensioni; trasporto fluviale; raccolta e trattamento dei rifiuti.

Nel Paese vi sono varie zone franche. Queste ultime, confermate e regolamentate dalla legge n. 8/1997, sono aree geo-amministrative qualificate, le quali hanno lo scopo di favorire gli investimenti esteri attraverso l'attuazione di condizioni più favorevoli rispetto a quelle ordinarie.

Al fine di promuovere gli investimenti italiani in Egitto, nel 1996 l'ICE e la GAFI (General Authority for Investment & Free Zones) hanno firmato un accordo quadro; inoltre, a partire dallo stesso anno, vi è presso la GAFI una UNIDO/Italian Investment Promotion Unit (IIPU), finanziata dal MAE allo scopo di assistere e favorire le PMI.

Tipi di società previsti	Società per azioni, società in accomandita per azioni, società di persone, società in nome collettivo.
Filiali estere	Con la Legge n.98/1996 è stata emendata la Legge n.34/1976 contenente le norme relative all'iscrizione delle imprese straniere nel Registro Commerciale e alle tasse da corrispondere per l'iscrizione nel registro stesso. A seguito dell'emendamento disposto con la Legge n.98/1996, le imprese straniere che vogliono intraprendere attività di esportazione di prodotti egiziani verso i mercati esteri sono ora equiparate alle imprese nazionali. L'iscrizione al Registro Commerciale egiziano è stata liberalizzata, così da consentire alle aziende straniere di procedere in tal senso al fine di svolgere le predette attività. Si tratta di una misura che conferma la volontà del Governo di procedere ad una progressiva liberalizzazione dell'economia egiziana.
II. 4 Agenzie di garanzia del credito e degli investimenti	
SACE	
Plafond paese	NON FISSATO
Atteggiamiento assicurativo	SACE classifica attualmente l'Egitto nella 4a categoria di rischio e lo colloca nella classe B. Non sono previste restrizioni specifiche, in quanto l'analisi di rischio paese non ha evidenziato elementi di rischio tali da richiederne. Va comunque ricordato che ogni operazione viene valutata individualmente al fine di accertare il merito di credito delle controparti; soltanto qualora quest'ultimo non fosse ritenuto adeguato potranno essere applicate restrizioni particolari.
Esposizione	Al 30 novembre 2002, gli impegni in essere ammontavano a 337,7 milioni di Euro, mentre risultavano indennizzi da recuperare per circa 473,6 milioni (quasi interamente compresi in accordi di ristrutturazione). L'esposizione complessiva era pari a 811,6 milioni di Euro.
Banche accettabili	Non è definita una lista specifica di banche accettabili, ma è possibile in linea generale assicurare qualunque istituto di credito, a condizione che presenti merito di credito adeguato.
Convenzioni quadro	Banca Intesa, Bnl, Montepaschi, Capitalia, Bayerische, Efibanca, SanPaolo Imi, Unicredito, Pop. Verona e Novara
Atteggiamiento delle ECAs*	L'atteggiamiento nei confronti dell'Egitto sul BT è caratterizzato da prevalente apertura; sul MLT sono invece diffusi l'esame caso per caso e la richiesta di garanzia bancaria o sovrana. Il Paese è stato riesaminato in occasione del meeting di ottobre 2002 degli esperti di rischio paese dell'OCSE ed è stata confermata la collocazione in 4a categoria.

* Agenzie di credito all'esportazione.

Giordania

SEZIONE I Descrizione del Paese

- I.1 Territorio, Clima, Popolazione.
- I.2 Sistema politico e Amministrativo
- I.3 Trasporti e comunicazioni
- I.4 Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza
- I.5 Quadro delle relazioni internazionali

I.1 Territorio, Clima e Popolazione.

Superficie e confini	92.300 km ² Nord: Siria; Nord-Est: Iraq; Sud-Est e Sud: Arabia Saudita; Ovest: Israele e Territori Palestinesi; Sud-Ovest: Golfo d'Aqaba (Mar Rosso).
Clima	Il clima della Giordania è prevalentemente mediterraneo nella parte ovest, a sud e a est è di tipo desertico con forti escursioni termiche. Ad ovest le estati (maggio-ottobre) sono calde e secche mentre gli inverni (novembre-aprile) risultano essere miti e relativamente umidi.
Natura del terreno	Il Paese si estende sulla regione già denominata Transgiordania, formata da un vasto tavolato quasi desertico limitato a Ovest dalla valle del fiume Giordano, dal Mar Morto e dalla valle dell'uadi'Araba.
Risorse naturali	Fosfati, sali potassici, petrolio, rame.
Utilizzo del suolo	Incolto 85,7%, arativo 4,6%, pascoli 8,9%, boschi 0,8%.
Popolazione	5.307.470 abitanti (Luglio 2002).
Composizione etnica	Arabi 98%, armeni 1%, circassi 1%.
Religioni	Musulmani sunniti 96,6%, cristiani 3,4%.
Lingue	Arabo.

I.2 Sistema politico e amministrativo

Capitale	Amman (1.231.000 abitanti).
Divisione amministrativa	12 governatorati.
Costituzione	In vigore dall'8 gennaio 1952.
Tipologia Istituzionale	Monarchia Costituzionale ad impronta confessionale.
Capo di Stato	Re Abdullah bin al-Hussein, dal 7 novembre 1999.
Primo Ministro	Ali Abu Ragheb, nominato il 19 giugno 2000.
Governo	Il potere esecutivo spetta al Governo, guidato dal Primo Ministro nominato dal Re. Il Governo è responsabile di fronte alla Camera dei Deputati.
Elezioni	Il potere monarchico è ereditario ed il Primo Ministro è nominato direttamente dal Re.
Potere legislativo	Il potere legislativo spetta all'Assemblea Nazionale, suddivisa in due Camere: il Senato, formato da 40 membri, e la Camera dei Deputati, composta da 80 membri. L'Assemblea approva i provvedimenti sottoposti dal Governo e dal Re, che procede anche a ratificarli.
Elezioni	I membri del Senato sono nominati direttamente dal Re, mentre quelli della Camera dei Deputati sono eletti a suffragio universale diretto per 4 anni.

I.3 Trasporti e Comunicazioni

Ferrovie	Lunghezza totale: 677 km.
Strade	Lunghezza totale: 8.000 Km (asfaltate).
Oleodotti e gasdotti	Petrolio greggio 209 Km (attualmente disattivato).
Porti	Aqaba.
Trasporti e collegamenti internazionali	Linee aeree: la compagnia di bandiera Royal Jordan collega Roma ad Amman con voli diretti settimanali. El-Al effettua voli settimanali via Tel Aviv da Roma, Milano e Bergamo. Alitalia collega Milano via Roma ad Amman con 5 voli settimanali.

	<p>Linee di autobus: vi sono dei pullman che effettuano viaggi diretti tra Tel Aviv/ Gerusalemme e il Cairo; alcuni passano per Rafah o Eilat.</p>
Trasporti interni	<p>Linee di voli: l'unico volo interno percorre la rotta Amman/Aqaba. Ferrovie: offrono solo un percorso principale tra Tel Aviv e Haifa, e un treno al giorno tra Haifa e Gerusalemme. Linee di autobus: gli autobus della compagnia Egged viaggiano da Amman ad Aqaba, King Hussein Bridge, Petra e Hammamat Ma'in. Autobus privati viaggiano da Amman a Irbid e Aqaba. I minibus servono le città più piccole ma senza regolarità: di solito partono quando sono pieni. I taxi collettivi sono una delle forme di trasporto più diffuse.</p>
I.4	Quadro delle relazioni internazionali politiche e commerciali
Panorama delle relazioni internazionali	<p>Uno degli obiettivi fondamentali del Re Abdallah Ibn Husayn, è stato quello di rafforzare i legami con i più giovani membri delle famiglie regnanti degli Stati del Golfo. Un primo risultato di questa politica, è stato il rinnovo con l'Iraq, nel corso del 2001, di un accordo petrolifero. Sono probabili anche sovvenzioni finanziarie da parte degli Emirati Arabi Uniti, come anche da parte dell'Arabia Saudita e del Kuwait¹.</p>
Relazioni con il Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale	<p>Il governo giordano lavora in stretto contatto con il FMI, che chiede una politica economica centrata sullo stimolo alla crescita economica e finalizzata alla creazione di nuove opportunità di lavoro sostenibili nel tempo. Il 3 luglio 2002 è stato approvato un programma di finanziamento di due anni di circa 113 milioni di dollari. L'ultimo accordo con la Banca Mondiale è stato firmato il 21 gennaio 2003 e consiste in un pacchetto finanziario di 305 milioni di dollari per problemi concernenti povertà e disoccupazione.</p>
I. 5	Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza
Visti e formalità valutarie	<p>E' necessario il passaporto, con visto ottenibile presso gli uffici consolari giordani in Italia o direttamente quando si arriva in Giordania in aeroporto o alla frontiera. L'unica eccezione è rappresentata dalla frontiera giordano-israeliana di King Hussein Bridge/Allenby Bridge (quella terrestre più vicina ad Amman), dove le autorità giordane non rilasciano il visto. Non è prevista nessuna formalità valutaria.</p>
Situazione sanitaria	<p>Le strutture sanitarie e la reperibilità di medicinali risultano nel complesso compatibili con gli standard occidentali.</p>

¹ l'evoluzione positiva dei rapporti tra Giordania ed Israele consente di guardare con fiducia al futuro delle relazioni con il mondo occidentale ed al ruolo di mediazione che il Paese riveste nei confronti degli altri Paesi arabi.

Sicurezza È sconsigliato addentrarsi nei "campi profughi palestinesi" e nella striscia di territorio giordano che va verso la Cisgiordania o verso l'Iraq.
È opportuno seguire ogni indicazione o divieto delle autorità e della polizia giordana.

Indirizzi utili

**Rappresentanza
diplomatica
giordana
in Italia**

Ambasciata:
Via Giuseppe Marchi 1/B
00161 Roma. - Tel: 0686205303
Consolato Generale:
Via del Carmine 31 - 10122 Torino - Tel: 0114310310.
Consolato onorario:
Via V.Fieno 3 - 20100 Milano. - Tel: 028692903.

**Rappresentanza
italiana in
Giordania**

Ambasciata:
5-7 Hafiz Ibrahim Street,
Jabal Al Webdeh
P.O.Box 9800 - 11191 AMMAN.
Tel: (+962 6) 4638185-4636413 - Fax: 4659730.
E-mail: italemb1@go.com.jo - sito web: www.italembamman.org
Consolato:
P.O.Box 359 AQABA- E-mail: khaterop@hotmail.com - Tel. ufficio: (+962 03) 2012313

**Rappresentanza
dell'Unione
Europea in
Giordania**

Al Jahez Street, 15
P.O. Box 926 794 -Shmeisani - AMMAN
Tel. (+962 6) 5668191/2 - Fax (+962 6) 5686746
E-mail: mailto@deljor.cec.eu.int

ICE

Shmeisani/Matalqa Building, P.O.Box 940711 11194 AMMAN
Tel. (+962 6) 5622751/2. - Fax: 5622750.
E-mail: amman.amman@ice.it

SEZIONE II

Quadro economico giuridico e commerciale

- II.1 Profilo dell'economia
- II.2 Flussi commerciali e di investimento
- II.3 Settori
- II.4 Agenzie di garanzia del credito degli investimenti

II.1 Profilo dell'economia

Quadro
macroeconomico

Il re Abdullah gode di buona popolarità interna, dell'appoggio dell'esercito e del sostegno finanziario americano. L'attacco americano all'Iraq ha accresciuto il malcontento popolare riguardo al trattamento dei palestinesi da parte di Israele. Ciononostante, qualsiasi minaccia emergente alla monarchia hashemita verrebbe arginata dagli efficienti servizi di sicurezza del paese. La politica economica del governo è strettamente collegata agli accordi con il FMI, l'ultimo dei quali, concluso a luglio 2002, prevede un finanziamento stand-by di US\$ 113 milioni a sostegno dell'economia. Nel corso degli anni Novanta, la Giordania ha compiuto progressi nella stabilizzazione macroeconomica, grazie al consolidamento fiscale, a una gestione prudente della politica monetaria e del cambio ed alla ristrutturazione del debito estero. Queste politiche si sono tradotte in elevati tassi di crescita, bassi tassi di inflazione e miglioramenti negli squilibri interni ed esterni. L'alto tasso di incremento demografico pesa tuttavia sulle condizioni di vita e un forte stimolo alla crescita economica può derivare solo dalla capacità di generare opportunità di occupazione sostenibile. La quota sul PIL dell'industria manifatturiera è modesta (15.3%) e la principale attività è quella mineraria e della lavorazione dei fosfati. I servizi hanno maggiore rilevanza dell'industria e sono in gran parte pubblici (19,8% del PIL). L'economia giordana è mediamente aperta: nel 2002, le esportazioni di beni e servizi sono risultate pari al 47% del PIL e le importazioni al 68%, con percentuali ben superiori agli altri paesi a medio reddito dell'area. Negli ultimi anni, le politiche di promozione delle esportazioni e di contenimento delle importazioni hanno contribuito a moderare i disavanzi. Al contrario, il saldo di bilancio pubblico si è deteriorato; le scelte di politica fiscale del governo continueranno, dunque, a dipendere dal finanziamento americano del deficit. Dopo il rallentamento della crescita del PIL atteso nel 2003 in conseguenza del conflitto iracheno, nel 2004 è prevista una forte ripresa, sostenuta dalle esportazioni e dal ritorno alla fiducia del settore privato. Il saldo corrente della bilancia dei pagamenti dovrebbe registrare un surplus, pari al 2.5% del PIL nel 2003 e al 5.3% nel 2004.

Congiuntura
economica

La fiducia degli investitori e dei consumatori è stata minacciata dal conflitto iracheno, che ha determinato altresì il declino del turismo. La crescita economica continuerà a dipendere dalla domanda di esportazioni, prevalentemente statunitense, e sarà favorita dalle molte opportunità nella ricostruzione dell'Iraq. Anche la domanda di fosfati proveniente dall'India dovrebbe mantenersi elevata. A partire dal 2004 è inoltre previsto un forte incremento delle esportazioni verso l'Iraq, accompagnato dalla ripresa della fiducia e degli investimenti privati. Il PIL è pertanto atteso crescere al 3.2% nel 2003 ed al 5.6% nel 2004.

Spesa pubblica e
inflazione

Il conflitto in Iraq ha privato la Giordania delle importazioni di petrolio iracheno a prezzi agevolati: benché gli Stati Uniti abbiano promesso di far fronte a tale situazione, qualora ciò non avvenisse, il deficit fiscale supererebbe il 9% del PIL. Nel corso del 2003 il governo sarà impegnato a coprire il disavanzo fiscale ricorrendo ulteriormente al debito estero. Le pressioni inflazionistiche dovrebbero crescere lievemente, spinte dal consolidamento dell'euro sul dollaro e dall'incremento dei prezzi al consumo per l'attacco americano all'Iraq. La debole performance economica limiterebbe comunque l'aumento dell'inflazione al 2%, rispetto al 1.8% del biennio precedente. Solo nel 2004 è previsto un tasso d'inflazione al 3.2%, a seguito del consolidamento dei consumi privati e della spesa pubblica.

Bilancia dei
pagamenti

Nei primi undici mesi del 2002 le entrate provenienti dalle esportazioni sono cresciute del 22% rispetto al 2001, raggiungendo il valore di US\$ 2.51 miliardi. Seppure ad un ritmo di crescita ridotto (circa il 12%), le entrate da esportazioni dovrebbero aumentare anche nel 2003, nonostante il blocco del mercato iracheno, raggiungendo il valore di US\$ 3.06 miliardi. Nel corso del 2004, la ripresa del mercato iracheno e l'accelerazione della domanda statunitense potrebbero far salire le entrate dall'estero a US\$ 3.58 miliardi.

Debito estero
e DSR

Nel 2003 è previsto un aumento del debito estero, dato l'impegno del governo a voler coprire il deficit interno. A partire dal 2004, il miglioramento della posizione fiscale e del saldo dei conti con l'estero dovrebbero favorire la riduzione del peso del debito estero, il cui livello è previsto scendere a US\$ 8.7 miliardi, pari a 79% del PIL. Anche il servizio del debito è sotto controllo e nel 2004 è atteso in discesa al 9.2% anche in virtù dell'aumento delle esportazioni.

Tassi di cambio
e riserve val.

La Banca Centrale della Giordania sembra aver convinto il FMI riguardo alla necessità di mantenere il tasso di cambio del dinar ancorato al dollaro (JD 0.709:US\$1), sulla base del fatto che l'aumento delle entrate derivanti dalle esportazioni verificatosi nell'ultimo biennio e pari a circa il 21% per anno, renderebbe non necessario il ricorso alla svalutazione. D'altra parte, l'abbandono dell'ancoraggio al dollaro non comporterebbe necessariamente la svalutazione della moneta locale, dal momento che durante il 2002 le pressioni sul dinar sono state piuttosto al rialzo e hanno costretto la banca centrale a vendere dinars sul mercato interno. Nonostante siano possibili movimenti speculativi sul cambio dinar - dollaro a seguito dell'intervento americano in Iraq, le ampie riserve valutarie detenute dalla banca centrale dovrebbero essere sufficienti a difendere il tasso fisso.

Principali indicatori macroeconomici

	1998	1999	2000	2001	2002 ¹	2003 ²	2004 ²
PIL (milioni di Dinari Giordani a prezzi 1985)	5.061,4	5.216,1	5.419,0	5.668,4	5.871,0	6.053,4	6.386,7
Tasso di crescita del PIL su base annua	2,9	3,1	3,9	4,6	3,6	3,1	5,5
Composizione del PIL per settore (% sul PIL al costo dei fattori)							
Agricoltura	3,2	2,4	3,8	3,7	3,7	3,7	3,6
Industria	24,8	25,6	25,8	26,9	28,0	28,5	28,9
Servizi	72,0	72,0	70,4	69,4	68,3	67,8	67,5
PIL pro capite a Parità del Potere d'Acquisto (US\$)	3.620	3.676	3.791	3.940	4.020	4.110	4.290
Domanda interna (milioni di Dinari Giordani a prezzi 1985)	5.918,7	6.048,1	6.606,0	6.765,0	6.879,0	6.999,4	7.221,2
Tasso di inflazione (prezzi al consumo)	3,1	0,6	0,7	1,8	2,0	3,5	4,2
Forza lavoro (milioni)	1,11	1,16	1,21	1,26	1,31	1,4	1,4
Tasso di disoccupazione (%)	12,7	13,4	13,7	14,7	n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di cambio (Dinari Giordani per US\$)	0,71	0,71	0,71	0,71	0,71	0,71	0,71
Tasso di interesse medio applicato dalle banche commerciali	12,6	12,3	11,8	10,9	10,3	10,0	10,5
Debito estero (milioni di US\$)	8.417,2	8.909,7	8.226,1	8.074,0	8.170,0	8.342,8	8.428,1
% debito estero / PIL	106,4	109,5	97,3	89,7	85,9	82,2	75,5
Debito estero / export beni & servizi(%)	153,7	157,3	135,9	129,5	120,6	118,1	111,4
DSR (Debt-Service Ratio) % - totale servizio debito su esportazioni	16,2	10,0	11,4	12,5	11,7	9,6	9,5

Fonte: Economist Intelligence Unit

¹ Stime² Previsioni

II.2 Flussi commerciali e di investimento

Flussi commerciali

La Giordania vive una situazione di deficit permanente della propria bilancia commerciale (- 2580 milioni di dollari nel 2001). Tale deficit, divenuto strutturale, si deve, da un lato, alla necessità del Paese di importare materie prime e prodotti alimentari e, dall'altro, alla scarsa capacità del sistema produttivo di produrre beni ad alto valore aggiunto destinati all'esportazione, nonostante la politica export-oriented da tempo adottata dal governo per stimolare la competitività delle industrie locali.

Interscambio commerciale della Giordania (valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Export	1.334	1.235	1.236	1.284	2.292	1.377
Variazione % rispetto al periodo precedente	-9,0	-7,4	0,1	3,9	78,4	-4,9
Import	4.046	3.794	3.665	4.597	4.871	3.183
Variazione % rispetto al periodo precedente	-6,3	-6,2	-3,4	25,4	6,0	-0,4
Saldi	-2.712	-2.559	-2.429	-3.313	-2.580	-1.806
Variazione assoluta rispetto al periodo precedente	138	152	130	-884	733	-59

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali clienti e fornitori

Tra i principali partner commerciali, sia dal lato delle esportazioni che da quello delle importazioni, si annoverano gli Stati Uniti e l'Iraq, quest'ultimo tornato ad essere un rilevante partner economico della Giordania. Importante destinazione delle esportazioni giordane è anche l'India, mentre la Germania resta sempre uno dei principali fornitori del Paese mediorientale.

Principali paesi di destinazione delle esportazioni della Giordania - sulla base dei dati 2001 (valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Iraq	200	150	113	141	534	278
Stati Uniti	7	8	13	63	235	235
India	139	165	255	243	205	140
Arabia Saudita	198	146	141	130	142	74
Israele	25	34	53	78	112	76
Peso percentuale su totale export Giordania						
Iraq	15,0	12,1	9,2	11,0	23,3	20,2
Stati Uniti	0,5	0,6	1,1	4,9	10,2	17,1
India	10,4	13,4	20,6	18,9	9,0	10,2
Arabia Saudita	14,9	11,8	11,4	10,1	6,2	5,4
Israele	1,9	2,8	4,3	6,1	4,9	5,5

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali paesi di provenienza delle importazioni in Giordania - sulla base dei dati 2001

(valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Iraq	514	332	418	683	685	467
Germania	412	375	361	529	447	302
Stati Uniti	388	364	366	454	396	246
Cina	102	102	118	177	238	188
Francia	143	148	144	175	186	137
Peso percentuale su totale import Giordania						
Iraq	12,7	8,8	11,4	14,8	14,1	14,7
Germania	10,2	9,9	9,9	11,5	9,2	9,5
Stati Uniti	9,6	9,6	10,0	9,9	8,1	7,7
Cina	2,5	2,7	3,2	3,9	4,9	5,9
Francia	3,5	3,9	3,9	3,8	3,8	4,3

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

**Interscambio
Italia-Giordania**

La bilancia commerciale fra Italia e Giordania - da sempre caratterizzata da uno squilibrio a favore dell'Italia - presenta un trend in crescita dal lato delle esportazioni negli anni 1999-2001, con un inversione di tendenza, tuttavia, nei primi mesi del 2002. Al contrario le importazioni italiane dalla Giordania mostrano un andamento decrescente.

Interscambio commerciale dell'Italia con la Giordania

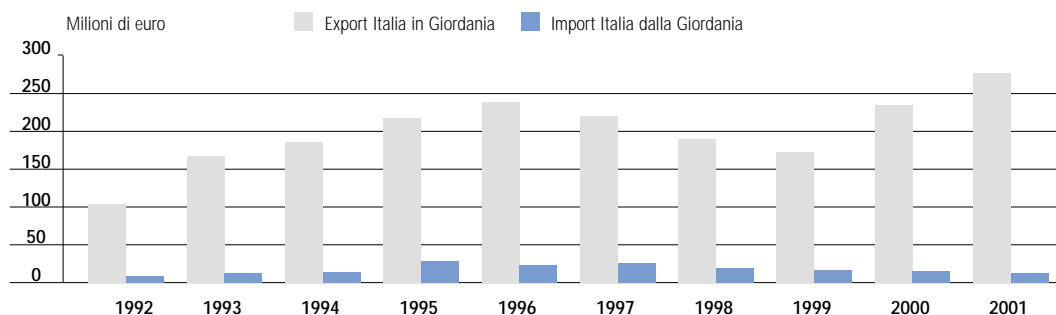
(valori in milioni di euro)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
Export	124	170	189	218	247	221	184	174	231	273	200	182
% su export totale Italia	0,11	0,12	0,12	0,11	0,12	0,10	0,08	0,08	0,09	0,10	0,10	0,09
Variazione % rispetto												
al periodo precedente	54,5	36,8	10,8	15,6	13,3	-10,7	-16,5	-5,3	32,3	18,4	—	-8,9
Import	6	9	15	27	26	28	22	19	14	10	9	8
% su import totale Italia	0,01	0,01	0,01	0,02	0,02	0,01	0,01	0,01	0,01	0,00	0,00	0,00
Variazione % rispetto												
al periodo precedente	17,2	41,3	74,6	76,7	-0,6	4,9	-22,1	-11,3	-27,2	-29,9	—	-7,7
Saldi	118	162	174	191	221	193	163	155	217	263	192	174
Saldi normalizzati ¹	90,7	90,4	85,2	78,3	80,7	77,7	79,0	80,2	88,6	93,1	91,8	91,6

¹ Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale tra il saldo e la somma delle esportazioni e delle importazioni

I dati del 2002 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT



**Principali
comparti
dell'interscambio
italo-giordano**

Con riferimento alla composizione merceologica dell'interscambio commerciale, sul versante delle importazioni l'Italia si afferma un buon partner per la Giordania quanto all'acquisto di concimi e articoli di abbigliamento. Attrezzature per telecomunicazioni, macchine e apparecchi per riscaldamento, rappresentano invece le principali voci dell'export italiano verso la Giordania.

Principali prodotti giordani importati in Italia (valori in milioni di euro)

	1999	% su import totale	2000	% su import totale	2001	% su import totale	gen.-set. 2001	% su import totale	gen.-set. 2002	% su import totale
Totale	19	100,0	14	100,0	10	100,0	9	100,0	8	100,0
562 - Concimi (escl. quelli del gruppo 272)	6,7	35,0	3,0	21,4	4,7	48,4	4,0	46,5	3,5	44,6
841 - Cappotti, mantelli, giubbotti, costumi, giacche, pantaloni, camicie, biancheria intima, biancheria da notte e simili, per uomo o ragazzo, in materie tessili, escl. quelle a maglia e quelle dei sottogruppi 845.2 o 845.6	5,6	29,3	2,2	16,0	2,3	23,4	2,3	26,5	1,2	14,6
211 - Cuoio e pelli (escluse le pellicce), greggi	0,1	0,7	0,6	4,0	0,6	5,7	0,4	5,0	0,4	5,1
651 - Filati tessili	0,8	4,2	1,9	14,0	0,5	4,8	0,5	5,4	0,1	0,7
581 - Tubi e canne in materie plastiche	0,0	0,3	0,2	1,5	0,3	2,6	0,3	3,0	0,4	5,0

Principali prodotti italiani esportati in Giordania (valori in milioni di euro)

	1999	% su export totale	2000	% su export totale	2001	% su export totale	gen.-set. .2001	% su export totale	gen.-set. 2002	% su export totale
Totale	174	100,0	231	100,0	273	100,0	200	100,0	182	100,0
764 - Attrezzature per telecomunicazioni, n.c.a., e parti, pezzi staccati e accessori, n.c.a., degli apparecchi ed attrezzature della divisione 76	1	0,4	5	2,0	12	4,4	11	5,4	9	4,9
742 - Pompe per liquidi, anche con dispositivo misuratore; elevatori di liquidi; loro parti e pezzi staccati	9	4,9	7	3,2	11	4,0	8	4,2	4	2,2
741 - Macchine ed apparecchi per riscaldamento e refrigerazione e loro parti e pezzi staccati, n.c.a.	5	2,7	9	3,7	10	3,5	7	3,3	8	4,2
597 - Additivi preparati per oli minerali e similari; liquidi preparati per trasmissioni idrauliche; preparazioni antigelo e liquidi preparati per sbrinamento; preparazioni lubrificanti	5	2,9	7	3,0	9	3,3	7	3,4	3	1,8
743 - Pompe (escl. le pompe per liquidi), compressori d'aria o altri gas e ventilatori; cappe aspiranti a estrazione o riciclaggio, con ventilatore incorporato, anche filtranti; centrifughe; apparecchi per il filtro o l'epurazione; loro parti e pezzi staccati	5	2,8	7	3,2	8	2,8	6	3,0	5	2,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT (classificazione prodotti: CTCI)

Flussi di
investimento

Nel 2001 si è registrato un forte incremento degli investimenti diretti stranieri in Giordania, il cui valore è aumentato dai 39 milioni di US \$ dell'anno precedente a 169 milioni di US\$.

Gli Stati Uniti sono il Paese che maggiormente investe in Giordania, seguiti dall'Arabia Saudita e dall'Egitto.

Negli ultimi anni, anche gli investimenti italiani sono aumentati, pur rimanendo ancora limitati rispetto a quelli di altri Paesi.

Investimenti diretti esteri netti mondiali in Giordania

(valori in milioni di dollari US)

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
8	16	361	310	158	39	169

Investimenti diretti esteri netti della Giordania nel mondo

(valori in milioni di dollari US)

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
-21	-43	2	2	5	10	6

Fonte: UNCTAD

II. 3 Opportunità di Investimento

Settori	I settori che hanno attratto maggiori investimenti stranieri negli ultimi anni sono stati il turismo, l'industria alimentare e l'abbigliamento
Privatizzazioni	<p>La Giordania ha avviato, nel 1998, un programma di privatizzazioni che, nonostante una prima fase positiva, ha subito successivamente un rallentamento. Numerosi sono i settori coinvolti, tra cui quello edile, le telecomunicazioni, le linee aeree, l'energia.</p> <p>Nel 2000 è stata approvata la legge n. 25 per la regolamentazione del processo di privatizzazione, la quale tutela i diritti dei dipendenti delle società da privatizzare e inoltre prevede il diritto del governo di conservare, per la salvaguardia nazionale, una golden share nelle aziende privatizzate.</p> <p>A seguito di tale legge è stato costituito l'EPC (The Executive Privatization Commission), composto da otto membri e presieduto dal Primo Ministro, incaricato di curare il processo di privatizzazione.</p>
Sistema finanziario	<p>Il sistema bancario è costituito da nove banche commerciali, due banche islamiche¹, cinque banche estere. Vi sono inoltre istituti di credito speciale per l'agricoltura, l'edilizia, lo sviluppo rurale e urbano, l'industria; fanno parte del sistema finanziario, infine, la Jordan Loan Guarantee Corporation, che si occupa delle garanzie ai prestiti bancari concessi alle piccole e medie imprese, e la Jordan Secondary Mortgage Refinance Company, per il rifinanziamento dei prestiti a medio e lungo termine concessi dalle banche per l'edilizia abitativa. La nuova legge bancaria del 2000 ha ulteriormente rafforzato le competenze della Banca Centrale.</p>
Quadro giuridico	<p>Gli investimenti sono disciplinati dalla Legge 16 del 1995 e dalle relative disposizioni esecutive.</p> <p>Secondo la legge l'investitore straniero, previa autorizzazione, può svolgere un'attività economica arrivando a detenere fino al 100% del capitale azionario della società, eccetto che in alcuni settori, in cui la proprietà straniera non può andare oltre il 50% del capitale. Questi ultimi settori sono: costruzioni e contracting, produzione agricola, servizi commerciali (commercio estero e interno), settore bancario e assicurativo, settore minerario, telecomunicazioni, trasporti aerei e marittimi.</p> <p>La legge ha costituito l'Investment Promotion Corporation, il quale assiste il potenziale investitore, identifica e pubblicizza le opportunità di investimento, facilita le procedure di registrazione e autorizzazione dei progetti.</p> <p>La legge prevede per gli investimenti stranieri una serie di incentivi e garanzie.</p> <p>La legislazione societaria è disciplinata dalla Provisional Company Law n.1 del 1989.</p>
Tipi di società previsti	Società per azioni, società a responsabilità limitata, società off-shore, uffici regionali o di rappresentanza, filiali, joint-venture, società in nome collettivo, società in accomandita emplace, società in accomandita per azioni, fondi comuni di investimento, società holding.

¹ per banca islamica si intende un'organizzazione bancaria che opera secondo i principi del corano e le cui operazioni non prevedono l'applicazione di interessi.

II. 4 Agenzie di garanzia del credito e degli investimenti

SACE

Plafond paese	NON FISSATO
Atteggiamento assicurativo	SACE classifica attualmente la Giordania nella 6a categoria di rischio e la colloca nella classe B. Per le operazioni a MLT è richiesta garanzia del Ministero delle Finanze per committenti pubblici e LCI/GB per debitori privati.
Esposizione	Al 30 novembre 2002, gli impegni in essere ammontavano a 3,3 milioni di Euro, mentre risultavano indennizzati da recuperare per circa 49,3 milioni (interamente compresi in accordi di ristrutturazione). L'esposizione complessiva era pari a 52,6 milioni di Euro.
Banche accettabili	Non è definita una lista specifica di banche accettabili, ma è possibile in linea generale assicurare qualunque istituto di credito, a condizione che presenti merito di credito adeguato.
Convenzioni quadro ¹	Unicredito, Pop. Verona e Novara.
Atteggiamento delle ECAs*	L'atteggiamento nei confronti della Giordania sul BT è caratterizzato da prevalente apertura; sul MLT sono invece diffusi i limiti quantitativi ² e la richiesta di garanzia bancaria o sovrana. Il Paese è stato riesaminato in occasione del meeting di ottobre 2002 degli Esperti di Rischio Paese dell'OCSE ed è stata confermata la collocazione in 6a categoria.

* Agenzie di credito all'esportazione.

¹ Concluse con banche italiane a copertura di operazioni di credito acquirente o conferme di credito documentario

² Plafond paese e/o limiti di importo per singola operazione

Israele

SEZIONE I

Descrizione del Paese

- I.1 Territorio, Clima, Popolazione.
- I.2 Sistema politico e Amministrativo
- I.3 Trasporti e comunicazioni
- I.4 Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza
- I.5 Quadro delle relazioni internazionali

I.1 Territorio, Clima e Popolazione.

Superficie e confini	20.770 Km ² Nord: Libano; Nord-Est: Egitto; Nord-Ovest: Mar Mediterraneo; Sud: Golfo d'Aqaba. A sud-ovest ed a est, inoltre, Israele confina con i territori dell'Autorità palestinese (Striscia di Gaza e Cisgiordania).
Clima	Le condizioni climatiche variano da regione a regione: estati umide e inverni miti sulla costa; estati secche e inverni moderatamente freddi nelle regioni collinari; estati calde e secche e inverni miti nella Valle del Giordano; clima semidesertico tutto l'anno nel Negev. Gli estremi climatici variano dalle occasionali nevicate nelle regioni montane alle temperature altissime prodotte da venti periodici estremamente caldi e secchi.
Natura del terreno	Il rilievo è costituito dagli altopiani di Galilea, Samaria e Giudea. Verso Est il profondo solco, percorso dal fiume Giordano e in parte occupato dal Mar Morto, si abbassa a -395 m sul livello del mare. Lungo il Mediterraneo si estendono le fertili pianure di Sharon e di Sefela. La parte meridionale è occupata dal deserto del Negev.
Risorse naturali	Petrolio greggio, gas naturale, sali potassici, bromo, magnesio, fosfati naturali.
Utilizzo del suolo	Incolto 66,7%, arativo 20,7%, pascoli 6,6%, boschi 6%.
Popolazione	6.029.529 abitanti (luglio 2002)
Composizione etnica	Ebrei 78,8%, altri (gran parte arabi) 21,2%.
Religioni	Ebrei 79,2%, musulmani 14,9%, altre religioni 5,9%.
Lingue	Ebraico (ufficiale), arabo.

I.2 Sistema politico e amministrativo

Capitale	Gerusalemme (633.700 abitanti).
Divisione amministrativa	6 distretti.
Costituzione	Israele non ha una costituzione scritta. Ha comunque approvato, nel 1994, due leggi di principio: sulla Dignità Umana, sulle Libertà individuali. Il diritto all'eguaglianza non è espressamente citato nelle leggi, per ragioni religiose. Legge fondamentale dello Stato di Israele è la Dichiarazione di Indipendenza, dove è espressamente sancito l'impegno di garantire uguali diritti sociali e politici a tutti i cittadini, senza distinzione di religione, razza o sesso.
Tipologia Istituzionale	Repubblica Parlamentare a sfondo confessionale.
Capo di Stato	Moshe Katsav (in carica dal 31 luglio 2000).
Primo Ministro	Ariel Sharon (eletto il 7 febbraio 2001 e confermato nel 2003).
Governo	E' esercitato dal Governo presieduto dal Primo Ministro che, eletto a suffragio universale, è responsabile di fronte alla Assemblea Nazionale.
Elezioni	L'Assemblea Nazionale elegge il Presidente della Repubblica (in carica per 5 anni); il Primo Ministro riceve l'incarico dal Presidente della Repubblica e chiede la fiducia al Parlamento.
Potere legislativo	Spetta all'Assemblea Nazionale, la Knesset, composta da 120 membri eletti a suffragio universale per 4 anni.
Elezioni	Avvenute nel gennaio 2003, hanno visto come primo partito il Likud, di Ariel Sharon, come secondo i laburisti, guidati da Amram Mitzna e come terzo la formazione laica Shinui, guidata dall'ex giornalista Tommy Lapid. Mirano tutti ad un ampio consenso per ricomporre l'unità nazionale.

I.3 Trasporti e Comunicazioni

Ferrovie	Lunghezza totale: 900 km.
Strade	Lunghezza totale: 16.115 Km.
Oleodotti e gasdotti	Petrolio greggio (425 Km), prodotti petroliferi (260 Km), gas naturale (29 Km).

Porti	Haifa, Ashdod, Elat (Mar Rosso).
Trasporti e collegamenti internazionali	<p>Linee aeree: sono garantiti collegamenti giornalieri e settimanali da Roma e Milano per Tel Aviv, con le compagnie Alitalia e El Al.</p> <p>Traghetti: i principali porti internazionali sono Haifa e Ashdod. Vi sono navi che effettuano regolarmente il trasporto di passeggeri e veicoli dalla Grecia (Pireo) e da Cipro (Limasol). Inoltre navi da crociera partono da Haifa per i maggiori porti del Mediterraneo.</p>
Trasporti interni	<p>Ferrovie: la compagnia Israel-Railways gestisce i 900 km delle linee ferroviarie israeliane. Viene effettuato un servizio regolare fra Tel Aviv e Herzliya - Natanya - Hedera - Haifa - Acco (Acre) - Naharya.</p> <p>Traghetti: servizi interni di battelli costieri collegano tutti i porti israeliani, e attraversano il Mare di Galilea (Lago Kinneret) da Tiberiade ad Ovest a Ein Gev Kibbutz a Est.</p> <p>Linee di autobus: la Egged Bus Cooperative, garantisce i collegamenti con le città più importanti e minori, la maggior parte delle linee non fa servizio il sabato (da venerdì sera a sabato sera) e nei principali giorni festivi.</p>
I.4	
Quadro delle relazioni internazionali politiche e commerciali	
Panorama delle relazioni internazionali	<p>I conflitti israelo – palestinesi stanno mettendo a dura prova le relazioni di Israele con i governi arabi più moderati dell'area mediorientale, lentamente ricostruite a cominciare dal processo di Oslo del 1993. Dal 1999, dopo l'elezione di Ehud Barak, era stato rimesso in moto il processo di pace in Medio Oriente. Tra le date più significative ricordiamo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4 settembre 1999, a Sharm el Sheikh, in Egitto, incontro tra Barak e Yasser Arafat, per l'applicazione del memorandum di Wye Plantation (ritiro delle truppe israeliane dalla Cisgiordania) - 24 maggio 2000, Israele ha posto fine all'occupazione dell'autodichiarata zona di sicurezza del sud del Libano, durata 22 anni.
Relazioni con il Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale	<p>Al momento, il Paese non ha alcun rapporto finanziario nè con il Fondo Monetario Internazionale né con la Banca Mondiale. Tuttavia continua a mantenere normali relazioni di consultazione periodica con il FMI (il 7 marzo 2003, è avvenuta l'ultima revisione dell'articolo IV).</p>
I. 5	
Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza	
Visti e formalità valutarie	<p>È necessario il passaporto e il visto valido non più di 90 giorni di permanenza. Non sono previste formalità valutarie.</p>
Situazione sanitaria	<p>Le strutture ospedaliere sono conformi agli standards occidentali. Non vi sono suggerimenti specifici relativi a rimpatri d'emergenza ed a precauzioni igienico sanitarie.</p>
Sicurezza	<p>Sono da evitare le zone al confine con il Libano e la Siria e con i Territori Palestinesi. Il conflitto israelo-palestinese mantiene elevato il rischio di attentati terroristici. Al momento nessuna zona può essere definita sicura.</p>

Indirizzi utili

Rappresentanza diplomatica israeliana in Italia

Ambasciata:
Via Michele Mercati, 120 - 0197 Roma
Tel. (06) 3221541- Fax (06) 36198555 615 / 3215762

Rappresentanza italiana in Israele

Ambasciata e ufficio commerciale:
4, Weizman Street - Asia House - 64239 Tel Aviv
Tel. (+972 3) 6964223-4-5 / 6966541- Fax (+972 3) 6918428
E-mail: italemb@netvision.net - Sito web: www.italian-embassy-israel.org

Consolati:

Gerusalemme (Consolato Generale): Zona ebraica, Kafet Benovember, 16 Kataman
tel. (+972 2) 5618966-77 - Fax (+972 2) 5618944 - Uff.Visti 5619190

E-mail: Congeru@netvision.net.il

Haifa (Consolato Onorario): Rehov Meir, 12 - 35056 Haifa

Tel. (+972 4) 8530120 - Fax (+972 4) 85230118

Rappresentanza dell'Unione Europea in Israele

The Tower, 17th Floor 3, Daniel Frish Street - 64731 Tel Aviv

Tel. (+972 3) 613.77.99

Fax (+972 3) 613.77.70

E-mail: eudelisl@goldnet.net.il

ICE

The Tower Building. 17th floor 3, Daniel Frish Street - 64731 Tel Aviv

Tel. (+972 3) 6918130-39-41-42 - Fax (+972 3) 6962812

E-mail: telaviv.telaviv@ice.it - Sito web: www.ice.it/estero2/telaviv/defaultuff.htm

Camera di Commercio italiana in Israele

65, Allenby Road – 65134 Tel Aviv

Tel. (+972 3) 6202034 - Fax (+972 3) 6202513 /5258539

E-mail: info@italcham.org.il - Sito web: http://www.italcham.org.il

Istituto italiano di Cultura

Tel Aviv – Dizengoff St. 205

Tel: +972-3-5234544/5234550 - Fax: (+972 3) 5222045

E-mail: italkit@netvision.net.it - Sito web: http://www.italcultur.com

Istituto Italiano di Cultura di Haifa- Haifa – 12 Meir St.

Tel: (+972 4) 8536091 – Fax: (+972 4) 8523934 - E-mail: italcult@netvision.net.it

SEZIONE II

Quadro economico giuridico e commerciale

- II.1 Profilo dell'economia
- II.2 Flussi commerciali e di investimento
- II.3 Settori
- II.4 Agenzie di garanzia del credito degli investimenti

II.1 Profilo dell'economia

Quadro macroeconomico

Nel discorso programmatico di insediamento del nuovo governo di centro-destra (27 febbraio 2003), Sharon ha dato più priorità al risanamento economico che alla ripresa del processo di pace, subordinata ad una serie di condizioni che i palestinesi dovranno soddisfare. Il nuovo governo appare molto deciso a perseguire la liberalizzazione economica, garantendo allo stesso tempo stabilità fiscale e monetaria attraverso politiche economiche di austerità. Il controllo del disavanzo interno dovrebbe portare ad una diminuzione del deficit di bilancio al 3.7% del PIL nel 2003 ed al 2.9% nel 2004, in corrispondenza della ripresa della crescita economica mondiale. A tal fine, la manovra fiscale per il 2003 prevede che l'aumento delle spese in conto capitale per investimenti infrastrutturali e la riduzione delle entrate conseguente all'avviamento delle riforme fiscali siano controbilanciati con una diminuzione del livello di spesa corrente, con tagli valutati intorno ai 2 miliardi di dollari, pari al 1.7% del PIL. Gli esborsi per la difesa sono stati tagliati del 0.6% del PIL ed è prevista anche la riduzione del numero di impiegati pubblici. Al fine di favorire la ripresa dei consumi, il governo ha inoltre proposto all'approvazione del parlamento di abbreviare da cinque a tre anni i tempi di realizzazione del progetto di riforma fiscale, basato sulla riduzione delle imposte sul reddito, la cui aliquota scenderebbe progressivamente dal 45% al 34% per i contribuenti medi. Queste misure dovrebbero rafforzare la domanda interna, la cui attuale debolezza riflette l'aumento della disoccupazione (10.4% nel 2002) e la riduzione dei livelli salariali. La Banca di Israele è vigile riguardo all'impatto dell'espansione fiscale sulla liquidità e a quello del tasso di cambio sull'inflazione. Dopo l'elevata pressione sui prezzi registrata nel 2002, i tassi di interesse resteranno pertanto elevati in termini reali, seppure in calo fino all'inizio del 2004, garantendo nel 2003 una crescita dei prezzi al consumo al di sotto del 3%. La stessa volatilità della divisa interna (shekel) dovrebbe essere contenuta a partire dalla metà del 2003 ed assestarsi entro il 2007. Gli obiettivi di politica economica del governo dovranno comunque misurarsi con il contesto recessivo e di insicurezza regionale.

Congiuntura economica

Le cause del debole andamento del PIL nel 2002 (-1.0%) derivano da molteplici fattori. La sfavorevole congiuntura economica mondiale ha limitato le esportazioni israeliane, nonostante l'indebolimento dello shekel, nel corso del 2002, rispetto alle valute forti. Ciò ha impedito di compensare l'impatto negativo dell'aumento progressivo della violenza interna sui consumi e gli investimenti. Si è inoltre accentuata la crisi dei set-

tori industriali legati all'alta tecnologia, che rendono il paese particolarmente sensibile allo stato dell'economia americana. Il perdurare del conflitto israelo-palestinese ha inciso profondamente sull'intero settore dei servizi, in particolare sul turismo e il suo indotto, che rappresenta la voce più importante del PIL israeliano. Anche nel 2003 è prevista una debole crescita del PIL (0.8%), con una ripresa al 3.2% attesa solo nel 2004.

Spesa pubblica e inflazione

Uno dei primi obiettivi del nuovo governo è di garantire la stabilità fiscale. Come già accennato, ciò ha necessitato tagli di spesa nel bilancio 2003 al fine di prevenire un disavanzo eccessivo. Tuttavia, data la debole congiuntura, il deficit interno resterà al di sopra del 3% del PIL fino al 2004.

La crescita dei prezzi al consumo al 6.5% nel 2002 è stata causata dal deprezzamento dello shekel nei confronti del dollaro e dal conseguente incremento dei prezzi degli immobili, il cui mercato è prevalentemente denominato in dollari. L'inflazione è ora prevista in calo, all'interno della soglia di stabilità del 1-3% voluta dalla banca centrale a partire dal 2003. Un ulteriore declino dell'inflazione è previsto nel 2004, dato che l'impatto sui prezzi della più forte domanda interna dovrebbe essere compensato da una maggiore stabilità della moneta locale, mantenendo sotto controllo la crescita dei prezzi delle importazioni.

Bilancia dei pagamenti

Sebbene sia aumentato rispetto all'anno precedente, il deficit di conto corrente è rimasto sotto controllo nel 2002 (2.2% del PIL), grazie alla minore domanda di importazioni e al calo mondiale dei tassi di interesse. Il deficit di conto corrente è previsto in diminuzione al 2.1% del PIL nel 2003 ed al 1.6% nel 2004, anni in cui la debolezza del cambio e la possibile ripresa dell'economia americana dovrebbero sostenere la crescita dell'export israeliano ed il miglioramento del saldo nei servizi favorire la ripresa del turismo.

Debito estero e DSR

Durante il prossimo biennio è prevista una crescita dello stock di debito estero, tuttavia il rapporto debito/PIL dovrebbe scendere al 39.8% a seguito della probabile ripresa economica. La crescita delle esportazioni dovrebbe inoltre favorire la diminuzione del debt-service ratio al 15.6%.

Tassi di cambio e riserve valutarie

Nel 2002, la riduzione del differenziale tra tassi di interesse israeliani e tassi di altri paesi industrializzati, accompagnata dalla significativa liberalizzazione del mercato valutario, ha portato molti israeliani a investire i loro patrimoni in fondi esteri in un contesto di recessione economica, con conseguente progressivo deterioramento del cambio. Tuttavia, nell'ultimo trimestre del 2002 lo shekel si è rafforzato e dovrebbe rimanere stabile fino al 2004. Il rallentamento delle esportazioni dovuto alla sfavorevole congiuntura americana ha ridotto i flussi valutarie in entrata.

Principali indicatori macroeconomici

	1998	1999	2000	2001	2002 ¹	2002 ²	2004 ²
PIL (miliardi di Shekel Israeliani a prezzi 2000)	419	433	464	460	455	461	477
Tasso di crescita del PIL su base annua	2,7	3,3	7,2	-0,9	-1,2	1,3	3,4
Composizione del PIL per settore (% sul PIL al costo dei fattori)							
Agricoltura	3,2	2,8	2,4	2,6	2,7	2,7	2,7
Industria	40,4	39,1	37,1	36,2	35,5	35,8	36,3
Servizi	57,7	58,8	60,8	61,5	62,1	61,8	61,3
PIL pro capite a Parità del Potere d'Acquisto (US\$)	18.234	18.514	19.952	19.778	19.380	19.590	20.180
Domanda interna (miliardi di Shekel Israeliani a prezzi 1995)	376	416	489	497	493	499	516
Tasso di inflazione (prezzi al consumo)	5,5	5,2	1,1	1,1	5,7	3,2	2,5
Forza lavoro (milioni)	2,3	2,3	2,4	2,5	2,5	2,6	2,7
Tasso di disoccupazione (%)	8,6	8,9	8,8	9,3	10,4	10,8	10,3
Tasso di cambio (Shekel Israeliani per US\$)	3,8	4,1	4,1	4,2	4,7	4,8	4,8
Tasso di interesse medio applicato dalle banche commerciali	16,2	16,4	12,9	10,0	10,6	11,0	11,0
Debito estero (milioni di US\$)	38.721,0	40.358,0	40.779,0	40.161,0	41.324,0	42.305,4	44.133,6
% debito estero / PIL	37,7	39,1	35,8	35,9	40,8	40,6	39,2
Debito estero / export beni & servizi(%)	104,8	97,4	79,6	89,0	99,5	97,0	93,4
DSR (Debt-Service Ratio) % - totale servizio debito su esportazioni	18,8	21,2	21,2	17,6	16,0	14,9	15,2

Fonte: Economist Intelligence Unit

¹ Stime² Previsioni

II.2 Flussi commerciali e di investimento

Flussi commerciali

Il saldo tra esportazioni e importazioni, nei primi 8 mesi del 2002 è stato pari a -14411 milioni di dollari, mostrando una variazione negativa rispetto al periodo precedente (2001). Grazie alla forte espansione del settore industriale, il 70% dell'export del Paese mediorientale è costituito da prodotti high-tech. Di rilievo sono anche le esportazioni di diamanti, sia lavorati che grezzi, e di prodotti agricoli. Le importazioni sono costituite principalmente da materie prime, beni di investimento, diamanti e in generale beni di consumo.

Interscambio commerciale di Israele (valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Export	22.595	23.417	25.793	31.910	29.018	19.792
Variazione % rispetto al periodo precedente	11,1	3,6	10,1	23,7	-9,1	-0,3
Import	29.085	27.470	31.093	36.801	33.319	24.306
Variazione % rispetto al periodo precedente	-2,9	-5,6	13,2	18,4	-9,5	6,0
Saldi	-6.490	-4.053	-5.300	-4.891	-4.301	-4.514
Variazione assoluta rispetto al periodo precedente	3.109	2.437	-1.247	409	590	-1.441

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali clienti e fornitori

Il principale partner commerciale di Israele sono gli Stati Uniti, con cui dal 1985 è in vigore un accordo di libero scambio. Un ruolo rilevante rivestono tuttavia anche i Paesi dell'Unione Europea, tra cui in particolare Belgio, Germania e Regno Unito.

Principali paesi di destinazione delle esportazioni di Israele - sulla base dei dati 2001

(valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Stati Uniti	7.257	8.335	9.162	11.734	11.096	7.539
Belgio	1.109	1.097	1.378	1.873	1.589	1.149
Germania	981	1.111	1.166	1.521	1.290	944
Hong Kong	1.183	797	1.052	1.384	1.254	856
Regno Unito	1.405	1.324	1.427	1.358	1.219	855
Peso percentuale su totale export Israele						
Stati Uniti	32,1	35,6	35,5	36,8	38,2	38,1
Belgio	4,9	4,7	5,3	5,9	5,5	5,8
Germania	4,3	4,7	4,5	4,8	4,4	4,8
Hong Kong	5,2	3,4	4,1	4,3	4,3	4,3
Regno Unito	6,2	5,7	5,5	4,3	4,2	4,3

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali paesi di provenienza delle importazioni in Israele- sulla base dei dati 2001

(valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Stati Uniti	5.445	5.386	6.317	6.646	6.705	5.164
Belgio	3.602	2.847	3.506	3.548	2.634	1.853
Germania	2.787	2.418	2.524	2.673	2.615	1.774
Regno Unito	2.425	2.062	2.334	2.715	2.221	1.616
Svizzera	1.599	1.500	1.730	1.918	1.777	1.160
Peso percentuale su totale import Israele						
Stati Uniti	18,7	19,6	20,3	18,1	20,1	21,2
Belgio	12,4	10,4	11,3	9,6	7,9	7,6
Germania	9,6	8,8	8,1	7,3	7,8	7,3
Regno Unito	8,3	7,5	7,5	7,4	6,7	6,6
Svizzera	5,5	5,5	5,6	5,2	5,3	4,8

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

**Interscambio
Italia-Israele**

L'interscambio commerciale tra Italia e Israele registra tradizionalmente un saldo positivo, che tuttavia assume andamenti altalenanti secondo gli anni in relazione al volume di beni scambiati. Dopo una costante crescita delle nostre esportazioni verso il paese medio-orientale fino al '95, la seconda metà degli anni '90 ha mostrato una costante contrazione delle nostre esportazioni verso Israele (ad eccezione del 2000), che, a fronte di una crescita delle nostre importazioni, ha portato ad una diminuzione del saldo. Tra le cause della contrazione si può considerare il sensibile apprezzamento della lira rispetto allo shekel israeliano e la flessione dei consumi interni di Israele. Il 2001 ha registrato una performance di interscambio pressoché simile a quella dell'anno precedente, con un saldo positivo per l'Italia pari a circa 1 miliardo di euro.

Interscambio commerciale dell'Italia con Israele

(valori in milioni di euro)

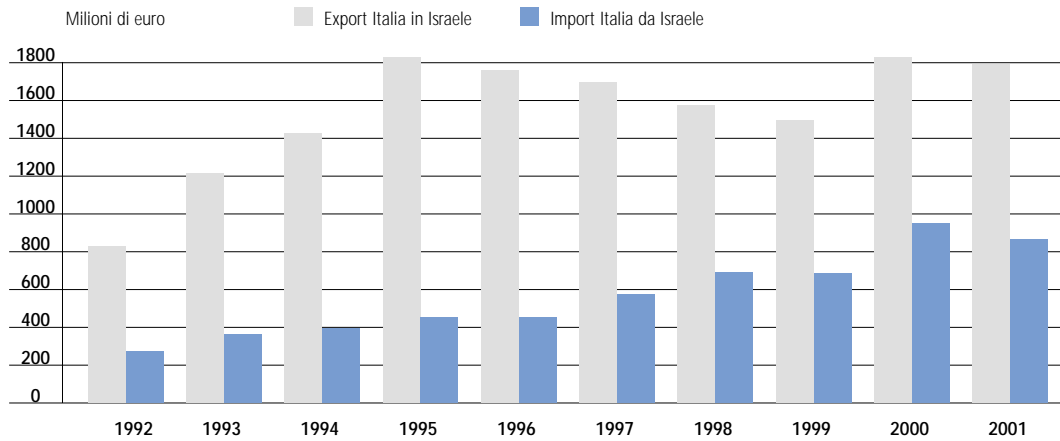
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gn.-set. 2001	gn.-set. 2002
Export	846	1.229	1.487	1.842	1.772	1.705	1.564	1.499	1.876	1.808	1.369	1.142
% su export totale Italia	0,75	0,89	0,93	0,94	0,88	0,81	0,71	0,68	0,72	0,66	0,68	0,59
Variazione % rispetto												
al periodo precedente	14,9	45,3	21,0	23,9	-3,8	-3,8	-8,2	-4,2	25,1	-3,6	—	-16,6
Import	294	342	402	455	448	582	711	699	914	851	675	592
% su import totale Italia	0,25	0,28	0,29	0,26	0,27	0,32	0,36	0,34	0,35	0,32	0,34	0,32
Variazione % rispetto												
al periodo precedente	-4,6	16,2	17,6	13,4	-1,7	30,0	22,3	-1,8	30,8	-6,8	—	-12,3
Saldi	552	887	1.085	1.386	1.324	1.123	853	801	962	956	694	550
Saldi normalizzati ¹	48,4	56,5	57,5	60,3	59,7	49,1	37,5	36,4	34,5	36,0	33,9	31,7

¹ Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale tra il saldo e la somma delle esportazioni e delle importazioni

I dati del 2002 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT

LE SCHEDE PAESE - ISRAELE



Principali
comparti
dell'interscambio
italo- israeliano

La principale voce dell'export italiano è costituita dai mobili, che rappresentano poco più del 7% dell'export complessivo dell'Italia in Israele. Di converso circa il 12% delle nostre importazioni da Israele riguardano attrezzature per telecomunicazioni.

Principali prodotti di Israele importati in Italia (valori in milioni di euro)

	1999	% su import totale	2000	% su import totale	2001	% su import totale	gen.-set. 2001	% su import totale	gen.-set. 2002	% su import totale
Totale	699	100,0	914	100,0	851	100,0	675	100,0	592	100,0
764-Attrezzature per telecomunicazioni, n.c.a., e parti, pezzi staccati e accessori, n.c.a., degli apparecchi ed attrezzature della divisione 76	73	10,5	120	13,2	84	9,9	77	11,4	39	6,6
334-Oli di petrolio o di minerali bituminosi (escl. quelli greggi); preparazioni, n.c.a., contenenti in peso 70% o più di olio di petrolio o di minerali bituminosi e di cui questi oli costituiscono l'elemento di base	34	4,9	104	11,4	79	9,3	61	9,1	56	9,5
511-Idrocarburi, n.c.a. e loro derivati alogenati, solfonati nitrati o nitrosi	34	4,8	51	5,6	49	5,7	41	6,0	37	6,2
667-Perle fini o coltivate, pietre preziose e similari, gregge o lavorate	54	7,8	71	7,8	47	5,6	38	5,6	26	4,4
874-Apparecchi e strumenti di misura, verifica, analisi e controllo, n.c.a.	16	2,2	23	2,5	34	4,0	28	4,1	21	3,5

Principali prodotti italiani esportati in Israele (valori in milioni di euro)

	1999	% su export totale	2000	% su export totale	2001	% su export totale	gen.-set. 2001	% su export totale	gen.-set. 2002	% su export totale
Totale	1.499	100,0	1.876	100,0	1.808	100,0	1.369	100,0	1.142	100,0
821 - Mobili e loro parti; articoli da letto, materassi, cuscini e articoli simili imbottiti	110	7,3	131	7,0	130	7,2	100	7,3	82	7,2
334 - Oli di petrolio o di minerali bituminosi (escl. quelli greggi); preparazioni, n.c.a., contenenti in peso 70% o più di olio di petrolio o di minerali bituminosi e di cui questi oli costituiscono l'elemento di base	25	1,6	105	5,6	67	3,7	63	4,6	13	1,2
741 - Macchine ed apparecchi per riscaldamento e refrigerazione e loro parti e pezzi staccati, n.c.a.	38	2,5	45	2,4	64	3,5	48	3,5	27	2,4
897 - Articoli di bigiotterie e di oreficeria, ed altri lavori in materie preziose o semipreziose, n.c.a.	53	3,5	67	3,6	63	3,5	49	3,5	45	3,9
775 - Macchine ed apparecchi, elettrici e non, ad uso domestico, n.c.a.	46	3,1	59	3,2	56	3,1	41	3,0	36	3,2
851 - Calzature	39	2,6	44	2,3	48	2,7	39	2,9	32	2,8

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT (classificazione prodotti: CTCI)

Flussi di investimento

Negli ultimi anni vi è stato un forte incremento dei flussi di investimenti stranieri nel Paese, dovuto in particolare al boom dell'economia israeliana, alle privatizzazioni e alla progressiva globalizzazione del mercato israeliano, legata quest'ultima in particolare agli accordi di libero scambio conclusi da Israele sia con gli Stati Uniti che con l'Unione Europea. Tale trend di crescita si è però bloccato nel 2001.

Il settore di maggiore sviluppo è stato l'hi-tech.

Tra i principali investitori vi sono gli Stati Uniti, mentre gli investimenti italiani restano ancora limitati, anche se nel 2001 l'ammontare di tali investimenti è decisamente aumentato rispetto agli anni precedenti.

Le ragioni principali che spingono gli operatori stranieri a investire nel Paese sono la presenza di infrastrutture moderne, lo sviluppo tecnologico, la disponibilità di fondi governativi e privati a favore di società operanti nel settore dell'alta tecnologia, la presenza di numerosi incubatori tecnologici e parchi industriali.

Investimenti diretti esteri netti mondiali in Israele*(valori in milioni di dollari US)*

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
580	1.387	1.628	1.760	2.889	4.392	3.044

Investimenti diretti esteri netti di Israele nel mondo*(valori in milioni di dollari US)*

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
533	1.042	795	1.063	806	2.802	1.188

Fonte: UNCTAD

Investimenti diretti esteri dell'Italia in Israele*(valori in milioni di EURO)*

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
investimenti	6,1	6,9	6,1	20,3	117,9	116,3	2,7
disinvestimenti	6,0	2,3	4,4	6,3	10,0	5,2	106,6
investimenti netti	0,1	4,6	1,7	13,9	107,9	111,1	-103,9

Fonte: UIC

Investimenti diretti esteri di Israele in Italia*(valori in milioni di EURO)*

1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	
investimenti	26,5	16,3	10,3	8,7	13,3	9,6	11,5
disinvestimenti	21,8	22,8	7,6	5,4	14,0	7,7	16,3
investimenti netti	4,7	-6,6	2,7	3,3	-0,7	1,9	-4,8

Fonte: UIC

II. 3 Opportunità di Investimento**Settori**

I settori più promettenti del Paese sono quelli legati all'alta tecnologia, in particolare elettronica, telecomunicazione, software ed internet.

Sistema finanziario

Il sistema bancario è ben sviluppato e fornisce una ampia tipologia di servizi bancari e finanziari. Esso si caratterizza per l'alto grado di concentrazione, con due maggiori gruppi di banche, la Leumi Bank e la Bank Hapoalim, che coprono circa l'80% dell'attività totale del comparto bancario commerciale israeliano. Vi sono altri tre gruppi significativi: Israel Discount Bank, United Mizrahi Bank e First International Bank of Israel. Il settore è interessato dai programmi di privatizzazione attualmente in corso.

Privatizzazioni

Il Governo israeliano tendenzialmente favorisce le partecipazioni private nell'industria e le imprese pubbliche sono concentrate nei settori della difesa, chimica e combustibili. Il settore delle imprese pubbliche è regolato dalla Legge sulle Imprese Pubbliche del 1975, che le suddivide in tre categorie, a seconda della quota di partecipazione dello

	Stato nell'impresa (più della metà, meno della metà o di proprietà esclusiva dello Stato). Tale legge disciplina anche le privatizzazioni; essa ha istituito un'apposita Commissione di Ministri responsabile del processo.
Quadro legislativo	Vi sono una serie di leggi che prevedono sovvenzioni statali, agevolazioni ed esenzioni fiscali per gli investitori stranieri, tra queste: la legge per il sostegno degli investimenti di capitale del 1959, la normativa sul sostegno per l'industria del 1969 e la legge per il sostegno alla ricerca e allo sviluppo del 1984. Non vi sono restrizioni relative ai settori per gli investitori stranieri, ad eccezione del comparto della difesa per motivi di sicurezza nazionale.
Tipi di società previste:	Le Società sono regolate dall'Ordinanza sulle Società del 1983, basata sulla Legge britannica sulle società del 1948 e possono essere a responsabilità limitata o illimitata. Devono avere un atto costitutivo e uno statuto. L'iscrizione nel Pubblico Registro può essere ottenuta anche ove tali testi siano in inglese. Tra le diverse forme societarie si annoverano: le società pubbliche, le società private, le società straniere, le associazioni senza fini di lucro, le cooperative, le joint ventures, l'impresa individuale, le partnership straniere, le general partnership, le società di persone (partnership).
II. 4	Agenzie di garanzia del credito e degli investimenti
SACE	
Plafond paese	NON FISSATO
Atteggiamento assicurativo	SACE classifica attualmente Israele nella 3a categoria di rischio e lo colloca nella classe A, nella quale sono inclusi i Paesi aperti senza restrizioni. Resta fermo che ogni operazione viene valutata individualmente al fine di accertare il merito di credito delle controparti.
Esposizione	Al 30 novembre 2002, gli impegni in essere ammontavano a 21,7 milioni di Euro, mentre risultavano indennizzi da recuperare per circa 96,8 milioni. L'esposizione complessiva era pari a 118,5 milioni di Euro.
Banche accettabili	Non è definita una lista specifica di banche accettabili, ma è possibile in linea generale assicurare qualunque istituto di credito, a condizione che presenti merito di credito adeguato.
Convenzioni quadro ¹	Pop. Verona e Novara

¹ Concluse con banche italiane a copertura di operazioni di credito acquirente o conferme di credito documentario

Libano

SEZIONE I Descrizione del Paese

- I.1 Territorio, Clima, Popolazione e Governo.
- I.2 Sistema politico e amministrativo
- I.3 Trasporti e comunicazioni
- I.4 Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza
- I.5 Quadro delle relazioni internazionali

I.1	Territorio, Clima, Popolazione e Governo.
Superficie e confini	10.400 Km ² Nord e Est: Siria; Sud: Israele; Ovest: Mar Mediterraneo.
Clima	Il clima è di tipo mediterraneo temperato, il Libano ha un'estate secca ed un inverno umido
Natura del terreno	E' percorso a Nord Est e Sud Ovest dalla catena del Libano; la fossa della Bèqaa è la prosecuzione settentrinale della depressione del Mar Morto e del Giordano; infine la Catena dell'Antilibano corre lungo il confine siriano, ad est della Bèqaa.
Risorse naturali	Minerali di ferro, rocce fosfatiche, sale e gesso, petrolio.
Utilizzo del suolo	Arativo 17,6%, coltivazioni permanenti 12,51%, incolto e pascoli 68,89% (1998).
Popolazione	4.100.000 abitanti (luglio 2002).
Composizione etnica	Arabi 93% (di cui 7% Drusi), armeni 6%, altri 1%.
Religioni	Musulmani sciiti 34,1%, cattolici (maroniti) 23,4%, musulmani sunniti 21,2%, ortodossi (di varie confessioni locali) 11,2%, altre religioni 3,1%.
Lingue	Arabo (ufficiale), francese, inglese.

I.2 Sistema politico e amministrativo

Capitale	Beirut (1,5 milioni di abitanti)
Divisione amministrativa	6 governatorati, ognuno amministrato da un governatore che rappresenta il governo centrale.
Costituzione	In vigore dal 23 maggio 1926, modificata nel 1995.
Tipologia istituzionale	Repubblica Parlamentare ad impronta socialista.
Capo di Stato	Emile Jamil Lahoud (eletto il 15 ottobre del 1998).
Primo Ministro	Rafiq al-Hariri, nominato nel novembre del 2000.
Governo	Formato dal Consiglio dei Ministri, presieduto dal Capo dello Stato.
Elezioni	Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento e, secondo un accordo non scritto, deve essere un cristiano-maronita ed il suo mandato è di nove anni. Il Presidente nomina il Primo Ministro, che invece deve essere un musulmano-sunnita a cui spetta la formazione del governo.
Potere legislativo	Il potere legislativo è esercitato dal Parlamento unicamerale, l'Assemblea Nazionale, composta da 128 seggi pariteticamente distribuiti tra Cristiani e Musulmani (eletti per un periodo di 4 anni). Il portavoce del parlamento è per convenzione un musulmano-sciita.
Elezioni	Le ultime elezioni sono avvenute il 3 settembre 2000: - partiti di ispirazione musulmana: 57% - partiti di ispirazione cristiana: 43%.

I.3 Trasporti e Comunicazioni

Ferrovie	Lunghezza totale: 399 km
Strade	Lunghezza totale: 7.300 km, di cui asfaltate: 6.350 km non asfaltate: 950 Km (1999)
Oleodotti e gasdotti	Petrolio greggio 72 Km.
Porti	Beirut, Tripoli (di Siria).

Trasporti e collegamenti internazionali	<p>Linee aeree: la compagnia di bandiera Middle East Airlines offre tre voli settimanali con partenza da Roma Fiumicino. Alitalia opera sei collegamenti settimanali con partenza da Milano Malpensa. In entrambi i casi l'arrivo è a Beirut.</p> <p>Linee di autobus: ogni giorno vi sono parecchi autobus che effettuano il percorso tra Beirut e Damasco; c'è anche un servizio di pullman e di taxi da Beirut ad Aleppo e Homs, o da Tripoli a Lattakia e Homs.</p>
Trasporti interni	<p>Ferrovie: sono in corso progetti per ripristinare il servizio.</p> <p>Linee di autobus: effettuano percorsi da Beirut alle altre città principali, il servizio non è frequente e non ha orari fissi.</p> <p>Taxi collettivi effettuano percorsi prestabiliti come gli autobus.</p>
I.4	Quadro delle relazioni internazionali
Panorama delle relazioni internazionali	<p>Il Libano ha sempre mostrato una particolare apertura nei confronti della comunità internazionale e dei legami molto stretti con i paesi arabi, con l'Europa e gli Stati Uniti. È membro delle Nazioni Unite, di molte agenzie internazionali dell'ONU ed è inoltre uno dei paesi fondatori della Lega Araba.</p>
Relazioni con il Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale	<p>Il Paese non ha alcun rapporto finanziario con il FMI, tuttavia mantiene normali relazioni di consultazione periodica (il 28 febbraio 2003, è avvenuta l'ultima revisione dell'articolo IV). Nel giugno 2002, la Banca Mondiale ha elargito due finanziamenti: uno di 65 milioni di dollari per migliorare l'efficienza del trasporto urbano; e uno di 43.53 milioni di dollari per il miglioramento della gestione degli impianti idrici attraverso il coinvolgimento del settore privato.</p>
I. 5	Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza
Visti e formalità valutarie	<p>E' necessario il passaporto, sul quale non devono apparire né visti per Israele, né timbri d'ingresso in Israele.</p> <p>Il visto è sempre obbligatorio. Non è prevista nessuna formalità valutaria.</p>
Organizzazione sanitaria	<p>Buona l'assistenza in strutture private, (molto onerosa), scadente in quelle pubbliche. Non esistendo una convenzione italo-libanese in materia, le spese per improvvise degenze in ospedale sono a carico dell'interessato, pagabili immediatamente o almeno con depositi cauzionali; le spese ospedaliere sono almeno di livello europeo se non superiori.</p>
Sicurezza	<p>Gli spostamenti sul territorio libanese sono liberi. Tuttavia vi sono posti di blocco libanesi e siriani in molte strade ed all'interno delle città; è obbligatorio rallentare e rispettare le indicazioni delle sentinelle. Zone a rischio sono quelle adiacenti ai vari campi profughi palestinesi disseminati in tutto il Libano; le zone adiacenti al confine con Israele e nell'area delle "Fattoria di Chebaa" (Kfar Chouba).</p> <p>Occorre precisare che l'area centro-nord del Paese è sotto controllo diretto di forze siriane.</p>

Indirizzi utili

Rappresentanza diplomatica libanese in Italia

Ambasciata:

Via Giacomo Carissimi, 38 - 00198 Roma.

Tel: 068537211. Fax: 068411794.

Consolati:

Milano: Via Larga, 26 - 20122-Milano - Tel. 02/8061341

Trieste: Via Valdirivo, 34 - 34132 Trieste - Tel. 040/638441

Rappresentanza diplomatica italiana in Libano

Ambasciata:

Place de l'Etoile Immeuble Assicurazioni Generali Beirut.

Tel: (+961 1) 985200; (+961 1) 985300 - Fax: 01-985305; 01-985308

Segreteria diplomatica: 01-985305

Ufficio commerciale: 01-985308 - Ufficio di cooperazione: 01-985308

Cancelleria consolare: 01-985303 - E-mail: amb@ambitaliabeirut.org;

consolare@ambitaliabeirut.org - cooperazione@ambitaliabeirut.org

Sito web: www.ambitaliabeirut.org

Consolati Onorari:

Saida (Sidone) Consolato d'Italia- Rue Haret- immeuble Debbané - Saida

Tel: (+961 7) 724197 - Fax: (+961 7) 722237/8

Tarabulus-esh-Sham (Tripoli nel Libano) Consolato d'Italia

Tel: (+961 6) 410410 - Fax: (+961 6) 410411

Rappresentanza dell'Unione Europea in Libano

Centre Saint Paul

P.O. Box 1640 - Jounieh

Tel. (+961 9) 937147

Fax (+961 9) 937154

3 691692 Fax: (+2312 6) 91947

ICE

Centre Sabbagh 4°piano

Rue Hamra - BEIRUT - Tel: (+961 1) 342607-8 - Fax: (+961 1) 342977

E-mail: icebeirut@inco.com.lb

Banche Italiane

Banca di Roma

Tabaris, Fouad Chéhab Avenue - P.O. Box 11-968 - Beirut

Tel. (+961 1) 332293 / 333554 - Fax (+961 1) 332932

Istituto Italiano di Cultura

Beirut

Hamra, rue de Rome - Immobilière 209

Tel: (+961 1) 749.801/2/3 - Fax: (+961 1) 749.804

E-mail: istituto@iicbeirut.org - Sito web: <http://www.iicbeirut.org>

SEZIONE II

Quadro economico giuridico e commerciale

- II.1 Profilo dell'economia
- II.2 Flussi commerciali e di investimento
- II.3 Settori
- II.4 Agenzie di garanzia del credito degli investimenti

II.1 Profilo dell'economia

Quadro macroeconomico

Il sostegno del presidente Lahoud all'austero bilancio preventivo proposto per il 2003 dal governo del primo ministro Rafiq al-Hariri sarà decisivo per il progresso del programma di riforma che dovrà accompagnare la ristrutturazione del debito definita alla Conferenza dei paesi donatori nel novembre 2002 (Paris II). Il programma di riforma del governo punta a ridurre l'ingente debito pubblico (il cui servizio assorbe il 50% del bilancio dello stato) attraverso le privatizzazioni, tagli di spesa e maggiori entrate. Grazie agli impegni assunti dai paesi donatori con Paris II, il sostegno finanziario esterno ammonterà a US\$ 4.3 miliardi, circa il 24% del PIL stimato nel 2002. Di questa somma, 1.2 miliardi dovrebbero essere erogati sotto forma di finanziamenti per sostenere progetti di sviluppo economico. I residui 3.1 miliardi dovrebbero garantire il riequilibrio fiscale per il consolidamento delle finanze pubbliche. Gli impegni di Paris II hanno anche aperto la strada ad altre iniziative di rilievo, in particolare il riscadenamento dei pagamenti per circa US\$ 4 miliardi di debito detenuti dalle banche commerciali. Si tratta, pertanto, di un incoraggiante successo politico del governo libanese, il quale non avrebbe potuto riequilibrare gli squilibri di bilancio senza un ampio sostegno esterno. L'economia libanese è caratterizzata da una prevalenza del settore dei servizi (68.8% del PIL nel 1997) su quello dell'industria (29.8% del PIL). Il settore dei servizi si concentra particolarmente sul commercio e sui servizi finanziari e turistici; il suo sviluppo è favorito da un tasso di scolarità della popolazione relativamente elevato. Il comparto manifatturiero, il cui peso è più che raddoppiato dalla fine della guerra civile, contribuisce al 19.5% del PIL. L'economia libanese, riemergente come una delle più dinamiche della regione dopo le devastazioni della lunga guerra civile, ha registrato negli ultimi anni elevati tassi di crescita e contenuti tassi di inflazione. Gli ampi disavanzi commerciali con l'estero sono stati alimentati dalle importazioni di beni d'investimento necessari per la ricostruzione. Gli afflussi di capitale (trasferimenti, investimenti diretti e di portafoglio) sono stati altrettanto cospicui, soprattutto da parte della comunità libanese all'estero.

Congiuntura economica

Dopo alcuni anni di recessione l'economia libanese è in crescita moderata. Gli effetti positivi dell'accordo di Paris II sulla fiducia interna ed estera dovrebbero portare ad un incremento dei consumi privati e degli investimenti, favoriti dal calo dei tassi di interesse interni. I finanziamenti specifici per progetti di sviluppo previsti da Paris II accresceranno la spesa capitale. Nonostante la restrizione dei consumi pubblici intrapresa dal governo, l'aumento del PIL dovrebbe attestarsi al 1.9% nel 2003 e a circa il 2.5% nel 2004, a tassi di crescita che risultano i più elevati dal 1997, ovvero dalla fine del periodo boom della ricostruzione.

Spesa pubblica e inflazione

Come già accennato, il credito di US\$ 4.3 miliardi concesso dai paesi donatori a seguito del summit di novembre 2002 (Paris II) è finalizzato in gran parte a correggere gli squilibri nelle finanze pubbliche ed ha aperto la strada ad ulteriori accordi sul ripianamento del debito, che dovrebbero portare ad un calo del disavanzo fiscale di circa il 50% nel 2003. Dopo un periodo di tre anni di ristagno dei prezzi al consumo, il tasso di inflazione medio si è attestato a circa il 4% nell'anno appena trascorso. L'incremento è derivato soprattutto dall'introduzione dell'IVA ad inizio 2002, combinato con l'aumento dei prezzi delle merci importate conseguente all'indebolimento del dollaro nei confronti dell'euro. Nel 2003 resteranno elevate le pressioni inflazionistiche da importazione, favorite dalla ripresa della domanda interna. L'attenuazione dell'effetto IVA dovrebbe tuttavia rallentare la crescita dei prezzi al consumo e riportare l'inflazione sotto controllo ad un livello medio del 2.5% nel 2003-04.

Bilancia dei pagamenti

La bilancia dei pagamenti ha registrato, nel 2002, un saldo positivo di oltre US\$ 1,5 miliardi, contro un deficit di circa US\$ 1,2 miliardi registrato nell'anno precedente. Oltre il 71% del surplus è stato stabilito nel mese di dicembre 2002 grazie al forte flusso di capitali dopo il successo della Conferenza Paris II. L'elevata dipendenza del Libano dai beni di importazione non consente tuttavia di prevedere un sostanziale miglioramento del deficit commerciale e di conto corrente. La crescita dei prezzi e del volume dei beni importati dovrebbe infatti portare ad un peggioramento del deficit commerciale nel 2003-04. Nonostante le esportazioni abbiano registrato livelli record dalla fine della guerra civile, il loro ammontare è pari solo al 18% della spesa per importazioni. L'assenza di dati relativi a transazioni non commerciali rende poco attendibili le proiezioni sul saldo di conto corrente. La previsione per il 2003 è comunque di un deficit di conto corrente pari a US\$ 2.9 miliardi (15.6% del PIL), in miglioramento rispetto al 2002, e tiene conto dell'aumento dei crediti da servizi e del calo dei debiti da redditi, in virtù dei nuovi finanziamenti agevolati concessi nell'ambito di Paris II.

Debito estero e DSR

Il debito estero è previsto in aumento a seguito dell'ulteriore vendita di obbligazioni sovrane (Eurobond) e degli afflussi del finanziamento concesso dai paesi donatori. Nel periodo 2003-04 dovrebbe aumentare il servizio del debito, in corrispondenza della maturazione di circa US\$ 2.2 miliardi in obbligazioni.

Tassi di cambio e riserve valutarie

Gli accordi finanziari raggiunti a partire dalla Conferenza dei paesi donatori di novembre 2002 hanno avuto un impatto favorevole sulla sterlina libanese (LP). Negli ultimi due anni, infatti, la banca centrale era stata costretta ad intervenire sul mercato valutario per impedire l'uscita della sterlina dalla banda di oscillazione prevista rispetto al dollaro (LP1.501-1,514:US\$1), ricorrendo ad un forte prelievo di riserve. L'aumento della fiducia degli investitori a seguito della Conferenza ha portato ad un forte apprezzamento della sterlina che, nonostante il taglio dei tassi di interesse, ha superato di mezzo punto percentuale la banda di oscillazione prevista. Qualora dovessero manifestarsi nuove pressioni sul tasso di cambio, peraltro improbabili, la banca centrale garantirebbe comunque una protezione della sterlina libanese più sicura rispetto al passato grazie all'aumento delle riserve valutarie.

Principali indicatori macroeconomici

	1998	1999	2000	2001	2002 ¹	2003 ²	2004 ²
PIL (milioni di Lire Libanesi a prezzi 1994)	17.846.847	17.562.439	17.449.101	17.588.062	17.739.450	18.076.482	18.503.849
Tasso di crescita del PIL su base annua	1,2	-1,6	-0,6	0,8	0,9	1,9	2,4
Composizione del PIL per settore (% sul PIL al costo dei fattori)							
Agricoltura	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Industria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Servizi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
PIL pro capite a Parità del Potere d'Acquisto (US\$)	7.770	7.620	7.600	7.530	7.460	7.470	7.520
Domanda interna (milioni di Lire Libanesi a prezzi 1994)	24.711.510	23.983.482	23.794.612	24.231.326	24.223.992	24.642.794	25.357.733
Tasso di inflazione (prezzi al consumo)	3,8	0,5	-1,0	0,5	4,0	2,5	2,5
Forza lavoro (milioni)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di disoccupazione (%)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di cambio (Lire Libanesi per US\$)	1.516,1	1.507,8	1.507,5	1.507,5	1.508,0	1.508,0	1.508,0
Tasso di interesse medio applicato dalle banche commerciali	20,2	19,5	18,2	17,2	16,6	11,5	11,0
Debito estero (milioni di US\$)	8.762	10.295	12.211	15.156	16.231	18.290	20.618
% debito estero / PIL	52,8	61,2	74,3	93,7	90,8	97,6	104,0
Debito estero / export beni & servizi(%)	179,2	214,3	241,2	278,7	282,7	304,1	328,5
DSR (Debt-Service Ratio) % - totale servizio debito su esportazioni	14,5	20,1	33,0	35,5	47,1	49,6	50,6

Fonte: Economist Intelligence Unit

¹ Stime² Previsioni

II.2 Flussi commerciali e di investimento

Flussi commerciali

Se nel 1999 la contrazione della crescita economica ha frenato le importazioni, nel 2000 e ancor più nel 2001 i flussi hanno mostrato una ripresa e di questo hanno beneficiato tutti i paesi tradizionali fornitori (compresa l'Italia), anche se con proporzioni diverse. Nel quadriennio 1998-2001 sono migliorati sensibilmente i flussi delle esportazioni, anche se restano fortemente limitati (924 milioni di dollari nel 2001) da una struttura produttiva ancora in fase di sviluppo. Nel 2001 la variazione percentuale delle esportazioni, rispetto al periodo precedente, è risultata essere in forte aumento (+29,4%), superiore a quello delle importazioni, ma ancora troppo debole in termini assoluti. Nei primi otto mesi del 2002, tuttavia, sia le importazioni ma soprattutto le esportazioni, hanno risentito della crisi economica internazionale, mostrando un andamento non favorevole.

Interscambio commerciale del Libano (valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Export	711	716	676	714	924	520
Variazione % rispetto al periodo precedente	-38,3	0,6	-5,5	5,6	29,4	-13,4
Import	7.457	7.060	6.206	6.228	6.396	4.115
Variazione % rispetto al periodo precedente	-1,4	-5,3	-12,1	0,4	2,7	-1,2
Saldi	-6.745	-6.344	-5.529	-5.513	-5.471	-3.595
Variazione assoluta rispetto al periodo precedente	-339	401	814	16	42	-31

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali clienti e fornitori

Tradizionalmente, il Libano è cliente dei paesi dell'Unione Europea, mentre i suoi mercati di sbocco sono rivolti soprattutto verso il mondo arabo. Sia per le esportazioni che per le importazioni, assumono particolare rilievo anche gli Stati Uniti.

Principali paesi di destinazione delle esportazioni del Libano sulla base dei dati 2001 (valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Francia	48	63	52	37	97	15
Svizzera	16	24	45	51	93	65
Stati Uniti	44	47	42	49	84	39
Arabia Saudita	100	87	71	78	77	43
Emirati Arabi Uniti	63	71	54	75	75	41
Peso percentuale su totale export Libano						
Francia	6,7	8,8	7,7	5,2	10,5	3,0
Svizzera	2,3	3,4	6,6	7,1	10,1	12,5
Stati Uniti	6,2	6,6	6,2	6,8	9,1	7,4
Arabia Saudita	14,1	12,1	10,5	10,9	8,4	8,2
Emirati Arabi Uniti	8,9	9,9	8,0	10,5	8,1	7,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali paesi di provenienza delle importazioni in Libano sulla base dei dati 2001 (valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Italia	987	813	679	680	717	447
Francia	710	688	595	527	615	437
Germania	648	613	553	520	541	338
Stati Uniti	685	660	501	458	460	207
Siria	326	259	223	283	312	221
Peso percentuale su totale import Libano						
Italia	13,2	11,5	10,9	10,9	11,2	10,9
Francia	9,5	9,7	9,6	8,5	9,6	10,6
Germania	8,7	8,7	8,9	8,3	8,5	8,2
Stati Uniti	9,2	9,3	8,1	7,3	7,2	5,0
Siria	4,4	3,7	3,6	4,5	4,9	5,4

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Interscambio Italia-Libano

L'interscambio commerciale italo-libanese è caratterizzato da un elevato export italiano, pari a circa 730 milioni di euro nel 2001 e, al contrario, da un basso valore delle importazioni dal Libano, pari a 25 milioni di euro nello stesso periodo. Tale andamento rispecchia le caratteristiche dei due Paesi: l'Italia ha una forte propensione all'export e prodotti rispondenti alle esigenze locali; il Libano d'altra parte funge da mercato vetrina, la cui forte vocazione commerciale e a triangolazioni a livello regionale attira consistenti flussi di merci in entrata. Per contro, scarse sono le possibilità di un incremento dell'import dall'Italia di prodotti libanesi, a causa di una offerta ancora assai limitata.

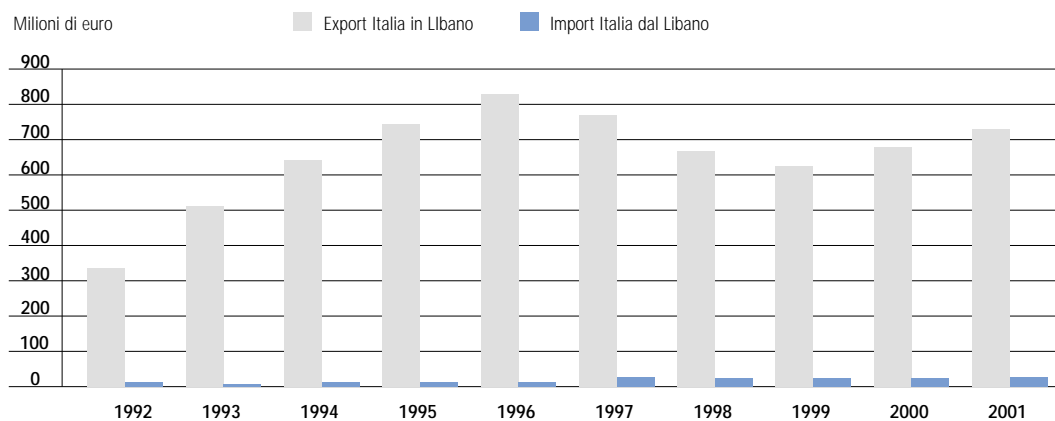
Interscambio commerciale dell'Italia con il Libano

(valori in milioni di euro)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
Export	332	514	642	752	836	781	674	629	684	729	504	507
% su export totale Italia	0,29	0,37	0,40	0,38	0,42	0,37	0,31	0,28	0,26	0,27	0,25	0,26
Variazione % rispetto												
al periodo precedente	9,1	54,8	25,0	17,1	11,2	-6,6	-13,7	-6,6	8,7	6,6	—	0,6
Import	11	8	16	16	16	22	16	15	19	25	19	18
% su import totale Italia	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01
Variazione % rispetto												
al periodo precedente	-41,1	-32,7	104,2	2,8	-3,7	40,4	-25,1	-8,7	26,2	31,9	—	-3,7
Saldi	320	506	627	736	821	759	658	614	665	704	485	489
Saldi normalizzati ¹	93,3	97,0	95,2	95,8	96,3	94,5	95,2	95,3	94,6	93,4	92,8	93,1

¹ Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale tra il saldo e la somma delle esportazioni e delle importazioni. I dati del 2002 sono provvisori.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT



Principali
comparti
dell'interscambio
italo-libanese

La principale voce dell'import libanese nel 2001 e nei primi nove mesi del 2002 è rappresentata da prodotti petroliferi; mentre, per quanto riguarda le esportazioni verso l'Italia, le percentuali più alte sono riferite ai prodotti chimici e materiali da costruzione.

Principali prodotti dell'Italia esportati in Libano (valori in milioni di euro)

	1999	% su import totale	2000	% su import totale	2001	% su import totale	gen.-set. 2001	% su import totale	gen.-set. 2002	% su import totale
Totale	629	100,0	684	100,0	729	100,0	504	100,0	507	100,0
334 - Oli di petrolio o di minerali bituminosi (escl. quelli greggi); preparazioni, n.c.a., contenenti in peso 70% o più di olio di petrolio o di minerali bituminosi e di cui questi oli costituiscono l'elemento di base	85	13,5	135	19,7	77	10,6	52	10,3	63	12,5
897 - Articoli di bigiotterie e di oreficeria, ed altri lavori in materie preziose o semipreziose, n.c.a.	61	9,6	37	5,3	42	5,8	30	5,9	22	4,3
061 - Zuccheri, melassa e miele	15	2,4	14	2,1	25	3,4	18	3,6	15	3,0
821 - Mobili e loro parti; articoli da letto, materassi, cuscini e articoli similari imbottiti	17	2,7	18	2,6	24	3,3	17	3,3	22	4,3
845 - Vestiti in materie tessili, anche a maglia, n.c.a.	16	2,6	19	2,8	22	3,0	15	2,9	17	3,4
842 - Cappotti, mantelli, giubbotti, costumi, tailleurs, giacche, vastiti, gonne pantaloni, camicie, biancheria intima, biancheria da notte e simili, per donna o ragazza, in materie tessili, escl. quelle a maglia e quelle dei sottogruppi 845.2 o 845.6	11	1,8	11	1,6	15	2,1	12	2,3	15	3,1

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT (Classificazione prodotti utilizzata: CTCl)

Principali prodotti del libano importati in Italia (valori in milioni di euro)

	1999	% su export totale	2000	% su export totale	2001	% su export totale	gen.-set. 2001	% su export totale	gen.-set. 2002	% su export totale
Totale	15	100,0	19	100,0	25	100,0	19	100,0	18	100,0
522 - Prodotti chimici inorganici; elementi, ossidi e sali alogenati	1,3	8,5	-	-	4,7	18,9	2,4	13,0	4,5	25,0
661 - Calce, cemento e materiale da costruzione (escl. argilla e vetro)	1,0	7,0	5,5	28,9	4,6	18,5	3,8	19,9	2,6	14,1
562 - Concimi (escl. quelli del gruppo 272)	4,5	30,1	2,6	13,9	2,8	11,2	2,6	13,6	1,6	8,9
211 - Cuoio e pelli (escluse le pellicce), greggi	1,9	12,8	3,4	17,7	1,6	6,3	1,3	7,1	0,7	4,1
699 - Manufatti in metalli comuni, n.c.a.	0,1	0,9	0,1	0,3	1,1	4,6	0,9	4,6	0,9	4,7
667 - Perle fini o coltivate, pietre preziose e similari, gregge o lavorate	0,1	0,6	0,6	2,9	0,7	2,7	0,7	3,6	1,3	7,2

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT (classificazione prodotti: CTCl)

Flussi di investimento

Il Libano ha visto aumentare negli ultimi anni i flussi di investimenti diretti esteri, con un picco nel 2000. Tale tendenza si è registrata anche con riferimento agli investimenti diretti italiani nel Paese, che hanno raggiunto nel 2001 il loro livello più elevato, pur restando ancora limitati rispetto alle potenzialità.

I principali investitori sono Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Siria, Qatar e Bahrein.

Il settore che ha maggiormente beneficiato degli investimenti stranieri è stato il turismo.

Investimenti diretti esteri netti mondiali in Libano

(valori in milioni di dollari US)

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
10	80	150	200	250	298	249

Investimenti diretti esteri netti del Libano nel mondo

(valori in milioni di dollari US)

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
5	6	19	-1	5	-13	-3

Fonte: UNCTAD

Investimenti diretti esteri netti dell'Italia in Libano

(valori in migliaia di EURO)

1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
-	-	180	-857	-74	5.820	38.420

Fonte: UIC

Investimenti diretti esteri del Libano in Italia

(valori in migliaia di EURO)

1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
-	-	1.109	3.024	349	88	156

Fonte: UIC

II. 3**Opportunità di Investimento****Settori**

I settori più promettenti del Paese sono quelli collegati ai beni di consumo, durevoli e non, in linea con l'alta propensione d'acquisto che caratterizza il mercato interno.

In particolare vanno menzionati i comparti dell'abbigliamento, dell'industria mobiliare, degli articoli per la casa, dei materiali da costruzione, delle attrezzature alberghiere e dei prodotti della nautica. Per quanto riguarda i beni strumentali, potrebbero offrire opportunità i settori della stampa, imballaggio, agroindustria, macchine per edilizia. Infine in sviluppo appaiono i settori turistico, delle strutture sanitarie e delle tecnologie ambientali.

Sistema finanziario	<p>Il settore bancario libanese, particolarmente sviluppato prima della guerra, ha attraversato negli anni '90 un periodo di difficoltà, che ha portato a un'opera di riaggiustamento e consolidamento dello stesso tramite il sostegno del FMI.</p> <p>Di recente vi è stata l'emanazione di un quadro regolamentare per servizi bancari via internet, che ha introdotto il riconoscimento della firma elettronica.</p> <p>Il numero delle banche è in diminuzione: da 73 del 1999 a 63 del 2002, di cui 55 banche commerciali e 8 d'affari.</p>
Quadro legislativo	<p>La disciplina degli investimenti è contenuta in particolare nell'Industrial Promotion Decree 3018 del 1972, più volte modificato; va tenuto presente inoltre il decreto 46 del 24 giugno 1983 sulle società offshore.</p> <p>È comunque prevista una revisione della normativa sugli investimenti in termini più favorevoli.</p> <p>Le persone fisiche e giuridiche straniere sono equiparate a quelle libanesi e non sono soggette a specifiche autorizzazioni per investire in Libano.</p>
Tipi di società previsti	<p>Secondo l'ordinamento libanese, le principali forme societarie (aperte anche agli investitori stranieri) sono le seguenti: società per azioni, società a responsabilità limitata, holding, società esportatrice, società in accomandita per azioni, società in nome collettivo.</p>
II. 4	Agenzie di garanzia del credito e degli investimenti
SACE	
Plafond paese	NON FISSATO
Atteggiamento assicurativo	SACE classifica attualmente il Libano nella 7a categoria di rischio e lo colloca nella classe D. Il paese è in pausa di riflessione.
Esposizione	Al 30 novembre 2002, gli impegni in essere ammontavano a 123,7 milioni di Euro, mentre risultavano indennizzi da recuperare per circa 31,7 milioni. L'esposizione complessiva era pari a 115,5 milioni di Euro.
Atteggiamento delle ECAs*	L'atteggiamento nei confronti del Libano è di estrema cautela: sono diffusi limiti quantitativi ¹ , richiesta di garanzia bancaria o sovrana e alcune Agenzie pongono il Paese in sospensiva. Il Libano è stato riesaminato in occasione del meeting di ottobre 2002 degli Esperti di Rischio Paese dell'OCSE ed è stato declassato dalla 6a alla 7a categoria di rischio.

* Agenzie di credito all'esportazione

¹ Plafond paese e/o limiti di importo per singola operazione

Libia

SEZIONE I

Descrizione del Paese

- I.1 Territorio, Clima, Popolazione e Governo.
- I.2 Sistema politico e Amministrativo
- I.3 Trasporti e comunicazioni
- I.4 Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza
- I.5 Quadro delle relazioni internazionali

I.1 Territorio, Clima, Popolazione e Governo.

Superficie e confini	1.757.000 Km ² Est: Egitto; Sud Est: Sudan; Sud: Ciad e Niger; Ovest: Algeria; Nord Ovest: Tunisia; Nord: Mar Mediterraneo.
Clima	Mediterraneo lungo la fascia costiera, con inverni miti e estati calde, procedendo verso l'interno la piovosità scompare quasi del tutto.
Natura del terreno	Alla fascia costiera pianeggiante seguono terre più elevate con pendii ripidi in Tripolitania, assai più modeste e disposte a terrazza nella Sirtica e in Cirenaica. All'interno si estendono, a Ovest, un ampio tavolato che giunge fino ai monti Tassili-n-Ajjer e al Tibesti, a Est il Deserto Libico.
Risorse naturali	Petrolio, gas naturale, gesso e sale.
Utilizzo del suolo	Arativo 1%, incolto e improduttivo 99%.
Popolazione	5.605.000 abitanti.
Composizione etnica	Libici 79%, berberi 1%, greci, maltesi, italiani, egiziani, pachistani, sudanesi, turchi, indiani e tunisini il restante 20%.
Religioni	Musulmani sunniti 97,1%, altre religioni 2,9%.
Lingue	Arabo (ufficiale), italiano, inglese

I.2 Sistema politico e amministrativo

Capitale	Tripoli (1.682.000 abitanti)
Divisione amministrativa	13 regioni. Dal 1992, la struttura amministrativa del Paese ha subito una trasformazione comportando una suddivisione della Libia in 1.500 comuni (mahallat) ognuno dei quali ha ampie risorse di bilancio e vasti poteri amministrativi e legislativi.
Costituzione	In vigore dall'11 dicembre 1969 e modificata il 2 marzo 1977
Tipologia Istituzionale	La denominazione ufficiale della Libia, Jamahiriya Araba Libica Socialista Popolare, sta ad indicare che la Libia è uno Stato a regime socialista basato sulla Jamahiriya, ovvero "Stato delle masse", in accordo con la Terza Teoria Universale propugnata dal Colonnello Gheddafi nel suo Libro Verde, consistente in una miscela di teorie socialiste ed islamiche ispirate a tradizioni tribali. L'ordine politico e sociale è governato anche dal Corano.
Capo di Stato	Il Colonnello Gheddafi nel 1969 ha proclamato la repubblica e si è attribuito il potere quale "guida della Rivoluzione", nel marzo del 1990 è stato nominato supremo leader dal Congresso Generale del Popolo.
Primo Ministro	Mubarak al-SHAMIK
Governo	Il potere esecutivo è nominalmente esercitato dal Comitato Generale del Popolo (GPC), gabinetto di governo, capeggiato da un Segretario (primo ministro) e una serie di Segretariati (ministeri). Nel marzo del 2000 il Colonnello Gheddafi ha abolito la maggior parte delle funzioni esecutive governative centrali, devolvendo le responsabilità ai 26 consigli municipali che compongono il Congresso Generale del Popolo. Il controllo centralizzato è mantenuto per i settori della difesa, delle infrastrutture, della salute, dell'istruzione, della sicurezza sociale e del commercio, ognuno dei quali fa riferimento direttamente all'ufficio del primo ministro.
Elezioni	Sono effettuate dal Comitato Generale del Popolo che segue le direttive del Primo Ministro. I ministeri sono nominati dal Congresso Generale Popolare.
Potere legislativo	Il popolo esercita il potere attraverso 2700 rappresentanti scelti dai Congressi Popolari di Base (CPB), che a livello nazionale si riuniscono nel Congresso Generale Popolare (GPC). Questo elegge gli organi del potere esecutivo.
Elezioni	Dal 1969 non esistono partiti politici.

I.3	Trasporti e Comunicazioni
Ferrovie	Non ha linee ferroviarie, dal 1965, sono state tutte smantellate. Sono in corso progetti per ripristinarle.
Strade	Lunghezza totale : 24.484 Km di cui asfaltate : 6.794 Km non asfaltate: 17.686 km.
Oleodotti e gasdotti	Petrolio greggio 4.383 km, prodotti raffinati 443 km, gas naturale 1.974 km.
Porti	Tripoli, Bengasi, Marsa Brega, Misurata, Tobruch.
Trasporti e collegamenti internazionali	Linee aeree: Alitalia collega Milano Linate e Roma a Tripoli con tre voli settimanali. Altre compagnie sono: Air Malta via la Valletta, Lufthansa via Zurigo, Swissair via Zurigo, British Airways via Londra e Royal Jordan via Amman. Traghetti: a giorni alterni partono traghetti da Malta.
Trasporti interni	Linee aeree: Le principali città della Libia sono collegate da voli interni plurigiornalieri e plurisettemanali della compagnia libica Libyan Arab. Si tratta di voli che possono essere ritardati o annullati senza preavviso. Linee di autobus: da Tripoli e Bengasi partono tutte le destinazioni almeno 1 volta al giorno. E' molto comune l'uso di taxi collettivi e il noleggio di auto è possibile presso agenzie che si trovano solo a Bengasi e a Tripoli.
I.4	Quadro delle relazioni internazionali politiche e commerciali
Panorama delle relazioni internazionali	Le continue sanzioni imposte al Paese negli ultimi anni hanno condizionato le relazioni politico-internazionali. A ciò si è aggiunto anche il perseguimento di una politica economica non idonea, poiché il governo è sempre stato riluttante, almeno fino alla fine del 2001, a considerare una maggiore svalutazione del dinaro. La consegna da parte del governo libico, all'inizio del 1999, dei due cittadini libici sospettati di essere stati gli autori della strage di Lockerbie del 1988, ha invece segnato un passaggio importante nei rapporti internazionali della Libia. Tale gesto ha contribuito a sbloccare l'embargo imposto dalle Nazioni Unite alla Libia fin dal 1992. Il governo americano, al contrario, ha rinnovato a novembre del 2001 le restrizioni di viaggio verso la Libia per i suoi cittadini, ed ha anche pubblicamente accusato le autorità libiche di violazione di un trattato che bandisce lo sviluppo di armi biologiche.
Relazioni con il Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale	Il Paese non ha rapporti finanziari né con il FMI né con la Banca Mondiale, anche se rientra nella revisione periodica del Fondo (il 12 marzo 2001 il Comitato Esecutivo del FMI, ha stilato l'ultimo rapporto sulla condizione economico-finanziaria della Libia).

I. 5 Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza

Visti e formalità valutarie

E' necessario il passaporto ed il visto sia per motivi di turismo che per viaggi di affari. In quest'ultimo caso è richiesta anche una garanzia da parte di una società libica. Viene comunque richiesto che il visto sia accompagnato dalla traduzione in arabo delle prime due pagine del passaporto. Il rilascio del visto avviene da parte delle rappresentanze diplomatiche libiche in Italia.

Non è ammesso l'ingresso ai visitatori che non abbiano con sé almeno US\$ 500 o equivalenti da cambiare in valuta locale.

Formalità valutarie: dichiarazione valuta alla frontiera. E' vietato esportare moneta locale.

Per cambiare la valuta locale (Dinaro) all'uscita del Paese, è spesso richiesto di presentare la ricevuta dei precedenti cambi effettuati.

Organizzazione sanitaria

Le strutture ospedaliere non sono conformi agli standards occidentali, i medicinali non sono facilmente reperibili e vi è la totale assenza di ambulanze, l'evacuazione medica è possibile anche grazie ai numerosi voli di linea. Si può fare ricorso a medici locali essenzialmente per le situazioni meno gravi, per i problemi sanitari più seri è consigliato un trasporto in Italia. Si suggerisce di munirsi di un'assicurazione sanitaria che preveda l'eventuale rimpatrio sanitario con "aeroambulanza".

Sicurezza

Sono da evitare alcune zone del sud, in particolare quelle di frontiera con il Ciad ed il Sudan. In alcune aree del Paese è vietato l'accesso e sono stati segnalati in aumento aggressioni e furti contro stranieri in tutto il Paese. In Cirenaica sono effettuati dalle autorità di polizia maggiori controlli, che in alcuni casi potrebbero limitare gli spostamenti. Fuori dalle zone abitate gli spostamenti devono avvenire con una guida turistica, vi sono ampie zone non ancora bonificate dalle mine (Marmarica).

Indirizzi utili

Rappresentanza diplomatica libica in Italia

Ambasciata libica

Ufficio Popolare della Giamahiria Araba Libica Popolare Socialista a Roma:

Via Nomentana 365 - Roma - Tel. 06 8600558 - Fax. 06 86320951

Consolato della Giamahiria a Milano:

Via Baracchini, 7 - 20123 Milano - Tel. 02 864464285

Consolato della Giamahiria a Palermo:

Via Libertà, 171 - 90143 Palermo - Tel. 091 343930

Rappresentanza diplomatica italiana in Libia

Ambasciata d'Italia a Tripoli :

Sciara Wahran, 1 - Tripoli - P.O Box. 912

Tel. +218 21 3334131-2-3/3333447 -Fax. +218 21 3331673

Ufficio Commerciale:

Tel. (+218 21) 3335362

Consolato Generale d'Italia a Tripoli:

Sciara Wahran, 1 - Tripoli -

Tel. (+218 21) 3331222/3330742/3337916 - Fax. (+218 21) 3331222

Consolato Generale d'Italia – Bengasi:

P.O Box. 212 - Benghazi -Tel. 061.9093484/9092331 -Fax. 061.9099806

ICE

Tripoli

Sidi Isa Street - P.O Box. 12368

Tel. +218.21.3337618 -Fax. +218.21.4443824 -E-mail: icetiply@hotmail.com

Istituto Italiano di Cultura

Tripoli

Maidan Shohda Al Kararim

P.O. Box 12475 Dahara - TRIPOLI - Tel: +218 - 21 333.1604

E-mail: iic.tripoli@katamail.com - Sito web: <http://iic.libia.org> (di prossima attivazione)

SEZIONE II

Quadro economico giuridico e commerciale

- II.1 Profilo dell'economia
- II.2 Flussi commerciali e di investimento
- II.3 Settori
- II.4 Agenzie di garanzia del credito degli investimenti

II.1 Profilo dell'economia

Quadro macroeconomico

A partire dalla sospensione delle sanzioni ONU (aprile 1999), il riavvicinamento all'Occidente è stata una priorità del Colonnello Gheddafi. Il governo è determinato nel perseguire un programma di riforma economica centrato sulla modernizzazione strutturale e sulle privatizzazioni al fine di attrarre maggiori investimenti esteri nei settori strategici, in particolare in quello degli idrocarburi. L'industria mineraria è dominata dall'estrazione di greggio, principale fonte di ricchezza del paese che contribuisce all'incirca per il 95% al totale degli introiti da esportazioni e per il 50% alle entrate valutarie complessive. Nel corso del 2002 la Libia ha prodotto in media 1.3 milioni di barili di petrolio al giorno, ovvero un surplus medio del 14% rispetto alla sua quota OPEC annuale. L'incremento dei prezzi del greggio registrato nel 2002 ha attenuato la contrazione dell'export, mentre la crescita del PIL al 1.2% è stata agevolata dai consumi pubblici. La domanda estera di petrolio si riflette sull'andamento dei prezzi e può determinare significative variazioni di crescita interna. Pertanto, i possibili effetti negativi sulla domanda globale e sul prezzo del greggio derivanti da una prolungata contrazione dell'economia americana nel 2003 destano maggiore preoccupazione rispetto alle ripercussioni politico-economiche del conflitto iracheno ed alla prevista stabilità dell'offerta mondiale di greggio. Gli elevati introiti che derivano dall'attuale livello dei prezzi del greggio determinano un orientamento espansivo di politica fiscale che favorisce in particolare la spesa in beni di consumo (alimentari e tessili) e gli investimenti in progetti di sviluppo con conseguenti iniezioni di liquidità ed ulteriori stimoli alla domanda. Nel 2002 il governo è riuscito a mantenere bassi tassi di inflazione attraverso politiche di controllo dei prezzi dei beni di consumo essenziali e senza ricorrere a manovre di politica monetaria. La svalutazione del dinar ha incoraggiato sia gli esportatori locali che stranieri.

Congiuntura economica

La congiuntura è favorevole e nel 2003 la crescita del PIL è prevista del 3.2%. La produzione di greggio dovrebbe aumentare del 1.8%, accentuando l'espansione della produzione industriale e dei volumi di esportazione a fronte della prevista riduzione del livello dei prezzi.

Spesa pubblica e inflazione

Nonostante un graduale indebolimento la spesa pubblica continuerà a sostenere la crescita interna a fronte di una contrazione della domanda privata. Il livello globale dei prezzi dei beni non petroliferi dovrebbe crescere nel 2003, favorendo la pressione al rialzo dei prezzi. L'inflazione sarà comunque contenuta ad una media del 3.5% nel prossimo biennio.

Bilancia dei
pagamenti

Nel 2003 le entrate derivanti dall'export dovrebbero crescere del 9%, favorite dall'incremento della produzione del greggio. La svalutazione continuerà ad avere un effetto attenuante, sebbene limitato, sulla spesa per importazioni, che dovrebbe comunque crescere del 8%. Nel 2004 si prevede un calo notevole del surplus corrente, a causa di una probabile riduzione delle entrate petrolifere e crescita dei prezzi dei prodotti di base non petroliferi. Ciononostante, il valore del surplus corrente si attesterebbe al 15.7% del PIL.

Debito estero e
DSR

Il peggioramento dei conti con l'estero, in atto dai primi anni Ottanta, aveva portato il paese a non onorare il debito estero, prevalentemente di natura commerciale. Il governo è ora alla ricerca di consenso internazionale e sembra deciso ad appianare i debiti in sospeso. Entro il 2004 il rapporto tra interessi pagati sul debito estero ed esportazioni dovrebbe così salire all'8% mentre lo stock di debito estero diminuirà al 19.3% del PIL.

Tassi di cambio
e riserve
valutarie

La svalutazione del dinar effettuata dalla Banca Centrale Libica non è riuscita ad unificare il sistema di cambio, che si basa di fatto su tre tassi di cambio differenti. Tale regime continuerà ad operare nel prossimo biennio, con un margine di differenza ristretto tra il tasso ufficiale ed il tasso effettivo di mercato. Le autorità regolano il tasso di cambio attraverso stretti controlli ufficiali piuttosto che con interventi sul tasso di interesse. Un'ulteriore modesta svalutazione sarà dunque possibile se le forze di mercato continueranno ad indicare una sopravvalutazione del nuovo tasso di cambio ufficiale rispetto al tasso parallelo. Il paese dispone inoltre di ampie riserve valutarie per sostenere questa politica monetaria nell'immediato futuro.

Principali indicatori macroeconomici

	1998	1999	2000	2001	2002 ¹	2003 ²	2004 ²
PIL (miliardi di Dinari Libici a prezzi 1987)	3,5	3,5	3,7	3,7	3,8	3,9	4,0
Tasso di crescita del PIL su base annua	-2,8	1,4	3,9	0,9	1,2	3,2	3,5
Composizione del PIL per settore (% sul PIL al costo dei fattori)							
Agricoltura	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Industria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Servizi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
PIL pro capite a Parità del Potere d'Acquisto (US\$)	11.910	11.640	11.200	11.110	10.800	10.370	9.920
Domanda interna (miliardi di Dinari Libici a prezzi 1987)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di inflazione (prezzi al consumo)	3,0	-6,0	-3,0	-8,5	1,0	2,5	4,5
Forza lavoro (milioni)	1,3	1,3	1,4	1,4	1,5	1,6	1,7
Tasso di disoccupazione (%)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di cambio (Dinari libici per US\$)	0,39	0,50	0,51	0,60	1,27	1,25	1,26
Tasso di interesse medio applicato dalle banche commerciali	7,0	7,0	7,0	7,0	7,0	7,0	7,0
Debito estero (miliardi di US\$)	3,7	5,1	4,6	4,5	4,4	4,2	4,0
% debito estero / PIL	11,4	18,1	13,5	16,7	33,3	30,1	30,1
Debito estero / export beni & servizi(%)	52,7	69,9	30,4	36,4	36,0	33,6	37,2
DSR (Debt-Service Ratio) % - totale servizio debito su esportazioni	2,4	3,3	6,0	6,3	6,2	6,3	7,9

Fonte: Economist Intelligence Unit

¹ Stime² Previsioni

II.2 Flussi commerciali e di investimento

Flussi commerciali

L'importanza del settore petrolifero nell'economia libica condiziona pesantemente la bilancia commerciale (si stima che gli idrocarburi contino circa 1/3 del PIL, mentre il settore manifatturiero ed agricolo tra il 5 e il 10%). A dati aggiornati ad agosto 2002, è possibile rilevare una netta diminuzione delle esportazioni, pari al 16,4% sul totale. Sul fronte delle importazioni, la Libia in un primo momento ha risentito notevolmente delle conseguenze delle restrizioni dell'embargo: nell'ultimo, tuttavia, l'import anno ha mostrato un incremento del 10,7% rispetto al periodo precedente, dirigendosi verso manufatti e prodotti primari.

Interscambio commerciale della Libia (valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Export	9.576	6.032	7.947	12.687	11.241	6.729
Variazione % rispetto al periodo precedente	-5,7	-37,0	31,7	59,6	-11,4	-16,4
Import	5.533	5.600	4.288	4.127	4.362	3.207
Variazione % rispetto al periodo precedente	-1,0	1,2	-23,4	-3,8	5,7	10,7
Saldi	4.043	433	3.659	8.560	6.879	3.521
Variazione assoluta rispetto al periodo precedente	-524	-3.611	3.227	4.901	-1.681	-1.627

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali clienti e fornitori

Il principale cliente del Paese, sino a tutto agosto 2002, è l'Italia, verso la quale si dirige una quota del 40,4% delle esportazioni, seguita dalla Germania e dalla Spagna. Dal lato delle importazioni, sempre l'Italia è il più importante fornitore, con una quota di circa il 25%; seguono Germania e Regno Unito.

Principali paesi di destinazione delle esportazioni della Libia - sulla base dei dati 2001

(valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Italia	4.057	2.410	2.981	5.326	4.452	2.717
Germania	1.633	987	1.765	2.435	1.748	1.359
Spagna	974	675	954	1.631	1.576	869
Turchia	485	388	456	715	771	426
Francia	434	233	412	566	616	242
Peso percentuale su totale export Libia						
Italia	42,4	40,0	37,5	42,0	39,6	40,4
Germania	17,1	16,4	22,2	19,2	15,6	20,2
Spagna	10,2	11,2	12,0	12,9	14,0	12,9
Turchia	5,1	6,4	5,7	5,6	6,9	6,3
Francia	4,5	3,9	5,2	4,5	5,5	3,6

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali paesi di provenienza delle importazioni in Libia - sulla base dei dati 2001

(valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Italia	1.113	1.210	1.012	1.041	1.268	781
Germania	595	607	542	403	538	329
Regno Unito	485	428	315	311	292	252
Tunisia	250	178	281	286	273	207
Francia	373	311	277	288	261	200
Peso percentuale su totale import Libia						
Italia	20,1	21,6	23,6	25,2	29,1	24,4
Germania	10,8	10,8	12,6	9,8	12,3	10,2
Regno Unito	8,8	7,6	7,3	7,5	6,7	7,9
Tunisia	4,5	3,2	6,6	6,9	6,3	6,4
Francia	6,7	5,5	6,5	7,0	6,0	6,2

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

**Interscambio
Italia-Libia**

Il saldo della bilancia commerciale italo-libica risulta costantemente a favore della Libia, in ragione della nostra dipendenza dall'approvvigionamento di materie prime energetiche. Tuttavia nel 2001 e nei primi nove mesi del 2002, si è verificata una consistente riduzione delle importazioni, dopo il picco registrato nel 2000, che ha portato a un miglioramento del saldo.

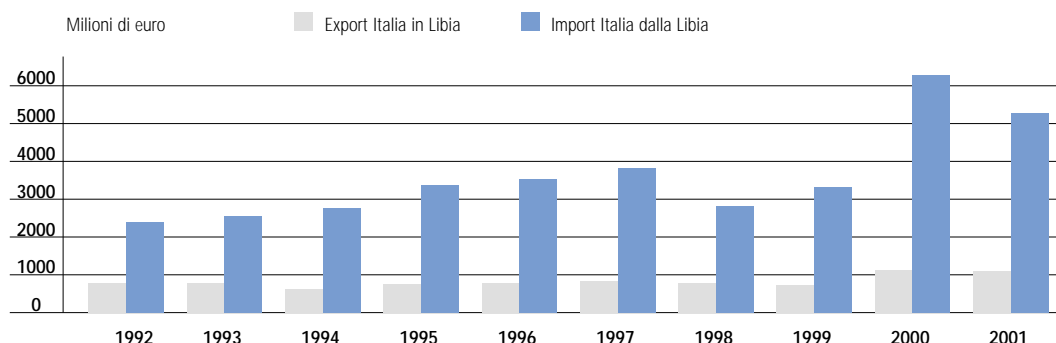
Interscambio commerciale dell'Italia con la Libia

(valori in milioni di euro)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
Export	682	912	626	805	810	889	892	867	1.028	1.294	954	931
% su export totale Italia	0,60	0,66	0,39	0,41	0,40	0,42	0,41	0,39	0,39	0,47	0,47	0,48
Variazione % rispetto												
al periodo precedente	-21,7	33,6	-31,3	28,4	0,6	9,8	0,4	-2,8	18,6	25,8	—	-2,3
Import	2.459	2.709	2.792	3.162	3.609	3.921	2.848	3.099	6.384	5.466	4.357	3.581
% su import totale Italia	2,05	2,25	1,98	1,82	2,17	2,12	1,46	1,50	2,47	2,07	2,21	1,91
Variazione % rispetto												
al periodo precedente	-13,2	10,2	3,1	13,3	14,1	8,7	-27,4	8,8	106,0	-14,4	—	-17,8
Saldi	-1.776	-1.797	-2.165	-2.358	-2.799	-3.032	-1.956	-2.232	-5.356	-4.173	-3.403	-2.650
Saldi normalizzati ¹	-56,5	-49,6	-63,3	-59,4	-63,4	-63,0	-52,3	-56,3	-72,3	-61,7	-64,1	-58,7 ^l

¹ Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale tra il saldo e la somma delle esportazioni e delle importazioni.
I dati del 2002 sono provvisori.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT



Principali comparti dell'interscambio italo-libico

Le importazioni italiane della Libia sono prevalentemente riconducibili alla categoria del petrolio greggio, del gas naturale (73,3%) e dei prodotti petroliferi raffinati (15,7%); questi ultimi svolgono un ruolo rilevante anche per quanto riguarda le esportazioni italiane verso la Libia, pesando per il 19,6% del totale.

Principali prodotti della Libia importati in Italia (valori in milioni di euro)

	1999	% su import totale	2000	% su import totale	2001	% su import totale	gen.-set. 2001	% su import totale	gen.-set. 2002	% su import totale
Totale	3.099	100,0	6.384	100,0	5.466	100,0	4.357	100,0	3.581	100,0
333 - Oli greggi di petrolio o di minerali bituminosi	2.396	77,3	5.048	79,1	4.281	78,3	3.412	78,3	2.861	79,9
334 - Oli di petrolio o di minerali bituminosi (escl. quelli greggi); preparazioni, n.c.a., contenenti in peso 70% o più di olio di petrolio o di minerali bituminosi e di cui questi oli costituiscono l'elemento di base	559	18,0	1.023	16,0	873	16,0	673	15,5	561	15,7
512 - Alcoli, fenoli, fenoli-alcoli, e loro derivati alogenati, solfonati, nitrati o nitrosi	35	1,1	75	1,2	83	1,5	71	1,6	47	1,3
335 - Prodotti residui del petrolio, n.c.a., e prodotti connessi	15	0,5	60	0,9	49	0,9	49	1,1	3	0,1
342 - Propano e butano liquefatto	16	0,5	31	0,5	38	0,7	25	0,6	23	0,6
673 - Prodotti laminati piatti, in ferro o in acciaio non legati, non placcati ne' rivestiti	23	0,7	19	0,3	33	0,6	30	0,7	32	0,9

Principali prodotti italiani esportati in Libia (valori in milioni di euro)

	1999	% su export totale	2000	% su export totale	2001	% su export totale	gen.-set. 2001	% su export totale	gen.-set. 2002	% su export totale
Totale	867	100,0	1.028	100,0	1.294	100,0	954	100,0	931	100,0
334 - Oli di petrolio o di minerali bituminosi (escl. quelli greggi); preparazioni, n.c.a., contenenti in peso 70% o più di olio di petrolio o di minerali bituminosi e di cui questi oli costituiscono l'elemento di base	132	15,2	289	28,1	341	26,3	281	29,4	182	19,6
421 - Grassi e oli vegetali fissi, dolci, greggi, raffinati o frazionati	44	5,1	74	7,2	71	5,5	28	3,0	6	0,7
897 - Articoli di bigiotterie e di oreficeria, ed altri lavori in materie preziose o semipreziose, n.c.a.	41	4,8	53	5,2	54	4,1	41	4,3	33	3,5
046 - Semole e farine di frumento e di segale	33	3,9	45	4,4	53	4,1	41	4,3	44	4,8
821 - Mobili e loro parti; articoli da letto, materassi, cuscini e articoli simili imbottiti	42	4,9	27	2,6	39	3,0	29	3,0	23	2,5
679 - Tubi, canne, profilati cavi e accessori di tubatura, in ghisa, ferro o acciaio	30	3,5	28	2,7	29	2,3	20	2,1	41	4,3

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT (classificazione prodotti: CTCl)

Flussi di investimento

Gli investimenti esteri nello stato libico sono regolati dall'Ente per la Promozione degli Investimenti e dal Comitato Generale per la Pianificazione Economica ed il Commercio. L'Eni è attualmente il maggiore investitore in Libia. A luglio del '99 la Libia e l'Italia hanno firmato una nota diplomatica volta a rafforzare la cooperazione bilaterale nei settori economico, culturale e politico. L'accordo prevede l'istituzione di una società italo-libica per l'avanzamento economico della Libia attraverso progetti infrastrutturali e di sviluppo. Nonostante ciò gli IDE italiani in Libia risultano ancora deboli.

Investimenti diretti esteri netti mondiali in Libia*(valori in milioni di dollari US)*

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
37	-136	-82	-150	-118	-142	-101

Investimenti diretti esteri netti della Libia nel mondo*(valori in milioni di dollari US)*

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
-40	63	284	299	208	98	84

Fonte: UNCTAD

Investimenti diretti esteri dell'Italia in Libia*(valori in milioni di EURO)*

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
investimenti	2,00	3,65	3,20	2,67	0,02	0,02	0,15
disinvestimenti	1,98	2,47	4,37	2,63	0,04	0,04	0,13
investimenti netti	0,01	1,17	-1,17	0,04	-0,02	-0,02	0,02

Fonte: UIC

Investimenti diretti esteri della Libia in Italia*(valori in milioni di EURO)*

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
investimenti	9,68	0,75	0,12	11,22	0,41	0,36	-
disinvestimenti	21,32	0,03	0,03	0,14	-	-	14,68
investimenti netti	-11,64	0,73	0,08	11,09	0,41	0,36	-14,68

Fonte: UIC

II. 3 Opportunità di Investimento

Settori	<p>Negli ultimi trent'anni l'economia del Paese si è fondata sul petrolio e sulle industrie ad esso collegate; tuttavia, già dagli anni '70 si è cercato di creare un'industria di base. Per il resto sono presenti piccole industrie nei settori agroalimentare, tabacco, legno e carta, tessile, detersivi, elettrodomestici, materiale per l'edilizia ecc. L'industria non petrolifera contribuisce a circa l'11% del PIL.</p> <p>Con la legge del 1997 per la prima volta sono stati aperti completamente agli investimenti stranieri i settori dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi, in particolare la sanità e il turismo che sono attualmente di grande interesse per il Governo.</p> <p>La sanità offre opportunità agli investitori stranieri sia per la realizzazione di infrastrutture e l'acquisizione di macchinari, sia per il trasferimento di know-how in materia di manutenzione e gestione amministrativa delle strutture ospedaliere e di management delle pratiche sanitarie.</p> <p>Il turismo offre numerose possibilità, dalle aree balneari a quelle sahariane, a quelle relative ai centri archeologici (in questi anni in fase di ristrutturazione grazie anche alla cooperazione italiana). Tuttavia tale settore è fortemente penalizzato dalla carenze di infrastrutture, per cui gli investimenti stranieri hanno buone opportunità di sviluppo in tale campo; non sono da sottovalutare inoltre eventuali iniziative per lo sviluppo delle capacità tecniche e gestionali locali.</p>
Sistema finanziario	<p>Sullo sviluppo del settore bancario e finanziario hanno inciso negativamente le sanzioni ONU. In rapporto al grado di sviluppo del Paese, il sistema finanziario, che è centralizzato e sottoposto al controllo statale, appare efficiente. Dal 1993 è consentita la creazione di banche commerciali, le quali possono essere costituite con compagnie locali pubbliche o private.</p> <p>È ammessa l'apertura di filiali di banche straniere, ma attualmente solo l'Arab Banking Corporation ha un ufficio di rappresentanza a Tripoli.</p>
Quadro giuridico	<p>Per quanto riguarda gli investimenti stranieri, gli organismi competenti in materia sono l'Ente per la Promozione degli Investimenti e il Comitato Generale per la Pianificazione Economica e il Commercio. I progetti di investimento stranieri sono di norma subordinati alla concessione di una licenza da parte dell'Ente sopraindicato.</p> <p>La legge sugli investimenti esteri consente l'investimento in settori specifici (industria, sanità, turismo, servizi, agricoltura e altri definiti con una delibera del Comitato popolare), ma a determinate condizioni. Per i progetti petroliferi è prevista una normativa ad hoc.</p> <p>Inoltre, nel 1999 l'Italia e la Libia hanno firmato un'intesa per rafforzare la cooperazione bilaterale nei settori economico, culturale e politico. In tale contesto era prevista la costituzione di una società italo-libica per l'avanzamento economico della Libia tramite progetti infrastrutturali e di sviluppo (ALI), ma essa stenta a decollare.</p>
Tipi di società previsti	<ul style="list-style-type: none"> - società per azioni, nelle quali la quota, posseduta da soggetti fisici o giuridici di nazionalità libica, deve ammontare almeno al 51% del capitale sociale, che non dovrà essere inferiore a 30.000 dinari. - società in nome collettivo e in accomandita semplice, nelle quali però non è possibile la partecipazione di soggetti che non siano di nazionalità libica.

Filiali estere In base al regolamento 65/70 le società estere che hanno progetti in Libia, sono autorizzate a creare filiali in certi settori di attività. Le filiali di società estere sono assoggettate alla stessa disciplina legale e fiscale delle società libiche. La legge societaria del 2 maggio 1970 disciplina la normativa relativa alle società e attività commerciali.

II. 4 Agenzie di garanzia del credito e degli investimenti

SACE

Plafond paese 1 miliardo di Euro (valido sia per il BT che per il MLT, con imputazione dell'intero impegno assicurativo)

Atteggiamento assicurativo SACE classifica attualmente la Libia nella 7a categoria di rischio e la colloca nella classe B. Per le operazioni a BT è richiesta LCI. Per le operazioni a MLT è richiesta garanzia sovrana; sul MLT le operazioni prive di garanzia sovrana sono assicurabili sulla base della rilevanza economica dei progetti, della qualità delle garanzie collaterali e dei meccanismi atti a mitigare il rischio e, possibilmente ad esternalizzarlo sotto il profilo del trasferimento valutario

Esposizione Al 30 novembre 2002, gli impegni in essere ammontavano a 3,16 milioni di Euro e non risultavano indennizzi da recuperare.

Banche accettabili Non vi è un'esperienza significativa con il settore bancario; l'unico istituto finora valutato è la Libyan Arab Foreign Bank.

Convenzioni quadro Banca Intesa, Montepaschi, BNL, Banca Roma, San Paolo IMI, Unicredito, Popolare Verona

Atteggiamento delle ECAs* L'atteggiamento nei confronti della Libia è caratterizzato da estrema cautela; sul BT sono diffusi l'esame caso per caso e la richiesta di LCI, garanzia bancaria o sovrana. Sul MLT invece prevale la sospensiva. Il Paese è stato riesaminato in occasione del meeting di ottobre 2002 degli Esperti di Rischio Paese dell'OCSE ed è stata confermata la collocazione in 7a categoria.

* Agenzie di credito all'esportazione

Malta

SEZIONE I Descrizione del Paese

- I.1 Territorio, Clima, Popolazione e Governo.
- I.2 Sistema politico e Amministrativo
- I.3 Trasporti e comunicazioni
- I.4 Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza
- I.5 Quadro delle relazioni internazionali

I.1 Territorio, Clima, Popolazione e Governo.

Superficie e confini	316 Km ² Arcipelago del Mediterraneo centromeridionale fra la costa siciliana e quella tunisina, costituito dalle isole di Malta, Gozo, Comino e altre minori.
Clima	Mediterraneo
Natura del terreno	Il territorio si presenta accidentato con coste alte e articolate.
Risorse naturali	Pietre calcari.
Utilizzo del suolo	Arativo 31,25%, coltivazioni permanenti 31,25%, incolto 65,62%.
Popolazione	378.132 abitanti (1995)
Composizione etnica	Maltesi 95,3%, inglesi 1,6%, altri 3,1%.
Religioni	Cattolici 93,5%, altre religioni 6,5%.
Lingue	Inglese e maltese (ufficiali).

I.2 Sistema politico e amministrativo

Capitale	La Valletta (7.212 abitanti).
Divisione amministrativa	Nessuna.
Costituzione	In vigore dal 1964 e modificata successivamente nel 1974, nel 1987 e nel 1996.
Tipologia Istituzionale	Repubblica parlamentare.
Capo di Stato	Guido de Marco, eletto nel 1999.
Primo Ministro	Eddie Fenech-Adami (Partito Nazionalista), nominato nuovamente nell'aprile 2003 dopo il primo mandato iniziato nel settembre del 1998.
Governo	I poteri esecutivi sono esercitati dal Primo Ministro, che è responsabile nei confronti del Parlamento, e dal Gabinetto dei Ministri.
Elezioni	Il Presidente viene eletto dalla Camera dei Rappresentanti per un periodo di cinque anni e rappresenta l'unità della Nazione.
Potere legislativo	Parlamento unicamerale, o Camera dei Rappresentanti, è composto da 65 membri eletti ogni 5 anni.
Elezioni	I principali partiti sono il Partito Nazionalista (PN) e il Partito Laburista di Malta (MLP). Alle elezioni di aprile 2003 il Partito Nazionalista ha avuto la maggioranza dei suffragi.

I.3 Trasporti e Comunicazioni

Ferrovie	0 Km
Strade	Lunghezza totale: 1.742 Km di cui asfaltate 1.677 Km non asfaltate 65 Km (1997)
Oleodotti e gasdotti	Nessuno (in progetto esecutivo il gasdotto Libia-Italia).
Porti	La Valletta ha due porti: Marsaxlokk (Porto Franco) e San Pawl il-Bahar (San Paolo a Mare).

Trasporti e collegamenti internazionali

Linee aeree: l'Air Malta collega l'isola principale con la maggior parte delle città europee, oltre che con Il Cairo, Dubai, Damasco e Tunisi. Tra le linee straniere che fanno scalo a Malta ci sono: l'Alitalia, la KLM, la Luftansa, la Swissair e la Tunisavia.
Traghetti: regolare il collegamento tra La Valletta e la Sicilia. Durante il periodo estivo è in funzione un servizio di traghetti tra La Valletta e Genova.

Trasporti interni

Traghetti: un servizio regolare di traghetti collega Cirkewwa, sull'isola di Malta, con Magar, su Gozo. Piuttosto irregolare il servizio tra Malta e Gozo con Comino.
Linee di autobus: Malta e Gozo sono servite al loro interno da una rete di autobus pubblici che copre ampiamente entrambe le isole.

I.4**Quadro delle relazioni internazionali politiche e commerciali****Panorama delle relazioni internazionali**

L'espansione dei confini dell'Unione Europea, porta ad un sempre maggiore rapporto di cooperazione tra Nord e Sud, ma anche all'incremento di rapporti tra gli stessi Paesi del Sud Europa. In questa cornice Malta assume un ruolo fondamentale per una maggiore integrazione culturale e quindi economica che possa annullare i motivi di tensione tra aree più o meno ricche del Sud Europa.

Relazioni con il Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale

Il Paese non ha rapporti finanziari né con il FMI né con la Banca Mondiale. Tuttavia mantiene normali relazioni di consultazione periodica con il FMI (il 30 luglio 2001, è avvenuta l'ultima revisione dell'articolo IV).

I. 5**Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza****Visti e formalità valutarie**

I documenti necessari sono il passaporto o la carta d'identità valida per l'espatrio e la carta d'identità. Non sono previste formalità valutarie per importi commensurati alla durata del soggiorno turistico.

Organizzazione sanitaria

Buona per l'assistenza sanitaria a carattere ordinario e per la reperibilità dei medicinali.

Sicurezza

Non vi sono delle zone considerate particolarmente a rischio.

Indirizzi utili

Rappresentanza diplomatica maltese in Italia

Ambasciata:

Lungotevere Marzio, 12 - 00186 Roma - Tel. (06) 6879947- 6879990 6877629

Fax (06) 6892687 - E-mail: maltaembassi.rome@magnet.mt

Consolati:

Torino: Via Cernaia, 14 – 10122 - Tel.: 011-542608 - FAX: 011-5623753

Napoli: Via Nuova Ponte di Tappia, 82 - 80133

Tel:081-5521573 / 5521183 - Fax: 081-5521183 - E-mail: mdigianni@ucoi.it

Sezione commerciale, Ambasciata di Malta

Milano: Via M. Gonzaga, 7 – 20123 - Tel. (02) 878343 - Fax (02) 8693688

Rappresentanza Italiana a Malta

Ambasciata:

5, Vilhena Street - Floriana, 5

Tel. (+356) 21233157-8-9 / 238147

Fax (+356) 21235339 / 239217

Ufficio Commerciale - Telex: 0406 1388 ITALIA MW

E-mail: ambitalia@waldonet.net.mt

Sito web: www.ambitaliamalta.vol.net.mt

Rappresentanza dell'Unione Europea a Malta

Villa The Vines

51, Ta'Xbiex Seafront

Ta'Xbiex, Malta GC

Tel. (+356) 345111 / 344891-3-5 - Fax (+356) 344897

Camera di Commercio Italiana a Malta

Exchange Buildings Republic - Street Valletta VLT 05, Malta

Tel. (+356) 21244895 Fax (+356) 21236168

E-mail: info@micc.org.mt - Sito web: <http://www.micc.org.mt>

Istituto Italiano di Cultura

Vecchia Cancelleria Piazza San Giorgio

LA VALLETTA VLT 13

Tel: (+356) 21221462 - Fax: (+356) 21220548

E-mail: iic@waldonet.net.mt - Sito web: <http://www.iicmalta.org>

SEZIONE II

Quadro economico giuridico e commerciale

- II.1 Profilo dell'economia
- II.2 Flussi commerciali e di investimento
- II.3 Settori
- II.4 Agenzie di garanzia del credito degli investimenti

II.1 Profilo dell'economia

Quadro macroeconomico

Malta sta attraversando un periodo di intensa attività politica. Nello scorso mese di marzo si è tenuto un referendum che ha sancito la preferenza degli elettori per l'adesione del Paese all'Unione Europea, sostenuta dal premier conservatore Fenech Adami. Nonostante gli ostacoli endogeni riconducibili all'assenza di materie prime, alla posizione geografica periferica e alle limitate dimensioni del mercato interno (400.000 abitanti), l'economia maltese ha subito un ampio processo di trasformazione a partire dall'indipendenza, dopo essere stata quasi totalmente volta al servizio delle basi militari britanniche. In un primo tempo, l'attenzione è stata posta alla necessità di sfruttare la posizione strategica dell'isola, trasformando l'attività di cantieristica navale da militare a commerciale e puntando sul turismo; contemporaneamente, si è sviluppato il settore tessile e dell'abbigliamento, grazie a industrie fondate su una forza lavoro competitiva e flessibile. Negli ultimi trenta anni l'industria tradizionale ha perso importanza, a favore delle produzioni più competitive a tecnologia avanzata. Alcuni comparti del settore manifatturiero hanno subito un processo di ristrutturazione, con un evidente spostamento dalle attività labour intensive a quelle capital intensive. Oggi il settore manifatturiero pesa per circa il 23% del PIL. L'agricoltura e la pesca contribuiscono solo al 2.4% del PIL; ciononostante, il paese produce gran parte del proprio fabbisogno alimentare grazie all'utilizzo di sistemi di agricoltura intensiva. Il settore dei servizi rappresenta il motore dell'economia maltese, trainato dall'industria del turismo sia in termini di prodotto (circa i 3/4 del PIL) che di occupazione e di entrate valutarie. La graduale rimozione dei controlli sui movimenti di capitale ha favorito lo sviluppo dei servizi finanziari e degli investimenti infrastrutturali. Il governo mantiene un ruolo importante di indirizzo dell'economia e ha liberalizzato progressivamente gli scambi commerciali, pur mantenendo ancora in vigore restrizioni come il monopolio sulle importazioni di alcuni cereali.

Congiuntura economica

Dopo aver registrato negli anni Novanta un tasso medio annuo di crescita sostenuta pari al 4.8%, l'economia maltese ha attraversato una fase recessiva nel 2001 (-0.1%), ma ha mostrato segnali di ripresa a partire dal primo trimestre 2002. La sfavorevole congiuntura internazionale e la debole fiducia degli investitori non consentono, tuttavia, di prevedere per il 2002 un tasso di crescita del PIL superiore al 1.0%. Una sostanziale ripresa è attesa nel 2003, con tassi di crescita attorno al 3%.

Spesa pubblica e inflazione

Il deficit fiscale si è deteriorato nella prima metà del 2002 e non dovrebbe migliorare prima del 2004. I tassi di interesse e le pressioni dei prezzi internazionali sono previsti in calo a causa del rallentamento della domanda globale. L'inflazione resta pertanto sotto controllo al 2.4% e dovrebbe stabilizzarsi ulteriormente nel corso dell'anno.

Bilancia dei pagamenti

Nel 2003 si prevede un aumento del deficit di conto corrente (USD 250 milioni nel 2002 e US\$ 280 milioni nel 2003), dovuto essenzialmente alla riduzione delle entrate derivanti dal turismo. La crescita delle esportazioni sarà condizionata dalle prospettive economiche mondiali e, in particolare, dell'Europa. Inoltre, ci si attende un incremento delle importazioni a seguito della ricostituzione dei livelli delle scorte, dopo il calo avvenuto nel 2001.

Principali indicatori macroeconomici

	1998	1999	2000	2001	2002 ¹
PIL (milioni di Lire Maltesi a prezzi 1995)	1.249	1.292	1.344	1.415	1.400
Tasso di crescita del PIL reale su base annua	3,4	4,1	5,5	-0,4	1,0
Composizione del PIL per settore (% sul PIL al costo dei fattori)					
Agricoltura	2,7	2,5	2,3	2,4	n.d.
Industria	22,6	22,9	25,6	22,9	n.d.
Servizi	74,6	74,6	72,1	74,7	n.d.
PIL pro capite Parità del Potere d'Acquisto (milioni US\$ a prezzi 1995)	5.531	5.751	6.021	6.202	6.338
Tasso di inflazione (prezzi al consumo)	2,4	2,1	2,4	2,9	2,4
Forza lavoro (migliaia)	140,9	142,3	144,0	144,9	n.d.
Tasso di disoccupazione (%)	5,6	5,8	5,0	5,1	n.d.
Tasso di cambio (Lire Maltesi per US\$)	0,38	0,41	0,44	0,45	n.d.
Tasso di interesse medio applicato dalle banche commerciali	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Economist Intelligence Unit

¹ Stime

II.2 Flussi commerciali e di investimento

Flussi commerciali

L'economia maltese si caratterizza per l'elevato livello di apertura, con una forte rilevanza dell'import e dell'export. Le scarse dimensioni del mercato interno spingono molti produttori a rivolgersi verso il mercato estero, mentre la scarsa disponibilità di minerali e materie prime in generale rende il Paese particolarmente dipendente dalle importazioni. Il saldo commerciale, tradizionalmente negativo, si è notevolmente ampliato nel 2001, a causa del significativo aumento delle importazioni associato alla riduzione delle esportazioni. Nel periodo gennaio agosto 2002, tuttavia le esportazioni hanno mostrato un andamento molto positivo (+17,7%), riducendo il deficit.

Interscambio commerciale di Malta (valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Export	1.644	1.845	1.984	2.442	2.216	1.619
Variazione % rispetto al periodo precedente	-5,6	12,2	7,5	23,1	-9,3	17,7
Import	2.553	3.723	2.846	3.400	4.721	3.257
Variazione % rispetto al periodo precedente	-9,0	45,8	-23,6	19,5	38,9	3,7
Saldi	-909	-1.878	-862	-958	-2.506	-1.638
Variazione assoluta rispetto al periodo precedente	156	-969	1.016	-96	-1.548	127

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali clienti e fornitori

Nonostante gli Stati Uniti rappresentino il primo mercato di destinazione dell'export maltese, i paesi dell'Unione Europea nel loro insieme costituiscono i principali partner commerciali dell'arcipelago. L'Italia è il primo fornitore di Malta con una quota che si aggira intorno al 17% circa. La particolare vicinanza geografica e culturale contraddistingue le relazioni tra i due paesi.

Principali paesi di destinazione delle esportazioni di Malta - sulla base dei dati 2001

(valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Stati Uniti	247	315	423	668	339	186
Germania	220	203	249	235	298	147
Singapore	169	261	316	379	258	280
Francia	315	208	303	196	199	123
Regno Unito	134	129	183	178	194	152
Peso percentuale su totale export Malta						
Stati Uniti	15,0	17,1	21,3	27,4	15,3	11,5
Germania	13,4	11,0	12,6	9,6	13,5	9,1
Singapore	10,3	14,1	15,9	15,5	11,6	17,3
Francia	19,1	11,3	15,3	8,0	9,0	7,6
Regno Unito	8,1	7,0	9,2	7,3	8,7	9,4

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali paesi di provenienza delle importazioni a Malta - sulla base dei dati 2001

(valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Italia	516	798	476	570	796	578
Francia	423	498	544	641	474	431
Singapore	110	308	270	503	381	161
Giappone	88	114	78	67	347	191
Regno Unito	377	350	310	273	344	250
Peso percentuale su totale import Malta						
Italia	20,2	21,4	16,7	16,8	16,9	17,7
Francia	16,6	13,4	19,1	18,8	10,0	13,2
Singapore	4,3	8,3	9,5	14,8	8,1	5,0
Giappone	3,4	3,1	2,7	2,0	7,3	5,9
Regno Unito	14,8	9,4	10,9	8,0	7,3	7,7

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

**Interscambio
Italia-Malta**

L'interscambio commerciale dell'Italia verso l'arcipelago maltese genera un tradizionale surplus commerciale per il nostro Paese, generalmente assestato su valori intorno ai 500-700 milioni di Euro.

Interscambio commerciale dell'Italia con Malta

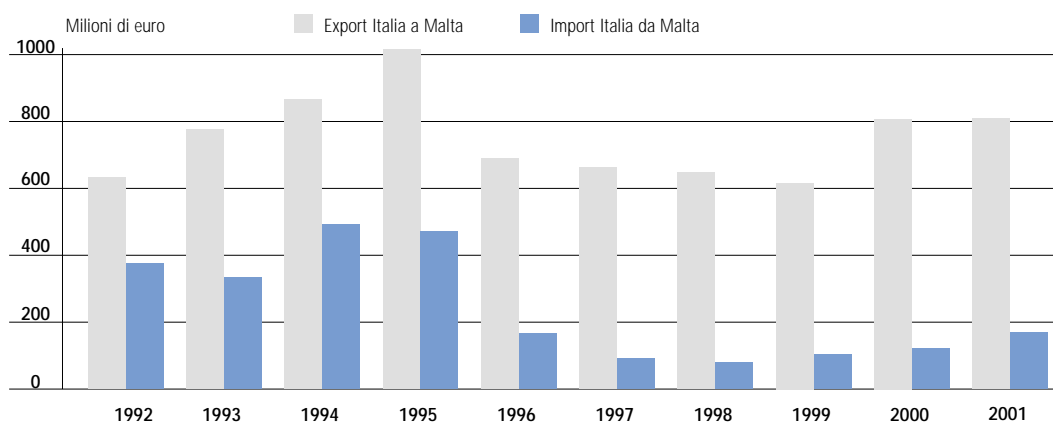
(valori in milioni di euro)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
Export	638	778	878	1.039	691	663	650	620	811	817	607	645
% su export totale Italia	0,56	0,57	0,55	0,53	0,34	0,31	0,30	0,28	0,31	0,30	0,30	0,33
Variazione % rispetto al periodo precedente	15,9	22,0	12,8	18,3	-33,5	-4,1	-1,9	-4,6	30,7	0,7	—	6,3
Import	382	343	503	477	171	82	90	103	131	168	88	146
% su import totale Italia	0,32	0,28	0,36	0,28	0,10	0,04	0,05	0,05	0,05	0,06	0,04	0,08
Variazione % rispetto al periodo precedente	42,7	-10,3	46,9	-5,2	-64,2	-52,0	10,3	13,4	28,1	28,2	—	65,9
Saldi	256	435	375	562	520	581	560	518	680	648	519	499
Saldi normalizzati(1)	25,1	38,8	27,1	37,0	60,4	78,0	75,6	71,6	72,1	65,8	74,7	63,1

(1) Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale tra il saldo e la somma delle esportazioni e delle importazioni.

I dati del 2002 sono provvisori.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT

Principali
comparti
dell'interscambio
italo-maltese

I prodotti petroliferi raffinati rappresentano i principali prodotti di interscambio tra l'Italia e Malta, sia per quanto riguarda le esportazioni che le importazioni; con riferimento a queste ultime, tuttavia è da segnalare il netto incremento di costruzioni navali nel 2002.

Principali prodotti di Malta importati in Italia (valori in milioni di euro)

	1999	% su import totale	2000	% su import totale	2001	% su import totale	gen.-set. 2001	% su import totale	gen.-set. 2002	% su import totale
Totale	103	100,0	131	100,0	168	100,0	88	100,0	146	100,0
793-Navi, battelli (incl. gli hovercraft) e aliscafi	8	7,7	18	13,6	47	27,8	1	0,8	70	47,9
334-Oli di petrolio o di minerali bituminosi (escl. quelli greggi); preparazioni, n.c.a., contenenti in peso 70% o più di olio di petrolio o di minerali bituminosi e di cui questi oli costituiscono l'elemento di base	13	13,0	23	17,8	45	26,8	32	36,1	23	15,5
655-Stoffe per maglieria (in pezza, piatte o tubolari, n.c.a., incl. velluto, stoffe felpate e tessuti ricci e biancheria da giorno), n.c.a.	13	12,3	12	9,4	8	4,9	7	7,9	2	1,1
751-Macchine ed apparecchi per ufficio	9	8,3	9	6,6	7	4,4	5	5,9	7	5,0
741-Macchine ed apparecchi per riscaldamento e refrigerazione e loro parti e pezzi staccati, n.c.a.	-	-	2	1,6	5	3,2	4	4,8	5	3,1
778-Macchine ed apparecchi elettrici, n.c.a.	1	1,0	1	1,1	3	1,6	1	1,6	4	2,7

Principali prodotti italiani esportati a Malta (valori in milioni di euro)

	1999	% su export totale	2000	% su export totale	2001	% su export totale	gen.-set. 2001	% su export totale	gen.-set. 2002	% su export totale
Totale	620	100,0	811	100,0	817	100,0	607	100,0	645	100,0
334 - Oli di petrolio o di minerali bituminosi (escl. quelli greggi); preparazioni, n.c.a., contenenti in peso 70% o più di olio di petrolio o di minerali bituminosi e di cui questi oli costituiscono l'elemento di base	134	21,6	250	30,9	230	28,2	173	28,6	232	35,9
776 - Lampade, tubi e valvole elettriche a catodo caldo, a catodo freddo o a fotocatodo (per es.: lampade, tubi e valvole a vuoto, a vapore o a gas, tubi raddrizzatori a vapori di mercurio, tubi catodici, tubi e valvole per camere per televisione; diodi, transistori e dispositivi simili a semi-conduttore; dispositivi fotosensibili a semi-conduttore; diodi emittenti luce; cristalli piezoelettrici montati; circuiti integrati e micro.assemblaggi elettronici; loro parti e pezzi staccati	73	11,8	125	15,4	71	8,6	52	8,6	43	6,7
793 - Navi, battelli (incl. gli hovercraft) e aliscafi	47	7,6	16	2,0	66	8,1	57	9,4	35	5,5
897 - Articoli di bigiotterie e di oreficeria, ed altri lavori in materie preziose o semipreziose, n.c.a.	22	3,6	33	4,0	31	3,7	22	3,6	9	1,5
764 - Attrezzature per telecomunicazioni, n.c.a., e parti, pezzi staccati e accessori, n.c.a., degli apparecchi ed attrezzature della divisione 76	7	1,1	14	1,7	17	2,1	12	2,0	10	1,6
679-Tubi, canne, profilati cavi e accessori di tubatura, in ghisa, ferro o acciaio	1	0,2	2	0,3	2	0,2	2	0,3	14	2,1

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT (classificazione prodotti: CTCI)

Flussi di investimento

L'assenza di misure restrittive quali ad esempio quelle relative alla proprietà o al rimpatrio degli utili ha contribuito ad attirare investimenti stranieri a Malta. La politica di Malta per attirare capitali stranieri è indirizzata alle società specializzate ed alle produzioni per i mercati di nicchia, o ad alto valore aggiunto ed elevato contenuto tecnologico. Attualmente operano nel Paese circa 200 filiali di società estere. Gli investimenti esteri non sono limitati a grandi multinazionali, ma sono presenti anche le PMI. Dopo gli elevati valori registrati nel 1999 e nel 2000, nel 2001 gli investimenti netti in entrata nel Paese hanno subito una notevole riduzione.

Investimenti diretti esteri netti mondiali a Malta

(valori in milioni di dollari US)

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
84	277	81	267	822	652	314

Investimenti diretti esteri netti di Malta nel mondo

(valori in milioni di dollari US)

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
2	6	17	15	45	29	6

Fonte: UNCTAD

II. 3 Opportunità di Investimento

- Settori** Quasi tutta la crescita del 2000 è stata generata da due soli settori, il manifatturiero e quello finanziario. Anche all'interno di questi due settori la crescita è stata assai disuguale: soltanto il comparto dell'elettronica e il settore bancario sono infatti cresciuti a tassi molto elevati. Importanti settori come il turismo sono invece rimasti stagnanti (gli arrivi sono cresciuti in misura modesta negli ultimi anni) e altri settori hanno avuto un'evoluzione negativa, come i trasporti e le imprese pubbliche, danneggiati dall'aumento del prezzo del petrolio.
- Privatizzazioni** Malta non possiede una normativa specifica in materia di privatizzazioni. In linea di massima il ruolo dello Stato nelle attività produttive è minimale in considerazione della politica di dismissione attuata dal governo negli anni passati, attraverso la liquidazione delle imprese non efficienti e la ristrutturazione di quelle affidate al settore privato. Quanto alle specifiche società interessate attualmente dal processo di privatizzazione, si possono indicare sicuramente la Malta International Airport, la Maltacom e le due principali banche, la Bank of Valletta e la Mid-Med Bank. Altre possibilità potrebbero riguardare il vettore aereo nazionale AirMalta, il Malta Freeport e la società dell'energia elettrica, EneMalta.
- Sistema finanziario** Malta ha sviluppato un efficiente ed efficace sistema finanziario per operazioni ed investimenti internazionali, grazie alla istituzione da parte del governo del Malta Financial Services Authority, organismo di controllo dei servizi finanziari. In particolare il Regulatory Unit, che è il coordinatore principale di tutto il sistema, controlla le attività dei servizi di investimento dei settori assicurativi e bancari. L'International Tax Unit (ITU), Unità Fiscale Internazionale, è composto da personale del fisco maltese e fa parte integrante della struttura complessiva del Financial Services Authority. Tale organizzazione assicura un rapido ed efficace trattamento delle questioni relative alle imposte concernenti operazioni internazionali. Il Malta Financial Services Authority, l'ITU ed il Registro delle Imprese operano nella stessa sede, assicurando in tal modo la reperibilità di tutti i servizi per la costituzione di società commerciali. La Banca Centrale di Malta ha funzioni paragonabili a quelle delle banche centrali europee, che comprendono l'emissione di moneta, la gestione delle riserve e l'attività di banchiere per il governo e le banche commerciali. Nel mese di gennaio 1992 è stata istituita la Borsa Valori che apre una volta alla settimana.
- Quadro giuridico** La legislazione societaria a Malta è regolata dal Companies Act entrato in vigore nel 1996 diretto a promuovere una armonizzazione con le normative in vigore nell'Unione Europea. La nuova normativa sviluppa ed aggiorna il precedente quadro legislativo al fine di rispondere alle esigenze sempre più articolate e complesse dell'ambiente finanziario e commerciale. Relativamente agli investimenti esteri si segnalano, in particolare, l'International Trading Company e l'International Holding Company. Le attività svolte dall'International Trading Company (ITC) devono fare riferimento a transazioni commerciali tra Malta e soggetti (persone fisiche e/o giuridiche) non residenti. Lo status di ITC viene attribuito dalla amministrazione finanziaria maltese attraverso l'International Tax Unit. Il sistema di imposizione fiscale e di rimborso di imposte previste dal quadro normativo, rendono l'ITC uno strumento molto efficace per gli investitori esteri.

	<p>Particolari agevolazioni di tipo fiscale (esenzione delle tasse sui ricavi) sono previste per gli azionisti stranieri di holding maltese partecipate da una impresa straniera.</p>
Tipi di società previsti	<p>Tre sono le principali tipologie societarie regolamentate: società a responsabilità illimitata; società a responsabilità limitata; società nelle quali almeno uno dei soci è responsabile dei debiti societari.</p>
II. 4	Agenzie di garanzia del credito e degli investimenti
SACE	
Plafond paese	<p>NON FISSATO</p>
Atteggimento assicurativo	<p>SACE classifica Malta nella 3a categoria di rischio e la colloca nella Classe A, nella quale sono inclusi i Paesi aperti senza restrizioni. Tale atteggiamento è motivato dalla sostanziale assenza di elementi di rischio individuabili a priori. Resta fermo che ogni operazione viene valutata individualmente al fine di accertare il merito di credito delle controparti.</p>
Esposizione	<p>Al 30 novembre 2002 gli impegni in essere ammontavano a 0,2 milioni di Euro e non risultavano indennizzi.</p>
Banche accettabili	<p>Non è definita una lista specifica di banche accettabili, ma è possibile in linea generale assicurare qualunque istituto di credito, a condizione che presenti merito di credito adeguato.</p>

Marocco

SEZIONE I Descrizione del Paese

- I.1 Territorio, Clima, Popolazione e Governo.
- I.2 Sistema politico e Amministrativo
- I.3 Trasporti e comunicazioni
- I.4 Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza
- I.5 Quadro delle relazioni internazionali

I.1 Territorio, Clima, Popolazione e Governo.

Superficie e confini	710.850 km ² Est e Sud-Est: Algeria; Sud-Ovest: Sahara Occidentale; Nord-Est: Mar Mediterraneo; Nord-Ovest e Ovest: Oceano Atlantico.
Clima	Mediterraneo lungo la costa e continentale desertico all'interno.
Natura del terreno	Morfologicamente è molto vario, comprende una fascia costiera e i rilievi del Rif, del Medio Atlante, dell'Alto Atlante e dell'Anti Atlante, culminando nel monte Toubkal a 4165 m. A Sud-Est si estendono le propaggini del tavolo Sahariano.
Risorse naturali	Carbone, fosfato, minerali di ferro, piombo, rame, zinco, barite, bentonite, fluorite, argento, gesso e sale.
Utilizzo del suolo	Pascoli 47%, arativo 21,6%, boschi 20,1%, incolto 11,3%*.
Popolazione	31.167.783 abitanti (luglio 2002).
Composizione etnica	Arabi 65%, berberi 33%.
Religioni	Musulmani (sunniti) 98.7%, cristiani 1.1%, ebrei 0.2%.
Lingue	Arabo (ufficiale), francese, dialetti berberi.

* Dati riferiti alla superficie agro-pastorale utilizzabile (S.A.U.)

I.2 Sistema politico e amministrativo

Capitale	Rabat (1.255.258 abitanti). Città principale è però Casablanca (2.500.000 abitanti).
Divisione amministrativa	39 province e 8 prefetture. Il potere è gestito da governatori nominati dal Ministro degli Interni.
Costituzione	In vigore dal 10 Marzo del 1972, modificata il 4 Settembre del 1992 ed emendata il 13 Settembre del 1996 con referendum.
Tipologia Istituzionale	Monarchia Costituzionale a sfondo confessionale (dal 28 marzo del 1956)
Capo di Stato	Re MOHAMED VI. Al potere dal 23 Luglio 1999.
Primo Ministro	Driss JETTOU (dal 9 ottobre 2002)
Governo	È formato da Primo Ministro e dal Consiglio di Ministri.
Elezioni	Il Re nomina il Primo Ministro. Il Primo Ministro a sua volta dovrà formare il Consiglio dei Ministri e sottoporlo ad approvazione del Re. Il governo è censurabile sia dalla Camera dei Rappresentanti che dalla Camera dei Consiglieri.
Potere legislativo	È composto dalla Camera dei Rappresentanti, o Camera Bassa, con 325 seggi e dalla Camera dei Consiglieri, o Camera Alta, con 270 membri. La Camera dei Rappresentanti è eletta a suffragio universale ogni cinque anni, la Camera dei Consiglieri è eletta indirettamente da un Collegio elettorale (per 3/5 espresso dagli organismi locali e per il resto dalle categorie professionali, per nove anni e rinnovabile ogni tre anni per 1/3).
Elezioni	Nelle ultime elezioni avvenute del settembre del 2002, la coalizione governativa uscente è stata riconfermata al potere ottenendo la maggioranza (167 seggi sui 295) nella Camera dei Rappresentanti. All'interno della coalizione figurano l'Unione socialista delle Forze popolari (USFP) con 45 seggi, seguita dal suo principale alleato governativo, il Partito Istiqlal ("indipendenza", PI), con 43 seggi.

I.3 Trasporti e Comunicazioni

Ferrovie	Lunghezza totale: 1.907 Km
Strade	Lunghezza totale: 57.847 Km di cui asfaltate: 30.254 Km non asfaltate: 27.593 Km.
Oleodotti e gasdotti	Petrolio greggio 362 Km, prodotti petroliferi raffinati 491 Km (la maggior parte abbandonati), gas naturale 241 Km.

Porti	Agadir, El Jadida, Casablanca, El Jorf Lasfar, Kénitra, Mohammedia, Nador, Rabat, Safi, Tangeri; utilizzati anche i porti delle exclave spagnole di Ceuta e Melilla
Trasporti e collegamenti internazionali	<p>Linee aeree: collegamenti settimanali da Milano e Roma per Casablanca con Alitalia. La Royal Air Maroc, garantisce voli giornalieri da Roma e Milano per Casablanca. Tutto l'anno sono operativi numerosi servizi charter, da Milano Malpensa, Bologna, Verona e Roma Ciampino.</p> <p>Traghetti: partono da Sete in Francia con la compagnia di navigazione SNCM, da Genova per Tangeri, dal 25 giugno al 15 settembre, con la Comanav; da Almeria (Spagna) a Nador con FERRIMAROC.</p> <p>Linee di autobus: BUS Eurolines partono da Rimini e Siena.</p>
Trasporti interni	<p>Linee di voli: La maggior parte del traffico interno è gestito da una compagnia affiliata alla Royal Air Maroc; entrambe assicurano frequenti collegamenti tra le principali città del Paese. Da Casablanca partono voli quotidiani che raggiungono: Agadir, Al Hoceima, Dakhla. Fès, Marrakech, Ouarzazate, Oujda, Rabat, Tangeri, Tetouan.</p> <p>Treni: L'office National des Chemins de Fer (ONCF) marocchino gestisce una delle reti ferroviarie più moderne dell'Africa che collega la maggior parte dei centri principali. Le linee si spingono a sud sino a Marrakech.</p> <p>Linee di autobus: garantiscono un collegamento con le altre città ed un servizio efficiente.</p> <p>Le città più grandi hanno un servizio di autobus pubblici, in media il biglietto si aggira intorno a Dr2. E' possibile trovare i "petit taxi" che possono trasportare al massimo tre passeggeri.</p>

I.4

Quadro delle relazioni internazionali politiche e commerciali

Panorama delle relazioni internazionali

Nel corso del 2001 la soluzione marocchina della questione del Sahara Occidentale, già parte del Sahara Spagnolo, identificata come "terza via", ha guadagnato un crescente supporto internazionale. Le ultime proposte avanzate dalle Nazioni Unite appaiono favorevoli al Marocco, ed incentrate sulla convocazione di un'assemblea eletta da parte degli attuali residenti nei territori contesi, e sottoposta alla giurisdizione ed alla legge dello Stato marocchino durante un periodo di transizione di cinque anni. In questo contesto, continua però a restare ancora in dubbio anche l'attività dell'Unione Araba Maghrebina, congelata sin dal 1994 proprio a causa delle tensioni tra Marocco e Algeria sulla questione del Sahara Occidentale. Il superamento nel breve periodo delle vaste differenze di vedute esistenti tra i possibili membri dell'Unione appare abbastanza ipotetico, mentre l'esistenza di potenzialità per un più ampio conflitto regionale non può ancora essere del tutto negata.

Relazioni con il Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale

Le autorità marocchine sono impegnate in un lento, ma continuo processo di liberalizzazione economica ed una maggiore apertura commerciale, sostenute in questo sforzo dal Fondo Monetario Internazionale (nel luglio 2001 il Comitato Esecutivo del FMI, ha stilato l'ultimo rapporto sulla condizione economico-finanziaria) e dalla Banca Mondiale. Massima priorità viene data al miglioramento delle infrastrutture.

Il programma di riforma controllato dalla Banca Mondiale designa come obiettivi di medio-lungo termine il raggiungimento di un tasso annuo di crescita del 5-6% e la riduzione della dipendenza dal settore agricolo. Il 30 luglio 2001 la Banca Mondiale ha approvato un finanziamento di 5 milioni di dollari per migliorare i servizi sociali delle comunità e rendere più efficiente l'Agenzia per lo Sviluppo Sociale (Social Development Agency - SDA).

I. 5 Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza

Visti e formalità valutarie

E' necessario il passaporto, nel caso di viaggi organizzati è sufficiente la carta d'identità. Il visto non è necessario.

È opportuno cambiare all'uscita del Paese la valuta locale – dirhams – e presentare le ricevute dei precedenti cambi effettuati, poiché è vietato recare con sé moneta locale se non in modica quantità.

Organizzazione sanitaria

Le strutture medico-sanitarie pubbliche sono di livello insoddisfacente; nelle maggiori città esistono comunque adeguate strutture private. Non sono previste vaccinazioni obbligatorie.

Sicurezza

È considerata una zona a rischio la frontiera meridionale tra Sahara Occidentale e Mauritania a causa della presenza di campi minati.

Indirizzi utili

Rappresentanza diplomatica del Marocco in Italia

Ambasciata: Via L.Spallanzani, 8-10 - 00161 Roma
Tel. 06/4404458 - 06/4402506 - Fax 06/4402695

Consolati: Roma: via Monte Autore, 4 - 00141 Roma - Tel. 06/87180279 - 06/8171318
Milano: via Martignoni, 10 - 20124 Milano
Tel. 02/66806919 - 02/69311867 - 02/69311105

Napoli: Centro Direzionale - 80143 Napoli - Tel. 081/7879009

Bologna: Via S. Donato, 82 - 40127 Bologna - Tel. 051/6332202 - Fax 051/502633

Torino: via Belfiore, 27 - 10125 Torino - Tel. 011/6506482

Rappresentanza diplomatica italiana in Marocco

Ambasciata: 2, Zankat Idriss Al Azhar - Rabat - Tel. (+212 37) 706597-8 opp. 706592
Fax (+212 37) 706882 - 705758 - E-mail: ambraba@iam.net.ma

Consolato: 21 Av. Hassan Souktani - Casablanca

Tel. (+212 22) 277558-220068-208445-264011-481889 - Fax (+212 22) 277139

Cellulare da utilizzare solo in caso di effettiva urgenza: (+212 61) 217332

e-mail: italconsulcasa@casanet.net.ma

Rappresentanza dell'Unione Europea in Marocco

Riad Business Center, Aile Sud, Bld Er-Riad, B.P. 1302, Rabat

Tel. (+212 37) 57 98 10 - (+212 37) 57 98 00 -

www.delmar.cec.eu.int

delegation-marocco@cec.eu.int

ICE

Casablanca: 5 Boulevard Abdellatif ben Kadour angle Zerkouni
Tel. (+212 22) 943001-2 - Fax 943003
email: icecasa@mbox.azure.net

Camera di
Commercio
italiana in
Marocco

Rue Kacem Amine, Immeuble du Consulat Général d'Italie 20000 Casablanca
Tel. (+212 22) 278217 / 264651 / 265653
Fax (+212 22) 278627
E-mail: ccimaroc@mail.winner.net.ma - Sito web: <http://www.ccimaroc.org.ma>

Istituto Italiano
di Cultura

25 Rue Oujda B.P. 111 - Hassan RABAT
Tel:(+212 37) 720852 /733637 - Fax: (+212 37) 720853
E-mail: iicrabat@iam.net.ma

SEZIONE II

Quadro economico giuridico e commerciale

- II.1 Profilo dell'economia
- II.2 Flussi commerciali e di investimento
- II.3 Settori
- II.4 Agenzie di garanzia del credito degli investimenti

II.1 Profilo dell'economia

Quadro macroeconomico

Il processo di diversificazione del tessuto produttivo marocchino ha subito un'accelerazione negli ultimi anni, con l'aumento del peso dell'industria manifatturiera e dei servizi a scapito dell'agricoltura e dell'industria estrattiva, che si basa prevalentemente sui fosfati - di cui il Marocco è il maggiore esportatore mondiale dopo Stati Uniti e Russia. L'attività manifatturiera è concentrata nella regione di Casablanca ed è centrale nel programma di crescita del paese. Essa contribuisce alla formazione del PIL per il 18% ed impiega il 20% della forza lavoro. Negli ultimi anni è rallentato lo sviluppo dell'industria manifatturiera leggera (tessile) mentre resta elevato il peso produttivo dell'artigianato locale (19% del PIL). Cresce l'importanza dell'industria alimentare, chimico-farmaceutica ed elettronica. I servizi contribuiscono a circa il 46% del PIL ed impiegano il 25% della forza lavoro, assorbita prevalentemente dal turismo, prima fonte d'entrata di valuta.

Nel 2002 il deficit di bilancio è stato ridotto al 5% del PIL, mentre il totale del debito pubblico si è attestato al 90% del PIL grazie alla diminuzione del debito estero. Il programma del governo prevede come obiettivo prioritario il miglioramento delle condizioni di occupazione, attraverso la crescita di competitività e la maggiore attrazione dei flussi di investimento esteri. La realizzazione di tale programma è subordinata al mantenimento di una politica monetaria che, controllando la crescita della liquidità interna, favorisca un basso tasso di inflazione e di una politica fiscale in grado di ridurre l'alto disavanzo di bilancio, anche attraverso la riduzione della spesa pubblica salariale, nonostante l'elevato tasso di disoccupazione. Un ruolo decisivo nel contenimento della spesa pubblica dipenderà anche dalla capacità di portare a compimento il programma di privatizzazioni.

Congiuntura economica

La crescita dell'attività economica è stata sostenuta negli ultimi anni, raggiungendo il 4% nel 2002. La previsione per il 2003 di un moderato incremento del 4.3% è avvalorata dalla possibile realizzazione del programma di riforme strutturali, che dovrebbe trarre impulso dalle entrate derivanti dalle privatizzazioni. E' inoltre prevista una forte crescita degli investimenti fissi lordi nel biennio 2003/2004, guidata sia dal settore pubblico che da quello privato e dal nuovo incremento della domanda turistica. Positivo anche l'impatto del surplus di conto corrente (0.8% del PIL nel 2002).

Spesa pubblica e
inflazione

Il consolidamento della politica fiscale è necessario per ridurre l'elevato disavanzo pubblico. La restrizione della spesa corrente ha portato il deficit fiscale al 6.1% del PIL nel 2002. Nell'ipotesi in cui il governo centrasse nel 2003 gli obiettivi di privatizzazione, il deficit si ridurrebbe sensibilmente al 2.1% del PIL. Per quanto riguarda l'inflazione, l'impulso dato dalla crescita del consumo interno dovrebbe essere bilanciato dalla migliore produttività del comparto agricolo che manterrà sotto controllo i prezzi dei beni alimentari, riducendo altresì il bisogno di importazioni. La media dei prezzi al consumo scenderebbe pertanto dal 3% del 2002 al 2% previsto a fine 2004.

Bilancia dei
pagamenti

Il miglioramento del saldo dei conti con l'estero si è accentuato grazie al forte incremento delle entrate derivanti dalle esportazioni e ad una parallela riduzione delle importazioni. Nonostante il forte declino delle entrate del settore turistico nel 2002 il saldo di conto corrente è rimasto positivo. Durante il prossimo biennio, il surplus di bilancia corrente dovrebbe leggermente diminuire per attestarsi intorno al 0.3% del PIL. Anche il saldo dei movimenti di capitale dovrebbe beneficiare della migliore gestione del debito estero e crescerà sensibilmente grazie alle entrate derivanti dagli afflussi di investimenti diretti, contribuendo ad un incremento delle riserve ufficiali.

Debito estero e
DSR

Per finanziare i progetti di ammodernamento infrastrutturale, il Paese fa un elevato ricorso al debito estero. Secondo i piani di rimborso, lo stock del debito dovrebbe comunque essere contenuto entro la fine del 2004 e il ratio che misura il livello del debito rapportato al PIL dovrebbe scendere ancor più sensibilmente al 38.4%. Il Debt-service ratio è controllabile (19.9% alla fine del 2002) e si prevede ancora in diminuzione per attestarsi al 17.4% entro il 2004.

Tassi di cambio
e riserve
valutarie

Dopo la svalutazione del 5% operata nel 2001 e nonostante le pressioni degli esportatori, difficilmente il governo procederà nel breve termine ad ulteriori svalutazioni del dirham mettendo a rischio il basso livello di inflazione. Il valore del dirham contro il dollaro dovrebbe al contrario rinforzarsi fino ad una media di Dh10.50:USD1, soprattutto in conseguenza della debolezza del dollaro nei confronti dell'euro. D'altra parte, l'obiettivo delle autorità di accrescere la competitività esterna potrebbe anche tradursi in un ulteriore aggiustamento del tasso di cambio qualora l'elevata concorrenzialità dei beni importati ostacolasse la crescita dell'industria marocchina.

Principali indicatori macroeconomici

	1998	1999	2000	2001	2002 ¹	2003 ²	2004 ²
PIL (miliardi di Dirham Marocchini a prezzi 1980)	133,7	133,8	134,9	143,7	149,5	155,9	164,6
Tasso di crescita del PIL su base annua	7,7	0,0	0,9	6,5	4,0	4,3	5,6
Composizione del PIL per settore (% sul PIL al costo dei fattori)							
Agricoltura	19,7	17,2	15,2	18,1	18,9	18,6	18,2
Industria	37,0	38,2	38,4	37,1	37,3	37,3	37,2
Servizi	43,3	44,6	46,4	44,8	43,8	44,1	44,6
PIL pro capite a Parità del Potere d'Acquisto (US\$)	3.628	3.621	3.669	3.940	4.080	4.270	4.530
Domanda interna (miliardi di Dirham Marocchini a prezzi 1980)	147,5	146,2	149,8	158,1	162,5	168,8	178,8
Tasso di inflazione (prezzi al consumo)	2,7	0,7	1,9	0,6	3,0	2,2	2,0
Forza lavoro (milioni)	10,3	10,3	10,3	10,2	10,4	10,7	10,9
Tasso di disoccupazione (%)	20,1	22,0	21,5	19,5	19,0	18,0	17,0
Tasso di cambio (Dirham Marocchini per US\$)	9,60	9,80	10,63	11,30	10,72	10,50	10,60
Tasso di interesse medio applicato dalle banche commerciali	13,5	13,5	13,3	13,3	13,1	13,0	14,0
Debito estero (miliardi di US\$)	20,5	19,2	17,9	17,1	17,7	17,8	17,6
% debito estero / PIL	57,3	54,4	51,4	48,1	44,2	40,8	37,8
Debito estero / export beni & servizi(%)	168,6	150,5	139,2	121,5	123,6	118,2	109,3
DSR (Debt-Service Ratio) % - totale servizio debito su esportazioni	23,0	25,5	26,7	19,6	19,6	19,0	17,4

Fonte: Economist Intelligence Unit

¹Stime²Previsioni

II.2 Flussi commerciali e di investimento

Flussi commerciali

Nonostante la rapida industrializzazione dell'economia, la crescita economica del Marocco dipende ancora largamente dal settore agricolo, che impiega oltre il 40% della forza lavoro. Il settore industriale, e in particolare quello manifatturiero, attrae invece crescenti flussi di investimenti dall'estero. Una delle principali fonti di produzione di ricchezza del paese può considerarsi il settore dei servizi. Tra le altre attività produttive particolare importanza va rivestendo anche il comparto del turismo. La maggior parte delle attività economiche resta concentrata nelle regioni delle due maggiori città del paese, Casablanca e Rabat, malgrado il governo stia cercando di incentivare l'industrializzazione di altre regioni meno popolate.

Interscambio commerciale del Marocco (valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Export	5.127	4.634	8.145	8.209	7.117	5.300
Variazione % rispetto al periodo precedente	0,0	-9,6	75,7	0,8	-13,3	10,4
Import	8.946	8.427	11.902	12.402	10.978	9.002
Variazione % rispetto al periodo precedente	-3,9	-5,8	41,2	4,2	-11,5	22,9
Saldi	-3.819	-3.793	-3.757	-4.193	-3.861	-3.703
Variazione assoluta rispetto al periodo precedente	359	26	36	-436	332	-1.175

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali clienti e fornitori

L'interscambio è molto attivo con i Paesi tradizionalmente più legati al Marocco per motivi storici e per vicinanza geografica: in particolare la Francia risulta essere il primo Paese partner sia dal lato delle importazioni (20% circa) sia da quello delle esportazioni (30% circa), seguita da Spagna, Gran Bretagna, Italia e Germania.

Principali paesi di destinazione delle esportazioni del Marocco - sulla base dei dati 2001

(valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Francia	1.262	1.261	2.705	2.135	2.294	1.505
Spagna	505	501	660	789	1.060	747
Regno Unito	179	181	586	647	587	413
Italia	299	245	358	464	407	328
Germania	161	156	494	442	297	212
Peso percentuale su totale export Marocco						
Francia	24,6	27,2	33,2	26,0	32,2	28,4
Spagna	9,9	10,8	8,1	9,6	14,9	14,1
Regno Unito	3,5	3,9	7,2	7,9	8,3	7,8
Italia	5,8	5,3	4,4	5,7	5,7	6,2
Germania	3,1	3,4	6,1	5,4	4,2	4,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali paesi di provenienza delle importazioni in Marocco - sulla base dei dati 2001

(valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Francia	1.633	1.841	3.466	3.137	2.381	1.827
Spagna	711	818	1.216	1.343	1.044	1.069
Regno Unito	222	234	639	679	595	397
Italia	481	527	705	728	554	541
Germania	394	529	651	724	553	357
Peso percentuale su totale import Marocco						
Francia	18,3	21,8	29,1	25,3	21,7	20,3
Spagna	7,9	9,7	10,2	10,8	9,5	11,9
Regno Unito	2,5	2,8	5,4	5,5	5,4	4,4
Italia	5,4	6,2	5,9	5,9	5,0	6,0
Germania	4,4	6,3	5,5	5,8	5,0	4,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Interscambio Italia-Marocco

L'Italia, come quarto paese di origine dell'import e di destinazione dell'export marocchino, si conferma tra i principali partner del Marocco, sebbene il valore dei rapporti commerciali tra i due paesi sia piuttosto modesto. Tra il 2000 e il 2001 i flussi di interscambio hanno mostrato una tendenza positiva, segnando una variazione del 14,5% per le esportazioni e del 4,8% per quanto riguarda le importazioni.

Interscambio commerciale dell'Italia con il Marocco

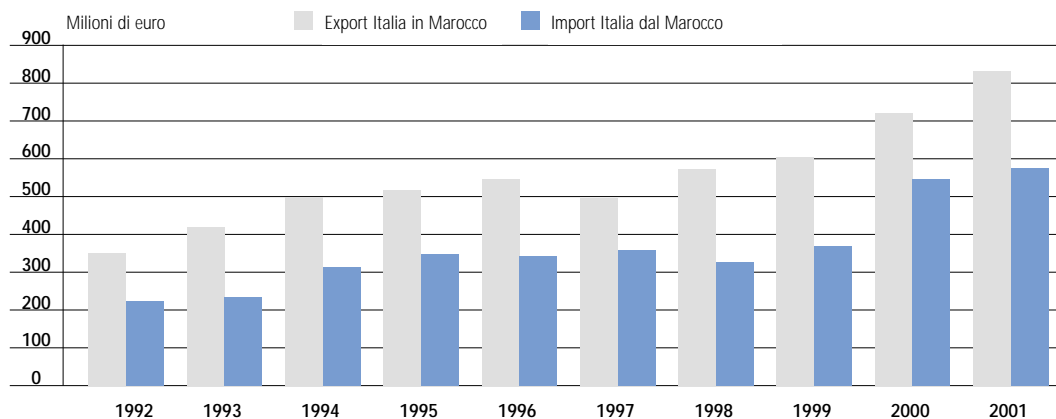
(valori in milioni di euro)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
Export	350	430	499	527	551	498	567	603	719	824	589	608
% su export totale Italia	0,31	0,31	0,31	0,27	0,27	0,24	0,26	0,27	0,28	0,30	0,29	0,31
Variazione % rispetto al periodo precedente	10,2	22,9	16,1	5,5	4,6	-9,5	13,9	6,2	19,3	14,5	—	3,2
Import	235	250	311	358	355	363	332	371	556	582	442	414
% su import totale Italia	0,20	0,21	0,22	0,21	0,21	0,20	0,17	0,18	0,21	0,22	0,22	0,22
Variazione % rispetto al periodo precedente	11,0	6,0	24,4	15,4	-0,9	2,3	-8,6	11,7	49,8	4,8	—	-6,3
Saldi	114	180	189	168	196	135	235	232	163	241	147	194
Saldi normalizzati ¹	19,5	26,5	23,3	19,0	21,6	15,7	26,2	23,8	12,8	17,1	14,2	18,9

¹ Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale tra il saldo e la somma delle esportazioni e delle importazioni.

I dati del 2002 sono provvisori.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT



Principali comparti dell'interscambio italo-marocchino

Sino a tutto settembre 2002, i prodotti marocchini che presentano una maggiore incidenza sul totale delle importazioni italiane sono le attrezzature per la distribuzione di elettricità (19,5%), crostacei e molluschi, nonché cappotti e mantelli. Per quanto riguarda, invece, l'export italiano in Marocco, i prodotti più importanti sono i prodotti tessili.

Principali prodotti del Marocco importati in Italia (valori in milioni di euro)

	1999	% su import totale	2000	% su import totale	2001	% su import totale	gen.-set. 2001	% su import totale	gen.-set. 2002	% su import totale
TOTALE	371	100,0	556	100,0	582	100,0	442	100,0	414	100,0
773 - Attrezzature per la distribuzione di elettricità, n.c.a.	49	13,3	87	15,7	102	17,5	75	16,9	81	19,5
334 - Oli di petrolio o di minerali bituminosi (escl. quelli greggi); preparazioni, n.c.a., contenenti in peso 70% o più di olio di petrolio o di minerali bituminosi e di cui questi oli costituiscono l'elemento di base	—	—	95	17,0	88	15,0	71	16,0	33	8,0
036 - Crostacei, molluschi e invertebrati acquatici, anche sgusciati, freschi (vivi o morti), refrigerati, congelati, seccati salati o in salamoia; crostacei non sgusciati, cotti al vapore o in acqua	31	8,4	45	8,2	51	8,8	40	9,0	53	12,7
841 - Cappotti, mantelli, giubbotti, costumi, giacche, pantaloni, camicie, biancheria intima, biancheria da notte e simili, per uomo o ragazzo, in materie tessili, escl. quelle a maglia e quelle dei sottogruppi 845.2 o 845.6	42	11,3	46	8,3	50	8,6	38	8,6	36	8,6
562 - Concimi (escl. quelli del gruppo 272)	42	11,4	40	7,1	37	6,3	22	5,0	23	5,6

Principali prodotti italiani esportati in Marocco (valori in milioni di euro)

	1999	% su export totale	2000	% su export totale	2001	% su export totale	gen.-set. .2001	% su export totale	gen.-set. 2002	% su export totale
TOTALE	603	100,0	719	100,0	824	100,0	589	100,0	608	100,0
652 - Tessuti di cotone (escl. i tessuti poco larghi e quelli speciali)	56	9,3	66	9,2	81	9,8	59	10,0	57	9,4
653 - Tessuti di materie tessili sintetiche o artificiali (escl. i tessuti poco larghi e quelli speciali)	32	5,4	43	6,0	48	5,9	34	5,8	31	5,1
784 - Parti, pezzi staccati ed accessori degli autoveicoli dei gruppi 722, 781, 782 e 783	28	4,7	27	3,8	29	3,6	22	3,8	17	2,7
745 - Macchine, apparecchi e utensili non elettrici e parti e pezzi staccati, n.c.a.	18	3,0	14	2,0	29	3,5	18	3,0	13	2,2
724 - Macchine ed apparecchi per l'industria tessile e la preparazione e lavorazione del cuoio e delle pelli, loro parti e pezzi staccati, n.c.a.	18	3,0	25	3,5	28	3,4	19	3,3	21	3,4

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT (classificazione prodotti: CTCl)

Flussi di
investimento

Il Marocco ha attratto ingenti volumi di investimenti esteri grazie ad una oculata politica economica che ha posto le basi per una crescente fiducia degli investitori internazionali. Il programma di privatizzazione avviato dal governo accresce la possibilità di investimento nel Paese, anche se il settore pubblico continua ad occupare un posto rilevante. L'ammontare degli investimenti esteri netti mondiali è passato da 357 milioni di US\$ nel 1996 a 2.658 milioni di US\$ nel 2001. Questi risultati sono dovuti alla politica di dismissione di imprese pubbliche e all'avvio di importanti progetti di sviluppo. Il primo investitore straniero in Marocco è la Francia, altri importanti investitori sono la Gran Bretagna, la Svizzera, gli Stati Uniti, ma anche il Belgio e Lussemburgo, il Portogallo e la Spagna. L'attuale posizione dell'Italia nel mercato marocchino risulta di gran lunga inferiore alle potenzialità del nostro Paese e alle capacità recettive del Marocco. Secondo i dati UIC, nel 2001 il valore degli IDE italiani in Marocco è stato pari a 5,8 milioni di euro; nel periodo gennaio-settembre 2002 tale valore è stato pari a 5,5 milioni di euro. Attualmente operano in Marocco in forma stabile circa 700 imprese francesi e 1000 spagnole, mentre quelle italiane sono circa 80. Tra le maggiori imprese italiane presenti in Marocco vi sono la FIAT, l'AGIP, l'Italcementi, la S.T. MICROELECTRONICS, l'Italplast e la Super Rifle.

Investimenti diretti esteri netti mondiali in Marocco*(valori in milioni di dollari US)*

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
428	357	1.079	333	850	201	2.658

Investimenti diretti esteri netti del Marocco nel mondo*(valori in milioni di dollari US)*

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
22	30	9	20	12	59	92

Fonte: UNCTAD

Investimenti diretti esteri dell'Italia in Marocco*(valori in milioni di EURO)*

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
investimenti	5,4	3,5	5,0	6,0	5,8	5,1	5,5
disinvestimenti	4,0	2,5	2,2	2,9	1,1	0,8	0,5
investimenti netti	1,5	1,0	2,8	3,1	4,7	4,3	5,0

Fonte: IIC

Investimenti diretti esteri del Marocco in Italia*(valori in milioni di EURO)*

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
investimenti	0,9	1,3	1,1	1,0	0,5	0,3	0,0
disinvestimenti	0,9	1,0	0,5	1,2	0,1	0,1	-
investimenti netti	0,0	0,3	0,5	-0,2	0,4	0,2	0,0

Fonte: IIC

II. 3 Opportunità di Investimento

Settori	Vi sono alcuni settori in sviluppo nei quali il Marocco ha particolare bisogno di tecnologia, investimenti, assistenza tecnica e formazione professionale, tutti settori che offrono alle imprese italiane interessanti opportunità. In particolare: agricoltura, agroindustria, pesca; tessile-abbigliamento; meccanica; materiali da costruzione; industria turistica; grandi opere infrastrutturali; elettrificazione rurale; distribuzione del metano; telecomunicazioni; ambiente e servizi pubblici.
Privatizzazioni	<p>Il programma di privatizzazione negli ultimi tempi ha proceduto a rilento e diverse privatizzazioni a suo tempo definite come prioritarie sono state sospese. Nel 1999 l'UE ha stanziato fondi per circa 51 milioni di dirham a sostegno di tale programma di privatizzazione. Questo finanziamento è finalizzato all'acquisizione di assistenza tecnica per aiutare alla privatizzazione le imprese statali selezionate. La Commissione Europea ha stanziato fondi per finanziare un progetto di liberalizzazione nel settore delle telecomunicazioni sottoposto ad una nuova regolamentazione dal 1999.</p> <p>La privatizzazione è stata estesa anche a società pubbliche prima considerate strategiche, quali quelle nel settore petrolifero, delle telecomunicazioni, della distribuzione di acqua e dei trasporti. Nel futuro il programma dovrebbe interessare principalmente: il settore delle infrastrutture, in particolare la ristrutturazione della rete portuale; il settore dell'agricoltura, con l'estensione del programma di irrigazione nazionale; il settore della pesca, con il potenziamento dei sistemi di sorveglianza in mare, delle iniziative di formazione professionale e la costruzione di villaggi di pesca; il settore delle miniere, con il proseguimento della realizzazione del piano di cartografia geologica. Vi sono poi altre iniziative che riguardano l'Ente Elettrico O.N.E., la Società Autostrade, la Compagnia di bandiera RAM Royal Air Maroc.</p>
Sistema finanziario	<p>Il sistema bancario marocchino, al cui vertice vi è la Banca Centrale Bank Al Maghreb (Banque du Maroc), è composto da istituti pubblici, semipubblici e privati.</p> <p>Le banche controllate dallo Stato sono quattro: la Banque Nationale pour le Développement Economique; il Crédit Immobilier et Hotelier; la Caisse Nationale de Crédit Agricole; il Crédit Populaire Marocain. Inoltre, operano 14 banche commerciali, la maggior parte delle quali hanno azionisti privati e vedono una partecipazione significativa delle banche europee. Recentemente sono state costituite altre due nuove banche: la Banque Al-Amal, che si occupa del finanziamento dei progetti di investimento in Marocco da parte di marocchini residenti all'estero, e la Banque de Développement des Collectivités Locales, specializzata nell'erogazione di prestiti per lo sviluppo delle comunità locali.</p>
Quadro giuridico	<p>Gli investimenti stranieri sono disciplinati, come quelli nazionali, dalla Carta degli investimenti, di cui alla Legge n. 18, del 1995. Gli stranieri possono investire liberamente in tutti i settori economici, senza alcuna autorizzazione preventiva, ad eccezione dei terreni ad uso agricolo e di pochi altri settori riservati allo Stato, come lo sfruttamento dell'industria estrattiva dei fosfati. Gli investimenti possono essere realizzati in valuta estera o in dirham convertibili.</p> <p>Nell'ottobre del 1998 è stata istituita una Commissione interministeriale incaricata di decidere sui problemi che bloccano o ostacolano i progetti di investimento nel Paese,</p>

con l'applicazione anche di sanzioni nei casi di intralci ingiustificati (tutto ciò allo scopo di bloccare le violazioni incontrollate da parte delle amministrazioni locali, dotate di poteri quasi assoluti a livello regionale o provinciale).

Il Marocco ha firmato nel 1965 la Convenzione istitutiva dell'ICSID (in vigore dal 1967); inoltre è membro della MIGA.

Tipi di società previsti

I vari tipi di società commerciali riconosciuti in Marocco sono le seguenti:

- Società di persone: la società in nome collettivo, la società in accomandita semplice, la società di partecipazione.
- Società di capitali: la società anonima, la società a responsabilità limitata e la società in accomandita per azioni.
- Società a regime particolare: le società di investimento, le società cooperative di acquisto, le società cooperative di consumo, le società mutualistiche. Al di fuori delle imprese individuali, la società per azioni e a responsabilità limitata sono le società più diffuse.

II. 4

Agenzie di garanzia del credito e degli investimenti

SACE

Plafond paese

Non fissato

Atteggimento assicurativo

SACE classifica il Marocco nella 4a categoria di rischio e lo colloca nella classe B; non sono previste restrizioni specifiche, in quanto l'analisi di rischio paese non ha evidenziato elementi di rischio specifici. Va comunque ricordato che ogni operazione viene valutata individualmente, al fine di accertare il merito di credito delle controparti; qualora quest'ultimo non fosse ritenuto adeguato potranno essere applicate restrizioni particolari.

Esposizione

Al 30 novembre 2002 gli impegni in essere ammontavano a circa 347,5 milioni di Euro, quasi interamente con scadenza a MLT. Alla stessa data, gli indennizzi da recuperare erano pari a 59,5 milioni di Euro, in prevalenza compresi in accordi di ristrutturazione. L'esposizione complessiva ammontava a 407,7 milioni di Euro.

Banche accettabili

Non è definita una lista specifica di banche accettabili, ma è possibile in linea generale assicurare qualunque istituto di credito, a condizione che presenti merito di credito adeguato.

Convenzioni quadro

Banca Intesa, Montepaschi, BNL, Banca Roma, San Paolo IMI, Unicredit, Popolare Verona

Atteggimento delle ECAs*

Quasi tutte le principali Agenzie di Credito all'Esportazione sono aperte senza restrizioni sul BT; sul MLT alcune Agenzie mantengono l'apertura senza restrizioni, mentre sono diffusi l'esame caso per caso, i limiti quantitativi e la richiesta di garanzia sovrana o bancaria. Ad ottobre 2002, gli esperti di Rischio Paese dell'OCSE hanno confermato la collocazione del Marocco nella 4a categoria (su 7) della classificazione comune.

* Agenzie di credito all'esportazione

Siria

SEZIONE I Descrizione del Paese

- I.1 Territorio, Clima, Popolazione.
- I.2 Sistema politico e Amministrativo
- I.3 Trasporti e comunicazioni
- I.4 Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza
- I.5 Quadro delle relazioni internazionali

I.1 Territorio, Clima e Popolazione.

Superficie e confini	185.180 Km ² Nord: Turchia; Est e Sud-Est: Iraq; Sud: Giordania; Sud-Ovest: Israele, Libano; Ovest: Mar Mediterraneo.
Clima	Mediterraneo nella zona costiera, continentale con forti escursioni termiche all'interno.
Natura del terreno	Il territorio è formato da una serie di tavolati desertici, interrotti da rilievi esposti in direzione Sud-Ovest e Nord-Est, culminante nel Gebel ech Cheikh.
Risorse naturali	Gas naturale, petrolio, amianto, fosfati, gesso sale, marmo.
Utilizzo del suolo	Pascoli 44,8%, arativo e colture permanenti 28,1%, incolto 24,5%, boschi 2,6%*.
Popolazione	16.320.000 abitanti
Composizione etnica	Arabi 90%, curdi 9%, altri 1%.
Religioni	Musulmani (sunniti 85%, sciiti 15%), cristiani 5,5%, altre religioni 5,5%, drusi 3%.
Lingue	Arabo (ufficiale), aramaico, armeno, circasso, curdo.

* Dati riferiti alla superficie agro-pastorale utilizzabile (SAU)

I.2 Sistema politico e amministrativo

Capitale	Damasco (1.549.932 abitanti)
Divisione amministrativa	14 distretti (Muhafazat), amministrati da un governatore nominato dal Governo centrale.
Costituzione	E' in vigore dal 1973. Definisce la nazione come uno stato laico ma con il particolare requisito che il Presidente debba essere un musulmano.
Tipologia Istituzionale	Repubblica Socialista.
Capo di Stato	Bashar al-Assad, eletto l'11 luglio 2000.
Primo Ministro	Muhammad Mustafa Miro (dal 7 marzo 2000).
Governo	Il potere esecutivo spetta al Consiglio dei Ministri capeggiato dal Primo Ministro, entrambi nominati dal Presidente della Repubblica.
Elezioni	Il presidente viene eletto ogni 7 anni a suffragio universale. Bashar al-Assad, nel 2000, ha ricevuto il 97.29% dei voti.
Potere legislativo	Il potere legislativo è esercitato dall'Assemblea del Popolo (Majlis al-Shaab) composta da 250 membri direttamente eletti mediante suffragio universale per un periodo di quattro anni.
Elezioni	Le elezioni avvenute nel 1998, hanno portato al primo posto il partito socialista nazionale con il 67% dei voti. Le prossime elezioni avverranno a marzo 2003.

I.3 Trasporti e Comunicazioni

Ferrovie	2.750 km.
Strade	Lunghezza totale: 41.451 km di cui asfaltate: 9.575 km non asfaltate: 31.876 km (1997)
Oleodotti e gasdotti	Petrolio greggio 1.304 km, prodotti petroliferi 515 km.
Porti	Laodicea, Baniyas, Erwad, Tartus, Jableh.

Trasporti e collegamenti internazionali

Linee aeree: sono previsti 2 voli settimanali da Roma per Damasco con la Syrian Arab Airlines e 2 voli settimanali da Milano per Damasco della compagnia Alitalia.
Traghetti: collegano l'Italia alla Turchia, dai porti di Venezia, Ancona e Brindisi a quelli di Izmir, Kusadasi, Bodrum.

Trasporti interni

Linee aeree: la Syrian Arab Airlines effettua collegamenti tra Damasco e le principali città del Paese.
Treni: i tratti più importanti sono due: uno congiunge Damasco a Yarublé, via Aleppo, Deir-er-Zor e Hassakeh, verso l'Irak in direzione nord, e l'altro Damasco a Mafraq, verso la Giordania in direzione sud. Le stazioni sono spesso distanti dal centro delle città.
Linee di autobus: raggiungono tutte le direzioni del paese.
Taxi normali e collettivi, sono molto diffusi ma hanno il tassametro solo nelle grandi città, negli altri casi bisogna contrattare il prezzo.

I.4**Quadro delle relazioni internazionali politiche e commerciali****Panorama delle relazioni internazionali**

Tra Israele e Siria si consuma da anni un conflitto ai confini tra i due Paesi, incentrato sulla questione della restituzione da parte di Israele delle Alture del Golan, sin dal tempo della annessione israeliana di quella parte del territorio siriano avvenuta durante la guerra del 1967; questione che coinvolge anche il sud del Libano. Mentre gli altri Stati chiave della regione mediorientale, come l'Egitto e la Giordania, hanno da ultimo siglato separatamente trattati di pace con Israele, la Siria appare del tutto contraria a tale soluzione. L'avversione nei confronti di Egitto, Giordania e anche dell'Autorità Palestinese, così come verso la Turchia (che ha un patto di difesa con Israele), sono state bilanciate da un rafforzamento dei rapporti con l'anti-israeliano Iran, che però ha portato come conseguenza ad una rottura delle relazioni con l'Iraq, altro influente vicino della Siria. Negli ultimi anni, ed in particolare grazie all'ascesa alla presidenza di Bashar al-Assad, sono stati compiuti seri sforzi da parte della Siria per migliorare le altre relazioni regionali. Il confine con l'Iraq è così stato riaperto, mentre la nuova rottura del processo di pace israelo-palestinese, profilatasi nel corso del 2001 ed aggravatasi nel 2002, ha contribuito ad un riavvicinamento della Siria all'Autorità Palestinese e alla Giordania. Alcuni passi sono stati compiuti per migliorare la cooperazione con l'Egitto.

Relazioni con il Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale

Al momento la Siria non ha alcun rapporto finanziario con il FMI, tuttavia mantiene normali relazioni di consultazione periodica (nel dicembre 2001 il Comitato Esecutivo del FMI, ha stilato l'ultimo rapporto sulla condizione economico-finanziaria della Siria).

I. 5 Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza

Visti e formalità valutarie E' necessario il passaporto con visto consolare. Dal passaporto non devono risultare ingressi in Israele. I timbri egiziani e giordani rilasciati ai posti di frontiera con Israele (es: Taba, Rafah, Altemby Bridge, ecc.) sono equiparati al timbro israeliano.

Organizzazione sanitaria Le strutture pubbliche sanitarie sono mediamente inferiori agli standard europei. A Damasco e Aleppo esistono tuttavia strutture ospedaliere di buon livello.

Sicurezza Vi sono delle zone inaccessibili per motivi militari, sono ben indicate all'esterno e sorvegliate da forze di sicurezza. E' possibile visitare il Golan siriano solo con permessi speciali.

Indirizzi utili

Rappresentanza diplomatica siriana in Italia
Ambasciata a sezione consolare:
 P.zza Dell'Ara Coeli, 1 00186 Roma
 Tel: (06) 6797791/2/3
 Fax (06) 6794989

Rappresentanza italiana in Siria
Ambasciata:
 Ata Al Ayubi street P.O. Box 2216 - Damascus
 Tel: (+963 11) 3338338 / 3332621 / 332537 - Fax: (+963 11) 3320325
 Telex 043 411180 ITADIPL SY - E-mail: italamb@net.sy - Sito web: www.ambitsir.org
Consolato:
 Ibn Abi Selma, B.P. 113 Quartier Jamylich - Damascus
 Tel. (+963 21) 22214601 / 2215566 / 2235566 - Fax: (+963 21) 22214602

Rappresentanza dell'Unione Europea in Siria
 Chakib Arslane Street, Abou Roumaneh
 P.O. Box 11269, DAMASCUS
 (+963-11) 332.06.83 - (+963-11) 332 76 40 - E-mail: delsyr@cec.eu.int

ICE
 Italian Trade Commission C/O Italian Embassy Abou Rummaneh Ata Al Ayoub Street, 4
 P.O. Box 2216 Damascus Syria- Tel: (+963 11) 3319535 - Fax: (+963 11) 3319538
 E-mail: damasco.damasco@ice.it - Sito web: www.ice.it/estero2/damasco/defaultuff.htm

Camera di Commercio italiana in Siria
Camera di Commercio Agricolo di Damasco:
 Baghdad St.
 P.O. Box 5859 - Damasco - Tel: (+963 11) 4455391 / 4455653 - Fax: (+963 11) 440956

Istituto italiano di Cultura
 Avenue Saleem Al Jaza'ery, 7
 DAMASCO - P.O. Box: 2216 - Tel: +963.11.3319543 - Fax: (+963 11) 3319539
 E-mail: itamcult@net.sy - Sito web: http://www.ambitsir.org

SEZIONE II

Quadro economico giuridico e commerciale

- II.1 Profilo dell'economia
- II.2 Flussi commerciali e di investimento
- II.3 Settori
- II.4 Agenzie di garanzia del credito degli investimenti

II.1 Profilo dell'economia

Quadro macroeconomico

Dopo più di due anni di governo, il Presidente Assad vanta un saldo consenso interno che gli garantirà di portare a termine il mandato nonostante le forti tensioni regionali. Per il 2003 si prevede una debole performance dell'economia legata al calo delle esportazioni di greggio, a cui dovrebbe tuttavia far seguito un miglioramento nel 2004 in virtù della maggiore stabilità regionale e dello sviluppo dell'attività nel settore privato. I fattori politici continueranno in ogni caso ad influenzare gli obiettivi dell'agenda di riforme economiche stabilita da Assad. Dopo un buon avvio nei primi anni Novanta, con provvedimenti di stimolo all'iniziativa privata e di riduzione delle restrizioni al commercio e delle distorsioni nei prezzi, lo slancio riformistico si è attenuato: molte delle riforme introdotte faticano a tradursi in un reale cambiamento. Le distorsioni nei prezzi, assieme al regime dei controlli amministrativi e ad un arcaico sistema bancario hanno continuato a imporre vincoli allo sviluppo. A parte la riduzione del divario tra il tasso di cambio ufficiale e quello di mercato e l'abrogazione del regime autorizzativo per le operazioni in valuta, i progressi nell'apertura all'estero sono stati limitati al commercio, con la rimozione per molti prodotti del divieto di importazione. La partecipazione del settore privato alla produzione industriale, scarsa fino all'inizio degli anni Novanta, è tuttavia aumentata. Le imprese private sono concentrate nel tessile e nella lavorazione alimentare. Il settore più dinamico è tuttavia quello dell'industria petrolifera, che insieme al settore manifatturiero contribuisce ad una quota del PIL pari a circa il 30%. Anche l'agricoltura è un'attività rilevante e contribuisce al 25.6% del PIL. La rapida crescita del PIL si è accompagnata ad un'inflazione in aumento fino alla metà degli anni Novanta. Negli anni successivi, con la decelerazione dell'attività produttiva, l'inflazione è scesa ed ha registrato cali del livello dei prezzi al consumo negli ultimi anni. Tuttavia i tassi di interesse si prevedono stabili (intorno al 9%) nell'immediato futuro. La bilancia dei pagamenti di parte corrente è stata mediamente in attivo nell'ultimo decennio.

Congiuntura economica

La crescita del PIL al 2.2% nel 2002 si deve soprattutto ad un incremento del commercio con l'Iraq maggiore del previsto che sarà ridimensionato nel 2003. L'attività interna resta debole e la crescita della domanda deriva in primo luogo dal forte incremento della spesa pubblica. Dato l'attuale contesto internazionale, il prezzo del greggio è comunque destinato a crescere di circa il 7% nel 2003 e a scendere di oltre il 26% nel 2004. Il tasso di crescita è dunque previsto al 2% nel 2003, trainato anche dal sostegno pubblico e dai buoni raccolti agricoli. Una mag-

giore ripresa degli investimenti e dell'attività del settore privato è attesa nel 2004, anno in cui la crescita del PIL dovrebbe raggiungere il 3.4%, superando per la prima volta dal 1988 l'aumento del tasso di natalità.

Spesa pubblica e inflazione

La politica fiscale espansiva del biennio 2002-04 e la crescita dei prezzi dei prodotti non petroliferi attesa nel 2003 dovrebbe portare ad una modesta pressione al rialzo dei prezzi al consumo. L'inflazione media, stimata allo 0.9% nel 2002, è prevista pertanto in crescita al 1.6% nel 2003 ed al 2.4% nel 2004, pur restando sotto controllo. Infatti, l'allineamento del tasso di cambio ufficiale e di mercato al valore di SP 46.3:US\$ 1 contribuirà ad affievolire anche l'inflazione da importazioni. Inoltre, la debole domanda interna e le sufficienti riserve di prodotti alimentari attenueranno le pressioni inflazionistiche. Anche i sussidi pubblici contribuiranno a tenere sotto controllo i prezzi dei prodotti di base quali pane e zucchero.

Bilancia dei pagamenti

Nel 2003 il saldo attivo di bilancia commerciale si ridurrà a circa US\$ 210 milioni per convertirsi in deficit nel 2004 (circa US\$ -770 milioni). Ciò si deve all'aspettativa del blocco dei flussi di importazione petroliferi illeciti provenienti dall'Iraq - normalmente utilizzati per il consumo nazionale - che negli anni passati hanno consentito maggiori esportazioni petrolifere siriane. Inoltre, il calo del prezzo del petrolio atteso a circa US\$ 19.6 al barile nel 2004 determinerà una diminuzione di oltre il 22% delle entrate derivanti dalle esportazioni di merci. Il deficit di conto corrente raggiungerebbe in tal modo il 3.4% del PIL, anche in conseguenza del previsto aumento del 4% della spesa per importazioni, che sarebbe solo parzialmente compensato dalla ripresa del turismo.

Debito estero e DSR

L'aumento dei finanziamenti provenienti da fonti dall'Unione Europea e da fonti arabe dovrebbe superare i rimborsi del debito a medio e lungo termine, portando ad un graduale incremento dello stock del debito nel periodo 2002-2004. Il servizio del debito crescerà, pur restando sotto controllo, a meno del 8% del totale degli introiti derivanti dalle esportazioni.

Tassi di cambio e riserve valutarie

La lira sterlina siriana (SP) è di fatto quotata a tre tassi di cambio distinti (ufficiale, parallelo, definito dai paesi vicini) che dovrebbero convergere entro il 2004 verso un unico tasso di riferimento, anche in virtù dell'introduzione di regole più flessibili in materia di transazioni in valuta estera. Il tasso di cambio ufficiale dovrebbe infatti attestarsi su quello definito nei paesi vicini (SP 46.3:US\$ 1), a cui sono già condotte numerose transazioni commerciali; del resto, lo stesso divario tra quest'ultimo e il tasso sul mercato nero (parallelo) si è progressivamente ristretto negli ultimi anni a circa SP 4 per un dollaro. Attualmente il tasso parallelo è previsto stabile a SP 53-54:USD 1, favorito dalla ripresa della domanda.

Principali indicatori macroeconomici

	1998	1999	2000	2001	2002 ¹	2003 ²	2004 ²
PIL (milioni di Lire Siriane a prezzi 1995)	675.888	662.396	666.567	677.731	689.988	703.691	728.104
Tasso di crescita del PIL su base annua	7,6	-2,0	0,6	1,7	1,8	2,0	3,5
Composizione del PIL per settore (% sul PIL al costo dei fattori)							
Agricoltura	32,4	27,7	30,4	32,4	33,2	34,0	34,7
Industria	17,1	18,2	17,0	16,7	16,5	16,3	16,0
Servizi	46,2	50,1	48,5	46,9	46,3	45,8	45,4
PIL pro capite a Parità del Potere d'Acquisto (US\$)	3.536	3.400	3.450	3.510	3.530	3.580	3.680
Domanda interna (milioni di Lire Siriane a prezzi 1995)	647.083	628.883	635.513	644.866	655.736	668.304	690.759
Tasso di inflazione (prezzi al consumo)	-0,8	-1,9	-0,5	0,5	0,9	1,6	2,8
Forza lavoro (milioni)	4,3	4,4	4,6	4,7	4,8	5,0	5,1
Tasso di disoccupazione (%)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di cambio (Lire Siriane per US\$)	46,3	46,3	46,3	46,3	46,3	46,3	46,3
Tasso di interesse medio applicato dalle banche commerciali	9,0	9,0	9,0	9,0	9,0	9,0	9,0
Debito estero (milioni di US\$)	22.460	22.454	21.832	21.798	21.876	22.013	22.213
% debito estero / PIL	131,6	126,9	112,7	110,2	107,6	104,5	99,2
% debito estero / export beni & servizi(%)	395,2	357,6	284,0	278,1	256,7	289,4	304,3
DSR (Debt-Service Ratio) % - totale servizio debito su esportazioni	23,6	21,0	16,6	15,5	13,1	14,3	16,3

Fonte: Economist Intelligence Unit

¹ Stime² Previsioni

II.2 Flussi commerciali e di investimento

Flussi Commerciali

Nell'ultimo periodo il governo, spinto dalle necessità economiche e prendendo atto che le sue risorse di petrolio dovrebbero esaurirsi nel giro di dodici anni, ha adottato una serie di provvedimenti per incoraggiare gli scambi, in particolare le esportazioni. Tra questi, i più importanti riguardano le esenzioni delle operazioni di esportazione dalla licenza all'export e l'esenzione di frutta e verdura dalla tassa per l'agricoltura. Dal 1998 il saldo dell'interscambio commerciale della Siria è risultato negativo; dopo il netto miglioramento del 1999, il deficit è tornato ad ampliarsi, con tassi di aumento delle importazioni sistematicamente superiori a quelli delle esportazioni.

Interscambio commerciale della Siria (valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Export	7.286	2.890	3.464	4.770	5.489	3.704
Variazione % rispetto al periodo precedente	-3,3	-60,3	19,8	37,7	15,1	0,1
Import	4.028	3.895	3.832	5.409	6.357	4.223
Variazione % rispetto al periodo precedente	-24,5	-3,3	-1,6	41,2	17,5	7,0
Saldi	3.258	-1.005	-368	-638	-868	-520
Variazione assoluta rispetto al periodo precedente	1.055	-4.263	637	-270	-230	-273

Principali clienti e fornitori

L'U.E. è, ormai da anni, il principale mercato di sbocco dell'interscambio commerciale siriano. Sino a tutto il 2001, Germania, Italia e Francia risultano essere sia i principali clienti che i principali fornitori.

Principali paesi di destinazione delle esportazioni della Siria - sulla base dei dati 2001

(valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Germania	59	52	29	1.341	1.164	842
Italia	961	626	921	608	1.005	711
Francia	771	508	714	512	535	296
Turchia	393	298	321	496	421	305
Libano	330	248	137	258	284	201
Peso percentuale su totale export Siria						
Germania	0,8	1,8	0,8	28,1	21,2	22,7
Italia	13,2	21,7	26,6	12,7	18,3	19,2
Francia	10,6	17,6	20,6	10,7	9,8	8,0
Turchia	5,4	10,3	9,3	10,4	7,7	8,2
Libano	4,5	8,6	4,0	5,4	5,2	5,4

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali paesi di provenienza delle importazioni in Siria- sulla base dei dati 2001

(valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Italia	292	254	216	473	536	340
Germania	328	276	270	383	441	276
Francia	160	213	220	261	389	187
Corea del sud	0	0	0	213	362	265
Turchia	215	187	190	203	309	219
Peso percentuale su totale import Siria						
Italia	7,2	6,5	5,6	8,7	8,4	8,1
Germania	8,1	7,1	7,0	7,1	6,9	6,5
Francia	4,0	5,5	5,7	4,8	6,1	4,4
Corea del sud	0,0	0,0	0,0	3,9	5,7	6,3
Turchia	5,3	4,8	5,0	3,7	4,9	5,2

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

**Interscambio
Italia-Siria**

Negli ultimi dieci anni, l'Italia ha sempre registrato un saldo commerciale negativo, con la Siria, ad eccezione del 1994. Da segnalare la forte crescita delle esportazioni e delle importazioni nel biennio 2000-2001; in particolare queste ultime hanno presentato una variazione positiva rispettivamente del 57 e 70%.

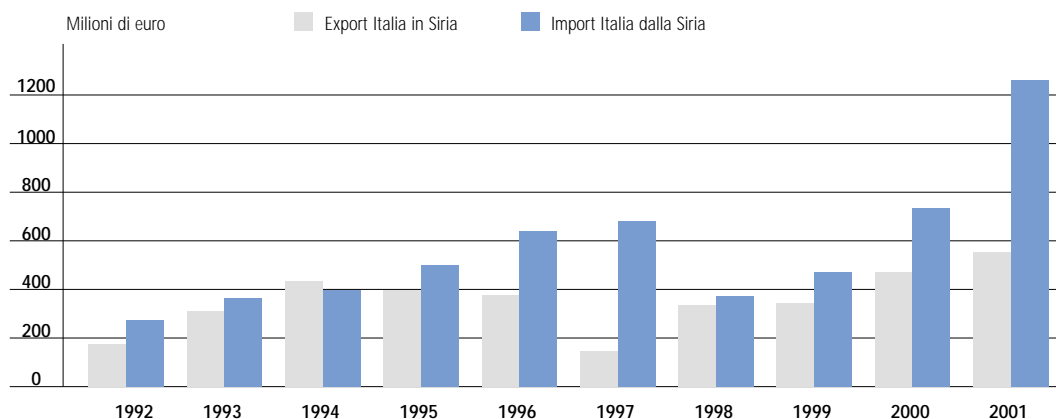
Interscambio commerciale dell'Italia con la Siria

(valori in milioni di euro)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
Export	184	305	440	396	384	333	356	341	469	545	371	374
% su export totale Italia	0,16	0,22	0,28	0,20	0,19	0,16	0,16	0,15	0,18	0,20	0,18	0,19
Variazione % rispetto al periodo precedente	19,8	66,4	44,1	-10,0	-3,1	-13,1	6,7	-4,1	37,4	16,1	—	1,0
Import	278	348	399	514	626	673	368	465	728	1.237	953	971
% su import totale Italia	0,23	0,29	0,28	0,30	0,38	0,36	0,19	0,22	0,28	0,47	0,48	0,52
Variazione % rispetto al periodo precedente	89,9	25,3	14,6	28,7	21,8	7,5	-45,3	26,2	56,7	69,9	—	1,9
Saldi	-94	-43	41	-118	-242	-340	-13	-124	-259	-693	-583	-597
Saldi normalizzati ¹	-20,5	-6,6	4,9	-12,9	-24,0	-33,8	-1,7	-15,3	-21,6	-38,9	-44,0	-44,4

¹ Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale tra il saldo e la somma delle esportazioni e delle importazioni. I dati del 2002 sono provvisori.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT



Principali comparti dell'interscambio italo-siriano

Circa l'85% delle importazioni dell'Italia dalla Siria riguarda prodotti petroliferi greggi e raffinati; per quanto riguarda invece le esportazioni la voce più importante è costituita dalle macchine e apparecchi per l'industria tessile, che rappresentano circa il 10% dell'export totale italiano in Siria.

Principali prodotti della Siria importati in Italia (valori in milioni di euro)

	1999	% su import totale	2000	% su import totale	2001	% su import totale	gen.-set. 2001	% su import totale	gen.-set. 2002	% su import totale
Totale	465	100,0	728	100,0	1.237	100,0	953	100,0	971	100,0
333 - Oli greggi di petrolio o di minerali bituminosi	343	73,9	446	61,2	957	77,3	724	75,9	734	75,6
334 - Oli di petrolio o di minerali bituminosi (escl. quelli greggi); preparazioni, n.c.a., contenenti in peso 70% o più di olio di petrolio o di minerali bituminosi e di cui questi oli costituiscono l'elemento di base	51	11,0	136	18,6	119	9,6	105	11,0	93	9,6
611 - Cuoio e pelli preparati	23	5,0	53	7,3	68	5,5	51	5,3	49	5,1
263 - Cotone	27	5,8	39	5,4	36	2,9	27	2,8	29	3,0
651 - Filati tessili	9	1,9	36	4,9	33	2,7	29	3,0	23	2,4
041 - Frumento (incl. spelta) e segale, non molati	-	-	-	-	-	-	-	-	15	1,5

Principali prodotti italiani esportati in Siria (valori in milioni di euro)

	1999	% su export totale	2000	% su export totale	2001	% su export totale	gen.-set. .2001	% su export totale	gen.-set. 2002	% su export totale
Totale	341	100,0	469	100,0	545	100,0	371	100,0	374	100,0
724 - Macchine ed apparecchi per l'industria tessile e la preparazione e lavorazione del cuoio e delle pelli, loro parti e pezzi staccati, n.c.a.	20	5,8	27	5,7	45	8,3	28	7,6	37	9,8
334 - Oli di petrolio o di minerali bituminosi (escl. quelli greggi); preparazioni, n.c.a., contenenti in peso 70% o più di olio di petrolio o di minerali bituminosi e di cui questi oli costituiscono l'elemento di base	13	4,0	28	6,0	35	6,4	21	5,7	4	1,2
575 - Altre materie plastiche, sotto forme primarie	17	5,1	25	5,4	26	4,7	20	5,4	22	6,0
714 - Motori e macchine motrici, non elettrici (escl. quelle dei gruppi 712, 713 e 718), loro parti e pezzi staccati, n.c.a.	8	2,4	17	3,5	22	4,1	22	5,9	11	2,8
871 - Apparecchi e strumenti ottici, n.c.a.	0,0	0,0	0,2	0,0	19	3,4	0,0	0,0	19,7	5,3
679 - Tubi, canne, profilati cavi e accessori di tubatura, in ghisa, ferro o acciaio	1	0,3	31	6,6	7	1,2	6	1,6	13	3,4

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT (classificazione prodotti: CTCI)

Flussi di investimento

I principali investitori in Siria sono i Paesi arabi, in particolare quelli del Golfo e l'Arabia Saudita. Tra gli altri Paesi che investono maggiormente in Siria vi sono la Svizzera, la Corea del Sud, la Gran Bretagna e la Finlandia. Gli investimenti italiani sono ancora di ammontare esiguo.

Investimenti diretti esteri netti mondiali in Siria

(valori in milioni di dollari US)

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
102	89	80	82	263	270	205

Investimenti diretti esteri netti della Siria nel mondo

(valori in milioni di dollari US)

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
-n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: UNCTAD

Investimenti diretti esteri dell'Italia in Siria*(valori in migliaia di EURO)*

1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
1-	-	-21	82	12	79	-39

Fonte: UIC

Investimenti diretti esteri della Siria in Italia*(valori in migliaia di EURO)*

1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
-	-	-	78	6.044	165	41

Fonte: UIC

II. 3 Flussi commerciali e di Investimento**Settori**

Attualmente i settori in cui si concentrano gli investimenti stranieri sono l'industria agro-alimentare, l'industria chimica, l'industria metalmeccanica, l'industria tessile e dell'abbigliamento. Il turismo, malgrado i 3000 siti archeologici del paese, è ancora a livelli modesti ed ha forti potenziali di sviluppo.

Privatizzazioni

L'economia siriana, nazionalizzata negli anni Sessanta, resta ancora fortemente centralizzata: lo Stato continua ad avere un ruolo di primo piano nella produzione di beni e servizi e nei settori strategici (assicurazioni, pubblicità e telecomunicazioni). Nel caso dell'industria, lo stato controlla oltre 100.000 imprese, a loro volta governate da sei diversi enti pubblici settoriali.

La legge n. 10 del 1991 ha per la prima volta autorizzato gli investimenti privati nei settori agricolo, industriale, trasporti e in quelli approvati dal Consiglio Superiore per gli Investimenti.

Nel dicembre 2000, inoltre, è stata autorizzata dal Governo la riapertura delle banche private, nazionalizzate nel 1963.

Sistema finanziario

Il governo ha di recente avviato una politica di liberalizzazione del sistema bancario, il quale rimane però ancora arretrato. Esso è costituito da cinque banche pubbliche, sottoposte al controllo della Banca Centrale.

Fino a poco tempo fa solo la Banca Centrale e la Commercial Bank potevano attuare transazioni internazionali, detenere depositi in valuta all'estero, vendere le lire siriane contro le valute estere e viceversa, effettuare operazioni in valuta connesse al commercio con l'estero.

Le decisioni del 5 maggio 2000 e del 17 giugno 2000 del Ministro dell'Economia e del Commercio con l'Estero autorizzano le banche straniere a costituire succursali nelle zone franche.

La legge n. 28 del 2001, infine, disciplina la creazione di banche private o a capitale misto.

Quadro giuridico

Gli investimenti stranieri sono soggetti alla disciplina contenuta nella legge n. 10 del 1991, la quale, conformemente ai piani di sviluppo del Paese, individua dei settori privilegiati: agricoltura, industria e trasporti, nonché settori diversi approvati dal Consiglio

	<p>Superiore per gli Investimenti.</p> <p>Nell'aprile del 2000, sono state adottati due nuovi decreti in materia: il primo autorizza i privati al possesso di valute straniere, pur mantenendo i controlli valutari; il secondo autorizza le persone fisiche straniere ad acquistare proprietà immobiliari collegate agli investimenti effettuati.</p> <p>La normativa societaria è costituita dal Decreto Legislativo n. 149 del 1949 e successivi emendamenti. Altre normative fondamentali sono la Legge 103 del 1952, la Legge sugli investimenti n. 10 del 1991 e il Decreto Legislativo n. 151 del 1952. Le società possedute al 100% da stranieri vengono disciplinate esclusivamente dalla Legge n. 10 del 1991 che, in deroga al regime generale, consente agli operatori esteri di costituire la società senza bisogno della sponsorizzazione o della partecipazione di soci siriani, a condizione che siano soddisfatti i requisiti legali.</p>
Tipi di società previsti	In Siria sono riconosciute tutte le forme societarie generalmente utilizzate in occidente. Le forme più diffuse sono la società a responsabilità limitata (capitale minimo £S 25.000), la società di persone e la società per azioni (capitale minimo £S 50.000).
II. 4	Agenzie di garanzia del credito e degli investimenti
SACE	
Plafond paese	100 milioni di Euro (validi per BT e MLT)
Atteggiamento assicurativo	SACE classifica attualmente la Siria nella 7a categoria di rischio e la colloca nella classe B. Per le operazioni con il settore pubblico è richiesta la garanzia sovrana.
Esposizione	Al 30 novembre 2002, gli impegni in essere ammontavano a circa 1 milione di Euro, mentre risultavano indennizzi da recuperare per circa 1 milione. L'esposizione complessiva era pari a 2 milioni di Euro.
Banche accettabili	Non vi è al momento alcuna possibilità di operare con il settore bancario del Paese.
Accordo SACE – Camere dell'Industria	Al fine di incrementare l'attività con il settore privato del Paese (finora limitata dalla carenza di dati affidabili aggiornati), SACE ha raggiunto un accordo con le Camere dell'Industria di Damasco e Aleppo allo scopo di raccogliere informazioni utili per la valutazione del merito di credito dei potenziali importatori; per operazioni di importo consistente, tuttavia, è preferibile prevedere anche meccanismi di mitigazione del rischio.

Territori Palestinesi

SEZIONE I

Descrizione del Paese

- I.1 Territorio, Clima, Popolazione e Governo.
- I.2 Sistema politico e Amministrativo
- I.3 Trasporti e comunicazioni
- I.4 Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza
- I.5 Quadro delle relazioni internazionali

I.1 Territorio, Clima, Popolazione e Governo.

Superficie e confini	Il territorio palestinese comprende la Cisgiordania (Kmq 6.000) e la Striscia di Gaza (Kmq 360), divise dal territorio israeliano ed unite da un corridoio stradale di 44Km. Ovest: Mar Mediterraneo; Sud: Egitto (Striscia di Gaza); Est: Giordania (Cisgiordania). Il resto del perimetro di confine è comune con Israele.
Clima	Lungo le coste mediterranee le estati sono umide e gli inverni temperati, nelle regioni collinari interne le estati sono secche e gli inverni moderatamente freddi. La valle del Giordano è caratterizzata da estati calde e secche e da inverni miti.
Natura del terreno	Striscia di Gaza: pianeggiante con costa bassa ed uniforme Cisgiordania: sistema montano-collinare da sud a nord con una fascia desertica verso la valle del Fiume Giordano ed il Mar Morto.
Risorse naturali	Ferro, sabbia, sali , potassio, bromo, magnesio, marmo.
Utilizzo del suolo	Colture tipiche dell'area mediterranea.
Popolazione	3.019.704 abitanti.
Composizione etnica	Arabo Palestinesi, israeliani (coloni).
Religioni	Musulmani, cristiani orientali, cattolici di vari riti.
Lingue	Arabo (ufficiale), inglese.

I.2 Sistema politico e amministrativo

Capitale	Gerusalemme, proclamata tale nel novembre del 1988 dall'Autorità Nazionale Palestinese (254.000 abitanti solo settore est).
Tipologia Istituzionale	Repubblica parlamentare a sovranità condizionata, nella forma di "Autogoverno palestinese" (il 15 novembre del 1988, Arafat ha annunciato la dichiarazione e la stabilizzazione dell'indipendenza dello Stato della Palestina)
Capo di Stato	Yasser Arafat
Primo Ministro	Abu Mazen.
Governo	L'Autogoverno palestinese (Autorità Nazionale Palestinese) è nominato dal capo dello Stato.
Elezioni	Nel 1996 si sono svolte le prime elezioni politiche generali da parte dei residenti in Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme Est, per la nomina del Presidente palestinese.
Potere legislativo	E' formato dal Consiglio Legislativo Palestinese (88 membri) e dallo stesso presidente (il Rais).
Elezioni	Alle elezioni del 1996 i partiti più importanti sono risultati essere: Fatah (la fazione principale capeggiata dal presidente dell'OLP, Yasser Arafat), Partito Popolare Palestinese (PPP, precedente gruppo comunista), Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (PFLP).

I.3 Trasporti e Comunicazioni

Porti Gaza (in costruzione)

Trasporti interni I Territori Palestinesi sono raggiungibili sia via Israele che dal territorio giordano attraverso il Ponte Allenby (King Hussein Bridge), da dove servizi di taxi collegano Gerusalemme Est e la Cisgiordania. Per recarsi a Gaza occorre prendere un taxi locale o israeliano (se da Tel Aviv) fino al valico di confine Erez, per poi essere prelevati da un contatto a Gaza, in quanto le autorità israeliane non consentono il passaggio a veicoli israeliani o cisgiordani. Numerosi taxi e minibus sostano a Gerusalemme Est, di fronte alla Porta di Damasco (in arabo Bab-al- Amoud) ed effettuano collegamenti con le principali città dei Territori o con il valico di Ponte di Allenby.

I.4 Quadro delle relazioni internazionali politiche e commerciali

L'opinione internazionale manifesta un forte dissenso nei confronti dei continui episodi di violenza tra Palestina ed Israele, e si mostra compatta dinanzi all'esigenza di far rispettare il "cessate il fuoco". La soluzione del conflitto iracheno e la necessità di stabilizzare l'area mediorientale determinano una maggiore pressione della diplomazia internazionale a concludere il processo di pacificazione.

I.5 Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza

Visti e formalità valutarie Non è necessario alcun visto di ingresso. È molto importante evitare che le autorità di frontiera israeliane appongano il timbro di entrata o di uscita sul passaporto, ostacolo questo all'ingresso in altri Paesi arabi che non riconoscono lo Stato di Israele.

Organizzazione sanitaria L'accesso ai servizi sanitari è carente, specialmente per la popolazione rurale. Nel giugno 1999 esistevano 52 ospedali in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, situati tutti nelle città maggiori, e funzionanti per tutto il distretto.

Sicurezza Al momento nessuna parte del territorio può essere considerata sicura, a causa dell'alto rischio di attentati che derivano dalla crisi israelo-palestinese.

Indirizzi utili

Rappresentanza
diplomatica
in Italia dell'ANP

Delegazione Generale Palestinese:
Piazza San Giovanni in Laterano, 72
00184 – Roma - Tel. (06) 7005041 - Fax (06) 7005115

Rappresentanza
diplomatica
italiana presso
l'ANP

Consolato Generale:
Nablus Road, 60
Gerusalemme Est (Zona Araba) - Tel. (+972 2) 5828138 - Fax (+972 2) 5322904
Ufficio Commerciale del Consolato Generale:
Via 29 Novembre 16 - Katamon – Gerusalemme - Tel/fax: (+972 2) 5619002
Ufficio Cooperazione Italiana: Tel: +972 5327447 - Fax 5322904
E-mail: itacoop@jrol.com

Rappresentanza
dell'Unione
Europea nei
Territori
Palestinesi

5, Sheikh Hussam Eddin Jarrallah St./ Sheikh Jarrah (indirizzo amministrativo)
P.O. Box 22 207, Mount of Olives, JERUSALEM / Via Israel
Sito web: www.delwbg.cec.eu.int
Tel: (+972-2) 532.62.49 - (+972-2) 532.63.41

ICE

Gerusalemme: dipende da ICE Amman
MUJEER EDDIN STREET N. 4
SHEIK JARAH
EAST JERUSALEM
Tel: (+972 2) 5323808 - Fax: (+972 2) 5353580 - E-mail: ice@italcons-jer.org

SEZIONE II

Quadro economico giuridico e commerciale

II.1 Profilo dell'economia

II.2 Flussi commerciali e di investimento

II.1 Profilo dell'economia

Quadro macroeconomico

A quasi tre anni dalla ripresa del conflitto con lo Stato di Israele, la situazione economica nei Territori Palestinesi si è notevolmente deteriorata. I sondaggi dimostrano che larga parte degli stessi responsabili non siano soddisfatti del modo in cui si è sviluppata l'Intifada, soprattutto per le conseguenze negative del conflitto. Sia gli operatori locali che stranieri ritardano gli investimenti nei maggiori progetti e la riduzione dello stock di capitale disponibile rende più difficile la capacità di ripresa dell'economia. D'altra parte, la maggioranza dei palestinesi è favorevole a proseguire il conflitto armato finché Israele non si ritirerà sulle linee esistenti prima dell'Intifada (sett. 2000). Il settore privato risulta maggiormente colpito dal conflitto, che ha portato alla distruzione della proprietà privata e a problemi nei trasporti e nelle telecomunicazioni. Le stesse riforme suggerite dalla Banca Mondiale a sostegno di un business environment più favorevole non potranno trovare attuazione se il conflitto dovesse continuare. Il 2002 ha registrato una forte caduta del commercio con l'estero (-40% delle esportazioni rispetto al 2001). Le entrate di bilancio dipendono da fondi donativi. Più della metà della forza lavoro palestinese è attualmente disoccupata. In tale contesto e di fronte al perdurare del conflitto, è difficile poter fare delle previsioni sul futuro economico dei Territori Palestinesi.

Congiuntura economica

L'escalation delle operazioni militari israeliane e l'imposizione del coprifuoco nelle maggiori città della Cisgiordania ha portato ad un arresto dell'attività economica, che dovrebbe persistere nel 2003. Il blocco israeliano dei Territori impedisce il libero movimento delle persone e dei beni, con conseguenze drammatiche per il commercio intra-regionale, l'occupazione e la produttività. Dopo il calo del 15-20% nel 2002, il PIL dovrebbe scendere del 10% nel 2003 se non vi sarà un allentamento delle tensioni. Il livello di reddito pro-capite resterebbe in tal modo a circa la metà di quello antecedente l'Intifada.

Spesa pubblica e inflazione

Nonostante la domanda interna sia caduta con il declino delle entrate, i prezzi al consumo sono cresciuti dall'inizio del conflitto, rispecchiando le forti spinte inflattive avvenute in Israele ad inizio 2002 a seguito del deprezzamento dello shekel. La crescita dei prezzi è dovuta anche al forte incremento dei costi nei trasporti e nelle comunicazioni conseguente al loro blocco. Il tasso annuale di inflazione medio è cresciuto dal 3.6% del periodo settembre 1998-2000 al 4.7% nel periodo compreso tra settembre 2000 e novembre 2002.

Bilancia dei pagamenti

Il Central Bureau of Statistics palestinese afferma che nel 1998-99 il 96% delle importazioni hanno avuto origine in Israele e circa il 70% delle esportazioni sono state dirette in Israele. Lo scoppio dell'Intifada ha avuto un impatto negativo sui flussi commerciali palestinesi. Le importazioni da Israele sono diminuite di più del 30% nel corso del 2001 e di un ulteriore 26% nella prima metà del 2002.

Principali indicatori macroeconomici

	1998	1999	2000	2001	2002 ¹
PIL nominale (milioni di NIS* a prezzi correnti) ²	17.228	18.743	19.713	18.515	16.590
Tasso di crescita del PIL reale su base annua (a prezzi 1994) ²	7,9	7,4	-5,9	-10,0	-20,0
Tasso di inflazione (prezzi al consumo)	5,6	5,5	2,8	1,2 ³	5,7
Forza lavoro (migliaia)	637 ¹	667 ¹	695	682	n.d.
Tasso di disoccupazione (%)	14,4 ¹	11,8 ¹	14,1	25,5	n.d.
Tasso di cambio (NIS per US\$)	4,15	4,08	4,20	4,74	n.d.

Fonte: Economist Intelligence Unit

¹ Stime PCBS (Palestinian Central Bureau of Statistics) e Banca Mondiale

² Stime Banca Mondiale/FMI, UNSCO e PCBS

³ Stime EIU

II.2**Flussi commerciali e di investimento****Flussi commerciali**

Il Paese dipende essenzialmente dalle importazioni dall'estero, mentre la modesta performance economica non permette un'estensione delle esportazioni. Nel 1998 vi è stato un ulteriore crollo delle esportazioni a fronte di un ritmo sempre sostenuto delle importazioni, soprattutto da Israele. La siccità dell'inverno '98-'99 ha implicato la necessità di importare un maggior volume di generi alimentari per compensare la scarsità della produzione interna e le scarse performance sia dei raccolti che dell'allevamento del bestiame. I principali comparti dell'interscambio riguardano beni industriali e prodotti agricoli.

Interscambio commerciale dei Territori Palestinesi (valori in milioni di dollari US)

	1995	1996	1997	1998	1999
Export	373	340	476	395	372
Variazione % rispetto al periodo precedente	-	-8,8	40,0	-17,0	-5,8
Import	1.660	2.017	2.252	2.375	2.629
Variazione % rispetto al periodo precedente	-	21,5	11,7	5,5	10,7
Saldi	-1.287	-1.677	-1.775	-1.980	-2.257
Variazione assoluta rispetto al periodo precedente	-	-390	-98	-205	-277

Fonte: Economist Intelligence Unit

* NIS: NEW ISRAELIAN SHEKEL (Nuovo Shekel Israeliano).

Principali clienti e fornitori

Limitazioni sulla destinazione degli scambi e frequenti chiusure dei confini hanno finora negativamente influenzato il potenziale commerciale dei Territori Palestinesi, facendo di Israele il principale partner commerciale: secondo gli ultimi dati disponibili, Israele assorbe circa il 96% dell'export e origina il 77% dell'import.

Principali paesi di destinazione delle esportazioni dei Territori Palestinesi - anno 1998

(peso percentuale)

PAESI	%
Israele	96,0
Giordania	2,3
Emirati Arabi Uniti	0,4

Principali paesi di provenienza delle importazioni nei Territori Palestinesi - anno 1998

(peso percentuale)

PAESI	%
Israele	77,2
Giordania	2,4
Germania	1,4
Cina	1,4

² Stime Israel Central Bureau of Statistics
Fonte: Economist Intelligence Unit

Interscambio Italia-Palestina

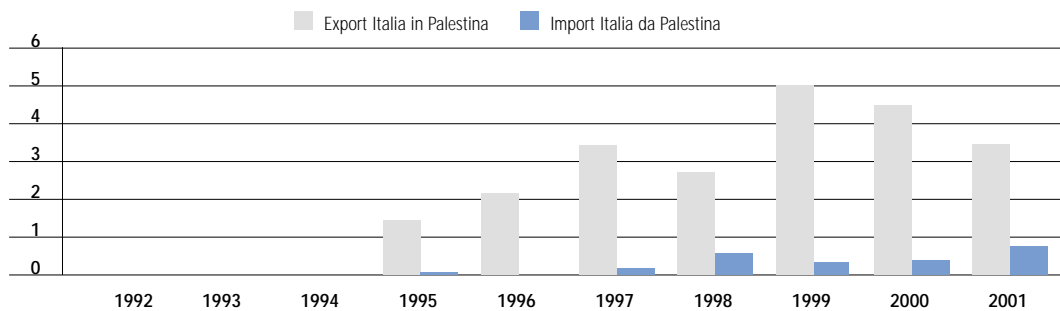
L'entità dell'interscambio dell'Italia con i Territori Palestinesi è piuttosto modesta, in particolare dal lato delle importazioni il cui valore complessivo è comunque aumentato notevolmente nel 2001. Nello stesso anno si è avuta però anche una nuova diminuzione dell'export, in linea con il deterioramento generale dell'economia della Palestina sconvolta dagli scontri con Israele. Il saldo commerciale resta comunque attivo per l'Italia.

Interscambio commerciale dell'Italia con i Territori Palestinesi (valori in milioni di euro)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
Export	1,5	2,1	3,4	2,8	5,0	4,4	3,3	2,7	5,7
% su export totale Italia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Variazione % rispetto al periodo precedente	—	37,2	62,9	-19,0	81,9	-12,3	-25,4	—	114,8
Import	0,0	0,0	0,1	0,6	0,3	0,4	0,8	0,7	1,0
% su import totale Italia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Variazione % rispetto al periodo precedente	—	-84,5	3051,4	542,0	-40,8	22,1	89,1	—	46,6
Saldi	2	2	3	2	5	4	2	2	5
Saldi normalizzati ¹	97,6	99,7	94,7	64,7	87,0	82,3	60,6	58,9	70,0

¹ Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale tra il saldo e la somma delle esportazioni e delle importazioni
I dati del 2002 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT



Principali comparti dell'interscambio italo palestinese

Sotto il profilo della composizione merceologica, sino a gen. - set. 2002, la voce più rilevante dell'export italiano è stata quella relativa alle attrezzature per telecomunicazioni. Le scarse importazioni italiane dalla Palestina sono, invece, concentrate nella voce relativa ai prodotti delle miniere e delle cave.

Principali prodotti dei Territori Palestinesi importati in Italia (valori in milioni di euro)

	1999	% su import totale	2000	% su import totale	2001	% su import totale	gen.-set. 2001	% su import totale	gen.-set. 2002	% su import totale
Totale	0,3	100,0	0,4	100,0	0,8	100,0	0,7	100,0	1,0	100,0
273 - Pietre	0,2	59,2	0,3	60,3	0,4	54,4	0,4	57,9	0,4	41,9
661 - Calce, cemento e materiale da costruzione (escl. argilla e vetro)	0,1	15,9	0,2	35,7	0,2	19,4	0,1	20,2	0,1	8,6
211 - Cuoio e pelli (escluse le pellicce), greggi	-	-	-	-	0,1	8,8	0,07	10,3	-	-

Principali prodotti italiani esportati nei Territori Palestinesi (valori in milioni di euro)

	1999	% su export totale	2000	% su export totale	2001	% su export totale	gen.-set. 2001	% su export totale	gen.-set. 2002	% su export totale
Totale	5,0	100,0	4,4	100,0	3,3	100,0	2,7	100,0	5,7	100,0
042 - Riso	1,0	20,7	0,7	16,9	1,1	34,2	1,0	38,0	1,0	16,9
598 - Prodotti chimici diversi, n.c.a.	0,1	2,5	0,0	0,0	0,4	12,6	0,4	15,6	-	-
782 - Autoveicoli per il trasporto di merci ed autoveicoli per usi speciali	2,2	43,5	1,7	38,0	0,4	12,5	0,3	12,1	0,7	11,9
048 - Preparazioni a base di cereali e preparazioni a base di farine o di fecole di frutta o di legumi	-	-	0,2	4,3	0,2	6,3	0,1	3,0	0,1	1,0
722 - Trattori (escl. quelli delle posizioni 744.14 e 744.15)	-	-	-	-	0,2	6,2	0,2	7,7	0,2	4,2
764 - Attrezzature per telecomunicazioni, n.c.a., e parti, pezzi staccati e accessori, n.c.a., degli apparecchi ed attrezzature della divisione 76	-	-	-	-	-	-	-	-	2,3	40,8

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT (classificazione prodotti: CTCl)

Flussi di investimento

Vi sono buone opportunità di affari per le imprese italiane per i trasferimenti di tecnologia e l'assistenza tecnica alle imprese palestinesi, in particolare tramite la costituzione di joint ventures.

Le prospettive legate ai flussi di investimento nei Territori restano legate a Israele e al conseguimento della pace nell'area.

Investimenti diretti esteri netti mondiali nei Territori Palestinesi occupati

(valori in milioni di dollari US)

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
-	4	149	58	19	76	51

Opportunità di investimento

Le concrete prospettive di avviare un costruttivo processo di pace, il sostegno finanziario della comunità internazionale e le vaste necessità di ricostruzione e di industrializzazione lasciano prevedere notevoli opportunità di investimento soprattutto nel settore delle infrastrutture e dell'industria manifatturiera.

In tale prospettiva varie imprese italiane hanno avviato delle attività nei Territori.

Tipi di società previsti

Esistono in Palestina, due tipi di società riconosciute dalla Legge:

- la Società ordinaria (Società generale ordinaria; Società ordinaria a responsabilità limitata; Società ordinaria estera)
 - la Società per azioni.
-

Tunisia

SEZIONE I Descrizione del Paese

- I.1 Territorio, Clima, Popolazione e Governo.
- I.2 Sistema politico e Amministrativo
- I.3 Trasporti e comunicazioni
- I.4 Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza
- I.5 Quadro delle relazioni internazionali

I.1 Territorio, Clima, Popolazione e Governo.

Superficie e confini	163.610 Km ² Sud-Est: Libia; Ovest: Algeria (1.424Km); Nord ed Est: Mar Mediterraneo (1.148 Km).
Clima	Mediterraneo lungo la costa, si fa più caldo e secco verso l'interno.
Natura del terreno	Montuoso a Nord (Monti della Medjerda); altre alture (tell) si estendono nel settore centroccidentale e digradano a Est su una fascia pianeggiante costiera (Sahel). Più a Sud si estendono le basseterre del Sahara tunisino.
Risorse naturali	Petrolio e gas naturale, fosfati (che vengono trasformati in fertilizzanti e acido fosforico), ferro, piombo, zinco, barite e fluorite, sale, argento.
Utilizzo del suolo	Arativo: 19%, coltivazioni permanenti 13%, incolto e pascoli 68% (1998).
Popolazione	9.815.644 (luglio 2002).
Composizione etnica	Arabi 98%; europei 1%; ebrei e altre 1%.
Religioni	Musulmani (religione di stato 98%), cristiani 1%, ebrei e altre 1%.
Lingue	Arabo (ufficiale), francese (amministrativo), italiano, inglese, tedesco.

I.2 Sistema politico e amministrativo

Capitale	Tunisi (100.000 abitanti)
Divisione amministrativa	23 governatorati, 254 delegazioni e consigli locali di sviluppo, 257 municipi.
Costituzione	In vigore dal 1° Giugno 1959; emendata il 12 luglio 1988. Garantisce: 1) l'indipendenza del potere giudiziario; 2) libertà di coscienza e libera professione dei culti; 3) il pluralismo politico. Aderisce alle convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo, della donna e del fanciullo.
Tipologia Istituzionale	Repubblica Presidenziale basata sulla Costituzione del 1959.
Capo di Stato	Zine al-Abidine Ben Ali, in carica dal 1987, ha vinto le elezioni presidenziali nel 1989 e nel 1994, è stato riconfermato alla presidenza il 24 ottobre del 1999. Prossime elezioni: 2004.
Primo Ministro	Mohamed Ghannouchi (in carica dal 17 Novembre 1999)
Governo	Formato dal Consiglio dei Ministri, presieduto dal Capo dello Stato.
Elezioni	Il Presidente della Repubblica viene eletto a suffragio universale per un periodo di cinque anni.
Potere legislativo	Assemblea Nazionale, composta da 182 membri eletti a suffragio universale per un periodo di 5 anni (prossime elezioni: 2004)
Elezioni	Elezioni di Ottobre 1999: Rassemblement Constitutionnel Démocratique (RCD) 92%.

I.3 Trasporti e Comunicazioni

Ferrovie	Lunghezza totale: 2.168 Km
Strade	Lunghezza totale: 23.100 Km di cui asfaltate: 18.226 Km non asfaltate: 4.874 Km (nel 1996)
Oleodotti e gasdotti	Petrolio greggio 797 Km, prodotti petroliferi 86 Km e gas naturale 742 Km.

Porti	Tunisi, Bizerta, Gabes, la Goletta, Sfax, Sousse, Zarzis.
Trasporti e collegamenti internazionali	<p>Linee aeree: la Tunis Air collega regolarmente Tunisi a tutti i principali aeroporti d'Italia. L'Alitalia vola quotidianamente su Tunisi da Milano e Roma. Gli aeroporti internazionali sono a Tunisi, Cartagine, Monastir e Djerba.</p> <p>Traghetti: La compagnia di navigazione Tirrenia collega Cagliari a Tunisi via Trapani</p>
Trasporti interni	<p>Linee aeree: gli aeroporti di Djerba, Sfax e Tozeur sono direttamente collegati a Tunisi per spostamenti interni, la durata dei voli non è mai superiore all'ora.</p> <p>Treni: La Société Nationale des Chemins de Fer Tunisiens (SNCF), è la compagnia nazionale ferroviaria, in grado di collegare Tunisi e Gabès, Maharès in direzione di Gafsa e Metlaoui e altre destinazioni quali Bizerta, Mateur, Ghardimao, Jendouba, Kalaat Khasba.</p> <p>Linee di autobus: La Société Nationale du Transport Interurbain (SNTRI) è la compagnia nazionale di autobus, gestisce un servizio giornaliero e raggiunge qualsiasi centro del paese.</p>
I.4	Quadro delle relazioni internazionali politiche e commerciali
Panorama delle relazioni internazionali	<p>La Tunisia ha mantenuto buoni rapporti con gli stati nazionali occidentali e, includendo la cooperazione nelle questioni di sicurezza, ha sviluppato rapporti con una cerchia di paesi dell'Africa, del Medio Oriente e dell'Asia; cerca di stabilire accordi di libero scambio con altri Stati arabi e musulmani, così come ha fatto recentemente con la Giordania e l'Egitto, l'Arabia Saudita, la Turchia, l'Iran e il Marocco. Ha sempre mantenuto rapporti con paesi a lungo soggetti all'embargo occidentale, come la Libia e l'Iraq.</p>
Relazioni con il Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale	<p>Al momento la Tunisia non intrattiene relazioni finanziarie con il FMI. L'ultimo rapporto risale al 1992.</p> <p>Il paese continua a mantenere, tuttavia, normali relazioni di consultazione periodica (il 7 febbraio 2001 il Comitato Esecutivo del FMI, ha stilato l'ultimo rapporto sulla condizione economico-finanziaria della Tunisia).</p> <p>Dal 1962 la Banca Mondiale ha approvato oltre 200 progetti per un impegno complessivo di circa 4 miliardi di dollari. Nel dicembre 2002 è stato elargito un finanziamento pari a 78 milioni di dollari al fine di migliorare i servizi municipali e le infrastrutture.</p>

I. 5 Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza

Visti e formalità valutarie	È necessario il passaporto o carta d'identità valida per l'espatrio (quest'ultima solo in caso di viaggi organizzati o di prenotazione alberghiera documentata), libretto di navigazione per i marittimi. Per soggiorni fino a tre mesi non occorre visto. È richiesta solamente la compilazione a bordo dell'aereo o della nave di un modulo recante dati anagrafici e motivazioni del viaggio che viene ritirato dalla polizia di frontiera. È necessario dichiarare su apposito modulo la valuta straniera importata superiore all'equivalente di 1000 dinar (non vi è un limite massimo). L'esportazione di dinar è vietata.
Organizzazione sanitaria	Nelle principali città vi sono cliniche private di livello europeo, a prezzi accessibili e convenzionate con le principali assicurazioni sanitarie internazionali.
Sicurezza	Una parte del territorio confinante con l'Algeria è sottoposta ad amministrazione militare e l'ingresso è vietato ai turisti. Tutto il Sahel e la zona meridionale predesertistica e desertica devono essere affrontati in gruppo con viaggi organizzati da tour operators locali ed effettuati con persone esperte della zona e delle condizioni climatiche.

Indirizzi utili

Rappresentanza diplomatica in Italia	Ambasciata di tunisia , via Asmara 7, 00199 Roma. Tel.06/8603060 - 06/86217029 fax 06/86218204 Consolati: Generale a Roma: V. Egadi, 13, 00141, Roma. Tel. 06/87188006-06/87183159; Palermo: Piazza Ignazio Florio 24 - 90139 Palermo. Tel. 091/328996-091/32123; Genova: Via XX Settembre 2 - 16121 Genova. Tel. 010/5702091-010/5702102; Milano: V.le Biancamaria 8 - 20129 Milano. Tel. 02/54100500-02/5411663; Napoli: Centro Direzionale (Lt/3d) - 80143 Napoli. Tel. 081/7345161-081/7345519;
Rappresentanza diplomatica italiana a Tunisi	Ambasciata d'Italia - Rue de Russie, 3 - 1002 Tunisi. Tel: (+216 71) 321811 - Fax: (+216) 71324155 E-mail: Ambitalia.tun@email.ati.tn - Sito web: http://ambitalia-tn.bo.cnr.it ; Vice consolato onorario - Susa - Km 6.5 - Acouda - Susa Zaoui Neubles - Tel:(+216) 73256939 Fax: 73256556 ; Agenzia consolare onoraria - Biserta 10, Rue de Russie - Tel: (+216) 72436086 Fax: 72436086
Rappresentanza dell'Unione Europea in Tunisia	Europe Building, Rue Lac Malaren - Les Berges du Lac B.P. 150, 1053 Les Berges du Lac, Tunis - Tel: (+216 1) 960330 - Fax (+216 1) 960302 Email: delegation_tunisia@cec.eu.int
ICE	Immeuble Maghreb, Tour B - Avenue du 7 Novembre, Tunisi Tel: (+216 71) 940522 Fax: 940464 - E-mail : ICEtunis@ati.tn

Camera di
Commercio
italiana in
Tunisia

Boulevard de 7 de novembre 1987 - immeuble Maghreiba Tour B
Tel. (+216) 71708176 / 940946 - Fax (+216) 71 708203 / 940543
E-mail: tunisitalia.ctici@planet.tn
Sito web: <http://www.ctici.org.tn>

Banche Italiane

Partecipazione del Monte dei Paschi di Siena alla Banque du Sud:
95, Av. de la Libertè – Tunisi
Tel: (+216) 71782554, 240400-280400 - Fax: (+216) 71795607
Partecipazione dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino alla Banque internazionale
Arabe de Tunisie
72 Av. H. Bourguiba – Tunisi
Tel : (+216) 71340950 - Fax : (+216) 71340680 – 347648.

Istituto Italiano
di Cultura

5, Rue El Menzah - 1004 Tunisi
Tel:(+216) 71753781 – Fax: (+216) 74753233
E-mail: iic.tunisi@planet.tn - Sito web: <http://ambitalia-tn.bo.cnr.it/>

SEZIONE II

Quadro economico giuridico e commerciale

- II.1 Profilo dell'economia
- II.2 Flussi commerciali e di investimento
- II.3 Settori
- II.4 Agenzie di garanzia del credito degli investimenti

II.1 Profilo dell'economia

Quadro macroeconomico

La forte stabilità politica che la Tunisia attraversa sotto la guida del Presidente Ben Ali sta avendo effetti positivi sull'economia, che si prevede in ripresa dopo un andamento congiunturale sfavorevole registrato nel 2002. Accanto ai programmi di modernizzazione industriale e dei servizi¹, il governo ha intrapreso un vigoroso processo di liberalizzazione del mercato che punta a sfruttare pienamente le potenzialità di crescita interna e dell'occupazione, che dovrebbero consolidarsi anche in virtù delle relazioni di buon vicinato con i Paesi limitrofi. La ricerca di mercati di sbocco è infatti alla base delle spinte centrifughe che il Paese manifesta verso l'Europa ed il mondo arabo e l'espansione degli scambi con l'estero può dare nuovo impulso alla crescita interna. L'accentuata diversificazione del tessuto produttivo ha reso il Paese meno vulnerabile agli shock interni ed esteri. Il turismo contribuisce per circa il 6% alla crescita interna e per il 16% alle entrate di valuta estera. L'industria manifatturiera (soprattutto tessile) ha sostituito progressivamente quella estrattiva e genera oggi il 33.5% del PIL. E' pertanto diminuita la dipendenza dal settore agricolo (11.3% del PIL). Il contenimento della pressione inflattiva è affidato ad una saggia politica di restrizione monetaria e di consolidamento fiscale. L'approccio pragmatico seguito nel controllo del tasso di cambio ha inoltre portato nel 2002 ad una svalutazione del 5% del dinar e ad un conseguente miglioramento della competitività esterna. Le prospettive sono dunque positive: la crescita economica e le riserve ufficiali sono destinate a migliorare a fronte di una diminuzione del deficit interno ed estero. Il quadro favorevole potrebbe trarre vantaggio anche dall'attenuazione degli effetti esogeni negativi legati alle condizioni atmosferiche (la Tunisia ha scontato una forte siccità nel 2002), alla ripresa economica ed alla sicurezza mondiale.

Congiuntura economica

La contrazione della domanda interna ed estera ha determinato nel 2002 una crescita dell'attività economica limitata al 1.9% rispetto al 4.9% del 2001. Tuttavia il PIL è ora di nuovo in espansione e dovrebbe raggiungere il 4% nel 2003 trainato dalla ripresa del settore agricolo, turistico ed industriale. Le prospettive di crescita economica sono dunque positive, a fronte di una prevista diminuzione del deficit interno e del debito estero. La congiuntura potrebbe trarre vantaggio anche dall'attenuazione degli effetti esogeni negativi legati alle condizioni atmosferiche (la Tunisia ha scontato una forte siccità nel 2002), e dall'eventuale ripresa economica a livello mondiale.

¹ Dal 1995 il Paese ha adottato il Programma di *mise à niveau* suggerito dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale per la ristrutturazione dei principali settori economici.

Spesa pubblica e inflazione

Nonostante la spesa pubblica sia relativamente sostenuta (intorno al 15% del PIL), la Tunisia non presenta seri rischi di disavanzo fiscale. Il forte apprezzamento dell'euro ha accresciuto il livello dei prezzi, che risente del più elevato valore delle importazioni. Malgrado la debole domanda interna del 2002, l'aumento dell'inflazione si deve alla persistente siccità che ha inciso sul valore dei beni primari. L'indice dei prezzi al consumo è pertanto in crescita al 2.8%, rispetto al 1.9% del 2001. La politica di restrizione monetaria intrapresa dalla Banca Centrale Tunisina (BCT) tiene conto anche delle pressioni al rialzo dei prezzi esercitate dalla ripresa della domanda interna prevista nel 2003 e dovrebbe portare ad una diminuzione dell'inflazione al 2.5% nel 2004.

Bilancia dei pagamenti

La bilancia commerciale della Tunisia con il resto del mondo è in deficit strutturale e le esportazioni coprono solo 3/4 delle importazioni. Dopo aver raggiunto nel 2001 un valore pari al 4.6% del PIL, il deficit corrente è tornato sotto controllo nel 2002 (4.2% del PIL), seppur riflettendo una congiuntura non favorevole sia per la domanda estera che per i flussi legati al turismo. La crescita costante del disavanzo commerciale è comunque attenuata dall'incremento della domanda europea per beni di esportazione tunisini, dalla crescita di competitività e dalle entrate che derivano dall'elevato flusso di investimenti diretti dall'estero.

Debito estero e DSR

Il livello del debito estero è relativamente elevato ma rimane sotto controllo in virtù della limitata quota dell'esposizione a breve (intorno al 13% del totale) e della capacità dimostrata dal Paese di incassare i crediti a maturazione. Anche il Debt-service Ratio, che nel 2000 aveva raggiunto un picco del 20,2%, appare ridimensionato ed in graduale diminuzione (15,1% nel 2002) e dovrebbe beneficiare della graduale ripresa della domanda estera, raggiungendo il 14,5% nel 2003.

Tassi di cambio e riserve valutarie

L'approccio ad un regime di cambio flessibile adottato dalla BCT dovrebbe contribuire ad una ulteriore svalutazione del dinar nei confronti dell'euro e ad un suo apprezzamento verso il dollaro. Al fine di mantenere le riserve estere all'attuale livello di copertura (2 milioni di dollari circa, equivalenti a 1.8 mesi di importazioni), le autorità dovrebbero continuare a ricorrere con successo al mercato dei capitali nel corso del 2003 (nel 2002 il governo ha emesso un bond decennale di 650 milioni di dollari con un rendimento di 235 punti base sul T bond americano; ha inoltre concluso con successo l'operazione di vendita delle licenze per il secondo gestore tunisino di reti mobili di telecomunicazione, con un introito di 454 milioni di dollari).

Principali indicatori macroeconomici

	1998	1999	2000	2001	2002 ¹	2003 ²	2004 ²
PIL (miliardi di Dinari Tunisini a prezzi 1990)	15,5	16,4	17,2	18,0	18,4	19,2	20,4
Tasso di crescita del PIL su base annua	4,8	6,1	4,7	4,9	1,9	4,5	6,0
Composizione del PIL per settore (% sul PIL al costo dei fattori)							
- Agricoltura	14,5	14,9	14,1	12,9	11,3	11,8	11,8
- Industria	32,6	32,7	33,3	33,1	33,5	33,3	33,2
- Servizi	52,9	52,4	52,6	53,9	55,3	54,9	54,9
PIL pro capite a Parità del Potere d'Acquisto (US\$)	5.367	5.695	6.024	6.397	6.530	6.880	7.350
Domanda interna (miliardi di Dinari Tunisini a prezzi 1990)	15,6	16,7	17,6	18,4	18,5	19,3	20,4
Tasso di inflazione (prezzi al consumo)	3,2	2,7	2,9	1,9	2,6	2,8	2,5
Forza lavoro (milioni)	3,7	3,7	3,8	3,9	3,9	4,0	4,1
Tasso di disoccupazione (%)	15,9	15,8	15,6	15,0	15,4	15,0	14,8
Tasso di cambio (Dinari Tunisini per US\$)	1,14	1,19	1,37	1,44	1,42	1,36	1,39
Tasso di interesse medio applicato dalle banche commerciali	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Debito estero (miliardi di US\$)	10,9	11,9	10,6	10,7	11,8	12,0	12,6
% debito estero / PIL	54,8	57,1	54,5	53,8	55,4	50,6	50,2
Debito estero / export beni & servizi(%)	116,8	123,2	112,9	102,5	116,7	113,5	113,3
DSR (Debt-Service Ratio) % - totale servizio debito su esportazioni	15,4	15,9	20,2	14,2	15,1	14,5	15,6

Fonte: Economist Intelligence Unit

¹ Stime

² Previsioni

II.2 Flussi commerciali e di investimento

Flussi commerciali

Dagli anni '70 il Paese registra un grave deficit commerciale. In particolare, negli ultimi 5 anni il saldo della bilancia commerciale è risultato sempre negativo, con valori oscillanti tra i 3.200 milioni di US\$ del 1997 ed i 2.900 milioni di US\$ del 2000.

Anche nel periodo gennaio - agosto 2002 il saldo commerciale è negativo e pari a 1.700 milioni di US\$.

Dal 1987 si è dato l'avvio a un processo di semplificazione delle procedure amministrative e di eliminazione delle restrizioni alle importazioni (circa l'85% delle importazioni è liberalizzato).

In passato la Tunisia esportava principalmente materie prime (prodotti agricoli, petrolio e fosfati), mentre oggi è esportatore di prodotti finiti. Il settore principale dell'interscambio commerciale è l'industria manifatturiera, in particolare il tessile. Tra gli altri prodotti esportati vi sono i prodotti chimici, i fertilizzanti, le calzature e i prodotti della ceramica. Ha perso rilevanza negli anni l'esportazione del petrolio.

Le principali importazioni sono legate al settore manifatturiero nazionale e sono rappresentate da prodotti tessili delle fasi intermedie della lavorazione, macchinari e apparecchiature elettriche. Inoltre, vi è stato un aumento delle importazioni energetiche, dovuto alla diminuzione della produzione interna di energia e all'aumento dei consumi. Un'altra voce importante è costituita dai prodotti alimentari, il cui andamento varia in funzione di quello della produzione interna.

Interscambio commerciale della Tunisia (valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Export	5.764	5.753	7.267	6.024	6.609	4.372
Variazione % rispetto al periodo precedente	4,4	-0,2	26,3	-17,1	9,7	-2,2
Import	8.944	8.402	10.195	8.598	9.570	6.073
Variazione % rispetto al periodo precedente	15,4	-6,1	21,3	-15,7	11,3	-7,1
Saldi	-3.180	-2.649	-2.928	-2.574	-2.961	-1.701
Variazione assoluta rispetto al periodo precedente	-950	531	-279	354	-387	369

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

**Principali clienti
e fornitori**

L'Unione Europea rappresenta il principale partner commerciale per la Tunisia. Francia, Italia e Germania, occupano in graduatoria i primi tre posti sia per le esportazioni (65% circa) che per le importazioni (55%); sono altresì da menzionare Belgio e Spagna per quanto riguarda le esportazioni, e Spagna e Stati Uniti per le importazioni.

Principali paesi di destinazione delle esportazioni della Tunisia - sulla base dei dati 2001

(valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Francia	1.603	1.547	1.668	1.588	1.915	1.386
Italia	1.257	1.205	1.703	1.351	1.533	939
Germania	908	899	1.434	733	776	511
Belgio	n.d.	348	365	305	323	193
Spagna	204	194	341	330	320	192
Peso percentuale su totale export Tunisia						
Francia	27,8	26,9	23,0	26,4	29,0	31,7
Italia	21,8	20,9	23,4	22,4	23,2	21,5
Germania	15,7	15,6	19,7	12,2	11,7	11,7
Belgio	-	6,1	5,0	5,1	4,9	4,4
Spagna	3,5	3,4	4,7	5,5	4,8	4,4

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali paesi di provenienza delle importazioni in Tunisia - sulla base dei dati 2001

(valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Francia	2.308	2.218	2.411	2.298	2.464	1.604
Italia	1.700	1.648	2.023	1.637	1.821	1.186
Germania	1.030	1.000	1.689	822	922	532
Spagna	365	365	365	343	433	290
Stati Uniti	294	280	392	378	393	204
Peso percentuale su totale import Tunisia						
Francia	25,8	26,4	23,6	26,7	25,7	26,4
Italia	19,0	19,6	19,8	19,0	19,0	19,5
Germania	11,5	11,9	16,6	9,6	9,6	8,8
Spagna	4,1	4,3	3,6	4,0	4,5	4,8
Stati Uniti	3,3	3,3	3,8	4,4	4,1	3,4

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

**Interscambio
Italia-Tunisia**

L'Italia destina poco meno dello 0,8% del proprio export in Tunisia, mentre per quel che riguarda le importazioni totali la quota raggiunge circa lo 0,65%.

Interscambio commerciale dell'Italia con la Tunisia

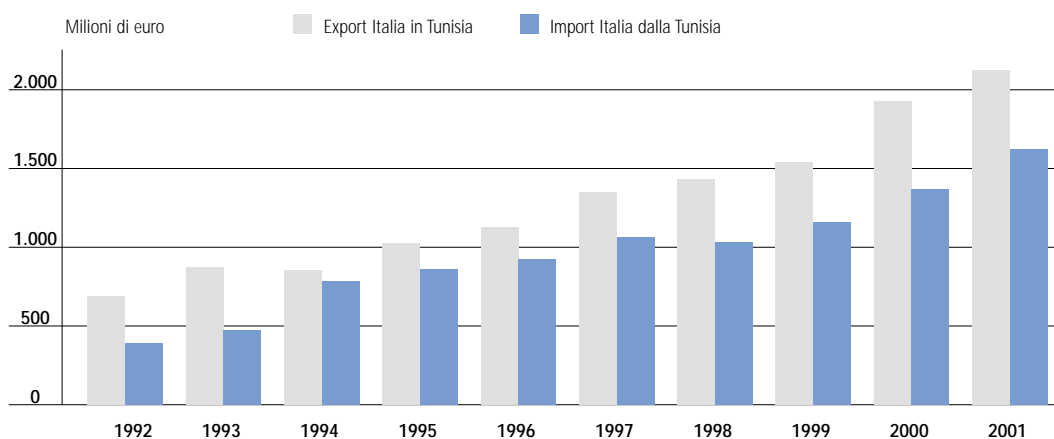
(valori in milioni di euro)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
Export	719	842	801	1.006	1.133	1.356	1.444	1.511	1.911	2.108	1.564	1.492
% su export totale Italia	0,63	0,61	0,50	0,51	0,56	0,64	0,66	0,68	0,73	0,77	0,77	0,77
Variazione % rispetto al periodo precedente	28,0	17,1	-4,9	25,6	12,6	19,7	6,4	4,7	26,4	10,4	-	-4,6
Import	408	493	726	859	936	1.047	1.042	1.184	1.367	1.679	1.251	1.159
% su import totale Italia	0,34	0,41	0,52	0,50	0,56	0,57	0,53	0,57	0,53	0,64	0,63	0,62
Variazione % rispetto al periodo precedente	-2,1	21,0	47,2	18,4	8,9	11,9	-0,5	13,7	15,4	22,8	-	-7,4
Saldi	312	349	75	147	198	309	402	327	543	429	313	333
Saldi normalizzati ¹	27,6	26,2	4,9	7,9	9,6	12,9	16,2	12,1	16,6	11,3	11,1	12,5

¹ Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale tra il saldo e la somma delle esportazioni e delle importazioni.

I dati del 2002 sono provvisori.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT



Principali comparti dell'interscambio italo-tunisino

Principali voci dell'export italiano, a dati aggiornati a settembre 2002, risultano essere gli oli di petrolio o di minerali bituminosi e i prodotti tessili. Per quanto riguarda l'import italiano, il tessile-abbigliamento e le calzature costituiscono le principali voci dell'interscambio. Nel corso del 2002 sono diminuite notevolmente le importazioni di petrolio e derivati.

Principali prodotti della Tunisia importati in Italia (valori in milioni di euro)

	1999	% su import totale	2000	% su import totale	2001	% su import totale	gen.-set. 2001	% su import totale	gen.-set. 2002	% su import totale
Totale	1.184	100,0	1.367	100,0	1.679	100,0	1.251	100,0	1.159	100,0
845 - Abbigliamento in materiale tessile, in maglia	201	17,0	248	18,1	274	16,3	209	16,7	229	19,7
841 - Cappotti, mantelli, cappe, giubbotti, vestiti da uomo, giacche da uomo, pantaloni, camicie, biancheria personale, pigiami e articoli similari per uomo e ragazzo, in materiale tessile, esclusi quelli a maglia (esclusi i sottogruppi 845.2 o 845.6)	140	11,9	156	11,4	217	12,9	163	13,0	157	13,6
333 - Oli grezzi di petrolio o di minerali bituminosi	58	4,9	80	5,9	192	11,4	132	10,6	55	4,7
851 - Scarpe	128	10,8	158	11,6	185	11,0	135	10,8	142	12,2
421 - Grassi e oli vegetali leggeri, grezzi, raffinati o frazionati	171	14,5	171	12,5	137	8,1	111	8,9	28	2,5

Principali prodotti italiani esportati in Tunisia (valori in milioni di euro)

	1999	% su export totale	2000	% su export totale	2001	% su export totale	gen.-set. .2001	% su export totale	gen.-set. 2002	% su export totale
Totale	1.511	100,0	1.911	100,0	2.108	100,0	1.564	100,0	1.492	100,0
334 - Oli di petrolio o di minerali bituminosi (esclusi gli oli grezzi); preparazioni contenenti in peso 70% o più di oli di petrolio o di minerali bituminosi e di cui questi oli costituiscono l'elemento base	167	11,1	302	15,8	269	12,7	205	13,1	194	13,0
652 - Tessuti di cotone escluso quelli corti o speciali	124	8,2	157	8,2	223	10,6	157	10,0	173	11,6
845 - Abbigliamento in materiale tessile, in maglia	40	2,6	63	3,3	106	5,0	78	5,0	93	6,2
653 - Tessuti in materiale tessile sintetico o artificiale (escluso quelli corti o speciali)	59	3,9	55	2,9	82	3,9	59	3,8	57	3,8
851 - Scarpe	34	2,3	50	2,6	67	3,2	47	3,0	52	3,5

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT (classificazione prodotti: CTCI)

Flussi di investimento

Un quadro macroeconomico stabile e una progressiva liberalizzazione economica hanno creato in Tunisia un ambiente favorevole allo sviluppo degli investimenti, locali ed esteri, generando un processo di rapida crescita. A partire dal 1996, in Tunisia si registra una progressiva tendenza all'incremento dei flussi italiani di investimento in entrata. Questo trend positivo viene a coincidere con tutta una serie di azioni del governo locale volte a favorire l'afflusso di capitali stranieri nel paese. Gli investimenti diretti italiani hanno registrato, dopo i fatti dell'11 settembre 2001, un aumento pari a 9,5 milioni di dollari: dati che confermano come la Tunisia è per l'Italia il più importante paese della sponda sud del Mediterraneo.

Investimenti diretti esteri netti mondiali in Tunisia

(valori in milioni di dollari US)

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
408	351	365	668	368	779	486

Investimenti diretti esteri netti della Tunisia nel mondo

(valori in milioni di dollari US)

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
4	2	9	2	3	2	-

Fonte: UNCTAD

Investimenti diretti esteri dell'Italia in Tunisia

(valori in milioni di EURO)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
investimenti	2,9	13,7	12,5	10,8	12,5	13,3	11,4	12,9
disinvestimenti	0,0	5,5	8,9	2,6	2,7	2,3	0,8	1,3
investimenti netti	2,9	8,2	3,6	8,2	9,9	11,0	10,6	9,5

Fonte: UIC

Investimenti diretti esteri della Tunisia in Italia

(valori in milioni di EURO)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
investimenti	0,2	11,4	6,8	3,6	3,1	2,4	0,9	0,7
disinvestimenti	-	8,0	11,1	2,8	2,7	1,5	1,4	0,7
investimenti netti	0,2	3,5	-4,3	0,8	0,4	0,9	-0,5	-0,1

Fonte: UIC

II. 3 Opportunità di Investimento

Settori	<p>Per numero di aziende la Tunisia è il Paese del Sud del Mediterraneo con la maggiore presenza italiana (circa 750 aziende), per lo più appartenenti al settore del tessile-abbigliamento.</p> <p>Le principali società sono il Gruppo ENI, la FIAT, la Pirelli, il Gruppo Miroglio, la Manifattura Italiana Cucirini, il Gruppo Marzotto e il Gruppo Benetton.</p> <p>Opportunità di investimento sono offerte dai settori dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e dell'agro-alimentare i quali, in vista della realizzazione della zona di libero scambio con l'UE e dell'esigenza del Paese di giungervi con un certo grado di preparazione, sono oggetto di particolare interesse da parte del governo. Un altro comparto in cui si aprono importanti prospettive di sviluppo è quello della meccanica.</p>
Privatizzazioni	<p>Il processo di privatizzazione, che sta interessando in particolare cementifici, hotel, banche e industrie, prosegue a ritmi alterni.</p> <p>Il governo ha definito, nel 2001, una lista di 41 società, per le quali non si parla esplicitamente di privatizzazione. Sembra che la maggior parte di esse siano semplicemente state ammesse a un processo di valutazione volto a una loro ristrutturazione finalizzata alla vendita. Dalla lista per il 2001 si evince che lo sviluppo del programma di privatizzazione interesserà in un primo tempo il settore finanziario (UIB Bank) e quello delle compagnie di assicurazione (Lloyd tunisina). In futuro esso sarà esteso al settore sanitario, iniziando dal Polyclinique taoufik, che gestisce cliniche a Tunisi e Sfax.</p>
Sistema finanziario	<p>Il sistema bancario tunisino si compone di banche locali, banche off-shore e banche di sviluppo.</p> <p>Vi sono circa 12 banche di deposito, due delle quali statali, 8 banche di sviluppo, una Cassa di Risparmio, una merchant bank e diversi istituti finanziari sia pubblici che privati. Otto banche, oltre alla Banca Centrale, sono abilitate agli scambi con l'estero.</p> <p>Il settore bancario è oggetto di riforme importanti, che coinvolgono tre aspetti: l'adeguamento del quadro giuridico di riferimento; la modernizzazione; la ristrutturazione. Nuove norme sono state introdotte con la legge finanziaria del 1994 per favorire la creazione di una rete di istituti, sempre sotto il controllo della Banca Centrale, ma con vincoli meno stringenti per la concessione di crediti e per l'approvazione di nuovi depositi. Tale iniziativa è legata al progetto di costituzione di banche d'affari che pianifichino, gestiscano e finanzino nuovi progetti di impresa.</p> <p>Rientrano nella categoria di banche d'affari la Magrheb Mercant Bank, costituita nel 1995, e la Banque d'Affaires de Tunisie, costituita nel 1997, con la partecipazione di cinque banche straniere tra cui il Credito Emiliano e il Monte dei Paschi di Siena.</p> <p>Attualmente in Tunisia sono presenti la Banca di Roma (ufficio di rappresentanza); il Monte dei Paschi di Siena (ufficio di rappresentanza e partecipazione nella Banque du Sud); San Paolo IMI (partecipazione nella Banque Internazionale Arabe de Tunis) il Credito Emiliano Holding (partecipazione nella Banque d'Affaire de Tunisie).</p>
Quadro giuridico	<p>Dal 1994 è in vigore il nuovo Codice sugli investimenti, volto a incoraggiare la partecipazione straniera allo sviluppo economico in tutti i settori, ad eccezione di quello minerario, energetico, finanziario e del commercio interno, per i quali vi è una normativa apposita.</p>

Nuove modifiche, in senso più favorevole agli investitori stranieri, sono state introdotte nel 1999 e nel 2000. Per gli investimenti effettuati nell'ambito dei settori individuati nel codice (tra i quali agricoltura e pesca, industrie manifatturiere, lavori pubblici, turismo, artigianato, trasporti, educazione e insegnamento, formazione professionale, produzione di beni e servizi di natura culturale, attività ricreative per i giovani e l'infanzia, sanità, tutela dell'ambiente, altre attività e servizi non finanziari) non occorre una autorizzazione preventiva; tuttavia è richiesta una dichiarazione all'Autorità competente per materia.

Ad eccezione delle imprese totalmente esportatrici (off-shore), per le quali vi sono agevolazioni apposite, negli altri casi l'azienda che intende beneficiare degli incentivi deve presentare uno schema di finanziamento dell'investimento, in cui è previsto un impiego di fondi propri non inferiore al 30% del costo totale del progetto.

Gli stranieri possono detenere fino al 100% del capitale nelle società operanti in Tunisia e/o parzialmente esportatrici, eccetto che nelle attività di servizi rivolte al mercato tunisino, quali i trasporti, le comunicazioni, l'insegnamento, l'educazione, la formazione, le attività culturali, la promozione immobiliare, i servizi informatici e di consulenza. Per questi settori, gli investitori stranieri possono controllare l'intero capitale azionario solo nel caso in cui la società in questione non operi sul mercato locale ovvero eroghi servizi solo all'estero o verso altre società non residenti (per società residenti si intende una società di cui almeno il 60% del capitale è detenuto da stranieri o da tunisini non residenti). Le società straniere possono investire nel settore primario tramite l'affitto di terreni agricoli per un periodo massimo di 40 anni, essendo ammesso l'acquisto di terreni solo da parte dei nazionali.

I principali trattati in materia economico-commerciale tra l'Italia e la Tunisia sono: la Convenzione per evitare la doppia imposizione (firmata nel 1979 e ratificata nel 1981); l'Accordo di amicizia e cooperazione (firmato nel 1991); l'Accordo sulla promozione e la protezione degli investimenti (firmato nel 1985 e in vigore dal 1989).

Tipi di società previsti

Le forme societarie più diffuse sono: società per azioni, società a responsabilità limitata, società in nome collettivo, società in accomandita semplice o per azioni, partnership, joint venture, società totalmente esportatrici e società totalmente importatrici.

Filiali estere

Gli stranieri sono liberi di possedere il 100% dell'investimento, eccetto per attività di servizi parzialmente esportati, per i quali occorre un'autorizzazione quando il capitale estero supera il 50% e per il possesso di terreni agricoli attraverso contratti d'affitto a lungo termine fino a 40 anni. Adesso è anche possibile acquistare fino al 10% di una società quotata in borsa e fino al 30% di una non quotata senza il bisogno dell'autorizzazione della Banca Centrale. Inoltre è riconosciuta la libertà di trasferimento dei profitti e capitali grazie all'adesione della Tunisia alla Convenzione sugli Arbitrati di New York, alla Miga e agli accordi firmati da vari paesi sulla protezione degli investimenti e sull'esenzione della doppia tassazione dei profitti.

Strumenti di soluzione delle controversie

La Tunisia ha firmato la Convenzione di Washington del 1965 istitutiva dell'ICSID il 5 maggio 1965 (in vigore dal 14 ottobre 1966) e ha aderito alla Convenzione di New York sul riconoscimento e l'esecuzione dei lodi arbitrali stranieri. È membro inoltre della MIGA.

II. 4 Agenzie di garanzia del credito e degli investimenti

SACE

Plafond paese	NON FISSATO
Atteggiamento assicurativo	SACE classifica la Tunisia nella 3a categoria di rischio. Secondo le nuove "Condizioni di Assicurabilità" in vigore dal 18 giugno 2002 la Tunisia è stata collocata nella Classe A, nella quale sono inclusi i Paesi aperti senza restrizioni. Tale atteggiamento è motivato dalla sostanziale assenza di elementi di rischio individuabili a priori. Resta fermo che ogni operazione viene valutata individualmente al fine di accertare il merito di credito delle controparti.
Esposizione	Al 30 novembre 2002 gli impegni in essere ammontavano a circa 109 milioni di Euro, quasi interamente con scadenza a MLT. Alla stessa data, gli indennizzi da recuperare erano pari a 15,5 milioni di Euro. L'esposizione complessiva, dunque, ammontava a 124 milioni di Euro.
Banche accettabili	Non è definita una lista specifica di banche accettabili, ma è possibile in linea generale assicurare qualunque istituto di credito, a condizione che presenti merito di credito adeguato.
Convenzioni quadro ²	Banca Intesa, Montepaschi, BNL, Banca Roma, San Paolo IMI, Unicredito, Popolare Verona, Efibanca
Atteggiamento delle ECAs*	Quasi tutte le principali Agenzie di Credito all'Esportazione sono aperte senza restrizioni sul BT; sul MLT l'atteggiamento appare più eterogeneo: alcune Agenzie rimangono aperte senza restrizioni, mentre le rimanenti prevedono l'esame caso per caso o definiscono limiti quantitativi ³ . Ad ottobre 2002, gli esperti di Rischio Paese dell'OCSE hanno confermato la collocazione della Tunisia nella 3a categoria (su 7) della classificazione comune.

* Agenzie di credito all'esportazione

² Concluse con banche italiane a copertura di operazioni di credito acquirente o conferme di credito documentario.

³ Plafond paese e/o limiti di importo per singola operazione.

Turchia

SEZIONE I

Descrizione del Paese

- I.1 Territorio, Clima, Popolazione.
- I.2 Sistema politico e Amministrativo
- I.3 Trasporti e comunicazioni
- I.4 Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza
- I.5 Quadro delle relazioni internazionali

I.1 Territorio, Clima e Popolazione.

Superficie e confini	779.452 Km ² Nord Est: Georgia; Est: Armenia e Iran; Sud Est: Iraq e Siria; Nord Ovest: continente europeo (Grecia e Bulgaria); Nord: Mar Nero; Sud Ovest: Mar Mediterraneo; Ovest: Mar Egeo.
Clima	Mediterraneo sulle coste, continentale nell'interno e alpino nelle zone più montuose. Le precipitazioni sono molto scarse ad eccezione della costa del Mar Nero.
Natura del terreno	La Turchia europea si estende sul settore orientale della Tracia ed è separata da quello asiatico dal Mar di Marmara, ai cui estremi si aprono i distretti dei Dardanelli e del Bosforo. La Turchia asiatica si estende sull'Anatolia: è costituita da un vasto altopiano attraversato da numerose catene e delimitato a Nord dai monti del Ponto e a Sud da quelli del Tauro.
Risorse naturali	Carbone, gas naturale, lignite, petrolio, antimonio, bauxite, cromite, ferro, magnesite, mercurio, piombo, rame, zinco, barite, gesso, graffite, sale, talco, zolfo, marmo, argento.
Utilizzo del suolo	Pascoli (15,9%); incolto (22,4%); boschi (26,9%); arativo (34,8%)*.
Popolazione	66.921.000 abitanti (2001).
Composizione etnica	Turchi 85,7%, curdi 11%, arabi 1,5%, altri 1,8%.
Religioni	Musulmani 99,8%, altre religioni 0,2%.
Lingue	Turco (ufficiale), arabo, armeno, curdo e greco.

* Dati riferiti alla superficie agro-pastorale utilizzabile (SAU)

I.2 Sistema politico e amministrativo

Capitale	Ankara 3.085.000 abitanti 2001.
Divisione amministrativa	81 province.
Costituzione	In vigore dal 7 novembre 1982, modificata nel 1995.
Tipologia Istituzionale	Repubblica parlamentare democratica.
Capo di Stato	Ahmet Necdet Sezer, eletto il 16 maggio 2000.
Primo Ministro	Recep Tayyip Erdogan.
Governo	Il potere esecutivo è affidato al Consiglio dei Ministri presieduto dal Primo Ministro nominato dal Presidente della Repubblica. Alcune prerogative costituzionali sono riservate ai militari.
Elezioni	Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento per un periodo massimo di 7 anni, con mandato non rinnovabile (prossime elezioni: maggio 2007) .
Potere legislativo	Il potere legislativo è affidato alla Grande Assemblea Nazionale, composta da 550 membri eletti a suffragio universale ogni cinque anni. L'Assemblea Nazionale controlla l'operato del governo e partecipa alle elezioni del Presidente della Repubblica.
Elezioni	Dopo le elezioni anticipate del 18 aprile 1999, le successive elezioni avrebbero dovuto essere indette ad aprile del 2004. Una nuova elezione parlamentare anticipata è stata invece indetta il 3 novembre 2002. Il risultato ha portato il partito islamico moderato Giustizia e Sviluppo (Akp) al primo posto conquistando 363 seggi sui 550, seguito dal Partito Repubblicano del Popolo (Chp) che ha ottenuto il 19,5% acquisendo 178 seggi.

I.3	Trasporti e Comunicazioni
Ferrovie	Lunghezza totale: 8.671 Km di cui elettrificate 2.122 Km (2001).
Strade	Lunghezza totale: 382.059 Km di cui asfaltate: 106.976 Km non asfaltate: 275.083 (1999).
Oleodotti e gasdotti	Prodotti petroliferi raffinati 2.321 km, petrolio greggio 1.738 km, gas naturale 708 km.
Porti	Istanbul, Smirne, Adana, Samsun.
Trasporti e collegamenti internazionali	Linee aeree: regolari voli giornalieri sono assicurati dalla compagnia di bandiera TAY (Turkish Airlines) e da Alitalia da Roma e da Milano a Istanbul. Ferrovie: le ferrovie italiane non hanno collegamenti con treni diretti per la Turchia; è necessario raggiungere Belgrado, proseguire per Sofia e infine per Istanbul.
Trasporti interni	Ferrovie: le ferrovie turche, TCDD – Türkiye Cumhuriyeti Devlet Demiryollari, collegano le città più importanti. Linee di autobus: pullman di linea (turistik tesisleri), partono da autostazioni attrezzate presenti in quasi tutte le località del Paese. Per i centri lungo la costa i trasporti sono effettuati da diverse compagnie. Taxi normali o collettivi sono molto diffusi in tutte le città.
I.4	Quadro delle relazioni internazionali politiche e commerciali
Panorama delle relazioni internazionali	La Turchia ha avuto punti di attrito con l'Unione Europea a causa del problema curdo, la questione dei diritti umani e lo status dell'isola di Cipro, occupata dal 1947 dall'esercito turco. La questione curda ha avuto delle ripercussioni negative anche nei rapporti con l'Italia (1998) in seguito all'asilo dato ad Abdullah Ocalan, leader del partito dei lavoratori del Kurdistan, considerato come un terrorista a seguito dei crimini avvenuti nei continui scontri tra popolo curdo e popolo turco. Negli ultimi anni tuttavia il riavvicinamento delle relazioni con l'Europa e l'Italia è sembrato essenziale per la Turchia. La posizione strategica della Turchia nel mondo musulmano determina continui mutamenti nei rapporti con gli Stati Uniti i quali ne sostengono comunque la stabilità politica ed economica a livello internazionale.
Relazioni con il Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale	Il Fondo Monetario Internazionale, nel febbraio 2002, ha concesso alla Turchia prestiti per 16 miliardi di dollari e ha approvato la seconda revisione del prestito triennale di stand-by. Anche la Banca Mondiale ha erogato circa 3 miliardi di dollari USA per lo sviluppo di progetti nel settore sociale.

I. 5 **Informazioni consolari, di viaggio e di sicurezza**

Visti e formalità valutarie E' consentito l'accesso con la sola carta d'identità valida per l'espatrio. Il passaporto è necessario per coloro che si recano in Turchia con mezzi propri. I cittadini Italiani sono soggetti al pagamento alla frontiera di 10 dollari USA per ottenere il visto con validità trimestrale. Non esistono particolari restrizioni all'importazione di valuta straniera per visitatori temporanei.

Organizzazione sanitaria La situazione sanitaria del Paese rispecchia gli standard europei, tuttavia si registrano carenze infrastrutturali (alcuni ospedali pubblici sono in cattivo stato, mentre di migliore livello risultano le cliniche private) e nei piccoli centri sono ancora presenti malattie endemiche (infezioni intestinali, epatite, amebe).

Sicurezza Non esistono più delle zone a rischio, vi sono tuttavia delle zone di cautela, delimitate dalla linea che unisce le città di Sivas, Malatya, Mardin (area abitata dalla minoranza curda). Sono in aumento i casi di microcriminalità, causati dalla crisi economica e dalla recente amnistia.

Indirizzi utili

Rappresentanza diplomatica turca in Italia

Ambasciata:
Roma: Via Palestro 28 - 00185 Roma.
Tel: 06/4469932- 06/4469933 - Sez. consolare: tel.: 06/4441537
Consolati:
Milano: Via C. Battisti, 8 - 20122 Milano - Tel. 02/5456832
Trieste: Via L. Einaudi, 3 - 34121 Trieste - Tel. 040/7600022
Genova: P.zza R. De Ferrari, 4 - 16121 Genova - Tel. 010/2474313 - 010/2474354
Torino: Via Magenta, 57 - 10128 Torino - Tel. 011/544050
Venezia: S. Marco, 2414 – 30124 Venezia - Tel. 041/5230707

Rappresentanza italiana in Turchia

Amambasciata:
Ankara: Ataturk Bulvari 118
KAVAKLIDERE-ANKARA
Tel:+90-312-4265460/1/2/3. Fax:4265800. - e-mail: itaamb@superonline.com
e-mail Cancelleria Consolare: consolare@italianembassy-turkey.org
e-mail Ufficio Commerciale: itauffcomm@superonline.com
sito web: www.itaamb.org.tr
Consolati:
Istanbul: Tom Tom Kaptan sokak n. 15
TOPHANE-ISTANBUL - Tel. +90-212-2431024/5 Fax +90-212-2525879
E-mail: anagrafe@italyancons.org.tr
Smirne: Cumhuriyet Meydani 12/3 IZMIR
Tel: (+90 232) 4636676/96 - Fax (+90 232) 4212512 - E-mail: izmir@italcons-izmir.com

Rappresentanza dell'Unione Europea in Turchia	Ugur Mumcu Caddesi 88, 4th floor, 06700 Gaziosmanpasa, Ankara (90 – 312) 4466737 – (90 - 312) 4465511 E-mail: milto@deltur.cec.eu.int Sito web: www.deltur.cec.eu.int
ICE	Istanbul: Mete Cad. Kat: 7, TK 80090 TAKSIM, Istanbul - Tel: +90 – 212 – 2512951 - Fax: +90 – 212 – 2512991.
Camera di Commercio italiana in Turchia	Istanbul: Mesrutiyet Caddesi 161 Tepebasi 80050 Istanbul Tel: +90(212)2442268/2494191 - Fax: +90(212)2525885 E-mail: cciist@turk.net - Sito web: http://abone.turk.net/cciist Izmir: Cumhuriyet Bul. No 123 Kat 5/504 - Alsancak 35220 Izmir Tel (+90 232) 4647747 Fax (+90 232) 4630928 E-mail: infocciizmir@cciizmir.org - Sito web: http://www.cciizmir.org
Banche Italiane	Gruppo Intesa Cinnah Cad. n. 7-3 - 06680 Kavaklidere - Ankara Tel. (+90 312) 4671170 (4 linee) - Fax (+90 312) 4263722 Banca di Roma (sede centrale) Tunel Cad. n. 18 - 80001 Karakoy - Istanbul Tel. (+90 212) 2510917-8-9 - Fax (+90 212) 2496289 Banca di Roma (filiale operativa) Comhuriyet Bulvari n. 41 - 35210 Izmir Tel. (+90 232) 425501 - Fax (+90 232) 4849594 Istituto Bancario San Paolo di Torino (ufficio di rappresentanza) Edin & Suner Plaza Meydan Sok. n. 14 - 1A 80630 Akatlar – Istanbul - Tel. (+90 212) 2825853-4 - Fax (+90 212) 2825855
Istituto Italiano di Cultura	Ankara – Mahat Magandi Cad. No: 32 GOP Tel: (+90 312) 4464085/4465178 - Fax: (+90 312) 4465176 Istanbul – Mesrutiyet Caddesi 161, 80050 Tepebasi Tel: (+90 212) 2939848, 2510487 - Fax: (+90 212) 2510748 Izmir Smirne – Kibris Sehitleri Cad. no. 58 Alsancak Tel: (+90 232) 4215242 – Fax: (+90 232) 4633528

SEZIONE II

Quadro economico giuridico e commerciale

- II.1 Profilo dell'economia
- II.2 Flussi commerciali e di investimento
- II.3 Settori
- II.4 Agenzie di garanzia del credito degli investimenti

II.1 Profilo dell'economia

Quadro macroeconomico

Il governo guidato dal nuovo partito di ispirazione islamica Giustizia e Sviluppo (AKP) è sostenuto da una stabile coalizione di maggioranza ed ha buone possibilità di restare in carica per l'intera durata del mandato. Attualmente esso sta negoziando con il Fondo Monetario Internazionale un programma collegato al finanziamento dell'elevato disavanzo interno ed estero (un accordo triennale di stand-by era stato già siglato dal precedente governo nel febbraio 2002). Nello scorso anno, infatti, la debole domanda estera da parte dei maggiori mercati di sbocco (Europa e USA) e l'aumento delle importazioni hanno portato ad un deficit corrente pari al 0.4% del PIL rispetto al surplus registrato nel 2001 pari al 2.3% del PIL. Considerato anche l'elevato servizio del debito, i cui prestiti giungeranno a scadenza nel biennio 2004-05, il Paese resterebbe vulnerabile in mancanza di fonti di finanziamento esterne. Pertanto un nuovo accordo con l'FMI si rende necessario al fine di limitare le pressioni finanziarie che minacciano la stabilità debitoria. Il programma proposto dal Fondo è basato su politiche di bilancio e monetarie restrittive al fine di contenere l'inflazione e ripristinare la fiducia degli investitori. Tuttavia, la tentazione da parte di alcuni membri del governo di alleggerire la politica fiscale e le riserve espresse sul programma dallo stesso Erdogan potrebbero far sorgere alcuni contrasti con l'FMI, soprattutto se la crescita economica dovesse deludere. Le politiche proposte potrebbero infatti rallentare ulteriormente la crescita interna, nonostante l'aumento delle riserve valutarie. Del resto, il rischio di tensioni interne e di deviazioni dalle politiche di sostegno del FMI e della Banca Mondiale potrebbe pesare sulla fiducia nel mercato durante il prossimo biennio, ostacolando ulteriori discese dei tassi d'interesse. Si rende dunque necessario abbinare alle politiche restrittive un forte progresso delle riforme strutturali, al fine di rendere più sostenibile la manovra di aggiustamento fiscale e contenere i possibili effetti negativi sulla domanda interna.

Congiuntura economica

Nel 2002 l'attività economica ha registrato una ripresa rispetto alla forte contrazione del 2001. Gli obiettivi del FMI relativi al tasso di crescita e all'inflazione sono stati centrati e le prospettive sono relativamente favorevoli anche per il 2003. Permangono tuttavia squilibri strutturali: il PIL è previsto in diminuzione dal 6% del 2002 al 3.5% nel 2003, prima di recuperare al 4-7% nel periodo 2004-07. La crescita della produzione manifatturiera registrata nel 2002 dovrebbe infatti rallentare nel 2003 a causa del trend negativo degli ordinativi, degli squilibri interni (l'aumento dei prezzi alla produzione causato dalle restrizioni di politica fiscale, l'elevata disoccupazione, gli investimenti esteri limitati e l'elevato debito bancario e societario) e di quelli esterni (conflitto iracheno).

Spesa pubblica e

inflazione

L'incremento della spesa e l'indebolimento delle entrate hanno portato ad un aumento del disavanzo fiscale nel 2002. I tagli alla spesa e i maggiori introiti previsti dal governo nel 2003 dovrebbero portare ad un calo del deficit pubblico, dal 16,5% del PIL nel 2002 a meno del 10% entro il 2004. L'apprezzamento della lira turca ad inizio 2002 e la forte disponibilità di scorte dopo la recessione nel 2001 hanno favorito la discesa dell'inflazione, che a gennaio 2003 registra un valore del 26,8%, il più basso degli ultimi venti anni ed inferiore rispetto alle previsioni del FMI. La ripresa dell'attività economica potrebbe causare un leggero incremento della pressione sui prezzi nel prossimo biennio, ma è comunque previsto un ulteriore abbassamento del tasso di inflazione in virtù degli effetti delle politiche economiche restrittive.

Bilancia dei pagamenti

Nel corso del prossimo biennio il deficit di conto corrente dovrebbe aumentare a circa 1,5 – 2% del PIL rispetto allo 0,5% del 2002. La spesa per importazioni è prevista in crescita in virtù dei maggiori consumi privati, dell'aumento degli investimenti fissi e dei più elevati prezzi dei beni non petroliferi. Qualora le tensioni conseguenti al conflitto iracheno non si prolungassero, le entrate derivanti dagli afflussi turistici subirebbero solo una limitata contrazione e sarebbe contenuto l'aumento della spesa d'importazione per il greggio.

Debito estero e DSR

Il debito estero del Paese ha registrato nel 2002 un aumento in valore assoluto (127,7 miliardi di dollari rispetto ai 115,4 del 2001); tuttavia, grazie alla ripresa dell'attività economica, è diminuito al 69% il rapporto con il PIL, rispetto al picco del 78,4% registrato nel 2001. Per il 2003 è previsto un ulteriore calo al 55%, mentre il livello del debito dovrebbe aumentare a 130,2 miliardi di dollari. Anche il servizio del debito estero è previsto in riduzione nel 2003: 42,4% rispetto al 64,6% del 2002.

Tassi di cambio e riserve valutarie

L'impegno del governo a seguire il programma concordato con l' FMI ed il progetto di adesione all'UE garantisce la stabilità del tasso di cambio nell'immediato futuro. La prevista diminuzione dell'inflazione implica comunque una tendenza alla svalutazione della lira turca, il cui valore nominale è previsto in calo del 35% entro la fine del 2004. Gli esborsi del FMI ed il rinnovo dei prestiti da parte delle multinazionali hanno portato le riserve valutarie ad un livello record di USD 28 miliardi nel 2002, pari alla copertura di cinque mesi di importazioni.

Principali indicatori macroeconomici

	1998	1999	2000	2001	2002 ¹	2003 ²	2004 ²
PIL(miliardi di Lire Turche a prezzi 1987)	116.114	110.647	118.789	110.013	116.594	120.644	125.947
Tasso di crescita del PIL su base annua	3,1	-4,7	7,4	-7,4	6,0	3,5	4,4
Composizione del PIL per settore (% sul PIL al costo dei fattori)							
Agricoltura	17,5	15,3	14,1	12,9	12,6	12,3	12,1
Industria	28,9	28,9	28,5	30,4	29,6	30,4	30,7
Servizi	56,5	58,4	56,6	59,5	60,6	60,2	59,9
PIL pro capite a Parità del Potere d'Acquisto (US\$)	6.583	6.383	6.934	6.490	6.880	7.180	7.550
Domanda interna (miliardi di Lire Turche a prezzi 1987)	120.473	116.068	127.448	103.993	110.148	114.548	119.249
Tasso di inflazione (prezzi al consumo)	84,6	64,9	54,9	54,4	45,2	32,6	27,9
Forza lavoro (milioni)	23,5	23,8	24,7	24,8	25,3	26,0	26,7
Tasso di disoccupazione (%)	6,8	7,7	6,6	8,5	10,8	11,4	12,8
Tasso di cambio (Lire Turche per US\$)	260.724	418.783	625.219	1.225.587	1.510.805	1.806.294	291.151
Tasso di interesse medio applicato dalle banche commerciali	90,1	88,4	62,2	90,0	65,0	52,0	48,0
Debito estero (miliardi di US\$)	97,2	102,1	116,2	111,9	119,1	125,5	127,0
% debito estero / PIL	48,5	55,2	58,3	75,6	64,7	57,4	53,8
% debito estero / export beni & servizi(%)	155,8	194,0	198,5	200,0	192,2	195,0	185,0
DSR (Debt-Service Ratio) % - totale servizio debito su esportazioni	24,0	35,3	36,1	36,2	38,1	26,1	28,1

Fonte: Economist Intelligence Unit

¹ Stime² Previsioni

II.2 Flussi commerciali e di investimento

Flussi commerciali

Negli ultimi anni le importazioni sono notevolmente diminuite sia relativamente ai beni d'investimento che ai beni di consumo e, in misura minore, ai beni intermedi, comunque necessari al sistema industriale per il suo funzionamento e perché alimentati da una maggiore domanda orientata all'export. Sul fronte delle esportazioni, sono stati particolarmente attivi i settori legati all'industria automobilistica ed a quello agroindustriale. I dati relativi a tutto l'anno 2001 mostrano un netto incremento delle esportazioni (+12,3%) e una diminuzione delle importazioni pari al 24%.

Interscambio commerciale della Turchia (valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Export	26.246	27.184	27.778	27.768	31.197	21.510
Variazione % rispetto al periodo precedente	13,6	3,6	2,2	0,0	12,3	4,2
Import	48.656	45.932	41.437	54.501	41.399	29.874
Variazione % rispetto al periodo precedente	14,6	-5,6	-9,8	31,5	-24,0	7,0
Saldi	-22.411	-18.749	-13.660	-26.733	-10.202	-8.365
Variazione assoluta rispetto al periodo precedente	-3.048	3.662	5.089	-13.074	16.531	-1.090

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

**Principali clienti
e fornitori**

Per quanto riguarda le esportazioni i principali clienti della Turchia risultano essere Germania, Stati Uniti, Regno Unito e Italia. Nelle importazioni, invece, la Germania è immediatamente seguita dall'Italia con Stati Uniti e Russia al terzo e quarto posto.

Principali paesi di destinazione delle esportazioni della Turchia - sulla base dei dati 2001
(valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Germania	5.253	5.460	5.475	5.180	5.367	3.681
Stati Uniti	2.020	2.233	2.439	3.139	3.126	2.214
Italia	1.388	1.557	1.683	1.789	2.342	1.532
Regno Unito	1.505	1.953	1.829	2.037	2.175	1.772
Francia	1.164	1.307	1.573	1.657	1.895	1.508
Peso percentuale su totale export Turchia						
Germania	20,0	20,1	19,7	18,7	17,2	17,1
Stati Uniti	7,7	8,2	8,8	11,3	10,0	10,3
Italia	5,3	5,7	6,1	6,4	7,5	7,1
Regno Unito	5,7	7,2	6,6	7,3	7,0	8,2
Francia	4,4	4,8	5,7	6,0	6,1	7,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

Principali paesi di provenienza delle importazioni in Turchia- sulla base dei dati 2001

(valori in milioni di dollari US)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-ago. 2002
Germania	8.010	7.316	5.880	7.198	5.335	3.535
Italia	4.457	4.235	3.192	4.333	3.484	2.593
Russia	2.163	2.155	2.374	3.887	3.436	2.263
Stati Uniti	4.345	4.054	3.080	3.911	3.261	2.322
Francia	2.964	3.034	3.127	3.532	2.284	2.134
Peso percentuale su totale import Turchia						
Germania	16,5	15,9	14,2	13,2	12,9	11,8
Italia	9,2	9,2	7,7	7,9	8,4	8,7
Russia	4,4	4,7	5,7	7,1	8,3	7,6
Stati Uniti	8,9	8,8	7,4	7,2	7,9	7,8
Francia	6,1	6,6	7,5	6,5	5,5	7,1

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati FMI-DOTS gen. 2003

**Interscambio
Italia-Turchia**

Dopo la performance eccezionale del 2000, caratterizzata da un aumento delle esportazioni del 63,3%, nel corso del 2001 l'Italia ha mostrato una contrazione dell'export pari a circa il 16%, mentre le importazioni hanno continuato a incrementare il loro ritmo di crescita (dal 22,7% del 2000 al 37,1% del 2001).

Interscambio commerciale dell'Italia con la Turchia

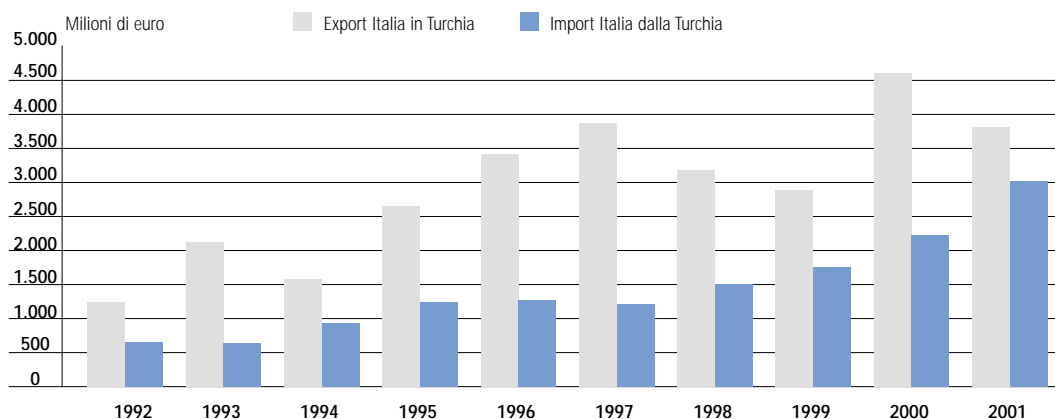
(valori in milioni di euro)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
Export	1.279	2.159	1.590	2.720	3.413	3.864	3.669	2.846	4.646	3.923	2.996	2.947
% su export totale Italia	1,13	1,57	1,00	1,38	1,70	1,83	1,67	1,29	1,78	1,44	1,48	1,52
Variazione % rispetto												
al periodo precedente	12,7	68,9	-26,4	71,1	25,5	13,2	-5,0	-22,4	63,3	-15,6	—	-1,6
Import	618	648	932	1.295	1.255	1.326	1.518	1.801	2.210	3.030	2.264	2.081
% su import totale Italia	0,52	0,54	0,66	0,75	0,76	0,72	0,78	0,87	0,85	1,15	1,15	1,11
Variazione % rispetto												
al periodo precedente	-6,9	4,9	43,8	39,0	-3,1	5,6	14,6	18,6	22,7	37,1	—	-8,1
Saldi	660	1.511	658	1.425	2.158	2.538	2.151	1.045	2.437	893	732	866
Saldi normalizzati ¹	34,8	53,8	26,1	35,5	46,2	48,9	41,5	22,5	35,5	12,8	13,9	17,2 ¹⁾

¹ Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale tra il saldo e la somma delle esportazioni e delle importazioni

I dati del 2002 sono provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT



Principali comparti dell'interscambio italo-turco

I principali prodotti italiani esportati in Turchia riguardano principalmente macchine e apparecchi per l'industria tessile e componenti per l'industria automobilistica (parti di autoveicoli e motori); di converso nell'export verso l'Italia assume notevole rilevanza il comparto degli autoveicoli e autovetture.

Principali prodotti della Turchia importati in Italia (valori in milioni di euro)

	1999	% su import totale	2000	% su import totale	2001	% su import totale	gen.-set. 2001	% su import totale	gen.-set. 2002	% su import totale
Totale	1.801	100,0	2.210	100,0	3.030	100,0	2.264	100,0	2.081	100,0
781 - Vetture da turismo ed altre automobili usate principalmente per il trasporto di persone (escl. quelle per il trasporto in comune), incl. le vetture del tipo break e le vetture da corsa	91	5,1	119	5,4	257	8,5	209	9,3	127	6,1
651 - Filati tessili	149	8,3	194	8,8	198	6,5	154	6,8	104	5,0
334 - Oli di petrolio o di minerali bituminosi (escl. quelli greggi); preparazioni, n.c.a., contenenti in peso 70% o piu di olio di petrolio o di minerali bituminosi e di cui questi oli costituiscono l'elemento di base	72	4,0	95	4,3	179	5,9	159	7,0	78	3,7
782 - Autoveicoli per il trasporto di merci ed autoveicoli per usi speciali	1	0,1	36	1,6	168	5,5	97	4,3	207	9,9
673 - Prodotti laminati piatti, in ferro o in acciaio non legati, non placcati ne' rivestiti	66	3,7	128	5,8	161	5,3	144	6,3	37	1,8
784 - , pezzi staccati ed accessori degli autoveicoli dei gruppi 722, 781, 782 e 783	64	3,5	79	3,6	102	3,4	69	3,1	102	4,9

Principali prodotti italiani esportati in Turchia (valori in milioni di euro)

	1999	% su export totale	2000	% su export totale	2001	% su export totale	gen.-set. 2001	% su export totale	gen.-set. 2002	% su export totale
Totale	2.846	100,0	4.646	100,0	3.923	100,0	2.996	100,0	2.947	100,0
764 - Attrezzature per telecomunicazioni, n.c.a., e parti, pezzi staccati e accessori, n.c.a., degli apparecchi ed attrezzature della divisione 76	21	0,7	132	2,8	380	9,7	334	11,2	68	2,3
784 - Parti, pezzi staccati ed accessori degli autoveicoli dei gruppi 722, 781, 782 e 783	151	5,3	313	6,7	246	6,3	196	6,5	154	5,2
713 - Motori a scoppio o a combustione interna, a pistoni e loro parti e pezzi staccati, n.c.a.	28	1,0	68	1,5	188	4,8	144	4,8	149	5,1
724 - Macchine ed apparecchi per l'industria tessile e la preparazione e lavorazione del cuoio e delle pelli, loro parti e pezzi staccati, n.c.a.	75	2,6	204	4,4	171	4,4	113	3,8	202	6,8
776 - Lampade, tubi e valvole elettriche a catodo caldo, a catodo freddo o a fotocatodo (per es.: lampade, tubi e valvole a vuoto, a vapore o a gas, tubi raddrizzatori a vapore di mercurio, tubi catodici, tubi e valvole per camere per televisione: diodi, transistori e dispositivi simili a semi-conduttore; dispositivi fotosensibili a semi-conduttore; diodi emittenti luce; cristalli piezoelettrici montati; circuiti integrati e micro.assemblaggi elettronici; loro parti e pezzi staccati	167	5,9	165	3,6	141	3,6	105	3,5	117	4,0
651 - Filati tessili	68	2,4	90	1,9	93	2,4	66	2,2	98	3,3

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT (classificazione prodotti: CTCl)

Flussi di investimento

La presenza italiana in Turchia è fortemente radicata per l'interesse da parte degli investitori italiani verso questo mercato, considerato anche un importante punto di transito e di collegamento con i Paesi limitrofi, in particolare quelli provenienti dall'ex Unione Sovietica. Gli investimenti diretti esteri netti dell'Italia, nel periodo gen.-set. 2002, sono risultati circa di 15 milioni di euro, mentre quelli della Turchia in Italia 6 milioni di euro.

Investimenti diretti esteri netti mondiali in Turchia

(valori in milioni di dollari US)

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
745	722	805	940	783	982	3.266

Investimenti diretti esteri netti della Turchia nel mondo

(valori in milioni di dollari US)

1990-1995 (media annuale)	1996	1997	1998	1999	2000	2001
42	110	251	367	645	870	497

Fonte: UNCTAD

Investimenti diretti esteri dell'Italia in Turchia

(valori in milioni di EURO)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
investimenti	23,3	20,7	59,2	52,4	17,6	9,8	18,8
disinvestimenti	5,8	5,4	7,1	37,1	6,8	2,7	3,4
investimenti netti	17,5	15,3	52,1	15,3	10,8	7,1	15,3

Fonte: UIC

Investimenti diretti esteri della Turchia in Italia

(valori in milioni di EURO)

	1997	1998	1999	2000	2001	gen.-set. 2001	gen.-set. 2002
investimenti	2,5	6,1	4,1	9,5	7,0	6,5	7,7
disinvestimenti	2,2	4,0	4,3	7,4	6,9	6,5	1,4
investimenti netti	0,2	2,1	-0,3	2,2	0,2	0,0	6,3

Fonte: UIC

II. 3 Flussi commerciali e di Investimento

- Settori** Molti settori sono ancora controllati dallo Stato (tra cui minerario, trasporti, produzione di beni e servizi). Gli investimenti stranieri sono concentrati prevalentemente nei seguenti settori: metalmeccanico, elettronico, alimentare, chimico, automobilistico, turistico e bancario. L'Italia ha avviato rapporti di collaborazione industriale e commerciale con partner turchi: in particolare la Fiat con l'azienda locale Tofas, la Merloni Elettrodomestici, la Eldor e la Barilla. Altre iniziative sono state promosse dalla Biesseci, dalla Ermenegildo Zegna e dalla Ferroli.
- Privatizzazioni** L'economia turca è attualmente di tipo misto, con la presenza dello Stato in fase d'attenuazione, ma ancora dominante in alcuni settori tra cui i trasporti, le miniere e l'energia. Negli ultimi anni è stato accelerato il processo di privatizzazione e di apertura agli investitori esteri: nel 1994 è entrata in vigore una nuova legge che autorizza il Governo alla vendita di alcune primarie società pubbliche senza preventiva autorizzazione da parte del Parlamento. Il programma di privatizzazioni copre una vasta gamma di attività: telecomunicazioni, cemento, ferro e acciaio, tessili, linee aeree e alberghi. Le vendite sono gestite dal Privatisation Board (O.I.B.), il quale ha portato a termine due importanti privatizzazioni nel corso del 2000: la vendita del 51% delle azioni nella Petrol Ofisi (POAS) ad un consorzio capeggiato da una banca di proprietà privata, la Is Bankasi, e del 31,5% del pacchetto pubblico della raffineria petrolifera TUPRAS. Numerosi i provvedimenti legislativi in favore delle privatizzazioni tra il 2001 e il 2002: quelli relativi a Turk Telekom e Turkish Airlines, all'abolizione entro il 2003 dei monopoli statali (Tekel) sui tabacchi e sugli alcolici e della liberalizzazione nel settore energetico.
- Sistema finanziario** Sono più di settanta le banche presenti sul territorio turco, di cui più di venti sono straniere. Le quattro principali banche turche sono l'Agricultural Bank, l'Housing Bank, la Isbank e l'Akbank (le ultime due sono private). Succursali e filiali di istituti di credito stranieri possono essere aperte in Turchia: esse godono dello stesso trattamento riservato alle banche locali. A fine 2001 erano in corso colloqui tra la Banca Mondiale ed il governo turco per l'esborso di ulteriori prestiti destinati al risanamento del settore finanziario. La Borsa di Istanbul (Istanbul Menkul Kimetler Borsai - IMKB) ha ripreso a funzionare regolarmente solo alla metà degli anni '80.
- Quadro giuridico** Nel 1987 la Turchia ha firmato e ratificato le convenzioni di adesione all'I.C.S.I.D. (International Center for Settlement of Investment Disputes) e al M.I.G.A. (Multinational Investment Guarantee Agency). La normativa societaria turca è contenuta prevalentemente nel Codice Commerciale del 1956. Gli investimenti sono regolati dalla Legge n. 6224 del 18 gennaio 1954, dal Decreto 2789 del 4 marzo 1992 e dal Comunicato n. 1 (25 maggio 1986). La legislazione per il trattamento degli investimenti esteri è stata aggiornata nel 1995 (Decreto 95/6990 del 7 giugno). E' possibile per i non residenti (persone fisiche e giuridiche) acquistare azioni di una società presentando idonea documentazione al GDFI (Dipartimento Generale per gli Investimenti Stranieri). Dal punto di vista dell'evoluzione legislativa, va segnalato che il Governo ha finalmente trasmesso al Parlamento il progetto di legge sulla riforma delle gare pubbliche. Tale legge è considerata una misu-

ra essenziale contro la corruzione, reclamata sia dal FMI che dalla Commissione Europea. La legge prevede inoltre l'istituzione di un Consiglio di Supervisione, e dovrebbe entrare in vigore nel 2003. La legge dovrebbe applicarsi alle imprese statali nei settori di energia, acqua, telecomunicazioni e trasporti, così come a fondi pensione statali, uffici regionali e municipali, e ad ogni impresa in cui tali entità detengano più del 50% delle azioni. Ne resteranno escluse le banche, le gare militari, nonché i beni e servizi aggiudicati ad investitori stranieri ove si stipuli che tali contratti ricadono sotto la legge internazionale o la legge di altri Stati.

Tipi di società previsti

Società per azioni, società a responsabilità limitata, società simile alla società in nome collettivo italiana.

II. 4

Agenzie di garanzia del credito e degli investimenti

SACE

Plafond paese

NON FISSATO

Atteggiamento assicurativo

SACE classifica attualmente la Turchia nella 6a categoria di rischio e lo colloca nella classe B. Non sono previste restrizioni specifiche; tuttavia, il passaggio in garanzia resta subordinato alla verifica della situazione finanziaria del Paese. Va comunque ricordato che ogni operazione viene valutata individualmente al fine di accertare il merito di credito delle controparti; qualora quest'ultimo non fosse ritenuto adeguato potranno essere applicate restrizioni particolari.

Esposizione

Al 30 novembre 2002, gli impegni in essere ammontavano a circa 673 milioni di Euro, mentre risultavano indennizzi da recuperare per 3,2 milioni (quasi interamente compresi in accordi di ristrutturazione). L'esposizione complessiva era pari a 676,2 milioni di Euro.

Banche accettabili

Non è definita una lista specifica di banche accettabili, ma è possibile in linea generale assicurare qualunque istituto di credito, a condizione che presenti merito di credito adeguato.

Convenzioni quadro

Banca Intesa, Bnl, Montepaschi, Capitalia, Bayerische, Efibanca, SanPaolo Imi, Unicredito e Pop. Verona e Novara

Atteggiamento delle ECAs*

L'atteggiamento delle principali Agenzie nei confronti della Turchia sul BT è prevalentemente di apertura; sul MLT vige maggiore cautela ed è diffuso l'esame caso per caso, unitamente a limiti quantitativi e alla richiesta di garanzia sovrana o bancaria. Il Paese è stato esaminato in occasione della riunione dell'OCSE del gennaio 2003 ed è stata confermata la collocazione nella 6a categoria di rischio.

* Agenzie di credito all'esportazione



Capitolo III

Gli Enti e i servizi nazionali di supporto
all'internazionalizzazione delle imprese

In questo capitolo e nel successivo vengono descritte le attività, i servizi e gli strumenti offerti dai maggiori Enti istituzionali a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane:

- Ministero delle Attività Produttive - Dipartimento per l'Internazionalizzazione
- ICE, Istituto per il Commercio Estero
- SIMEST, Società italiana per le imprese all'estero
- SACE, Istituto per i Servizi Assicurativi del Commercio Estero

Particolare attenzione è data all'analisi delle attività che ciascun Ente realizza nei Paesi del partenariato euro-mediterraneo.

Riguardo alle finalità e alle procedure di utilizzo degli strumenti agevolativi, si è cercato di facilitare l'immediata individuazione dei singoli uffici di riferimento, rinviando agli indirizzi dei relativi siti internet per una consultazione volta all'approfondimento delle informazioni.

Ministero delle Attività Produttive

Dipartimento per l'Internazionalizzazione

www.mincomes.it

Viale Boston, 25 – 00144 Roma

Tel. 06.59931

Il Ministero delle Attività Produttive, nato nel 2001 dalla fusione dell'ex Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato con il Ministero del Commercio con l'estero, è oggi il punto di riferimento statale per il sistema economico nazionale; il Dipartimento per l'internazionalizzazione al suo interno, ha ereditato le competenze dell'ex Ministero del Commercio estero e si occupa di politica commerciale multilaterale (OMC, UE, UNCTAD) e bilaterale (rapporti bilaterali con singoli Paesi per ciò che riguarda la collaborazione economica, c.d. Commissioni miste), di gestione del regime degli scambi (rilascio di autorizzazioni, licenze ecc.), di coordinamento dei soggetti e degli strumenti per l'internazionalizzazione e di promozione in Italia e all'estero del Sistema Italia.

Nel campo dell'internazionalizzazione, il Ministero è il referente per l'attività della V Commissione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) per il coordinamento e l'indirizzo strategico della politica commerciale con l'estero e collabora con le altre Amministrazioni, in particolare con il Ministero degli Affari Esteri, per ciò che riguarda le relazioni economiche con l'estero; inoltre, vigila sull'Istituto per il Commercio Estero ed è azionista di maggioranza della Simest.

In una logica di decentramento territoriale, il Ministero si è fatto promotore da alcuni anni, d'intesa con le Regioni, della costituzione degli **Sportelli regionali per l'internazionalizzazione** (i riferimenti sono reperibili sul sito del Ministero alla pagina www.mincomes.it/sportelli_reg/lista.htm) che hanno il duplice scopo di portare i servizi di internazionalizzazione più vicino alle imprese e di favorire il coordinamento dell'attività promozionale svolta a livello territoriale, consentendone, nel contempo, il raccordo con il livello nazionale (presso gli sportelli operano ICE, SACE, Simest, Camere di Commercio ed altri). Inoltre, il Dipartimento, insieme al MAE, gestisce un programma di assistenza tecnica alle Regioni Obiettivo 1 per accrescerne le capacità di accompagnamento delle imprese sui mercati internazionali.

Negli ultimi anni, sotto il profilo del sostegno all'internazionalizzazione e alla promozione all'estero, la strategia del Dipartimento si è sempre più orientata verso l'indirizzo e il coordinamento delle attività dei vari soggetti pubblici e privati impegnati in attività promozionali all'estero con la finalità di rendere più efficace la presenza del nostro sistema economico sui mercati internazionali.

Accanto ai tradizionali **strumenti di sostegno**¹ per le attività promozionali e di collaborazione economica, la cui gestione è oggi sempre più orientata a sostenere le capacità progettuali dei beneficiari (e non più le loro condizioni di status), il Dipartimento ha focalizzato il proprio intervento sulla produzione di valore aggiunto da offrire come "servizio" alle imprese, sviluppando forme di integrazione tra le iniziative dei vari soggetti.

In questa logica, il Dipartimento ha avviato una tipologia di intervento basata sulla realizzazione di vere e pro-

¹ Descritti nel capitolo IV. Cfr. anche rubrica "Finanziamenti al commercio estero" dal sito www.mincomes.it

prie **partnership** con le Regioni (**Accordi di programma**- siglati con tutte le Regioni), con le Associazioni di categoria (**Accordi di settore** – ad oggi siglati con 41 Associazioni di categoria) e con altri soggetti (sistema camerale – Accordo Unioncamere-Assocamerestero; sistema universitario – Accordo con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane; Accordo MAE-MAP-ICE-Sviluppo Italia per l’attrazione degli investimenti), che mirano – attraverso la selezione ed il co-finanziamento al 50% di progetti operativi – a creare vere e proprie iniziative di sostegno all’internazionalizzazione con ricadute di “sistema”.

Rientra in quest’ambito anche l’organizzazione e il coordinamento di **missioni di diplomazia commerciale all’estero dei vertici politici** - spesso con operatori al seguito -, il cui fine ultimo è quello di esplorare e cogliere opportunità all’estero per le imprese italiane e rafforzare i rapporti con Paesi stranieri attraverso intese e forme di collaborazione².

Più recentemente, infine, sono state sperimentate nuove forme di assistenza diretta alle imprese. In particolare, in occasione della partecipazione italiana ad importanti eventi promozionali (in genere fiere) il MAP coordina task force di esperti ICE, SACE, Simest che forniscono assistenza e consulenza alle imprese partecipanti. Questo tipo di iniziative, denominate **flying desk**, hanno investito anche alcuni dei Paesi dell’area MEDA (ottobre 2002 Fiera internazionale di Tunisi e recentemente – giugno 2003 – Fiera internazionale di Algeri).

² Dal mese di giugno 2001 a giugno 2003 il Vice Ministro delle Attività Produttive con delega al Commercio Estero, Adolfo Urso, ha realizzato complessivamente 8 missioni nei Paesi dell’area MEDA. Di queste, due sono state effettuate in Algeria, Israele e Tunisia ed una rispettivamente in Libia e Marocco.

ICE

Istituto Nazionale per il Commercio Estero

www.ice.it

Via Liszt, 21 – 00144 Roma

Tel. 06.59921

L'ICE è un ente pubblico non economico, posto sotto l'indirizzo e la vigilanza del Ministero delle Attività Produttive, il cui compito è promuovere, agevolare e sviluppare gli scambi commerciali dell'Italia con gli altri paesi del mondo, favorendo l'internazionalizzazione delle imprese italiane, soprattutto PMI, e il loro radicamento sui mercati esteri. Le attività ed il funzionamento dell'ICE sono finanziati con fondi pubblici, attraverso il MAP e, in minor misura dalle stesse imprese che ne utilizzano i servizi. L'Istituto ha la propria sede centrale a Roma e dispone di una rete di 16 uffici in ambito nazionale e di una rete estera di 104 unità operative in 80 Paesi del mondo.

Attraverso le fiere internazionali, le missioni di operatori, i convegni, le azioni di comunicazione e le altre iniziative del Programma Promozionale pubblico - anche attraverso l'attuazione degli Accordi di programma con le Regioni, degli Accordi di settore con le Associazioni di categoria e gli Accordi con altri soggetti (sistema camerale, sistema universitario ecc.) -, l'ICE contribuisce a promuovere e rafforzare l'immagine del made in Italy, la collaborazione industriale e l'attrazione degli investimenti esteri in Italia attraverso la rete degli uffici all'estero e con la collaborazione di istituzioni e di enti a livello nazionale e territoriale.

Il mantenimento e l'accrescimento delle quote di mercato detenute dalle aziende italiane passa anche attraverso la collaborazione industriale che l'ICE promuove attraverso workshop e incontri bilaterali, consulenza operativa e finanziaria e seminari specifici per le aziende operanti nel terziario avanzato.

Al servizio della promozione del made in Italy sui mercati internazionali è stato realizzato il portale **promoting Italy** (raggiungibile all'indirizzo internet www.italtrade.com), rivolto agli operatori esteri interessati ad allacciare rapporti d'affari con il nostro paese.

L'ICE inoltre si occupa di assistere le aziende italiane nell'attività di **cooperazione internazionale** facilitando l'accesso ai finanziamenti degli organismi internazionali e stimolando le opportunità di joint venture e le partnership industriali e tecnologiche.

Nell'ambito di progetti di **formazione** rivolti a giovani neolaureati l'ICE organizza corsi mirati all'inserimento professionale in enti e imprese rivolte ai mercati esteri. Particolare attenzione è rivolta alla formazione di manager, funzionari ed imprenditori dei PVS e dei paesi impegnati nel consolidamento dei processi di privatizzazione e di internazionalizzazione del sistema imprenditoriale. Numerose sono le convenzioni con università italiane e straniere e business schools nell'ambito di progetti di scambio di informazioni ed esperienze.

In sintesi, l'ICE offre alle imprese una tipologia molto vasta di servizi così articolati:

- **Servizi di analisi dei mercati:** servizi informativi di base, elaborazioni statistiche, indagini di mercati, informazioni legali e tecniche;
- **Servizi di individuazione di controparti:** liste di nominativi di operatori economici esteri, ricerca clienti e part-

ner esteri, opportunità commerciali, organizzazione di incontri d'affari, informazioni riservate su imprese estere;

- **Servizi di promozione aziendale:** eventi promozionali e di comunicazione;
- **Servizi di assistenza operativa e di sostegno:** servizi di assistenza all'investitore, assistenza legale, doganale, fiscale e statistica, assistenza per la partecipazione a gare internazionali, assistenza alle trattative commerciali, preselezione di personale tecnico, utilizzo delle strutture dell'Ufficio e reperimento di locali ad hoc, recupero crediti e assistenza nei rapporti con la clientela.

La descrizione dettagliata dei servizi erogati dall'Istituto è disponibile sul sito istituzionale alla pagina [web www.ice.it/servizi/](http://www.ice.it/servizi/)

Per i fruitori abituali dei servizi ICE vengono messe a disposizione tre tipologie di Carte servizi che rappresentano una forma di abbonamento virtuale di durata annuale ai servizi erogati dall'Istituto.

Le Carte offrono un pacchetto di punti prepagati (credits) per l'acquisto di servizi on-line e sconti sull'acquisto dei servizi specializzati e personalizzati erogati dagli Uffici della rete estera.

L'attività promozionale ICE nell'area MEDA

In base alle "Linee di indirizzo per l'attività promozionale per il 2003" emanate dal Ministro per le Attività Produttive, il Sud Mediterraneo rientra tra le aree prioritarie di intervento e, pertanto, l'ICE organizzerà, nell'ambito del programma promozionale pubblico una serie di iniziative tra le quali:

- la partecipazione alle fiere internazionali più importanti nell'area, quali la Fiera internazionale di **Algeri** (iniziativa plurisettoriale, con prevalenza di beni strumentali) e la Fiera internazionale di **Tripoli** (iniziativa plurisettoriale);
- workshop ed azioni di partenariato in **Marocco** nei settori dell'agro-industria, del tessile-abbigliamento e nel turismo;
- workshop e seminari itineranti in **Tunisia** sulle tecnologie di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura e sulle attrezzature italiane per la pesca;
- workshop tecnologico in **Israele**;
- l'organizzazione di Punti Italia alla fiera Horeca di **Beirut** (attrezzature per alberghi e comunità) e alle fiere SIMA (beni strumentali) e MATEX (macchine tessili) in **Siria**;
- un simposio/workshop itinerante in **Turchia** nel campo delle macchine per la lavorazione dei metalli.

Connotazione particolare per il 2003 è, però, l'inserimento all'interno del Programma promozionale pubblico di un vero e proprio "**Progetto Speciale Mediterraneo**" al quale sono destinati 1,5 milioni di euro che finanzieranno anche iniziative aggiuntive a quelle sopra descritte.

* * *

In collaborazione con il sistema camerale, nell'ambito dell'Accordo con MAP-Unioncamere-Assocamerestero, inoltre, già da alcuni anni è attivo un apposito portale dedicato al Mediterraneo - raggiungibile all'indirizzo internet www.ice.it/italmed che fornisce informazioni sui singoli paesi dell'area, sulle iniziative promozionali e sulle opportunità in corso.

Uffici ICE nell'area mediterranea

Dal link "uffici nel mondo" presente sull'home page del sito web www.ice.it si può accedere alle pagine web dei singoli uffici ICE ed ottenere informazioni sull'organigramma delle sedi estere ed informazioni merceologiche sul Paese.

Algeria - Algeri

Delegation Commerciale d'Italie

24, Chemin Cheikh Bachir El-Ibrahimi - Alger El-Biar

Tel: (+213 21) 921575 / 921579 / 921590 - Fax: (+213 21) 921577

E-Mail: algeri.algeri@ice.it

Cipro

La competenza sul Paese e' esercitata dall'ufficio di Beirut

Cisgiordania e Gaza

La competenza sul paese e' esercitata dall'ufficio di Amman

Egitto - Il Cairo

Italian Trade Centre

Abou El Fedaa Bldg., 11th Fl. - 3, Abou El Fedaa Street

P.O. Box 75 Zamalek - Il Cairo

Tel: (+20 2) 7351734 / 7357218 / 7357219 - Fax: (+20 2) 7350501

E-Mail: cairo.cairo@ice.it

Giordania - Amman

Italian Trade Commission

Al Shmeisani - Abdel Hamid Shoman Str.10 - Matalaka Center - 2nd Floor

P.O. Box 940711 - Amman 11194 - Jordan

Tel: (+962 6) 5622751 / 5622752 - Fax: (+962 6) 5622750

E-Mail: amman.amman@ice.it

L'ufficio è competente anche per Cisgiordania e Gaza

Israele - Tel Aviv

Italian Trade Commission

The Tower Building, 17th Floor - 3, Daniel Frish Street - Tel Aviv 64731

Tel: (+972 3) 6918130 / 6918139 / 6918141 / 6918142 - Fax: (+972 3) 6962812 - E-Mail: telaviv.telaviv@ice.it

Libano - Beirut

Delegation Commerciale D'Italie

Hamra - Fransabank Center - Beirut 1103-2110 - B.P. 113-6258

Tel: (+961 1) 342607 - Fax: (+961 1) 342977 E-Mail: beirut.beirut@ice.it

L'ufficio è competente anche per Cipro

Libia - Tripoli

Istituto Italiano per il Commercio Estero
Trade Promotion Service - Of Italian Embassy Sidi Isa Street - Compound Of Italian Embassy
P.O.Box 12368 - Tripoli
Tel: (00218 21) 3337618 - Fax: (00218 21) 4443824 - E-Mail: icetiply@hotmail.com
L'ufficio è competente anche per Malta

Malta

La competenza sul Paese e' esercitata dall'ufficio di Tripoli

Marocco - Casablanca

Delegation Commerciale D'italie
Organisme Gouvernemental - N° 5, Boulevard Abdellatif Ben Kaddour
Angle Boulevard Zerktouni - 20050 Casablanca
Tel: (+212 22) 943001 / 943002 - Fax: (+212 22) 943003 - E-Mail: casablanca.casablanca@ice.it

Siria - Damasco

Italian Trade Commission (I.C.E.)
C/O Italian Embassy - Abou Rummaneh - Ata Al Ayoubi Street, 4
P.O. Box 2216 - Damascus - Syria
Tel: (+963 11) 3319535 - Fax: (+963 11) 3319538 - E-Mail: damasco.damasco@ice.it

Tunisia - Tunisi

Delegation Commerciale D'italie
Immeuble Maghrebia - Tour B
Boulevard Du 7 Novembre 1987 - 2035 Charguia 2 / Tunis - B.P. 272 - 1080 Cedex
Tel: (+216 71) 940522 / 940458 / 940451 - Fax: (+216 71) 940464 / 940460 - E-Mail: tunisi.tunisi@ice.it

Turchia - Istanbul

Italian Trade Commission
Mete Caddesi, 20 - 6th Floor - 80090 Taksim/Istanbul
Tel: (+90 212) 2512951 / 2512952 / 2512953 / 2512954 - Fax: (+90 212) 2512991
E-Mail: istanbul@istanbul.ice.it

SIMEST

www.simest.it

Società italiana per le imprese all'estero

Corso Vittorio Emanuele II, 323 – 00186 Roma - Tel. 06.686351

SIMEST è la finanziaria di sviluppo e promozione delle attività delle imprese italiane all'estero.

Costituita nel 1991, SIMEST è una SpA ed il Ministero delle Attività Produttive è il suo azionista di maggioranza. SIMEST promuove gli investimenti italiani fuori dall'UE e gestisce le agevolazioni a sostegno delle attività di internazionalizzazione delle imprese italiane.

Il ruolo della SIMEST nel processo di integrazione con i Paesi del Mediterraneo è di favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane attraverso lo sviluppo di progetti economicamente validi che prevedano anche il coinvolgimento di imprenditori dei Paesi a noi vicini.

A questo scopo, dispone di una gamma di servizi finanziari* che si adattano alle diverse fasi di sviluppo dell'azienda in campo internazionale, quali:

- **finanziamenti agevolati delle spese per la realizzazione di studi di prefattibilità, fattibilità ed assistenza tecnica.**

Tale strumento consente di finanziare ed agevolare l'idea di internazionalizzazione fin dal suo nascere (art. 22, comma 5, D. Lgs. 143/98);

- **partecipazione al capitale sociale di imprese estere e agevolazioni per gli investimenti all'estero.**

La partecipazione di SIMEST al capitale delle imprese costituite al di fuori dell'Unione Europea consente di condividere il rischio potenziale della nuova iniziativa con un partner istituzionale che immette capitali propri, e mette a disposizione la propria esperienza pluriennale sui mercati esteri basata sulla partecipazione a centinaia di progetti in tutto il mondo. La partecipazione di SIMEST consente, inoltre, all'impresa italiana l'accesso alle agevolazioni (contributi agli interessi) per il finanziamento della propria quota di partecipazione nell'impresa estera (L. 100/90).

- **agevolazione dei crediti all'esportazione.**

L'agevolazione consente alle imprese esportatrici italiane di offrire agli acquirenti/committenti esteri dilazioni di pagamento a medio/lungo termine a condizioni e tassi di interesse competitivi, in linea con quelli offerti da concorrenti di paesi OCSE (D.Lgs. 143/98 già Legge 227/77);

- **finanziamenti agevolati dei programmi di penetrazione commerciale.**

Lo scopo è di favorire la presenza stabile e qualificata di imprese italiane in paesi non appartenenti alla Unione Europea mediante la costituzione di rappresentanze permanenti all'estero, uffici o filiali di vendita, centri di assistenza ai clienti, magazzini, depositi e sale espositive (L.394/81);

- **finanziamenti agevolati per la partecipazione a gare internazionali.**

L'obiettivo è di facilitare la partecipazione delle imprese italiane a gare internazionali indette in paesi non appar-

* Per un approfondimento sugli strumenti di finanziamento disponibili si veda il capitolo IV.

tenenti alla Unione Europea mediante il finanziamento a tasso agevolato delle spese sostenute (L.304/90).

SIMEST può inoltre prestare **servizi di assistenza tecnica e consulenza professionale**, che completano l'attività finanziaria caratteristica della società.

La gamma dei servizi forniti include iniziative di **matchmaking** (reperimento di soci), **studi di prefattibilità/fattibilità**, **assistenza finanziaria**, legale e societaria relativi a progetti di investimento all'estero per i quali è prevista una successiva partecipazione SIMEST.

Inoltre, su indicazione del Ministero delle Attività Produttive, SIMEST ha attivato un programma di **business scouting** al fine di consentire alle imprese italiane di conoscere e cogliere le migliori opportunità di investimento in diversi Paesi esteri e del Mediterraneo, che rappresenta un'area di interesse prioritario. In particolare, l'impegno di SIMEST si realizza sia su specifico incarico da parte di imprese italiane, sia attraverso una ricerca autonoma e sistematica delle opportunità di investimento da proporre alle imprese italiane potenzialmente interessate. Attualmente, sono state selezionate specifiche opportunità in Egitto, Libia e Marocco.

Chi contattare:

Funzione Relazioni Esterne e Studi

tel +3906 686351 – fax +3906 68635404 - E-mail: info@simest.it

L'attività di SIMEST nei Paesi dell'area MEDA

Verso i Paesi del Mediterraneo meridionale ed orientale va una parte consistente dei finanziamenti e delle agevolazioni concesse dalla SIMEST, i cui dati al 31.12.2002 sono riportati nella Tavola n. 1.

Progetti di investimento

Nei Paesi del partenariato euro-mediterraneo, coinvolti dal programma MEDA (compresa la Libia come osservatore), SIMEST ha approvato **54 progetti di partecipazione** (pari al 9,5% del totale dei progetti deliberati) con un impegno finanziario a carico dei mezzi propri per circa 53 milioni di euro (12% del totale). Complessivamente, gli investimenti relativi a tali progetti ammontano a quasi 2.265 milioni di euro ed il numero di addetti previsto a regime è di circa 15.900 unità.

Gli investimenti si concentrano soprattutto in Tunisia, con 19 progetti approvati, cui seguono Turchia, Marocco ed Egitto, rispettivamente con 11 e 8 progetti. Le restanti iniziative deliberate riguardano Malta (5 progetti) e Algeria, Israele e Cipro (con 1 progetto ciascuno).

Le partecipazioni sino ad ora acquisite sono 26 (di cui 7 già cedute), con una quota di SIMEST di circa 31 milioni di euro, a fronte di investimenti per 1.130 milioni di euro e un capitale sociale delle imprese partecipate di circa 444 milioni di euro.

I settori principalmente interessati sono l'edilizia-costruzioni (soprattutto in Tunisia e Marocco, ma anche in Algeria, Israele, Turchia ed Egitto), i servizi (Tunisia, Malta, Egitto e Turchia), la gomma-plastica (in particolare in Egitto, Turchia e Tunisia), il tessile-abbigliamento (Tunisia), l'agro-alimentare (Marocco, Tunisia e Turchia). Le iniziative riguardano anche numerosi altri settori quali il meccanico-elettromeccanico, il metallurgico-siderurgico, il chimico-farmaceutico, il turistico-alberghiero ed il legno-arredamento.

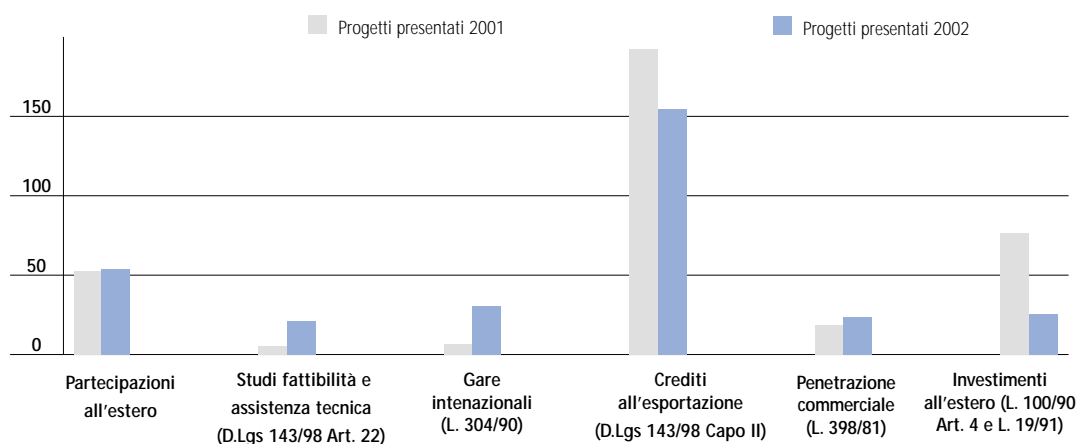
Incentivi alle imprese

Riguardo agli incentivi alle imprese, a partire dal 1999, da quando cioè SIMEST gestisce per conto dello Stato italiano gli strumenti di incentivazione finanziaria a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane, ad oggi, le operazioni accolte verso i Paesi del partenariato euro-mediterraneo sono state 245 per oltre 1.736 milioni di euro.

Si tratta in particolare di:

- 23 operazioni per circa 130 milioni di euro relative ad **agevolazioni degli investimenti** ai sensi della L.100/90, soprattutto nei settori dell'edilizia-costruzioni, della gomma-plastica, del tessile-abbigliamento e dei servizi. I Paesi interessati sono la Tunisia, l'Egitto, la Turchia, Malta e il Marocco;
- 20 operazioni per 14,2 milioni di euro per finanziamenti agevolati a **sostegno della realizzazione di strutture commerciali permanenti** (L.394/81) in numerosi settori e prevalentemente nel meccanico-elettromeccanico, nei servizi e nel settore agro-alimentare. I principali paesi per numero di programmi realizzati sono Egitto, Turchia, Tunisia e Algeria;
- 154 operazioni per 1.583 milioni di euro riguardanti l'**agevolazione dei crediti export** a condizioni "Consensus", per la realizzazione di infrastrutture e impianti e per la vendita di macchinari e attrezzature industriali e di mezzi di trasporto. I principali Paesi di destinazione delle forniture sono l'Egitto (19 operazioni per 722 mln di euro), la Turchia (69 operazioni per 352 mln di euro), Israele (38 operazioni per 255 mln di euro), l'Algeria (21 operazioni per 233 mln di euro). Di minore rilevanza, sia come numero che come importo, le operazioni relative a Siria, Tunisia, Marocco e Cipro;
- 29 operazioni per 4,8 milioni di euro relative alla partecipazione di imprese italiane a **gare internazionali**, in particolare nei settori dell'edilizia-costruzioni, dell'ingegneria civile e dei servizi di pubblica utilità. I Paesi principalmente coinvolti sono l'Algeria, l'Egitto, la Libia e il Marocco;
- 19 operazioni per 4,5 milioni di euro di **finanziamenti degli studi di fattibilità e di programmi di assistenza tecnica** (D.lgs. 143/98 art.22, D.M. 136/2000), soprattutto nel settore meccanico-elettromeccanico e nei servizi. I Paesi interessati sono, per numero decrescente di progetti, la Tunisia, il Marocco, la Libia, l'Algeria, l'Egitto, la Turchia, il Libano e la Palestina.

(Tavola 1) - Attività di SIMEST nei Paesi MEDA



Accordi di collaborazione con istituzioni finanziarie internazionali

Nell'ambito dei rapporti di collaborazione operativa con le maggiori istituzioni finanziarie internazionali e regionali, SIMEST sta negoziando un accordo con la BEI, Banca Europea per gli Investimenti, per lo sviluppo di forme di collaborazione industriale tra PMI italiane ed estere e soprattutto per la nascita di joint-venture nell'area MEDA.

L'accordo definisce politiche di intervento comuni, condividendo metodi di analisi del rischio e approcci finanziari specifici.

L'accordo prevede in particolare l'apertura di linee di credito e la possibilità di accesso agli strumenti finanziari messi a punto dalla BEI per l'area MEDA quali il FEMIP (Fondo Euro-Mediterraneo per gli Investimenti ed il Partenariato) e che riguardano prestiti, equity, mezzanine financing e leasing¹.

¹ Per le attività e gli strumenti di finanziamento della BEI nell'area MEDA si veda il capitolo V.

SACE

www.isace.it

Istituto per i Servizi Assicurativi del Commercio Estero

Piazza Poli 37/42 – 00187 Roma -Tel. 06 61361 - 800 269264 (numero verde)

SACE – Istituto per i Servizi Assicurativi del Commercio Estero – è un ente pubblico economico, disciplinato dal Decreto Legislativo n. 143 del 1998 ed opera sotto la vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze e il controllo della Corte dei conti.

SACE assicura le imprese italiane che esportano beni e servizi, che realizzano lavori o investimenti all'estero e le banche italiane o estere che finanziano tali operazioni. Copre i rischi di natura politica e commerciale non coperti sistematicamente dal mercato, consentendo alle imprese italiane l'accesso e la competizione anche su mercati rischiosi. Non può assicurare operazioni sul breve termine nei Paesi di più antica industrializzazione (UE, USA, Canada, Giappone, Australia, Nuova Zelanda).

Il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) fissa le direttive di politica assicurativa di SACE volte a garantire un adeguato sostegno al processo di internazionalizzazione delle imprese italiane. Con delibera n. 93 del 1999 il CIPE ha individuato i rischi e le operazioni assicurabili dall'Istituto.

I principali rischi assicurabili da SACE sono quelli di:

- **produzione:** interruzione del contratto;
- **credito:** mancato pagamento parziale o totale;
- **mancata o ritardata restituzione** parziale o totale di cauzioni, depositi o anticipazioni;
- **indebita** escussione delle fideiussioni;
- **distruzione o danneggiamento** di beni in temporanea esportazione;
- **requisizione**, confisca o altro comportamento arbitrario da parte di uno Stato estero.

I principali prodotti assicurativi offerti da SACE per la copertura di tali rischi sono:

a) **polizza credito fornitore:** copre i crediti connessi alle esportazioni di merci e servizi. Con la stessa polizza l'esportatore può assicurarsi contro i c.d. rischi accessori. La polizza di credito fornitore copre:

- rischio di produzione: l'Assicurato viene rimborsato dei costi sostenuti per l'esecuzione della commessa in caso di sospensione della stessa o del mancato ritiro delle merci da parte dell'Acquirente estero per eventi di natura politica e commerciale;
- rischio di credito: l'Assicurato è garantito dalla mancata riscossione dei pagamenti previsti contrattualmente nelle diverse modalità di regolamento.

E' inoltre attivabile la procedura per la "voltura" della polizza credito fornitore: qualora il credito sia rappresentato da promissory-notes o da bills of exchange, l'Assicurato può scontare "pro-soluto" tali titoli presso una banca, tramite voltura della polizza all'Istituto scontante, che diventa Assicurato a tutti gli effetti;

- rischio di indebita escussione di fideiussioni da parte dell'Acquirente;
- rischio di mancata restituzione di cauzioni e depositi;
- rischio di distruzione, danneggiamento, requisizione e confisca di beni.

Chi contattare:

SACE – Divisione Crediti all'Esportazione
Dr.ssa Teresa Saponara – tel. 06/6736278

b) **polizza credito acquirente**: riguarda tutte le operazioni poste in essere da un intermediario finanziario che si impegna, per l'operazione sottostante, a pagare gli esportatori italiani in contanti per conto degli acquirenti/mutuatari; quest'ultimi si impegnano a rimborsare gli Istituti di credito con pagamenti dilazionati.

Assicura: crediti a breve e a medio lungo termine concessi da istituti bancari italiani o esteri e destinati al pagamento di esportazioni italiane o attività ad esse collegate, prestazioni di servizi, esecuzione di lavori da parte di imprese italiane.

Tra le operazioni di credito acquirente particolare rilievo assume il project finance: si tratta di progetti per i quali il rimborso del debito proviene esclusivamente dalla produzione di ricavi derivanti dal progetto stesso, senza ricorso agli azionisti o ad altri garanti. Riguarda, di norma, investimenti importanti che associano generalmente fonti multiple di finanziamento (azionisti, banche commerciali, istituzioni multilaterali di finanziamento).

Chi contattare:

SACE – Divisione Finanza Strutturata e Investimenti all'Estero
Ing. David Mizoule – tel. 06/6736213

c) **polizza investimenti**: considerato il ruolo sempre più importante che gli investimenti all'estero svolgono nell'ambito dello sviluppo di gruppi industriali e finanziari, SACE offre coperture assicurative contro il rischio politico connesso agli investimenti all'estero realizzati da operatori nazionali.

Sono assicurabili:

- apporti di capitali, beni strumentali, tecnologie, licenze, brevetti, servizi di progettazione, direzione di lavori, assistenza, gestione e commercializzazione;
- finanziamenti con carattere di partecipazione;
- garanzie sui finanziamenti.

SACE può assicurare investimenti diretti alla costituzione di una nuova impresa e allo sviluppo di una già esistente, privata o in corso di privatizzazione.

Gli investimenti assicurabili devono essere caratterizzati dalla fondata previsione di effetti positivi per il Paese che ospita l'investimento e per l'economia italiana.

Chi contattare:

SACE – Divisione Finanza Strutturata e Investimenti all'Estero
Dr.ssa Stefania Paciotti – tel. 06/6736427

d) **polizza multiexport**: nasce dall'evoluzione della polizza globale, rinnovata con lo scopo di soddisfare al meglio le esigenze delle imprese, in particolare di quelle piccole e medie.

La polizza prevede:

- copertura di transazioni ripetute verso uno o più clienti esteri, con dilazioni di pagamento non superiori a 12 mesi; massimale per ogni debitore, rinnovabile annualmente;
- introduzione di sistemi di valutazione basati su scoring e rating di agenzie specializzate.

Chi contattare:

SACE – Divisione Crediti all'Esportazione
Dr.ssa Eleonora Vitaliani – tel. 06/6736320

e) **linea di credito "interna"**: strumento largamente utilizzato dalle banche in quanto non discende da una specifica convenzione finanziaria, la linea assicurata è rappresentata da un massimale sul quale la banca italiana imputa crediti documentari confermati, disposti da banche estere. Il rischio assicurabile è quello relativo al credito.

La copertura assicurativa può essere concessa per eventi di natura politica e commerciale.

Chi contattare:

SACE – Divisione Crediti all'Esportazione
Dr.ssa Teresa Saponara – tel. 06/6736278

f) **garanzia assicurativa on line per conferme di credito documentario**: si rivolge all'Istituto bancario italiano o estero che confermi un'apertura di credito documentario disposta da una banca estera residente in un Paese diverso da quello della banca confermante. La garanzia viene rilasciata in tempo reale tramite il sito internet di SACE (www.isace.it).

La copertura è rilasciata a fronte del rischio di insolvenza della banca estera emittente.

Chi contattare:

SACE – Divisione Crediti all'Esportazione
Dr.ssa Eleonora Vitaliani – tel. 06/6736320

g) **convenzioni assicurative quadro**: frutto di una collaborazione tra alcune banche e SACE, consentono di assicurare operazioni che presentano caratteristiche prestabilite, verso Paesi e debitori predeterminati, a condizioni assicurative prefissate e nell'ambito di plafonds concordati. La definizione a monte dei requisiti per la copertura SACE permette alle banche di inserire autonomamente le operazioni, riducendo così i tempi di risposta agli operatori.

Per consentire a SACE di monitorare i rischi assunti, le banche comunicano semestralmente lo stato di utilizzo dei plafonds e le singole operazioni imputate.

Le convenzioni al momento attive sono quelle firmate con la Banca Intesa, Banca Nazionale del Lavoro, Monte dei Paschi di Siena, Capitalia, San Paolo IMI, Bayerische Hypo-und Vereinsbank AG, Efibanca, Banca Popolare di Verona e Novara e Unicredito.

Chi contattare:

SACE – Divisione Crediti all'Esportazione
Dr.ssa Eleonora Vitaliani – tel . 06/6736320;

g) riassicurazione: l'Istituto, oltre ad operare in assicurazione diretta, è autorizzato ad agire anche in qualità di riassicuratore di rischi politici del credito all'esportazione assunti da compagnie di assicurazione private.

Accordi di riassicurazione sono stati stipulati con:

- Viscontea e Gruppo Intesa;
- Viscontea e Finest.

Chi contattare:

SACE – Divisione Crediti all'Esportazione
Dr.ssa Eleonora Vitaliani – tel . 06/6736320

Politica assicurativa e attività SACE nei Paesi dell'area MEDA

Nel corso del 2002, l'esposizione² SACE nei confronti dei Paesi dell'area MEDA è diminuita lievemente se rapportata con il dato del 2001: tale flessione è tuttavia quasi interamente imputabile alla diminuzione della sinistrosità in seguito ai recuperi sugli indennizzi erogati (mediante Accordi di Ristrutturazione siglati con i Governi).

L'esposizione verso i Paesi MEDA ammontava, a fine dicembre 2002, a 4.828 milioni di Euro, pari al 16,7% dell'esposizione mondiale; gli impegni in essere ammontavano invece a 2.137 milioni, pari al 13,2% del totale.

L'importanza della regione per gli esportatori italiani si riflette sulla domanda assicurativa e, di conseguenza, l'area mediterranea comprende alcuni tra i Paesi più rappresentativi del portafoglio SACE in termini di **impegni**: la Turchia, che figura al primo posto nell'area con circa 660 milioni di Euro e risulta al 5° posto nella graduatoria complessiva; l'Algeria, secondo paese dell'area con 535 milioni (3° su scala mondiale); il Marocco con 346 milioni e l'Egitto con circa 330 milioni (9° posto).

La politica assicurativa SACE nei confronti dei Paesi dell'area MEDA è diversificata in relazione ai diversi gradi di rischiosità che si possono riscontrare nell'area. Tale molteplicità di condizioni si riflette principalmente nella **categoria di rischio**³ – alla quale è legato il premio minimo applicabile per la copertura del rischio sovrano – che varia dalla 3a categoria di Cipro, Malta, Israele e Tunisia alla 7a categoria di Libano, Libia e Siria.

² L'esposizione è la somma degli impegni in essere (che rappresentano l'operatività corrente dell'Istituto) e della sinistrosità (indennizzi erogati da recuperare e sinistri in corso).

³ I paesi oggetto di attività di credito all'esportazione sono classificati in 7 categorie, dove alla 1a categoria corrisponde il rischio minore e alla 7a il rischio massimo. Ad ognuna di esse corrisponde un premio minimo (il Minimum Premium Benchmark), fissato in ambito OCSE per la copertura del rischio sovrano nelle operazioni di assicurazione del rischio del credito. Le Agenzie per il Credito all'Esportazione sono vincolate a non applicare un livello di premio inferiore per la copertura del rischio politico a medio e lungo termine.

Per numerosi Paesi è prevista l'**apertura senza restrizioni**: questo atteggiamento è previsto per Cipro, Egitto, Israele, Malta, Marocco e Tunisia. In questo caso tutti i prodotti assicurativi dell'Istituto sono in linea di principio disponibili, fermo restando che ogni operazione è esaminata singolarmente al fine di valutare il merito di credito delle controparti e gli aspetti commerciali-finanziari della transazione; nell'eventualità che il merito di credito del debitore/garante non fosse ritenuto adeguato, potrebbero essere imposte restrizioni particolari.

Anche per la **Turchia** è prevista l'apertura senza restrizioni ma, data la particolarità della congiuntura economico-finanziaria turca, il Paese è oggetto di un monitoraggio costante al fine di evidenziare eventuali fenomeni che possano comportare un aggravamento del rischio.

Per quanto riguarda i rimanenti paesi, per il **Libano** è prevista la pausa di riflessione – atteggiamento assimilabile alla sospensiva, dovuto principalmente alla situazione indennitaria – mentre per i **Territori Palestinesi** l'operatività è di fatto nulla.

In una condizione intermedia di "apertura con restrizioni", infine, si trovano Algeria, Libia e Siria. Per l'**Algeria** sono fissati un plafond paese e un limite di importo per operazione, in ragione della consistente domanda assicurativa; è prevista inoltre una percentuale di copertura dell'85%⁴ per i rischi accessori e le operazioni con controparti bancarie. La percentuale massima di copertura per il rischio bancario è stata recentemente innalzata in seguito ai progressi – seppure non ancora completamente soddisfacenti – registrati dal settore bancario algerino.

Per quanto concerne la **Libia**, in seguito alla soluzione del contenzioso tra SACE e il Governo libico, nel 2002 l'Istituto ha ripristinato l'operatività con il Paese e il CIPE⁵ ha fissato un plafond di 1 miliardo di Euro, prevedendo che l'elevato interesse degli esportatori italiani avrebbe comportato un aumento sostanziale della domanda assicurativa.

Per quanto riguarda infine la **Siria**, alla recente riapertura – resa possibile anche in questo caso dalla soluzione di un contenzioso riguardante indennizzi pagati da SACE – ha fatto seguito una missione operativa svolta nel dicembre 2002, che ha consentito di appurare il ridotto margine operativo per quanto riguarda il consueto ambito del rischio sovrano e di constatare altresì l'impossibilità di assicurare il settore bancario siriano. È stato quindi concepito un progetto di collaborazione tra SACE e le Camere dell'Industria siriane – realizzato con l'ausilio dell'Ambasciata italiana a Damasco – allo scopo di ovviare alla mancanza di dati aggiornati sul settore corporate e di consentire quindi la copertura di operazioni di piccolo importo con controparti private. A partire da quest'anno, quindi, tale meccanismo consentirà a SACE di consolidare la sua funzione di sostegno all'export italiano anche in tale contesto particolarmente difficoltoso e non abituale.

Considerata l'importanza dell'area mediterranea per il sistema Italia, SACE segue con grande attenzione gli sviluppi della situazione politica ed economica dei Paesi dell'area MEDA, allo scopo di definire una politica assicurativa e degli strumenti in grado di soddisfare le esigenze degli esportatori italiani. A tale scopo, l'atteggiamento assicurativo viene rivisto tempestivamente in caso di variazioni significative della rischiosità di ogni singolo Paese e la situazione aggiornata è disponibile sul sito internet dell'Istituto (www.isace.it).

⁴ In genere, la percentuale di copertura massima è il 95%, sia per operazioni di credito acquirente che per il credito fornitore.

⁵ Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica.



Capitolo IV
Gli strumenti nazionali di sostegno
all'internazionalizzazione delle imprese

Fondo di venture capital FINMED

Considerata l'importanza strategica del bacino del Mediterraneo per l'Italia e per il Mezzogiorno in particolare, il Ministero delle Attività Produttive ha recentemente predisposto un nuovo strumento di intervento gestito da SIMEST, il fondo di venture capital FINMED, con uno stanziamento di circa 34 milioni di euro¹.

Quale è la finalità

Sostenere prioritariamente gli investimenti delle piccole e medie imprese (PMI) meridionali attraverso l'acquisizione di quote di capitale di rischio in imprese miste nei paesi dell'Area MEDA.

Soggetti destinatari

Prioritariamente PMI aventi stabile organizzazione nelle regioni meridionali italiane o in altre aree depresse del Paese, per l'acquisizione di quote di capitale di rischio in imprese costituite o da costituire nei paesi dell'Area MEDA. Condizione per usufruire dell'intervento del Fondo è che venga ottenuta anche la partecipazione della SIMEST SpA.

Tipo di intervento

Acquisizione da parte di SIMEST di quote di capitale di rischio della società o impresa mista, a valere sulle disponibilità del Fondo. Tali quote sono aggiuntive rispetto a quelle che SIMEST può acquisire in base alla legge 100/90.

Limiti dell'intervento

L'intervento aggiuntivo del Fondo riguarda l'acquisizione fino al 24% e per un importo non superiore a 1 milione di euro, del capitale sociale della società o impresa mista.

Tale intervento non può comunque essere superiore alla quota di capitale sociale detenuta dall'impresa italiana investitrice.

Rientro dell'intervento

Le partecipazioni acquisite a valere sulle disponibilità del Fondo devono essere cedute, entro un massimo di 8 anni dall'acquisizione della partecipazione stessa, al valore patrimoniale netto contabile rilevato al momento della cessione (purché non inferiore all'esborso iniziale versato da SIMEST). Per l'impegno al riacquisto delle partecipazioni non è richiesta l'assistenza di garanzie reali o personali.

Chi contattare:

SIMEST SpA - Funzione Relazioni Esterne e Studi
Corso Vittorio Emanuele II, 323 - 00186 Roma
Tel. 06 686351 – Fax 06 68635404 - E-mail: info@simest.it

Ministero delle Attività Produttive – Dipartimento per l'Internazionalizzazione
Direzione Generale per le politiche di internazionalizzazione - Dr.ssa Paola Alemanno - Div. II
Tel. 06 59932605 - Fax 06 59932620 - E-mail: studi2@mincomes.it

¹ Decreto 4 aprile 2003 in G.U. del 14-05-2003 n. 110.

Partecipazione al capitale di imprese estere

Legge 100/1990; Decreto Legislativo 143/1998

E' la legge che promuove la partecipazione di imprese italiane in società o imprese all'estero attraverso l'acquisizione da parte di SIMEST fino al 25% del capitale sociale delle imprese estere.

Beneficiari

Imprese italiane – ovvero imprese aventi stabile organizzazione in uno Stato dell'Unione Europea, controllate da imprese italiane - con preferenza per quelle di piccole e medie dimensioni, anche in forma cooperativa, comprese quelle commerciali, artigiane e turistiche - interessate a costituire una società estera o sottoscrivere un aumento di capitale sociale o acquisire quote di partecipazione in una impresa estera già costituita.

Tipo di intervento

Partecipazione di SIMEST al capitale sociale e contributo agli interessi sul finanziamento.

Procedura per ottenere l'agevolazione

Le imprese italiane devono presentare la richiesta di agevolazione direttamente alla SIMEST, allegando al modulo relativo la documentazione indicata. La richiesta può essere presentata anche prima della delibera del Consiglio di Amministrazione della SIMEST di partecipazione nell'impresa all'estero, ma comunque non oltre 3 mesi da tale data.

Con la comunicazione della delibera, la SIMEST invia all'impresa italiana anche il relativo modulo pre-compilato con i dati in suo possesso. Una volta verificato, eventualmente aggiornato, completato e sottoscritto, il modulo viene restituito dalla impresa alla SIMEST.

Le richieste di ammissione alle agevolazioni sono sottoposte alle determinazioni del Comitato Agevolazioni presso SIMEST, nel rispetto dell'ordine cronologico di ricezione, se complete della documentazione.

Per un approfondimento relativo alle modalità di utilizzo ed alle procedure di istruttoria di questo strumento, si veda il seguente indirizzo internet: www.mincomes.it/strumenti/c1.htm

Chi contattare:

SIMEST SpA - Funzione Relazioni Esterne e Studi

Corso Vittorio Emanuele II, 323 - 00186 Roma

Tel. 06 686351 – Fax 06 68635404 - E-mail: info@simest.it

Ministero delle Attività Produttive – Dipartimento per l'Internazionalizzazione

Direzione Generale per le politiche di internazionalizzazione - Dr.ssa Paola Alemanno - Div. II

Tel. 06 59932605 - Fax 06 59932620 - E-mail: studi2@mincomes.it

Finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità, fattibilità e assistenza tecnica

Decreto Legislativo 143/1998, art. 22, comma 5 - D.M. 136/2000

E' la norma che ha introdotto la possibilità di concedere finanziamenti a tasso agevolato per la realizzazione di studi di prefattibilità e di fattibilità, connessi all'aggiudicazione di commesse, il cui corrispettivo consista nei proventi derivanti dalla gestione dell'opera realizzata in Paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Beneficiari

Imprese italiane, loro consorzi o associazioni.

Hanno priorità le piccole e medie imprese, nonché le imprese in possesso di certificazione di qualità.

Tipo di intervento

Finanziamento a tasso agevolato, pari al 25% del tasso di riferimento vigente alla data di stipula del contratto di finanziamento, stabilito dal Ministero del Tesoro. Il tasso di riferimento è rilevabile ogni mese dal sito Internet della Simest SpA

Procedura per ottenere il finanziamento

L'impresa presenta la richiesta di finanziamento alla SIMEST, allegando al modulo di domanda la documentazione in esso indicata.

Il modulo di domanda prevede che l'impresa fornisca una serie di informazioni, alcuni dati e documenti, i bilanci degli ultimi tre esercizi disponibili, una relazione illustrativa dell'operazione, il preventivo delle spese da sostenere e le eventuali informazioni relative a eventuali soggetti esterni (agenzia specializzata, operatore locale o altri soggetti) che devono effettuare lo studio o il programma di assistenza tecnica.

Nel valutare la richiesta, la SIMEST esamina la validità tecnica, finanziaria ed economica del programma in relazione alla consistenza patrimoniale, finanziaria ed organizzativa dell'impresa richiedente.

In merito agli aspetti economici e commerciali dell'attività, la SIMEST può chiedere un parere al Ministero delle Attività Produttive.

La richiesta di finanziamento è sottoposta al Comitato sulla base di un criterio strettamente cronologico entro 90 giorni dalla data di presentazione della domanda. Il Comitato delibera in merito alla concessione del finanziamento e alla relativa garanzia. A seguito della delibera, la SIMEST provvede alla stipula del contratto di finanziamento, all'assunzione delle garanzie (entro due mesi dalla stipula del contratto) e all'erogazione del finanziamento (entro il mese successivo).

Per gli studi di prefattibilità e fattibilità l'erogazione è effettuata in un'unica soluzione, mentre per i programmi di assistenza tecnica si eroga una quota pari al 70% del finanziamento concesso e l'eventuale quota a saldo a seguito di presentazione del consuntivo delle spese sostenute.

Per un approfondimento relativo alle modalità di utilizzo ed alle procedure di istruttoria di questo strumento, si veda il seguente indirizzo internet: www.mincomes.it/strumenti/b1.htm

Chi contattare:

SIMEST SpA - Funzione Relazioni Esterne e Studi - Corso Vittorio Emanuele II, 323 - 00186 Roma
Tel. 06 686351 – Fax 06 68635404 - E-mail: info@simest.it

Ministero delle Attività Produttive – Dipartimento per l'Internazionalizzazione
Direzione Generale per le politiche di internazionalizzazione - Dr.ssa Paola Alemanno - Div. II
Tel. 06 59932605 - fax 06 59932620 - E-mail: studi2@mincomes.it

Agevolazione dei crediti all'esportazione

Decreto Legislativo 143/98, Capo II, già Legge 227/77

È il sostegno pubblico ai crediti accordati dagli esportatori italiani ai loro clienti esteri espresso sotto forma di contributo agli interessi.

Questo strumento consente alle imprese esportatrici italiane di offrire agli acquirenti/committenti esteri dilazioni di pagamento a medio/lungo termine a condizioni e tassi di interesse competitivi, in linea con quelli offerti da concorrenti di Paesi OCSE.

Beneficiari

Esportatori di prodotti e servizi di origine italiana o, entro determinati limiti, comunitaria, aventi carattere di beni di investimento o collegabili ad un investimento.

Sono agevolabili le forniture di macchinari, impianti, studi, progettazioni, lavori e servizi, nonché semilavorati o beni intermedi destinati in via esclusiva ad essere integrati in beni di investimento.

Gli esportatori possono beneficiare dell'intervento agevolato sia a fronte di un credito fornitore che di un credito acquirente.

Tipo di intervento

L'intervento di SIMEST SpA riguarda i finanziamenti di crediti all'esportazione (eventualmente estesi anche alla fase di approntamento della fornitura) concessi da banche italiane o estere a operatori nazionali (crediti fornitori) o agli acquirenti esteri (crediti acquirenti) anche sotto forma di smobilizzo di titoli di credito.

La durata dei crediti deve essere superiore a 24 mesi, salvo il caso degli smobilizzi a tasso fisso relativi a crediti fornitore per i quali il rimborso può anche essere compreso tra 18 e 23 mesi.

Procedura per ottenere l'agevolazione

La richiesta di agevolazione viene presentata alla SIMEST dalla banca finanziatrice o, se del caso, dalla banca italiana intermediaria o direttamente dall'esportatore (limitatamente alle operazioni di credito fornitore con smobilizzo a tasso fisso sul mercato estero), allegando al modulo di domanda la documentazione in esso indicata.

La SIMEST esamina la domanda, ne determina le condizioni di intervento e la presenta al Comitato agevolazioni per l'approvazione entro un termine di 90 giorni dalla data della domanda (completa di documentazione).

Per un approfondimento relativo alle modalità di utilizzo ed alle procedure di istruttoria di questo strumento, si veda il seguente indirizzo internet: www.mincomes.it/strumenti/b5.htm

Chi contattare:

SIMEST SpA - Funzione Relazioni Esterne e Studi

Corso Vittorio Emanuele II, 323 - 00186 Roma

Tel. 06 686351 – Fax 06 68635404 - E-mail: info@simest.it

Ministero delle Attività Produttive – Dipartimento per l'Internazionalizzazione

Direzione Generale per le politiche di internazionalizzazione - Dr.ssa Paola Alemanno - Div. II

Tel. 06 59932605 - Fax 06 59932620 - E-mail: studi2@mincomes.it

Finanziamenti di programmi di penetrazione commerciale all'estero

Legge 394/1981 - art.2

E' la legge che prevede il finanziamento a tasso agevolato delle spese sostenute nella realizzazione di programmi di penetrazione commerciale volti a costituire insediamenti durevoli in Paesi non membri dell'Unione Europea.

Beneficiari

Imprese esportatrici di beni e servizi.

Hanno priorità sui fondi: le PMI (comprese quelle agricole), i loro consorzi e raggruppamenti, le società a prevalente capitale pubblico che operano per la commercializzazione all'estero dei prodotti delle PMI del Mezzogiorno.

Tipo di intervento

Finanziamento a tasso agevolato, pari al 40% del tasso di riferimento. Il tasso di riferimento è fisso ed è quello vigente alla data di stipula del contratto di finanziamento

Procedura per ottenere il finanziamento

La domanda di concessione del finanziamento deve essere redatta su apposito modulo nel quale è indicata la documentazione da allegare, tra cui necessariamente l'illustrazione del programma di penetrazione commerciale e l'indicazione analitica delle singole voci di spesa previste.

I moduli sono disponibili presso la SIMEST, il Ministero delle Attività Produttive, le Camere di Commercio e gli uffici dell'ICE. Inoltre il modulo può essere scaricato dal sito Internet della SIMEST SpA o del Ministero.

La domanda è presentata solo alla SIMEST, che la registra in ordine cronologico, secondo la data di arrivo e comunica all'impresa, entro cinque giorni, la data di ricevimento ed il numero di posizione ad essa attribuito.

Il Comitato Agevolazioni SIMEST delibera in merito alla concessione del finanziamento e alla relativa garanzia. A seguito della delibera, la SIMEST provvede alla stipula del contratto di finanziamento, all'assunzione delle garanzie e alle erogazioni del finanziamento.

Per un approfondimento relativo alle modalità di utilizzo ed alle procedure di istruttoria di questo strumento, si veda il seguente indirizzo internet: www.mincomes.it/strumenti/b3.htm

Chi contattare:

SIMEST SpA - Funzione Relazioni Esterne e Studi - Corso Vittorio Emanuele II, 323 - 00186 Roma
Tel. 06 686351 – Fax 06 68635404 - E-mail: info@simest.it

Ministero delle Attività Produttive – Dipartimento per l'Internazionalizzazione
Direzione Generale per le politiche di internazionalizzazione - Dr.ssa Paola Alemanno - Div. II
Tel. 06 59932605 - Fax 06 59932620 - E-mail: studi2@mincomes.it

Finanziamenti per la partecipazione a gare internazionali

Legge n. 304/1990 – art.3

E' la legge che prevede il finanziamento a tasso agevolato delle spese da sostenere per la predisposizione delle offerte di partecipazione a gare internazionali.

Sono considerate internazionali le gare indette in Paesi non appartenenti all'Unione Europea (ivi incluse le gare riservate ad imprese italiane e quelle indette da organismi europei per commesse da realizzare in Paesi non facenti parte dell'Unione Europea).

Beneficiari

Imprese italiane, loro Consorzi o Associazioni.

Hanno priorità le imprese in possesso di certificazione di qualità, in base ai criteri fissati dal Comitato.

Tipo di intervento

Finanziamento a tasso agevolato, pari al 40% del tasso di riferimento applicabile alle operazioni di credito agevolato alle esportazioni a tasso variabile. Il tasso di riferimento è rilevabile ogni mese dal sito Internet della SIMEST.

Procedura per ottenere il finanziamento

La domanda deve essere redatta su apposito modulo disponibile presso gli uffici della SIMEST (su richiesta può essere fornito anche su floppy disk), del Ministero, dell'ICE e delle Camere di Commercio. Il modulo può essere anche scaricato dal sito Internet della SIMEST e del Ministero.

Nel modulo è indicata la documentazione da allegare tra cui obbligatoriamente il bando di gara o l'invito a partecipare alla gara.

L'importo del finanziamento è calcolato sulla base del preventivo delle spese da sostenere per l'elaborazione, la presentazione e la (eventuale) discussione dell'offerta.

La domanda è presentata, anteriormente alla data di scadenza dell'offerta, alla SIMEST SpA, la quale comunica, entro 5 giorni, la data di ricevimento e il numero di posizione ad essa attribuito.

Il Comitato Agevolazioni SIMEST delibera in merito alla concessione del finanziamento e alla relativa garanzia. Dopo la delibera del Comitato, la SIMEST, provvede alla stipula del contratto di finanziamento, all'assunzione delle garanzie ed alle erogazioni.

Per un approfondimento relativo alle modalità di utilizzo ed alle procedure di istruttoria di questo strumento, si veda il seguente indirizzo internet: www.mincomes.it/strumenti/b4.htm

Chi contattare:

SIMEST SpA - Funzione Relazioni Esterne e Studi

Corso Vittorio Emanuele II, 323 - 00186 Roma - Tel. 06 686351 – Fax 06 68635404 - E-mail: info@simest.it

Ministero delle Attività Produttive – Dipartimento per l'Internazionalizzazione

Direzione Generale per le politiche di internazionalizzazione - Dr.ssa Paola Alemanno - Div. II

Tel. 06 59932605 - Fax 06 59932620 - E-mail: studi2@mincomes.it

Strumenti di sostegno alla collaborazione economica nei Paesi dell'area MEDA

Legge 26 febbraio 1992 n. 212

La legge 212/92 prevede il sostegno di programmi bilaterali o plurinazionali per la promozione della collaborazione dell'Italia con i Paesi, annualmente individuati dal CIPE, per favorire la loro transizione verso forme di economia di mercato e l'integrazione con l'Europa.

Beneficiari

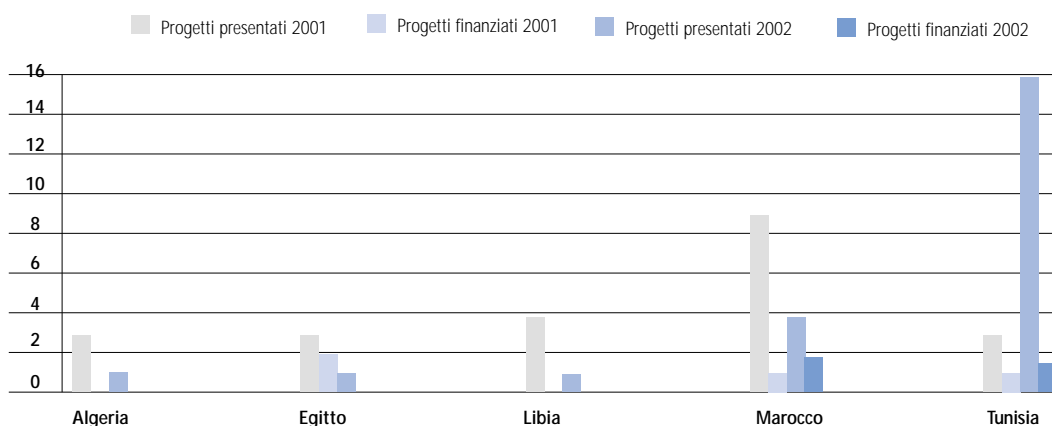
- istituti ed enti pubblici e privati, con particolare riguardo agli organismi di assistenza tecnica e di formazione professionale;
- associazioni di categoria, loro confederazioni e relative aziende di servizi;
- consorzi e società consortili, cooperative, società e imprese con particolare riguardo alle PMI.

Paesi di destinazione

Per l'anno 2002 sono stati individuati dal CIPE i seguenti paesi dell'area MEDA: **Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia**. Per ciascuno di questi paesi viene qui di seguito riportato graficamente il numero dei progetti presentati e finanziati nel biennio 2001 - 2002.

La legge 212/92 era inizialmente rivolta a progetti che interessavano i Paesi dell'Europa centro-orientale e solo dal 2000 è stata estesa ai cinque Paesi del Nord Africa: Marocco, Tunisia, Algeria, Libia ed Egitto. Per il 2003 la V commissione CIPE ha deliberato l'applicabilità della Legge 212 anche a nuovi Paesi beneficiari: Siria, Giordania, Libano ed Iraq.

Nei primi due anni di applicazione il numero dei progetti presentati per quest'area non è stato molto elevato ed anche più contenuto il numero di progetti finanziati. I meccanismi di selezione, infatti, si basano sulla formazione di una graduatoria di merito dei progetti per tutti i Paesi, di cui solo una parte è finanziata a seconda delle risorse disponibili (pari complessivamente a 8.521 euro per il 2001 e per il 2002. Per il 2003 i fondi sono in corso di ripartizione).



Attività ammissibili a contributo

I progetti, della durata massima di 24 mesi, riguardano le seguenti tipologie di intervento:

- formazione professionale, manageriale e per i quadri intermedi;
- assistenza tecnica;
- studi di fattibilità e progettazioni nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni, della distribuzione, dell'economia sociale, dell'energia, del turismo e del risanamento ambientale, igienico e sanitario, nonché in materia di riconversione industriale ed agricola, e nel campo del restauro artistico ed urbano;
- progetti-pilota finalizzati alla promozione di accordi di collaborazione economica tra le parti per il trasferimento di tecnologia;
- studi di fattibilità (piani finanziari e preparazione di documenti societari) per la costituzione di joint venture, o per la ristrutturazione di imprese miste, partecipate da soggetti italiani.

Importo dell'intervento

Contributo: 50% dei costi ammissibili, fino ad un massimo di Euro 413,165.

Altri contributi possono pervenire dagli organismi partecipanti all'iniziativa (italiani o esteri) privati o pubblici (questi ultimi fino alla concorrenza dell'80% del costo dell'iniziativa).

Per un approfondimento relativo alle modalità di utilizzo e alle procedure di istruttoria di questo strumento, si rimanda al seguente indirizzo internet: www.mincomes.it/strumenti/d1.htm

Chi contattare:

Ministero delle Attività Produttive – Dipartimento per l'Internazionalizzazione
Direzione Generale Promozione Scambi Divisione IV

Viale Boston 25 - 0144 ROMA

Responsabile: Dr.ssa Bianca Maria BONANNI - Tel. 06/5993 2683

Collaboratori: Dr.ssa Tiziana VECCHIO (coordinatore) – Tel. 06/59932468;

Sig.ra Eva CASTORO – Tel. 06/59932491;

Sig. Antonio IANUARIO – Tel. 06/59932131;

Sig.ra Ada TENORE – Tel. 06/59932560;

Sig. Medio VANNUCCI – Tel. 06/59932577;

Sig. Mario RAU – Tel. 06/599322677

Per informazione di carattere generale contattare esclusivamente la Segreteria Tecnica - tel. 06/59932562- dal lunedì al venerdì - orario 11-13 e 15-17.

Per quesiti specifici inviare una comunicazione scritta tramite Fax: 06/59932635 o E-mail: promo4bis@mincomes.it

Contributi ad istituti, enti, associazioni per iniziative volte a promuovere l'esportazione

Legge 29 ottobre 1954, n. 1083

E' una legge che consente di corrispondere contributi finanziari ad enti, istituti, associazioni per la realizzazione di progetti di attività promozionale, di rilievo nazionale, volte allo sviluppo delle esportazioni italiane.

Beneficiari

Istituti, enti, associazioni che non abbiano per statuto finalità di lucro. Se si tratta di associazioni di categoria, esse devono riguardare un settore produttivo su scala nazionale.

Sono comprese altresì le camere italo-estere in Italia iscritte all'albo di cui alla Legge 580/93, art. 22 comma 1*.

Per l'area mediterranea è operativa, con sede a Roma, la **Camera di Commercio Italo-Araba** (Sito web: www.cameraitaloaraba.org).

Sono escluse le imprese, ad eccezione delle società di servizi che operano senza scopi di lucro su mandato degli enti, istituti, associazioni, a condizione che questi ultimi dimostrino l'impossibilità di provvedere direttamente.

Tipo di intervento

Contributo sulle spese preventivate per la realizzazione di progetti volti a favorire, in particolare, l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese e lo svolgimento di specifiche attività promozionali di rilievo nazionale.

Importo dell' intervento

Fino ad un massimo del 50% delle spese preventivate (70% nel caso di soggetti che rappresentano le imprese di più regioni ubicate nei territori dell'obiettivo 1) .

Cosa fare per ottenere i benefici

Presentazione della domanda di istruttoria al Ministero delle Attività Produttive

Direzione Generale per la Promozione degli Scambi e l'Internazionalizzazione delle imprese – Div.III

Viale Boston - 00144 Roma

Alla domanda devono essere allegati:

- il programma dal quale risulti in modo analitico la scelta del mercato estero, con la descrizione dell'azione, gli obiettivi, gli indicatori, gli standards, il ruolo di eventuali partners pubblici e privati, l'ammontare e la tipologia della spesa in euro al netto di IVA, il piano di copertura finanziaria, le imprese italiane beneficiarie; il programma deve intendersi all'annualità di bilancio;
- l'atto costitutivo e lo statuto dell'organismo richiedente;
- la composizione degli organi;
- il bilancio relativo all'esercizio precedente;

* La legge prevede che la denominazione di "Camera di commercio" possa essere estesa, nel territorio nazionale, anche alle associazioni cui partecipino enti ed imprese italiane e di altro Stato estero, che abbiano per scopo statutario la promozione dei rapporti economici con l'Italia e abbiano ottenuto l'iscrizione in un apposito Albo. Ai fini del riconoscimento dell'iscrizione all'albo si veda il sito internet www.mincomes.it/strumenti/a5.htm

- le attività svolte nell'esercizio precedente e quelle programmate per il futuro;
- l'atto da cui risultino i poteri del firmatario della domanda;
- i preventivi originali di spesa corredati dal riepilogo relativo alle azioni con il dettaglio dei singoli importi al netto IVA
- la dichiarazione circa l'eventuale richiesta ad altri enti di contributi

Per un approfondimento relativo alle modalità di utilizzo e alle procedure di istruttoria di questo strumento si veda il seguente indirizzo internet: www.mincomes.it/strumenti/a1.htm

Chi contattare:

Ministero delle Attività Produttive – Dipartimento per l'Internazionalizzazione

Direzione Generale Promozione Scambi - Divisione III

Responsabile: Dr. Claudio BORGHESE

Viale Boston, 25 00144 ROMA

Tel. 06/ 59647548; 06/59932460 - Fax 06/59932454 - E-mail: promo3@mincomes.it

Contributi ai consorzi all'esportazione fra piccole e medie imprese

Legge 21.2.1989, n. 83

È la legge che disciplina la concessione di contributi ai Consorzi fra piccole e medie imprese che hanno come scopo esclusivo la promozione e/o l'esportazione dei prodotti dei consorziati.

Beneficiari

Consorzi export multiregionali⁶, costituiti da almeno 8 PMI (5 imprese per i consorzi artigiani, per quelli operanti in settori merceologici specializzati ovvero nei territori dell'obiettivo 1), che hanno come scopo sociale esclusivo l'esportazione dei prodotti delle imprese consorziate e/o l'attività promozionale necessaria per realizzarla, cui può aggiungersi l'importazione di materie prime o semilavorati, utilizzati dalle consorziate stesse.

Tipo di intervento

Contributo calcolato sulla base delle spese sostenute dal consorzio per la realizzazione di progetti precedentemente approvati dal Ministero.

Cosa fare per ottenere i benefici

L'accesso ai contributi avviene attraverso la presentazione di due domande distinte, riguardanti rispettivamente l'approvazione dei progetti promozionali e la liquidazione dei contributi.

Entità del contributo

Se l'intero programma o alcuni dei progetti sono finanziati da altri enti pubblici, nella determinazione del contributo ministeriale saranno computati anche i predetti finanziamenti, affinché il contributo complessivo non superi i limiti imposti dalla normativa.

La misura effettiva del contributo dipenderà dalle risorse finanziarie assegnate e sarà calcolata secondo i limiti percentuali stabiliti dall'art. 5 della legge 83/89 ed i criteri preferenziali fissati dagli artt. 3 e 4 del DM 25 marzo 1992:

- 40% delle spese promozionali per i consorzi che alla data della domanda di liquidazione risultino costituiti da più di 5 anni;
- 60% delle spese promozionali per i consorzi le cui imprese sono ubicate per almeno i 4/5 nei territori delle Regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna;
- 70% delle spese promozionali per i consorzi che al momento della domanda di liquidazione risultino costituiti da non più di 5 anni.

In ogni caso, l'importo del contributo non può essere superiore a:

- 77.468,53 per i consorzi aventi fino a 24 imprese;
- 103.291,38 per i consorzi aventi fino a 74 imprese;
- 154.937,07 per i consorzi aventi almeno 75 imprese.

⁶ Sono considerati multiregionali i consorzi di cui almeno il 25% delle imprese associate abbiano la sede legale in una o più regioni diverse da quella delle restanti imprese. Per i consorzi che abbiano più di 60 imprese associate, il requisito minimo è fissato in 15 imprese aventi sede legale in una o più regioni diverse dalle restanti imprese.

Per un approfondimento relativo alle modalità di utilizzo e alle procedure di istruttoria di questo strumento si veda il seguente indirizzo internet: www.mincomes.it/strumenti/a2.htm

Chi contattare:

Ministero delle Attività Produttive – Dipartimento per l'Internazionalizzazione

Direzione Generale Promozione Scambi

Divisone III

Responsabile: Dr. Claudio BORGHESE

Viale Boston, 25 00144 ROMA

Tel. 06/ 59647548; 06/59932460 - Fax 06/59932454 - E-mail: promo3@mincomes.it

Contributi ai consorzi agro-alimentari e turistico-alberghieri

Legge 29 luglio 1981 – n. 394 art. 10

E' la norma che consente di erogare contributi finanziari annuali in rapporto alle spese che sostengono i consorzi multiregionali aventi come scopo esclusivo l'esportazione di prodotti agro-alimentari ed i consorzi multiregionali fra imprese alberghiere e turistiche, limitatamente all'attività volta ad incrementare la domanda turistica estera. I contributi sono finalizzati ad incentivare lo svolgimento di specifiche attività promozionali e la realizzazione di progetti volti a favorire l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

Beneficiari

- Consorzi e società consortili multiregionali* , anche in forma cooperativa, aventi come scopo esclusivo l'esportazione dei prodotti agroalimentari.
- Consorzi e società consortili multiregionali, anche in forma cooperativa, tra imprese turistiche e alberghiere.
- Nello statuto deve essere specificata l'assenza di scopo di lucro e il divieto di distribuzione degli utili, anche in caso di scioglimento.
- Per accedere al contributo i Consorzi non devono associare in maggioranza imprese che aderiscono ad altro Consorzio che abbia accesso ai contributi del Ministero o delle regioni sulle attività promozionali.
- Il Consorzio non deve associare un numero di imprese inferiore a otto, ovvero cinque qualora le imprese abbiano sede nelle Regioni dell'obiettivo 1 (Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna)

Tipo di intervento

Contributo a fondo perduto, commisurato all'importo delle spese di esecuzione del programma di attività promozionale. Sono ammissibili a contributo solo le azioni promozionali volte a sostenere le esportazioni verso l'estero ed il flusso turistico estero in Italia. A titolo esemplificativo si indicano alcune tipologie di progetti: partecipazione a fiere estere; partecipazione a fiere internazionali in Italia; realizzazione, stampa e distribuzione materiale pubblicitario in lingua estera; pubblicità su cataloghi, riviste specializzate, spot radio e televisivi esteri; workshop e incontri promozionali con operatori esteri; ricerche di mercato; corsi professionali per operatori esteri in Italia e all'estero; apertura e aggiornamento sito internet in lingua estera.

Importo dell'intervento

- Entro il 40% dei costi del programma.
- Entro il 60% dei costi del programma, per i Consorzi le cui imprese sono ubicate per almeno i 4/5 nelle regioni dell'obiettivo 1 (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna).
- Entro il 70% dei costi del programma, per i Consorzi che al momento della domanda di liquidazione sono costituiti da non più di cinque anni.

* Cfr. pag. 246.

L'importo del contributo non può superare:

- 77.468,53 per i Consorzi costituiti da meno di 25 imprese;
- 103.291,38 per i Consorzi costituiti da 25 a 74 imprese;
- 154.937,07 per i Consorzi costituiti da più di 74 imprese.

Per un approfondimento relativo alle modalità di utilizzo e alle procedure di istruttoria di questo strumento si veda il seguente indirizzo internet: www.mincomes.it/strumenti/a3.htm

Chi contattare:

Ministero delle Attività Produttive – Dipartimento per l'Internazionalizzazione

Direzione Generale Promozione Scambi

Divisione III

Responsabile: Dr. Claudio BORGHESE

Viale Boston, 25 00144 ROMA - Tel. 06/ 59647548; 06/59932460 - Fax 06/59932454

E-mail: promo3@mincomes.it - E-mail: clabor@mincomes.it

Contributi alle Camere di Commercio italiane all'estero

Legge 1.7.1970, n. 518

La legge disciplina il settore delle Camere di Commercio italiane all'estero, stabilendo:

- i criteri che presiedono alla concessione ed alla revoca del riconoscimento ufficiale;
- alcune norme relative al loro funzionamento;
- i criteri per la concessione di un contributo finanziario annuo sulle spese del Programma promozionale realizzato.

I contributi sono finalizzati ad incentivare lo svolgimento di specifiche attività promozionali di rilievo nazionale e la realizzazione di progetti volti a favorire, in particolare, l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

Beneficiari

Le associazioni di operatori economici libere, elettive, costituite all'estero, da almeno due anni, dalle imprenditorie italiane e locali al fine di incrementare le relazioni economico-finanziarie tra i rispettivi Paesi, possono richiedere il riconoscimento ufficiale come Camere di Commercio Italiane all'Estero.

Le Camere di Commercio italiane all'estero, che hanno ottenuto il riconoscimento ufficiale possono richiedere il contributo annuale alle spese sostenute per la realizzazione del programma promozionale.

Tipo di intervento

Concessione del riconoscimento ufficiale.

Concessione di un contributo finanziario annuale sulle spese sostenute nell'esercizio finanziario precedente per la realizzazione del Programma promozionale.

Cosa fare per ottenere il riconoscimento

Le associazioni devono inoltrare apposita domanda al Ministero delle Attività Produttive (MAP) tramite la Rappresentanza diplomatica italiana territorialmente competente.

La domanda deve essere corredata dalla seguente documentazione:

- copia dell'atto costitutivo e dello statuto camerale (quest'ultimo deve rispettare quanto disposto dagli articoli 3 e 4 della legge 518/70);
- elenco dei soci e composizione delle cariche sociali;
- bilanci consuntivi degli ultimi due anni (revisionati);
- relazione dalla quale risulti l'attività in favore degli scambi commerciali con l'Italia.

Nell'area MEDA sono operative 7 Camere di Commercio italiane (per i relativi contatti si vedano le schede paese nel capitolo I, sezione I, indirizzi utili).

Per un approfondimento sulle modalità di utilizzo e le procedure di istruttoria di questo strumento si veda il seguente indirizzo internet: www.mincomes.it/strumenti/a4.htm

Chi contattare:

Ministero delle Attività Produttive – Dipartimento per l'Internazionalizzazione

Direzione Generale Promozione Scambi

Divisione III

Responsabile: Dr. Claudio BORGHESE

Viale Boston, 25 00144 ROMA

Tel. 06/ 59647548; 06/59932460 - Fax 06/59932454

E-mail: promo3@mincomes.it - E-mail: clabor@mincomes.it



Capitolo V

L'attività e gli strumenti finanziari
dell'Unione Europea a sostegno del
processo di partenariato euro-mediterraneo

Commissione Europea: il programma MEDA

Fondi MEDA II

Dotazione: 5,35 miliardi di euro complessivi per il periodo 2000-2006 (MEDA II)¹

Il **programma MEDA** è il principale strumento di assistenza tecnica e finanziaria dell'Unione Europea per l'attuazione del processo di Partenariato Euro-mediterraneo, inaugurato a Barcellona nel novembre 1995.

Il programma prevede al momento la destinazione annuale di circa 700 milioni di dollari non rimborsabili per il finanziamento di progetti da parte dei 12 partners comunitari nell'area mediterranea.

Due sono le dimensioni del programma MEDA:

- la cooperazione bilaterale

A livello bilaterale viene data priorità ai progetti di **sostegno alla transizione economica** (con la finalità di agevolare la creazione di un'area di libero scambio attraverso l'aumento di competitività e lo sviluppo del settore privato) e di **rafforzamento dell'equilibrio socio-economico** (con il fine di alleviare a breve termine i costi della transizione economica attraverso appropriate misure di politica sociale).

Attraverso gli accordi di associazione (accordi bilaterali) la Commissione finanzia progetti ed attività di un singolo paese partner: tali attività sono inserite nei **Programmi Indicativi Nazionali (PIN)**, che vengono formulati dalla Commissione (Direzione Generale Relazioni Esterne) congiuntamente agli stati membri della UE ed ai partners euromediterranei.

Ogni paese partner deve avere un PIN (eccetto Israele, Cipro e Malta, dato il loro elevato livello di sviluppo), con il quale devono essere coerenti tutte le iniziative, le attività ed i progetti del programma MEDA. Dovendo i finanziamenti rispondere ad obiettivi di medio-lungo termine, sono stati creati i PIN, che hanno durata triennale e vengono aggiornati annualmente.

La gestione dei programmi e dei progetti bilaterali viene sempre più delegata alle rappresentanze della Commissione Europea presso i singoli paesi partners².

Esempi di progetti di finanziamento bilaterale sono i programmi di riforma strutturale in Marocco, Tunisia e Giordania; il Syrian-Europe Business Centre, il fondo sociale per l'occupazione in Egitto, la riabilitazione della pubblica amministrazione in Libano, lo sviluppo rurale in Marocco, l'educazione primaria in Turchia.

¹ Il 95% delle risorse di budget stanziata dall'UE per la cooperazione finanziaria con l'area interessata rientrano nel programma MEDA II. Nella proposta della Commissione di revisione del regolamento MEDA, presentata nel dicembre 2000, si chiedeva uno stanziamento di 6 miliardi di euro per il periodo 2000-2006, ammontare che è stato ridotto dal Consiglio dei Ministri in considerazione della ridotta capacità di assorbimento dimostrata dai Paesi beneficiari in relazione ai fondi MEDA I.

² Per i contatti delle delegazioni europee nei rispettivi Paesi si vedano le schede paese (capitolo I, sezione I) del presente manuale.

- la cooperazione regionale

La cooperazione regionale e multilaterale è aperta a tutti i 27 partners ed accompagna l'approccio bilaterale. I programmi regionali agiscono nei tre ambiti di comune interesse previsti dalla dichiarazione di Barcellona: politici e di sicurezza; economici e finanziari; sociali, culturali ed umani.

I progetti e le attività che coinvolgono i partners nel loro insieme vengono finanziati dall'UE attraverso accordi regionali e rientrano nel **PIR (Programma Indicativo Regionale)**, che è il documento orientativo per questo tipo di collaborazione, la cui finalità è la promozione della **cooperazione sud-sud** tra i partner mediterranei a partire, se del caso, da una base subregionale che è essenziale per consentire a questi paesi di sfruttare appieno la più stretta associazione all'Unione Europea.

Esempi dei progetti finanziati a livello regionale sono il network degli istituti di politica estera **EuroMeSCO** (<http://www.euromesco.net>), il network degli istituti di ricerca economica **Femise** (<http://www.femise.net>), il programma ambientale **SMAP** (<http://europa.eu.int/comm/environment/smap/home.htm>), il programma sull'eredità culturale euro-mediterranea ed il programma per la cooperazione euro-mediterranea nel settore audiovisivo.

Per maggiori informazioni sulla cooperazione regionale si veda anche il sito web: www.europa.eu.int/comm/external_relations/euromed/multilateral_relations.htm).

La programmazione delle risorse destinate al finanziamento dei programmi nazionali e regionali è affidata alla Direzione Generale Relazioni Esterne della Commissione e avviene in collegamento con l'attività della Banca Europea degli Investimenti. Su input della DG Relazioni Esterne agisce l'**EuropeAid Co-Operation Office**, il dipartimento della Commissione incaricato di gestire i progetti nella fase di identificazione e di valutazione.

EuropeAid, in collaborazione con i Paesi beneficiari, utilizza un sistema definito "ciclo di gestione dei progetti" per monitorare l'attuazione degli stessi.

Oltre ai 27 partners euromediterranei, i beneficiari delle risorse del programma MEDA possono essere anche le autorità locali, le organizzazioni regionali, le agenzie pubbliche, le associazioni, le fondazioni e le organizzazioni non governative.

EuropeAid aggiorna regolarmente sul sito internet le informazioni relative ai bandi di gara, alla documentazione contrattuale e alle relative proposte di finanziamento (www.europa.eu.int/comm/europeaid/tender/index_en.htm).

Nel periodo 1995-2001, circa l'86% delle risorse del programma MEDA sono state destinate alla cooperazione bilaterale e circa il 12% alla cooperazione regionale. Il restante 2% è stato utilizzato per programmi di assistenza tecnica. Gli impegni stanziati sono stati pari a 5,07 miliardi di Euro ed hanno riguardato in particolare quattro tipi di progetti:

- sostegno alle riforme strutturali (circa il 15% del totale degli impegni)
- sostegno alla transizione economica e allo sviluppo del settore privato (circa il 30% del totale)
- progetti di sviluppo (circa il 41% del totale)
- progetti regionali (circa il 14% del totale, incluso il 2% di assistenza tecnica) .

Nella tabella seguente si evidenzia l'evoluzione degli impegni effettivamente corrisposti in relazione allo stanziamento annuale:

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	TOTALE
(Impegni stanziati)								
(in milioni di Euro)	173	403	981	941	937	879.1	757.4	5,071.5
(Impegni versati in milioni di Euro)	50	155	211	231	243	328.8	403.7	1,622.5
(Ratio impegni versati / stanziati)	29%	38%	21%	24%	26%	37.5%	53.2%	31.9%

Fonte: Euromed Information Notes

Soprattutto nel 2001 si è registrato un netto miglioramento del rapporto tra impegni erogati e stanziati, che è cresciuto al 53.2% rispetto al 37.5% del 2000 ed al 26% del periodo 1995-1999.

Rispetto al programma MEDA I (1995-1999), il programma MEDA II (2000-2006) mira infatti ad un approccio più strategico e ad uno snellimento delle procedure a tutti i livelli per garantire una maggiore efficienza nel fornire assistenza.

Per ottenere informazioni relative al programma MEDA si vedano anche i seguenti siti internet di interesse:

Sito web: europa.eu.int/comm/external_relations/euromed/meda.htm

Sito web: europa.eu.int/comm/europeaid/projects/med/index_en.htm

Riguardo al regolamento MEDA II:

Sito web: europa.eu.int/comm/external_relations/euromed/meda2_reg.htm

Per i bandi di gara e le offerte pubbliche:

Sito web: europa.eu.int/comm/europeaid/tender/index_en.htm

Contatti:

Sig. Lionel Atlan

EuropeAid Co-operation Office DG - European Commission

Tel: +32.2.2953039 - Fax: +32.2.2955665 - E-mail: Lionel.Atlan@cec.eu.int

Sig. Andreas Havelka

EuropeAid Co-operation Office DG - European Commission

Tel: +32.2.2958948 - Fax: +32.2.2955665 - E-mail: Andreas.Havelka@cec.eu.int

Banca Europea per gli Investimenti

Le attività della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) nell'area mediterranea si inseriscono nel quadro degli accordi politici che l'Unione Europea ha concluso con i Paesi partners e vengono realizzate in stretta cooperazione con la Commissione Europea.

Gli interventi della BEI sono riconducibili all'ambito economico-finanziario del processo di Barcellona, sono compatibili con la strategia di sviluppo dei paesi beneficiari e possono integrare altre fonti comunitarie di risorse finanziarie, in particolare sovvenzioni della Commissione Europea e aiuti bilaterali degli Stati membri.

La BEI opera a favore dei Paesi Partner Mediterranei (PPM) fin dalla metà degli anni '70. Da allora, i suoi finanziamenti sono andati continuamente aumentando, con una media annua pari a circa EUR 80 milioni nei tardi anni '70, salita a circa EUR 200 milioni sul finire degli anni '80 per raggiungere quasi 650 milioni nella prima metà degli anni '90. La media annua dell'ultimo quinquennio – circa EUR 1 miliardo – fa della BEI la principale fonte di finanziamento dell'area.

Nell'ambito del programma MEDA è stato conferito alla BEI il seguente mandato di prestito per il periodo 2000-2006:

- Euromed II³
- dotazione: 6,42 miliardi complessivi

Oltre ad accordare finanziamenti, la BEI può intervenire con abbuoni d'interesse e con operazioni su capitali di rischio sotto forma di partecipazione diretta o indiretta ai fondi propri delle imprese, in entrambi i casi incidendo su risorse del bilancio comunitario nel quadro del programma MEDA⁴. Queste modalità di intervento sono volte a realizzare due obiettivi prioritari della Banca: la tutela dell'ambiente e lo sviluppo del settore privato.

Si possono pertanto individuare tre ambiti di intervento specifici:

- il finanziamento delle infrastrutture
- la promozione di uno sviluppo sostenibile con interventi a favore dell'ambiente
- il finanziamento del settore privato

Il finanziamento delle infrastrutture

I progetti finanziati dalla BEI sono finalizzati a garantire una solida base per lo sviluppo economico sostenibile dei paesi del Partenariato Euro-Mediterraneo. La BEI contribuisce a finanziare la costruzione delle infrastrutture, nazionali e regionali, che servono a promuovere il commercio, la circolazione delle persone, l'uso e la distribuzione di risorse comuni. Essa opera inoltre attivamente per estendere all'area mediterranea le reti transeuropee-RTE (trasporti, telecomunicazioni, trasmissione dell'energia).

In passato, è sempre stato il settore pubblico a pianificare, costruire e finanziare le infrastrutture dei Paesi partner mediterranei, ma il settore privato ha ora assunto un ruolo di crescente importanza non solo nel finan-

³ Il primo mandato Euromed conferito alla BEI prevedeva finanziamenti fino ad un massimale di EUR 2.310 milioni, importo interamente impegnato nel periodo 1997-1999 per circa 65 progetti di investimento. Nel quadro del nuovo mandato Euromed II, la BEI può accordare nel periodo 2000-2006 finanziamenti per un massimale di 6.425 milioni, da destinare principalmente a progetti industriali e ad infrastrutture di grande dimensione.

⁴ Nel periodo 2000-2001 la BEI ha gestito fondi del programma MEDA consistenti in agevolazioni dei tassi di interesse per quattro progetti di finanziamento ambientali pari a circa 38 milioni di euro e quattro operazioni di capitale di rischio pari a 68 milioni di euro.

ziamento ma anche nella pianificazione e gestione di vari progetti infrastrutturali in grado di generare proventi sufficienti a coprire i costi di esercizio e, in parte, anche quelli di investimento.

La BEI può ormai mettere la sua lunga esperienza, maturata nell'Unione Europea con le operazioni di finanziamento d'infrastrutture in partnership tra pubblico e privato, al servizio dei Paesi non comunitari, nei quali è crescente la domanda di capitali per investimenti in infrastrutture da attuare con imprese europee, in joint venture o secondo le formule "Build-Operate-Own / Build-Operate-Transfer" (BOO/BOT). In questi casi, l'intervento della Banca non solo integra le altre fonti di finanziamento locali e internazionali, ma funziona anche da catalizzatore. Il mercato, infatti, interpreta la decisione della banca di finanziare un determinato progetto come conferma della validità del progetto stesso.

Promozione dello sviluppo sostenibile con interventi a favore dell'ambiente

La tutela e il risanamento dell'ambiente costituiscono un obiettivo prioritario data la penuria di risorse idriche e il degrado ambientale dell'area. Dal 1992, i finanziamenti da essa accordati per investimenti finalizzati alla protezione dell'ambiente beneficiano di un abbuono d'interesse del 3%. Grazie a questo incentivo, la domanda di finanziamenti per questo genere di progetti è aumentata sensibilmente, soprattutto nel settore delle risorse idriche.

La BEI ha potuto far fronte più facilmente al rapido incremento della domanda di capitali per progetti di tutela ambientale grazie al METAP (Programma di assistenza tecnica per la protezione dell'ambiente nel Mediterraneo), istituito congiuntamente dalla Banca Mondiale, dalla Commissione, dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) e dalla stessa BEI nel 1990.

Tramite il METAP, che accorda sovvenzioni per studi di fattibilità che possono riguardare anche la progettazione e la gestione del progetto, la BEI punta a stimolare la realizzazione di nuove iniziative di tutela dell'ambiente. Il METAP ha dunque un ruolo fondamentale nel trasformare un'idea di investimento dai contorni spesso indefiniti in una proposta di progetto in grado di soddisfare i criteri severi della BEI sul piano tecnico, economico, finanziario e ambientale.

Il finanziamento del settore privato

La BEI opera con particolare impegno per rafforzare, in tutta l'area, il settore industriale e finanziario privato, concentrando i suoi finanziamenti su progetti industriali di grande dimensione ma anche sulle piccole e medie imprese, con contributi veicolati attraverso le banche locali⁵.

Gli interventi su capitali di rischio puntano a rafforzare il capitale proprio delle imprese finanziarie e industriali, contribuendo :

- a sviluppare il settore finanziario e a fornire nuovi prodotti finanziari (fondi d'investimento, società di capitali di rischio e di capitali di sviluppo, ecc.);
- a incrementare la competitività delle imprese locali, fattore essenziale nella prospettiva di una zona di libero scambio;
- ad abolire i monopoli pubblici e a privatizzare le imprese industriali, trasferendo al settore privato lo sfruttamento delle risorse naturali o delle attività imprenditoriali tramite concessioni o soluzioni analoghe.

⁵ Si veda più avanti il dettaglio degli intermediari finanziari e bancari locali che hanno co-finanziato alcune agevolazioni BEI.

II FEMIP

La BEI ha predisposto recentemente il seguente strumento finanziario ad hoc:

- FEMIP⁶

- **dotazione** 10 miliardi complessivi per il periodo 2002-2006.

Il FEMIP (fondo Euro-Mediterraneo di investimento e di partenariato) è una dotazione supplementare stabilita al Consiglio europeo di Barcellona nel marzo 2002 per aumentare gradualmente gli interventi della BEI nell'area MEDA, fino a 2 miliardi di euro l'anno nel 2006.

La facility si collega alla presenza trentennale maturata dalla BEI nell'area mediterranea: dal 1974, anno in cui l'UE ha instaurato i primi progetti di cooperazione e sostegno allo sviluppo nei paesi partners, la BEI ha concesso prestiti per 12.6 miliardi di euro, con un volume di attività annuale in costante aumento.

Il FEMIP estrinseca tutti gli ambiziosi obiettivi dell'Unione Europea per l'area mediterranea, che la BEI è incaricata di realizzare attraverso:

- l'accento sullo **sviluppo del settore privato** dei paesi partners mediterranei, consapevole del ruolo determinante delle iniziative private per la crescita economica, la creazione di nuovi posti di lavoro e la riduzione della povertà;
- un coinvolgimento più incisivo dei paesi partners mediterranei attraverso la creazione di un organo apposito, il **Comitato per il coordinamento ed il dialogo economico (PDCC)**, che due volte l'anno riunirà i rappresentanti dei Ministeri dell'Economia e Finanze dell'UE e dei Paesi partners, la Commissione e le istituzioni finanziarie della regione.
- un maggiore collegamento della BEI con gli operatori economici e le autorità locali grazie all'apertura di due **uffici regionali**, il primo dei quali già operativo a Il Cairo (il secondo è previsto nel Maghreb).
- un'attività continua a favore d'**infrastrutture** per la coesione sociale, la protezione dell'ambiente e la comunicazione, fattori importanti d'**integrazione economica**, di arricchimento del capitale umano (istruzione, salute) e d'attrazione dell'investimento privato.

Il FEMIP fruisce, inoltre, della consolidata esperienza di partenariato tra la BEI e le istituzioni europee, internazionali e bilaterali che operano nella regione, nonché della stretta cooperazione stabilita tra la BEI e la collettività bancaria europea e dei Paesi partners.

In particolare, i finanziamenti a favore dell'investimento nel settore privato saranno realizzati in stretta collaborazione con la collettività finanziaria e bancaria dei paesi partners.

In trent'anni di presenza nell'area del Mediterraneo, la BEI ha infatti intessuto proficui rapporti di collaborazione con circa 55 banche e intermediari finanziari locali che, grazie alla loro presenza e conoscenza della realtà locale, sono nella migliore posizione per indirizzare e gestire operativamente i prestiti del FEMIP a favore delle PMI.

⁶ Il FEMIP (Fondo Euro-Mediterraneo di Investimento e di Partenariato) dovrebbe progressivamente gestire tutte le attività della BEI nell'area MEDA. Con tale strumento possono essere finanziati prestiti, partecipazioni azionarie, assistenza tecnica, e fondi di investimento per le privatizzazioni.

La diversità dei prodotti finanziari messi a disposizione della BEI – prestiti a lungo termine, strumenti di capitale di rischio, prese di partecipazione – ed il coinvolgimento di talune banche locali nel cofinanziamento di progetti di ampia portata, potenziano notevolmente le competenze del settore bancario e finanziario locale riguardo all'istruttoria, al monitoraggio dei progetti nel settore privato e alla gestione dei finanziamenti.

Con l'obiettivo di incrementare il dinamismo della collettività bancaria dei paesi partners a favore delle PMI e di sviluppare le loro competenze, il FEMIP apporterà agli istituti finanziari la necessaria assistenza tecnica e fornirà sostegno per l'impiego delle linee di credito.

Qui di seguito si fornisce il dettaglio degli intermediari finanziari e bancari dei paesi partners che al 1 gennaio 2003 hanno co-gestito i finanziamenti della BEI attraverso risorse proprie (OR) o partecipando a capitali di rischio (RC). Si tratta dei partner finanziari attivi nell'erogazione delle linee di credito della BEI, ai quali gli operatori si possono rivolgere direttamente per le domande di finanziamento relative ad investimenti di piccola o media dimensione:

Partner bancari che finanziano le agevolazioni BEI nei paesi dell'area MEDA

CIPRO

CYPRUS DEVELOPMENT BANK	M. John Joannides General Manager P.O. Box 14 15 - Nicosia Tel : +357 2 846500 - Fax : +357 2 846600	OR
-------------------------	---	----

EGITTO

EXPORT DEVELOPMENT BANK OF EGYPT	Dr. Faten Hammouda General Manager - 108, Mohey El Din Aboul Ezz, Dokki, Mohandessin - Cairo Tel : +20 2 338 5877/ 338 6866 Fax : +20 2 338 59 38/338 59 40/338 96 33	OR
INDUSTRIAL DEVELOPMENT BANK OF EGYPT	M. M.A. Bassal, M. A.M. Mahfouz Chairman, Deputy General Manager 110 Galaa Street - CAIRO Tel : +20 2 579 0003/ 579 0005 Fax : +20 2 578 6580/ 578 7245	OR
MISR INTERNATIONAL BANK	Mr. Mohsen Rashad Assistant General Manager 54, El Batal Ahmed Abdel Aziz Str. El Mohandessine - Cairo Tel : +20 2 3494424/3497091 Fax : +20 2 3498072/3489796/3494199	RC
EGYPTIAN FINANCE CORPORATION	Dr Farid Saad - Chairman 4, Hassan Sabri Street, Zamalek - Cairo Tel : +20 2 3407510/3413105 Fax : +20 2 3401116	RC
EFG-HERMES	Mr Ayman El Gammal Managing Director 58 El Tahrir Street, Dokki, Giza - Cairo Tel. : +20 2 338 32 26/7/8 - Fax : +20 2 331 81 25	RC
NATIONAL SOCIETE GENERALE BANK	Mr. Jérôme Guiraud Chief General Manager - 10, Talaat Harb Street P.O. Box 2664 - Cairo Tel : +20 2 5749376 - Fax : +20 2 575 9552	RC
INDUSTRIAL DEVELOPMENT BANK OF EGYPT M. M.A.	Bassal, M. A.M. Mahfouz Chairman, Deputy General Manager 110 Galaa Street - CAIRO Tel : +20 2 579 0003/ 579 0005 Fax : +20 2 578 6580/ 578 7245	RC

OR: own resources (risorse proprie).

RC: risk capital (capitali di rischio).

EXPORT DEVELOPMENT BANK OF EGYPT	Dr. Faten Hammouda General Manager 108, Mohey El Din About EzzDokki, Mohandessin Cairo - Tel : +20 2 338 5877/ 338 6866 Fax : +20 2 338 59 38/338 59 40/338 96 33	RC
NATIONAL BANK OF EGYPT	Mr Mohamed Naguib General Manager - NBE Tower 1187 Corniche El Nil, Boulak - Cairo Tel : +20 2 5748330 - Fax : +20 2 5748755/ 574 7159	OR
CISGIORDANIA - GAZA		
PALESTINIAN BANKING CORPORATION	Mr Chris August Managing Director Mujahed Building Al-Ram P.O. Box 20905 - Jerusalem - Israel Tel: +972 2 234 73 50 / 234 34 44/5/6/7 Fax: +972 2 234 73 49	RC
CAIRO AMMAN BANK	Ms Suha Tleel Deputy Assistant General Manager P.O. Box 950661 Amman 11195 - Jordan Tel : +962 6 4653079 - Fax : +962 6 4642860 M. Mazen Abu Hamdan Regional Manager West Bank & Gaza P.O. Box 1870 - Ramallah - West Bank Tel : +970 2 298 35 03 - Fax : +970 2 295 27 64	OR RC
GIORDANIA		
INDUSTRIAL DEVELOPMENT BANK	Mr. Marwan AWAD, General Manager P.O.Box 19 82 - Amman 11118 Tel : +962 6 4642216 - Fax : +962 6 4647821/ 4642402	OR RC
JORD-INVEST	Dr. M. Nabulsi, Chairman P.O. Box 911447 - Amman 11191 Tel : +962-6-567 67 77 - Fax : +962-6-562 26 41	RC
LIBANO		
LEBANON INVEST/ AUDI BANK	M. Marwan Ghandour Chairman and Managing Director M. Bassan Yamine Senior Officer, Corporate Finance Division Gefinor Centre, Suite 1101 Clemenceau Street - Ras Beirut Tel : +961 1 602432/340812/340788 Fax : N+961 1 340813	RC

OR: own resources (risorse proprie).

RC: risk capital (capitali di rischio).

CREDIT LIBANAIS	Dr. Joseph M. Torbey Chairman and General Manager Sofil Center - Charles Malek Avenue P.O. Box 16-6729 - Beirut Tel.: +961 1 333578 - Fax: +961 1 203011	
BANQUE LIBANO-FRANCAISE SAL	Mr. Farid Raphael President Director General Imm. Liberty Plaza Hamra Rue de Rome P.O. Box 11 808 - Beirut Tel.: +9610 1 340350/4 - Fax: +961 1 340355/6	
BYBLOS BANK SAL	Mr. François S. BASSIL Chairman and General Manager Byblos Tower Elias Sarkis Ave. Achrafieh P.O. Box 11-5605 - Beirut Tel. : +961 1 255620/31 - Fax : +961 1 255606	
BANQUE DE MEDITERRANEE	Tel. : +961 1 866925/9 - Fax : +961 1 603038	
BANQUE DU LIBAN ET D'OUTRE MER	Tel. : +961 1 741862 - Fax : +961 1 745588	
BANQUE SARADAR	Tel. : +961 1 404492/3 - Fax : +961 1 404490	
FRANSABANK	Tel. : +961 1 340180/8 - Fax : +961 1 354572	
SOCIETE GENERALE LIBANO-EUROPEENNE DE BANQUE	Tel.: +961 1 499813/17 - Fax: +961 1 485620	
MALTA		
VALETTA INVESTMENT BANK (VIB)	M. T. Depasquale General Manager 144, St. Christopher Street Valetta Tel : +356 235241 - Fax : +356 234419	OR
MAROCCO		
BANQUE COMMERCIALE DU MAROC (BCM)	M. Karim TAJMOUATI Directeur délégué Mme N. BELKEZIZ Directeur des crédits et investissements Département des Crédits d'investissement et de l'ingénierie financière 2, bd. Moulay Youssef - Casablanca Tél : +212 22 41 69 - Fax : + 212 22 38 25	RC

OR: own resources (risorse proprie).

RC: risk capital (capitali di rischio).

BANQUE MAROCAINE DU COMMERCE EXTERIEUR (BMCE)	M. Mamou BELGHITI Directeur Général M. M'fadel EL HALAISSI Directeur Direction de l'investissement et du crédit 140, av. Hassan II - Casablanca Tél. : +212 20 04 20/20 04 56 Fax : +212 22 01 23/20 05 12	RC
BANQUE NATIONALE DE DEVELOPPEMENT ECONOMIQUE (BNDE)	M. Ahmed CHOUIKH Directeur Département des crédits spécialisés et de la promotion 12, place des Alaouites - Rabat Tél. : +212 37 70 60 40 - Fax : +212 37 70 37 06	RC
BANQUE CENTRALE POPULAIRE (BCP)	M. Abdelhaid TAZI RIFFI Directeur Marché des Entreprises Mme Aïcha MANJRA Département promotion et assistance clientèle 101, Bd Zerkouni Casablanca Tél. : +212 22 46 91 78 Fax : +212 22 20 08 89/20 93 39	RC
WAFABANK M. Abbas BENBOUKER	Directeur de la division des investissements et de la mise à niveau 163, Av. Hassan II - Casablanca Tél. : +212 22 20 02 00 - Fax : +212 22 26 60 54	RC
CASABLANCA FINANCE CAPITAL	Mrs Isabelle PORTEBOIS Directeur des investissements non cotés 5/7 Rue Ibnou Toufail (Angle Boulevard Zerkouni) 20100 Casablanca Tél. : +212 22 25 50 50 - Fax. : +212 22 25 77 37	RC
MOROCCO CAPITAL	M. Medhi TAHIRI Responsable Capital Investissement Rond Point Hassan II 20100 Casablanca Tél. : +212 22 22 61 60 Fax. : +212 22 26 98 60	RC
MOUSSAHAMA	Société de prises de participations et de partenariat M. Jallal ALLAOUI Directeur Général 7 Boulevard Moulay Youssef - Casablanca Tél. : +212 22 29 32 60 - Fax. : +212 22 29 32 64	RC
TUNISIA		
MAGHREB PRIVATE EQUITY	M. Ziad OUESLATI Tél: +216 71 86 23 11	RC

OR: own resources (risorse proprie).
RC: risk capital (capitali di rischio).

BANQUE DE TUNISIE	M. BEN SAAD Directeur Central 2, rue de Turquie - 1001 Tunis Tél. : +216 71 340 544 - Fax : +216 71 346 820	RC OR
TUNISIE LEASING	M. ABDEL KEFI Président Directeur Général 147, Avenue de la Liberté 1002 Tunis Belvédère Fax : +216 71 789 112	RC
SICAR INVEST	M. Abdelwaheb BELLAAJ Président Directeur Généralur C/o BNA Rue Hédi Noura - Tunis Tél. : + 216 71 834 968 - Fax : + 216 71 834 031	RC
SOCIETE DE PARTICIPATION ET DE PROMOTION DES INVESTISSEMENTS (SPPI)	M. MARRAKCHI Président Directeur Général 52bis, rue du 1er Juin - Tunis Tél. : +216 71 785 972 - Fax : +216 71 793 002	RC
TUNINVEST	M. Ahmed ADBELKEFI Président Immeuble Iris – Les Berges du Lac 2045 - Tunis Tél.: +216 71 862 311 - Fax: + 216 71 862 805	RC
COTIF	M. Hassine DOGHRI Président 12, avenue Habib Thameur - Tunis Tél.: +216 71 245 122 Fax: + 216 71 350 938	RC
SOCIETE DE DEVELOPPEMENT ET D'INVESTISSEMENT DU SUD - SODIS	M. M. MARZOUKI Président Directeur Général 70 Avenue de la Liberté 1002 Tunis Tél.: + 216 71 801 113 Fax: +216 71 795 575	RC
SOCIETE D'INVESTISSEMENT ET DE DEVELOPPEMENT DU CENTRE OUEST - SIDCO	M. Ali KHALBOUS Président Directeur Général 70, Avenue de la Liberté 1002 Tunis Belvédère Tél.: +216 71 797 004 Fax: +216 71 799 750	RC
SOCIETE DE DEVELOPPEMENT ET D'INVESTISSEMENT DU NORD OUEST - SODINO	M. Bechir MONTACER Président Directeur Général 70, Avenue de la Liberté 1002 Tunis Belvédère Tél.: +216 71 795 688/ 797 062 Fax: +216 71 797 513	RC

OR: own resources (risorse proprie).

RC: risk capital (capitali di rischio).

AMEN BANK	M. EL KARM Vice-Président Directeur Général Avenue Mohamed V - 1002 Tunis Tél.: 216 71 340 506 - Fax: 216 71 349 909	OR / RC
BANQUE INTERNATIONALE ARABE DE TUNISIE	M. GHANDRI Directeur Général Adjoint 70-72 Avenue Habib Bourguiba - 1000 Tunis Tél.: +216 71 352 031 - Fax.: +216 71 849 338	OR
UNION BANCAIRE POUR LE COMMERCE ET L'INDUSTRIE	M. Slah Eddine BOUGUERRA Président Directeur Général 139 Avenue de la Liberté 1002 Tunis Belvédère Tél.: +216 71 841 127 - Fax.: + 71 842 308	OR
ARAB TUNISIAN BANK	M. Hamoud BEL KHODJA Directeur Général 9 Rue de la Monnaie - 1001 Tunis Tél.: +216 71 349 736 - Fax: +216 71 353 140	OR
BANQUE DE L'HABITAT	M. Sadok BELKAID Directeur Général Adjoint 21 Avenue Kheireddine Pacha 1002 Tunis Belvédère Tél.: +216 71 785 277 - Fax.: +216 71 784 417	OR
BANQUE DE TUNISIE ET DES EMIRATS D'INVESTISSEMENT	M. Kamel NAJI, Directeur Central 5 Bis Rue Mohamed Badra - Tunis Tél.: +216 71 783 600 - Fax.: +216 71 783 756	OR
BANQUE DU SUD	M. Laroussi BAYOUDTH Président Directeur Général 95 Avenue de la Liberté Tél.: +216 71 849 400 - Fax.: +216 71 799 714	OR
BANQUE NATIONALE AGRICOLE	M. GHENIMA OR Président du Conseil Rue Hédi Noura - 1001 Tunis Tél.: +216 71 833 335 - Fax.: +216 71 832 807	
SOCIETE TUNISIENNE DE BANQUE	M. Ali DEBAYA Président Directeur Général Rue Hédi Noura - 1001 Tunis Tél.: +216 71 340 450 - Fax.: +216 71 330 669	OR
TURCHIA		
VAKIFBANK	Mr Irfan Erciyas, Deputy Director General Atatürk Bulvari N° 211, Kat. 3 Kavaklıdere - 06680 Ankara Fax: +90 312 4670732 - Tel: + 90 312 4557070	OR
TSKB - Türkiye Sınai Kalkınma Bankası	M. Orhan Beskök, Executive Vice President Meclisi Mebusan Caddesi N° 137 80040 Findikli - Istanbul Fax : +90 212 243 29 75 - Tél. : +90 212 334 5050	RC OR

OR: own resources (risorse proprie).

RC: risk capital (capitali di rischio).

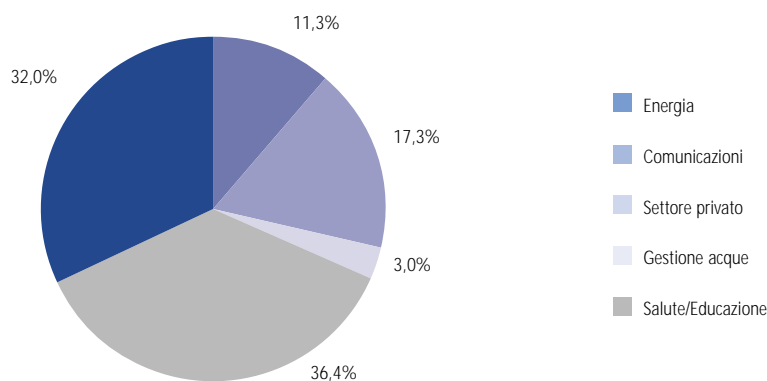
Nel 2002 il volume dei finanziamenti concessi dalla BEI in favore dei Paesi Partners Mediterranei ha raggiunto la cifra record di 1.8 miliardi di Euro.

Il finanziamento di progetti nei settori delle infrastrutture per lo sviluppo economico è stato pari a 1.4 miliardi di euro, riguardando in particolare il settore delle comunicazioni (36.4% del totale), il settore energetico (32%), il trattamento delle acque e la protezione ambientale (3%).

Tra i primi progetti finanziati nel 2002 figurano una fabbrica di costruzione automobilistica in Turchia, un impianto di liquefazione del gas naturale in Egitto e fabbriche di costruzioni in Tunisia ed Algeria.

I finanziamenti a favore delle imprese private sono stati pari a 313 milioni di euro (17.3% del totale).

Finanziamenti BEI nei Paesi del partenariato euro-mediterraneo



Maggiori informazioni sulle attività di prestito della BEI nell'area MEDA sono reperibili sul sito internet:
www.eib.org/lending/med/en/index.htm

La brochure "Working in Partnership with Mediterranean countries" è disponibile anche in italiano sul sito:
www.eib.org/pub/divers/med_it.pdf

Per ulteriori informazioni riguardo all'attività del FEMIP nel 2002 si veda il sito web:
www.eib.org/Attachments/general/bn03_med_en.pdf

Domande di finanziamento

Le domande di finanziamento per investimenti di grande portata possono essere inviate direttamente alla BEI, senza particolare formalità, indirizzandole ai nominativi sotto elencati.

Le domande di finanziamento per investimenti di piccola o media dimensione devono essere indirizzate agli intermediari finanziari o banche partner della BEI nei paesi partner mediterranei, attivi nell'erogazione delle sue linee di credito ed elencati nelle pagine precedenti.

Fondo Euro-Mediterraneo di investimento e di partenariato

100, boulevard Konrad Adenauer
L-2950 Luxembourg
Tel. (+352) 43 79 -1 - Fax (+352) 43 77 04

Contatti

Dott. Antonello Pugliese - Direttore - Finanziamenti nei Paesi partner mediterranei e nei Balcani

Fax: +352 43 79 – 7360

Dott. Alain Sève - Capodivisione - Finanziamenti nei Paesi del Maghreb

Fax: +352 43 79 - 7050 - E-mail: a.seve@bei.org

Dott.ssa Jane MacPherson - Capodivisione - Finanziamenti nei Paesi del Mashrek

Fax: +352 43 79 – 7355

Dott. Patrick Walsh - Capodivisione - Finanziamenti nei Balcani e in Turchia

Fax: +352 43 79 – 7487 - E-mail :p.walsh@bei.org

Dott.ssa Helen Kavvadia - Addetto Stampa e comunicazione

Fax: +352.43 79 – 3189 - E-mail: h.kavvadia@eib.org

La rete degli Euro Info Centre a sostegno delle PMI

Gli Euro Info Centre (EIC) sono a disposizione delle piccole e medie imprese per tutti i servizi di informazione, consulenza ed assistenza relativi a questioni comunitarie nonché quelle nazionali e regionali ad esse collegate. La finalità degli EIC è di rendere più agevole ed efficiente per le PMI l'accesso alle opportunità/iniziativa previste dall'Unione Europea. Al contempo per la Commissione Europea rappresentano un punto di monitoraggio del corretto funzionamento del mercato interno nonché di diffusione / rilevazione delle future iniziative politiche per le PMI.

Si tratta di una rete di sostegno alle PMI creata dalla Commissione Europea e che funge da collegamento tra quest'ultima e le associazioni locali grazie a 255 punti di contatto e 14 Centri di Corrispondenza dislocati in 42 paesi dell'Europa e del Mediterraneo.

In Italia, gli Euro Info Centre sono presenti con una rete di 24 uffici e 3 associati su tutto il territorio.

Ecco l'elenco completo degli EIC italiani:

Milano

Azienda Speciale della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano

Via Camperio, 1 - 20123 Milano

Tel : +39.02.85155244 - Fax : +39.02.85155308

Sito web: www.eurosportello.com - E-mail : eic@mi.camcom.it

Dott. Attilio Martinetti

Napoli

Azienda Speciale della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli

Corso Meridionale, 58 - 80143 Napoli

Tel : +39.081.5536106/284217 Fax : +39.081.287675

Sito web: www.eic-it352.it - E-mail : eicna@tin.it

Dott. Riccardo De Falco

Bologna

Associazione degli Industriali della Provincia di Bologna - Via San Domenico, 4 - I-40124 Bologna

Tel : +39.051.529648 - Fax : +39.051.2913448

Sito web: www.assibo.it/assibo/circolar.nsf/siteweb/5.4 - E-mail : eic355@assibo.it

Dott. Alessandro Baldi

Ascoli Piceno

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Ascoli Piceno

Via L. Mercantini, 23/25 - 63100 Ascoli Piceno

Tel : +39.0736.279203/248/268/269 - Fax : +39.0736.246406

Sito web: www.ap.camcom.it/sistema/eurosportello/eurosportello.html - E-mail : eurosportello@ap.camcom.it

Dott. Marco Peroni

Sardegna

Azienda Speciale "Promocamera" della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Sassari

Via Predda Niedda, 18 - 07100 Sassari

Tel : +39.079.2638813 - Fax : +39.079.2638810

Sito web: www.promocamera.com/eicss - E-mail : eicss@ss.nettuno.it

Dott. Luigi Chessa

Firenze

Azienda Speciale "Promofirenze - International Business Centre" della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Firenze - Via Por Santa Maria (Palazzo Borsa Merci) - 50122 Firenze

Tel : +39.055.267141/620 - Fax : +39.055.2671404

Sito web: www.promofirenze.com - E-mail : promofirenze@promofirenze.com

Dott.ssa Paola Lesmo

Firenze

Consorzio Eurosportello Confesercenti - Via Pistoiese, 155 - 50145 Firenze

Tel : +39.055.315254 - Fax : +39.055.310922

Sito web: www.infoeuropa.it - E-mail : info@infoeuropa.it

Dott. Lucio Scognamiglio

Genova

Unione Regionale delle CCIAA della Liguria - Via Garibaldi 6 - 16124 Genova

Tel : +39.010.2704296-324 - Fax : +39.010.2704297

Sito web: www.lig.camcom.it/eicliguria - E-mail : euroinfo@lig.camcom.it

Dott.ssa Raffaella Bruzzone

Pesaro

Associazione "Compagnia delle Opere" - Via Barignani, 30 - 61100 Pesaro

Tel : +39.0721.376287 - Fax : +39.0721.370713

Sito web: www.cdo.it/eurosportello - E-mail : euro@cdopesaro.com

Dott. Stefano Fabbrini

Ravenna

Azienda Speciale "Sportello di Informazione e Documentazione per le Imprese" della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48100 Ravenna

Tel : +39.0544.481417 - Fax : +39.0544.218731

Sito web: www.ra.camcom.it/eurosportello - E-mail : euroinfo@ra.camcom.it

Dott. Giovanni Casadei Monti

Roma

Confederazione Generale Italiana del Commercio e del Turismo - Piazza G. Giocchino Belli, 2 - 00153 Roma

Tel : +39.06.5898973/58661 - Fax : +39.06.5814974

Sito web: www.confcommercio.it - E-mail : eic@confcommercio.it

Dott.ssa Caterina Calafiore

Roma

Unioncamere/Mondimpresa - Viale Pasteur 10 - 00144 Roma

Tel : +39.06.549541 - Fax : +39.06.54954409

Sito web: www.mondimpresa.it - E-mail : eic374@mondimpresa.it

Dott.ssa Antonella Marras /Dott.ssa Monica Didò

Torino

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino
Via San Francesco da Paola, 37 - 10123 Torino
Tel : +39.011.5716341/2/3/4 - Fax : +39.011.5716346
Sito web: www.to.camcom.it/eic - E-mail: eic@to.camcom.it
Dott. Paolo Veneruso

Torino

Federazione delle Associazioni Industriali del Piemonte (Federpiemonte)
Corso Vittorio Emanuele II, 103 - 10128 Torino
Tel : +39.011.549246 - Fax : +39.011.5175204
Sito web: www.federpiemonte.org -E-mail : euroinfocentre@federpiemonte.org
Dott. Ermanno Maritano

Venezia Mestre

Unioncamere Veneto - Via Sansovino, 9 - 30173 Venezia Mestre
Tel : +39.041.2581666 - Fax : +39.041.2581600 - Sito web: www.eicveneto.it - E-mail : europa@eicveneto.it
Dott. Gian Angelo Bellati

Palermo

Mondimpresa/Unioncamere Sicilia/Confindustria Sicilia - Via Emerico Amari 11 - 90139 Palermo
Tel : +39.091.580444 / 6090064 - Fax : +39.091. 580444 / 321703
Sito web: www.mondimpresa.it - E-mail : eic.it380palermo@mondimpresa.it
Dott. Gianni Contino

Aosta

Centro Sviluppo S.p.A.
Regione Borgnalle, 10 - 11100 Aosta
Tel : +39.0165.239134 -Fax : +39.0165.239320
Sito web: www.centrosviluppo.it -E-mail : eic@centrosviluppo.it
Dott.ssa Claudia Carnevali

Bolzano/Bozen

Handels-Industrie-Handwerks-und Landwirtschaftskammer Bozen - CCIAA Bolzano
Via Perathoner, 10 - 39100 Bolzano
Tel : +39.0471.945645 - Fax : +39.0471.945620
Sito web: www.hk-cciaa.bz.it/eic - E-mail : eic@hk-cciaa.bz.it
Dott.ssa Petra Seppi

Abruzzo

Unione Regionale delle Camere di Commercio Industria Artigianato Agricoltura d'Abruzzo
Via F. Savini, 50 - 64100 Teramo
Tel : +39.0861.335212 - Fax : +39.0861.246142
Sito web: www.eicabruzzo.com - E-mail : europa@ch.camcom.it
Dott. Giustino Di Carlantonio

Calabria

BIC Calabria ScpA – Gruppo Sviluppo Italia - Corso d'Italia, 166 - 87100 Cosenza
Tel : +39.0984.391455 - Fax : +39.0984.391507 - Sito web: www.biccal.it - E-mail : info@biccal.it
Dott. Carlo Di Noia

Molise

Unione Regionale delle Camere di Commercio del Molise
Piazza della Vittoria, 1 - 86100 Campobasso
Tel : +39.0874.471201/02/220 - Fax : +39.0874.90034 / 418144
Sito web: www.mol.camcom.it - E-mail: fai@cb.camcom.it
Dott. Marco Zollo

Catania

Osservatorio Europeo della Provincia Regionale di Catania - Via Minoriti, 10 - 95124 Catania
Tel : +39.095.315124 - Fax : +39.095.315124 - Sito web: www.provincia.ct.it/euroinfocentre
E-mail : eicit386.osseuro@email.it - eicit386.catania@provincia.ct.it
Dott. Carmelo Messina

Basilicata

Centro Estero Camere di Commercio della Basilicata - Via Lucana, 82 - 75100 Matera
Tel : +39.0835.338423 - Fax : +39.0835.330689
Sito web: www.centroestero.basilicata.it - E-mail : euroinfocentre@centroestero.basilicata.it
Dott. Vito Signati

Friuli Venezia Giulia

c/o INFORMEST - Via Cadorna, 36 - 34170 Gorizia
Tel : +39.0481.597411 - Fax : +39.0481.537204
Sito web: www.informest.it - E-mail : eicit388@informest.it
Dott.ssa Michela Lanzutti
Membri Associati

Bologna

Comitato Impresa Donna - Viale Aldo Moro, 22 - 40127 Bologna
Tel : +39.051.6099473/428 - Fax : +39.051.6099471/474
Sito web: www.cid.er.cna.it - E-mail : com.imp.donna@er.cna.it
Dott.ssa Lucilla Pieralli

Roma

Istituto per la Promozione industriale - Viale Maresciallo Pilsudski, 124 - 00197 Roma
Tel : +39.06.80972216 - Fax : +39.06.80972212 - URL : www.ipi.it - E-mail : martini@ipi.it
Dott. Giorgio Martini

Roma

Rete Artigianato per l'Europa (RAE) - Via S. Giovanni in Laterano, 151 - 00184 Roma
Tel : +39.06.772675507 - Fax : +39.06.77202872
Sito web: www.euroinfopmi.org - E-mail : rae@euroinfopmi.org
Dott. Bruno Panieri

Nell'area dei paesi MEDA operano i Centri di Corrispondenza, i quali pur avendo uno status diverso rispetto agli EIC ne svolgono comunque le stesse funzioni.

Essi agiscono da interfaccia tra le istituzioni europee e le imprese locali, comunicando agli operatori le politiche, le attività ed i programmi realizzati dall'Unione Europea e svolgendo altresì attività di consulenza per l'internazionalizzazione delle imprese.

I Centri di Corrispondenza sono utili anche agli operatori europei che vogliono investire al di fuori dell'Unione. I Centri di Corrispondenza forniscono infatti informazioni su regolamenti e programmi nei rispettivi paesi. Sono inoltre molto attivi nel promuovere i contatti tra le imprese che sono alla ricerca di partners.

Ecco l'elenco completo dei Centri di Corrispondenza degli EIC nell'area MEDA⁷:

CIPRO

Nicosia
Cyprus Euro Info Centre
Cyprus Chamber of Commerce and Industry
38, Grivas Dhigenis Avenue
1066 Nicosia

Tel : 357 22 889752
Fax : 357 22 661044
URL : <http://www.ccci.org.cy>
E-mail : demetrap@ccci.org.cy
Resp : Ms Demetra Palaonda

EGITTO

Tel-Aviv
Israel Euro Info Correspondence Centre
Israel Export Institute
29, Hamered Street
IL-68125 Tel-Aviv

Tel : 972 3 5142879 - Fax : 972 3 5142852
URL : <http://www.export.gov.il>
E-mail : library@export.gov.il
Resp : M Alain Mendoza

ISRAELE

Cairo
Euro Info Correspondence Centre – EICC Egypt
Industrial Modernisation Centre - IMC
21, Aziz Abaza Street,
Zamalek Cairo

Tel : 202 7359602
Fax : 202 7350364
E-mail : eicc@eiccegypt.com
Resp : Mrs Dalia Salem

GIORDANIA

Amman
Euro Info Correspondence Centre
Industrial Modernization Programma - EJADA
Abdul Hamid Sharaf Street
Shmeisani
PO-Box 840762
JO-11184 Amman

Tel : 962 6 565 79 40
Fax : 962 6 565 79 39
URL : <http://www.eicc.jo>
E-mail : info@eicc.jo
Resp : Mme Sawsan Dalaq

⁷ Eccetto Cipro, ove esiste un Euro Info Centre vero e proprio

LIBANO

Beirut

Euro Info Correspondence Center
Chambre of Commerce, Industry and Agriculture of
Beirut
1, Justinien Street - 2100 Sanayeh
POB 11-1801 - Beirut

Tel : 961 1 744163
Fax : 961 1 349615
URL : <http://www.euroinfocentre.net>
E-mail : anasr@euroinfocentre.net
Resp : Mr Albert Nasr

MALTA

San Gwann - Malta
Euro Info Correspondence Centre
Malta External Trade Corporation (METCO)
Trade Centre
SGN 09 - San Gwann

Tel : 356 23843211
Fax : 356 21496687
URL : <http://metco.net/eicc>
E-mail : info@eicc.metco.net
Resp : Mme Brigitte Tanti

SIRIA

Damascus
Syrian - European Business Centre
19 Al-Shafei St. Al-Fursan Area
East Mezzeh
P.O. Box 36453 - Damascus

Tel : 963 11 6133865
Fax : 963 11 613 3866
URL : <http://www.sebcsyria.org>
E-mail : sebc@mail.sy
Resp : Mr George Catinis

TUNISIA

Tunis
Euro Info Centre de Correspondance Tunisie
Agence de Promotion de l'Industrie (API)
63, rue de Syrie
T-1002 Tunis

Tel : 216 1 792144/289309
Fax : 216 1 782482
E-mail : api@api.com.tn
Resp : M. Mahmoud Miladi

TURCHIA

Ankara
KOSGEB Euro Info Correspondence Centre of Turkey
MKEK Binasi, 11. Floor
Tandogan - Cankaya
TR-06330 Ankara

Tel : 90 312 2122382
Fax : 90 312 2238769
URL : <http://www.kosgeb.gov.tr/eic>
E-mail : abm@kosgeb.gov.tr
Resp : Ms Meral Sayin

Per qualsiasi ulteriore informazione relativa alle attività e alle modalità di intervento e di specializzazione degli Euro Info Centre si veda il seguente sito internet:

<http://europa.eu.int/comm/enterprise/networks/eic/eic.html>

Questa guida ha carattere meramente informativo. Pur avendo prestato la massima cura nella selezione e nella verifica delle notizie si esclude qualunque tipo di responsabilità per fatti o atti che possono derivare dalle informazioni contenute nel presente testo.

Finito di stampare: giugno 2003

Stampa: SO.GRARO. Roma